Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 24 aprile 1978
Anno 97 (Sped. abb. post. Gr. 1/70 - 7° num.) Lire 200
N. 672 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mm alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 800 (festivi posiz. e data prestabilita 960) - Necrologie L. 750/1500 p. p. (Partecip. 1000/2000 p. p.) - Redazionali L. 950 (festivi 1140) - Finanziarie e legali L. 1250 - Pubblicità istituzionale L. 1500 (1800) - Economici prezzi sulle rubriche (domenica + 20%) IVA 14%
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: (C/C Postale 11/5396): ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 42.500, sem. 22.250, trim. 11.650 (col Piccolo del lunedì L. 51.500, 26.950, 14.150) - ESTERO annuo L. 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500 (col Piccolo del lunedì L. 93.500, 48.450, 25.200) - Copie arretrate L. 400

NELLA PESANTE CORTINA DI SILENZIO SI DELINEA UNO SPIRAGLIO PER UNA SOLUZIONE NEGOZIATA DEL LUNGO DRAMMA

La famiglia tratta per Moro?

Incontro a Roma tra il fratello di Moro e l'avvocato Guiso, difensore di Curcio: la mediazione solo sul piano umanitario

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Nella drammatica vicenda del rapimento di Aldo Moro, c'è uno spiraglio aperto alla trattativa. Lo affermiamo con sicurezza, pur senza averne conferme precise, basandoci soprattutto sull'atmosfera di una giornata domenicale, che pareva destinata a trascorrere senza emozioni e che, invece, qualcuna ne ha fornita. Cosa ci induce a scrivere che uno spiraglio si è aperto? Innanzitutto, una notizia che per ovvie ragioni non ha potuto essere confermata dai diretti interessati ma che è difficile smentire: l'altra sera, il fratello del presidente della Dc, Carlo Alfredo Moro, accompagnato dall'ex capo di gabinetto del leader, Giuseppe Manzari, si è incontrato segretamente, a pochi chilometri da Roma, con l'avvocato delle Brigate rosse Giannino Guiso.

L'incontro non è stato molto lungo, e l'avvocato Guiso ha potuto lasciare Roma in ora utile perché la sua assenza da Torino non venisse notata. Cosa si possono essere detti in quest'incontro il fratello dell'on. Moro e l'avvocato difensore di Curcio e compagni, è impossibile ipotizzarlo. Ma basta il fatto dell'incontro per avvalorare l'inizio di un contatto, di un primo approccio alle trattative da parte dei familiari.

Perché Giannino Guiso? I motivi possiamo ricavarli da ciò che abbiamo già pubblicato ieri su di lui e che ora, alla luce della notizia dell'incontro, assume il valore di un'implicita conferma alle nostre ipotesi. Giannino Guiso è l'uomo di fiducia dei brigatisti sotto processo: li conosce perfettamente, e conosce ormai la logica e la metodologia di questo gruppo eversivo nei minimi particolari. E' quindi l'uomo più adatto a interpretare in maniera giusta il farneticante linguaggio dei rapitori di Moro.

Se a questo aggiungiamo (e lo ripetiamo) il fatto che Guiso ha sempre saputo «prevedere» in anticipo le mosse delle Brigate rosse, in occasione di messaggi, comunicati ecc., e azzeccarne il contenuto, il quadro è completo: forse egli è l'unico che i brigatisti potrebbero riconoscere quale «trait d'union» fra loro e i familiari.

A questa prima, cauta apertura potrebbe far riscontro la notizia di un diverso atteggiamento nella conduzione delle indagini. Si parla, cioè, di un impercettibile allentamento nel ritmo delle indagini (battute, perquisizioni, setacciamenti), proprio per favorire la conduzione di eventuali negoziati, evitando azioni tali che possano spingere i terroristi a porre in atto la minaccia di morte.

Ma torniamo all'atmosfera di ieri, ricca — come dicevamo — di dettagli se non altro «strani», che paiono avvalorare la sensazione di un primo approccio alla trattativa. Ci riferiamo a due sconcertanti particolari, che per il momento sono ancora in attesa di una spiegazione tecnica; il primo: ieri, durante la trasmissione televisiva di una corsa ciclistica, la Liegi-Bastogne-Liegi, alle immagini trasmesse dalla Rai, si è improvvisamente accavallata un'immagine che ha fatto gelare il sangue di quanti seguivano la gara davanti al video: una fotografia del presidente della Dc e un uomo con un microfono in mano; l'immagine è rimasta per qualche frazione di secondo sugli schermi e poi è scomparsa.

Sempre nel pomeriggio, stavolta durante una trasmissione radiofonica, è stato udito un messaggio che per ora è rimasto indecifrabile: «Il signor conte che sta viaggiando con amici verso la Jugoslavia è pregato di mettersi in contatto con la famiglia». In mancanza di altre spiegazioni, che effettivamente sinora non sono venute, c'è chi pensa a messaggi e «segnali» particolari in codice, legati al sequestro.

Da segnalare, infine, a proposito dei presunti legami internazionali delle Brigate rosse, di cui si è parlato fin dal giorno della strage e del rapimento, che una conferma indiretta è venuta dalla recente scoperta, a Vienna, di una base della Rote Armée Fraktion, l'organizzazione eversiva dell'ultrasinistra tedesca; ieri, quasi tutti i giornali hanno pubblicato la notizia del ritrovamento avvenuto alcuni giorni fa in un'abitazione al Prater, di materiale «esplosivo», comprovante la permanenza nella base dei più temuti terroristi tedeschi.

Nessun giornale, però, ha potuto chiarire come si sia arrivati a questo rinvenimento viennese; ieri lo si è saputo da fonte certa: nel covo romano di via Gradoli ci sarebbe stata anche l'indicazione di questa base nella capitale austriaca. Un'ulteriore conferma che il filo del terrorismo eversivo in Europa è unico, e che le sue diramazioni passano davvero tra Italia, Germania, Svizzera e Austria.

Alberto Castagna

Continua intanto la trepidante attesa di Paolo VI e della «Caritas Internationalis» Amarezza e speranza nel discorso del Papa ai 50 mila fedeli in piazza San Pietro

DALLA REDAZIONE ROMANA

CITTA' DEL VATICANO — «Di Aldo Moro, ahimé, nessun'altra notizia. Abbiamo trepidato ieri, alla scadenza dell'ora fissata dagli anonimi autocostituitosi giudici unilaterali e carnefici, e trepidiamo ancora, sempre sperando e pregando che sia risparmiata a Roma, all'Italia, al mondo, e specialmente alla famiglia, agli amici, la consumazione del criminale, annunciato misfatto. Questa attesa ci lascia ancora sperare. Intanto soffriamo e preghiamo e, com'è dovere, ritorniamo all'urgenza delle nostre pacifiche e benefiche occupazioni».

Con queste parole, rivolte con voce stanca e commossa ai 50 mila fedeli che ieri a mezzogiorno gremivano piazza San Pietro, Paolo VI ha espresso tutta la sua amarezza, ma anche la sua residua speranza, per il silenzio nuovamente calato sulla vicenda dell'on. Moro. In precedenza, il Papa aveva ricevuto, come di consueto, il cardinale Villot e con lui s'era intrattenuto a lungo; a quanto si dice in Vaticano, Paolo VI sperava che il suo appello scritto, fatto «in ginocchio» e con accenti di grande umanità, avrebbe trovato subito qualche ascolto. L'allocuzione delle 12 di ieri, con la qualifica di «giudici unilaterali e carnefici» ai sequestratori di Moro, definiti soltanto «anonimi», appare lo specchio della sua angosciosa trepidazione.

Frattanto, nulla di nuovo viene segnalato dalla «Caritas Internationalis»: da due giorni e due notti gli uffici dell'organizzazione umanitaria, sia a Roma sia a Friburgo, nella Germania federale (dove risiede il presidente, mons. Hussler), sono costantemente aperti, e — come precisato in un comunicato diffuso ieri sera — hanno ricevuto «molteplici espressioni di solidarietà e di sostegno»; ma «fino ad ora le Brigate rosse non si sono servite del suo tramite». Tuttavia — continua il comunicato — «tenuto conto dei numerosi e autorevoli appelli registrati, e specialmente dell'accorata lettera del Santo Padre, la Caritas Internationalis si sente moralmente impegnata a persistere nell'attesa fiduciosa, e perciò ribadisce la sua disponibilità».

Le telefonate, alla sede romana che, fino a mezzogiorno di ieri erano state circa 700, si sono diradate nel pomeriggio, limitandosi a una cinquantina soltanto: giornalisti, privati cittadini desiderosi di notizie, qualche mitomane e qualche «pseudo-veggente» e, ancora, la commovente chiamata di una ragazza che vive con la madre a Roma, e che ha detto di volersi offrire in cambio di Moro come ostaggio alle Brigate rosse. «La mia vita non conta nulla — ha detto la giovane —, non è utile a nessuno. Sono pronta a offrirla in cambio di quella di Moro, che è tanto più importante di me».

U. C.



Roma — Zaccagnini entra nella sede della Dc per una riunione con i dirigenti del partito (Ansa)

I telefoni della Caritas



Roma — I telefoni della Caritas: linea aperta per eventuali contatti con le Br (telefoto Ansa)

MENO PESSIMISMO NEL PARTITO PER IL SILENZIO ALLO SCADERE DELL'ULTIMATUM

Un raggio di speranza nella Dc

Continua a distanza la polemica tra i socialisti e i comunisti: per Craxi salvare Moro è problema di volontà morale - Berlinguer replica: cedere significa affossare la democrazia

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Ancora un giorno di attesa, di silenzio. Ma col passare delle ore cresce l'impressione che qualcosa stia per accadere o addirittura sia già in movimento. Sono sensazioni che si basano più su deduzioni e intuizioni, che su dati o notizie concrete, eppure anche a piazza del Gesù, nella sede della Democrazia cristiana, la giornata festiva sembra aver portato nuove briciole di speranza. Lo testimonia la nota che «Il Popolo» pubblica stamane e che è stata scritta ieri pomeriggio, direttamente nella sede della Dc, dal direttore del quotidiano l'on. Corrado Belci.

«C'è l'ansia per il silenzio degli uomini delle Brigate rosse — scrive — ma c'è anche ora una sorta di certezza morale nel credere, nel sentire che questo buio tunnel di angoscia possa forse avere uno sbocco diverso da quello delle gelide e tragiche determinazioni espresse dai terroristi con il loro ultimatum. Le parole del Papa hanno toccato e scosso, hanno invocato un'umanità che forse non può restare senza risposta in nessuno. E' questa, dunque, la grande svolta delle ultime ore».

Se la speranza in uno sbocco positivo sia confortata da fatti concreti, non è dato di sapere; e, del resto, nell'attuale situazione il riserbo è d'obbligo. Alle 20.30 di ieri sera, al termine dell'ennesima giornata trascorsa in attesa di un segnale, il portavoce di Zaccagnini, lasciando piazza del Gesù poco dopo il segretario del partito, ha liquidato i giornalisti con poche parole: «Per ora non c'è nessuna novità. Aspettiamo».

Qualche ora prima, quando ormai dalla crescente animazione si stava desumendo che qualcosa sarebbe potuto accadere di lì a poco, lo stesso Zaccagnini aveva convocato i giornalisti per una breve dichiarazione. «Vi ringrazio sinceramente — ha detto — per la viva partecipazione con cui seguite queste nostre ore di angoscia per la vita dell'amico Aldo Moro. Desidero ancora esprimere la nostra profonda gratitudine per il nobilissimo messaggio autografo di Paolo Sesto che è un alto punto di riferimento e di speranza. Siamo anche grati per tutti gli autorevoli interventi espressi nelle sedi internazionali.

«Noi — ha soggiunto Zaccagnini — abbiamo individuato uno strumento per ottenere una risposta agli interrogativi sulla sorte di Aldo Moro e per accertare, in conformità alle attese della famiglia, i possibili modi per conseguire la sua liberazione, fino a questo momento all'attesa della Dc non ha fatto riscontro, né direttamente, né indirettamente alcun segnale».

Il riferimento alla «famiglia» e la puntualizzazione sull'iniziativa della Democrazia cristiana è valsa a «ricucire» la frattura tra il partito e l'«entourage» familiare dell'on. Moro acuitasi dopo il ripetuto «no» della Dc all'ipotesi di qualsiasi trattativa ufficiale tra lo Stato e le Brigate rosse. Peraltro è stato anche sottolineato che il riferimento di Zaccagnini sullo «strumento individuato» deve essere messo in relazione alla disponibilità messa in atto dalla Caritas internazionale.

Mentre in casa democristiana, pur con la rinnovata speranza, le ore trascorrono cariche d'angoscia per la sorte del leader, tra gli altri partiti è proseguita la polemica «a distanza» sollevata dalla recente presa di posizione del partito socialista. Ieri Craxi — che è rimasto a Roma per dirigere una riunione di esponenti della direzione del partito — ha avuto parole aspre contro le critiche piovutegli addosso soprattutto da parte del Partito comunista.

«Abbiamo bisogno — ha detto — di sicurezza, di ordine, di efficienza, di partecipazione consapevole dei cittadini. Non amiamo — ha aggiunto — i falchi a buon mercato. Il loro agitarsi non è un surrogato per ciò che manca; al contrario spinge ancora di più le istituzioni verso il vuoto dei problemi insoluti. L'imperativo del momento è uno, chiaro ed essenziale: salvare la vita di Aldo Moro è innanzitutto un problema di volontà morale, una volontà che non ignora l'esistenza di limiti invalicabili, che è consapevole di ciò che è possibile e di ciò che è impossibile. Non servono né la demagogia, né la retorica delle parole».

Da Firenze, intervenendo in chiusura dei lavori del congresso della Fgci, gli ha immediatamente risposto l'on. Berlinguer. Il leader del partito comunista, dopo aver dato atto alla Dc di aver mantenuto in tutti questi terribili giorni un atteggiamento esemplare e coerente, ha negato l'esistenza di un partito «di falchi» e uno di «colombe», e ha ripetuto di condividere «non solo l'ansia accorata per la salvezza dell'on. Moro, ma ogni appello, ogni iniziativa umanitaria volti a restituirlo alla libertà, ai suoi affetti».

«Ancora ieri — ha soggiunto — abbiamo apprezzato in tutto il suo valore l'elevato, appassionato, ma anche netto e chiaro appello del Papa, affinché l'on. Moro sia liberato "semplicemente, senza condizioni". Al tempo stesso noi abbiamo sempre sostenuto e sosteniamo — ha detto ancora Berlinguer — che nessun cedimento era ed è ammissibile al ricatto, agli ultimatum, alle richieste di baratto delle Brigate rosse. Cedere significherebbe, infatti, far venire meno ogni certezza del diritto, l'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. Significherebbe minare dalle fondamenta i pilastri sui quali si regge il convivere civile in una società libera e democratica»

Ma si è chiesto il segretario del Pci, che cosa accadrebbe se venisse accettato il ricatto delle Brigate rosse? Quale sarebbe lo stato d'animo delle forze dell'ordine, dei magistrati, di tutti coloro che lavorano con rischio per applicare le leggi e per servire la Repubblica? «Una volta rotto il principio — ha continuato — come potrebbe lo Stato respingere altri dieci, cento ricatti di terroristi che sequestrassero altre personalità o anche solo un qualsiasi cittadino?». Si arriverebbe, insomma, alla guerriglia diffusa, alla guerra civile, con sbocco fatale «in un regime di cupa tirannide, di bieca reazione».

Per questo motivo a chi ordisce queste trame non bisogna lasciare il minimo spazio — ha aggiunto Berlinguer — la minima illusione: «Purtroppo di questa necessità non sembrano aver consapevolezza alcuni di coloro che chiedono allo Stato, al governo, ai partiti, di accedere a un baratto intollerabile dalle leggi». Per contro, Berlinguer ha espresso apprezzamento per la Dc «che, pur travagliata e scossa da una comprensibile angoscia, ha confermato la sua fedeltà allo Stato democratico, alle sue leggi, alle sue istituzioni». Il segretario comunista ha comunque concluso con un invito a tutti i partiti democratici e costituzionali affinché siano uniti e solidali.

Tommaso Genisio

DAL LEGALE DELLE «BR» UN'IMPLICITA CONFERMA DELL'INIZIATIVA IN CORSO

Guiso: «Agisco a titolo personale»

«Non sono il deus ex machina, sono solo un avvocato che cerca di salvare una vita umana»

TORINO — L'avv. Giannino Guiso, che assieme all'avv. Sergio Spazzali, è uno dei due abituali difensori di fiducia dei brigatisti rossi, ha avuto ieri un lungo incontro con i giornalisti e ha risposto a numerose domande sul ruolo da lui svolto negli ultimi giorni, nel tentativo di avviare una mediazione con i rapitori di Aldo Moro. Non si è parlato dell'incontro romano con il fratello del presidente d.c.; a precise domande, Guiso — che attualmente difende Renato Curcio e gli altri terroristi sotto processo a Torino — ha invece recisamente smentito di aver avuto un incontro con la signora Eleonora Moro (cosa, del resto, negata ieri anche dal segretario personale di Moro) e ha sostenuto altresì di non aver avuto alcun contatto, come aveva invece scritto qualche quotidiano, con il vescovo di Ivrea, mons. Bettazzi, per un eventuale inserimento di quest'ultimo nel caso di avvio di trattative con le Br.

Questa sua ultima affermazione è stata tuttavia parzialmente inficiata da quanto lo stesso prelato ha rivelato ieri pomeriggio a un giornalista. «Una persona di buona volontà» secondo la sua stessa definizione — ha chiamato al telefono, venerdì scorso, mons. Bettazzi, per chiedergli se fosse disposto a fare qualcosa per Moro. «La cosa però è finita lì» ha aggiunto il vescovo di Ivrea, precisando che il suo interlocutore era «una persona molto generosa, un sardo». Ed è significativo che appunto di origine sarda sia l'avv. Guiso, il quale anzi, negli ultimi giorni, doveva rientrare in famiglia, nell'isola, e ha invece preferito rimanere a Torino, «ritenendolo suo dovere» in questo drammatico momento.

Del resto, che da Guiso o da altre persone sia partita almeno una parvenza d'iniziativa è stato implicitamente confermato dallo stesso legale, quando alla domanda di un giornalista («Lei viene indicato come l'uomo-chiave delle trattative. Quali possibilità effettive ci sono?»), ha risposto, senza smentire nettamente il suo ruolo di mediatore: «Io ho molti limiti — ha detto —, non sono il deus ex machina, ho limiti pratici che non posso superare. Agisco a titolo personale. Sono solo un avvocato difensore che cerca di fare di tutto per salvare la vita di una persona, che in questo caso si chiama Aldo Moro, ma che potrebbe anche chiamarsi in un altro modo. Vorrei solo che quest'uomo tornasse a casa sua».



L'avvocato Giannino Guiso al processo di Torino (telefoto Ap)

Prima di parlare con i giornalisti, l'avv. Guiso ha diffuso una dichiarazione ufficiale da lui stesso preparata: «In relazione a quanto pubblicato da un giornale cattolico, che i brigatisti detenuti rifiuterebbero un eventuale scambio, notizia da altri quotidiani ripresa e amplificata, indicando gratuitamente la mia persona o quella di un altro difensore di fiducia come fonte, dichiaro di respingere decisamente tale grave illazione, che mi vuole chiamato in causa, e ribadisco che i brigatisti detenuti, che come sempre si identificano completamente con l'organizzazione esterna, non intendono interferire, allo stato, sulla vicenda Moro con affermazioni e giudizi, e che, in ogni caso, le loro eventuali dichiarazioni saranno pubblicamente e direttamente rilasciate senza intermediari di sorta, avvocati compresi».

Poi, sono fioccate le domande e le risposte. «Avvocato, la Corte d'assise di Torino è stata riconvocata per mercoledì 26. Ora lei, come hanno fatto altri, avrebbe potuto lasciare Torino e passare almeno quattro giorni con la sua famiglia. Perché è rimasto a Torino? Prevede forse una convocazione anticipata della Corte?». «Ritengo che il mio dovere sia quello di restare qui». Perché? «Non intendo spiegarlo».

A cosa è dovuto, avvocato, il fatto che lei sia stato definito un «profeta» di fatti che poi si sono puntualmente verificati? «Allo studio attento della situazione — ha risposto Guiso — alla valutazione di fatti, elementi, comportamenti che altri non hanno fatto». Qual è, avvocato, la sua posizione oggi? «Io, le mie responsabilità le ho sempre assunte in prima persona, con chiarezza; sono assolutamente tranquillo, anche con la mia coscienza. Altri forse non hanno assunto le posizioni che dovevano assumere».

Avvocato, pare ormai un dato di fatto che l'ultimatum posto dai brigatisti che tengono prigioniero l'on. Moro sia slittato. Lei conferma questa impressione? «Io me lo auguro — ha risposto in chiusura l'avv. Guiso — ma che un'apertura delle trattative ci sia stata rimane a livello di interpretazione mia personale».

Il Panama offre collaborazione

ROMA — L'ambasciatore di Panama o Roma, Luis Zarak, ha riferito di aver avuto istruzioni per telefono dal generale Omar Torrijos, capo del governo di Panama, il quale ha manifestato «profonda preoccupazione per la vita del presidente della Dc Aldo Moro».

L'ambasciatore ha aggiunto che il gen. Torrijos «si ispira principalmente al riconoscimento delle alte qualità umane del signor Moro, che si è sempre battuto come un difensore primario della giustizia sociale nel mondo» e che il governo di Panama «sarebbe disposto a collaborare in qualsiasi forma per salvare la vita di tanto illustre statista, anche ricevendo nel suo territorio le persone che fosse necessario, se in questo modo si può raggiungere il proposito desiderato di salvare la vita di Aldo Moro».

SECONDO «NEWSWEEK»

TROVATI IN GERMANIA documenti sul sequestro

NEW YORK — Secondo la polizia federale tedesca, elementi della frazione armata rossa (Raf, alias la banda Baader-Meinhof) erano informati in anticipo del piano delle Brigate rosse relativo al rapimento di Aldo Moro, e forse hanno anche svolto un ruolo importante nel rapimento stesso.

Lo scrive il settimanale statunitense «Newsweek» nel suo prossimo numero, aggiungendo che documenti in codice rinvenuti in possesso di Gabriele Krocher-Tiedemann (la terrorista catturata lo scorso dicembre dalla polizia di frontiera svizzera) parlavano di un importante attacco terroristico progettato in Italia. Due settimane dopo il rapimento di Moro, prosegue Newsweek, un calcolatore elettronico a Wiesbaden è finalmente riuscito a decifrare il codice, e a rivelare che l'obiettivo dell'attacco era Moro.

In seconda pagina

Ragazzo rapito sulla Costa Smeralda dopo l'aggressione ai suoi genitori

* * * *

Misterioso duplice omicidio a Marghera: uccisi un carabiniere e un suo amico

* * * *

Tre in arresto (tra cui un avvocato) per i quadri rubati a Palazzo Pitti

Nelle pagine sportive

La Triestina scivola sul campo-acquitrino di Seregno - L'Udinese continua il volo

COME IL «NEW YORK TIMES» VEDE L'ITALIA

Una zattera tra i marosi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK — L'Italia come una zattera in balia della tempesta è l'immagine grafica che il «New York Times» ha presentato ieri ai suoi lettori nella rassegna politica domenicale; il disegno occupa metà della prima pagina: all'albero, da cui pende una vela bianca in forma di stivale, si aggrappa una figura che sembra rappresentare la continuità del Paese. A bordo del legno, percosso dai marosi, ci sono morti e feriti, e un terrorista col volto coperto da un passamontagna, anch'egli sbigottito.

Il disegno, di Victor Juhasz, è desunto dal celebre dipinto «La zattera della Medusa» di Gericault; esso correda un articolo del corrispondente da Roma del «New York Times», Henry Tanner, dal titolo: «Il caso Moro ha unificato l'Italia, ma i mali di fondo rimangono», nel quale l'articolista si domanda quale tipo d'Italia, politicamente e socialmente, emergerà da questa esperienza.

Secondo Tanner, i terroristi «non sono finora riusciti a raggiungere il loro obiettivo di screditare la classe dirigente, di distruggere la possibilità del "compromesso storico" tra Dc e Pci, di portare una repressione poliziesca e di creare un clima da guerra civile, aizzando contro la borghesia i poveri, i disoccupati e gli studenti alienatisi dal sistema».

Anzi, sottolinea Tanner, «la democrazia italiana ha resistito alle tensioni con coesione ed elasticità stupefacenti». «Ma non c'è purtroppo, alcun segno che la crisi abbia suscitato nuove politiche o atteggiamenti volti a curare i mali profondi del Paese, in particolare i due milioni di disoccupati e le università disperatamente sovraffollate e disorganizzate».

Osservando il quadro della situazione italiana d'oggi, il giornalista rileva poi: «La crudeltà e la disumanità dei terroristi sono tali che molti italiani cominciano a vederli come dei pazzi venuti da un altro mondo, per cui le Brigate rosse, invece di drammatizzare le ingiustizie di fondo e gli altri malanni dell'esistente ordine sociale, com'era nelle loro intenzioni, sono riuscite a distogliere l'attenzione del Paese da questi mali».

Tanner osserva infine che, quale che sia il destino di Moro, gli italiani devono affrontare subito «i problemi dell'apparentemente incontrollabile terrorismo, che stava lacerando il tessuto sociale ben prima del rapimento di Moro: dal punto di vista economico e politico il mare si annuncia tempestoso». «Moro, in ogni caso, emerge come un martire della causa di una più stretta cooperazione tra i due più potenti partiti politici italiani e, che questa cooperazione duri oppure no, sarà necessario affrontare scelte angosciose».

C. S.

Scoperto a Torvajanica un altro «arsenale»?

ROMA — Un grande quantitativo di armi ed altro materiale appartenente ad una banda di non meglio precisati malviventi è stato trovato ieri mattina dai carabinieri della legione Roma in una villetta di Torvajanica al ventesimo chilometro della via Ardeatina. Numerosi fucili, un grande quantitativo di cartucce di vario calibro, un quintale di gelatina, centinaia di metri di miccia detonante e a lenta e a rapida combustione, targhe di automobili e passaporti italiani e stranieri sono saltati fuori da sotto il tetto della villetta che il signor Amleto Varroni si era recato, ieri ad aprire per le prime pulizie in vista della buona stagione.

La casa era rimasta chiusa e disabitata per lungo tempo. Insieme con le armi e il resto è stata anche trovata una documentazione che i carabinieri hanno definito di estrazione della sinistra extraparlamentare.

In serata diverse persone sono state ascoltate in merito a possibili movimenti nella zona dagli agenti della «Digos» e dai carabinieri.

Sullo sviluppo delle indagini gli investigatori mantengono un riserbo sempre più stretto.

DUPLICE E MISTERIOSO DELITTO NEI PRESSI DELLA ZONA INDUSTRIALE DI VENEZIA

Giovane carabiniere e un suo amico uccisi a colpi di pistola a Marghera

Claudio Seliziato, 23 anni, prestava servizio nel Pordenonese - Sabato sera con un commerciante si era recato a Mirano e al ritorno aveva forse notato un'auto sospetta con due persone a bordo

VENEZIA — Duplice delitto nelle prime ore di ieri mattina lungo la strada che collega Venezia a Marghera: vittime un giovane carabiniere e un suo amico. Dalle prime indagini sembra escluso il movente politico. I due sono stati abbattuti a colpi di pistola, forse una P. 38. Il carabiniere e l'amico, un commerciante di 23 anni, avevano lasciato sabato sera Cordovado (Pordenone) dove il militare prestava servizio, su una «Fulvia» coupé. Alle 4 di mattina i due stavano facendo ritorno in caserma quando probabilmente il carabiniere ha notato qualcosa di sospetto lungo la strada che stava percorrendo. Sembra che abbia fatto solo alcuni passi prima di essere colpito da una serie di revolverate. Un altro colpo, l'ultimo, ha ucciso l'amico che lo aspettava in auto. Il duplice omicidio è avvenuto in località «Malcontenta» tra il capoluogo veneziano e Marghera.

Le vittime del duplice omicidio sono il carabiniere Claudio Seliziato di 23 anni di Castronno (Varese) in servizio presso la stazione carabinieri Cordovado (Pordenone) ed il rappresentante Giuseppe Bortolato 23 anni di San Stino di Livenza (Venezia) entrambi residenti a Mirano (Venezia). Il carabiniere si trovava in permesso per visitare la mamma, uscita sabato dall'ospedale, vedova, abitante con una sorellina di 13 anni a Mirano. Compiuta la visita alla mamma, con alcuni amici si era recato in un locale da trattenimento del Trevigiano. L'ultima volta è stato notato verso le 3.30 a Mirano in compagnia di amici. Un'ora dopo alle 4.30 il delitto in via della Stazione a Malcontenta, nei pressi di Venezia. Il corpo del Seliziato è stato trovato a 8-10 metri circa dalla sua auto. La vettura era parcheggiata precariamente su una stradina. A terra c'era il tesserino del milite. Sul sedile anteriore destro dell'auto il corpo del Bortolato, freddato a distanza ravvicinata.

Si ritiene che il carabiniere, anziché rientrare a casa, abbia deciso di compiere con l'amico un ulteriore giro, nella zona di Malcontenta, sebbene di locali notturni ve ne siano ben pochi da quelle parti. In via della Stazione, a Malcontenta, avrebbe notato un'auto sospetta con almeno due persone. Parcheggiata la sua Lancia, il carabiniere ne è disceso estraendo il tesserino. La reazione del gruppo sospetto è stata immediata: un uomo ha esploso 4 colpi con una Smith Wesson calibro 38 uccidendo il carabiniere; un altro ha raggiunto l'amico che sedeva sulla Lancia coupé freddandolo con un colpo al cuore esploso da una Beretta calibro 7,65. Sul posto si sono recati i comandanti della brigata carabinieri di Padova gen. Cetola, della legione carabinieri di Padova col. Agrimi, del gruppo carabinieri di Venezia ten. col. Castellano. ufficiali dell'Arma di Venezia e di Pordenone, i sostituti procuratori della Repubblica dott. Bellavitis e Fortuna.

In serata sono stati rintracciati e interrogati a Mirano gli amici con i quali il Seliziato e il Bortolato avevano trascorso la notte. Si escludono frattanto motivi politici all'ordine del duplice omicidio.

Il duplice delitto è stato scoperto ieri mattina alle 6 meno un quarto da un operaio turnista della Montefibre che andava al lavoro. Sul posto sono stati rinvenuti un bossolo di una P. 38 accanto al cadavere del carabiniere, un proiettile inesploso calibro 7,65 ed il tesserino di riconoscimento del Seliziato, che era in abiti borghesi. Le indagini sono indirizzate a chiarire perché i due si siano recati a Malcontenta. E' stata infatti ricostruita la serata trascorsa prima in una pizzeria, poi una sala da ballo, quindi nell'abitazione di un amico miranese, dove si sono trattenuti fino alle 3.30. E' stato anche accertato che i due erano molto stimati a Mirano dove contavano molti amici.

La zona di Malcontenta, dove sono stati rinvenuti i cadaveri, è conosciuta dalle Forze dell'ordine come zona di contrabbando e di ricettazione. Nella ricostruzione del duplice delitto è stato inoltre accertato che l'amico del carabiniere non sarebbe stato notato subito dagli assassini, ma successivamente, in quanto, forse richiamato dai colpi esplosi contro il Seliziato, stava per uscire dall'automobile che era stata parcheggiata un po' distante dal luogo dove si trovava il gruppo sospetto.

Gli inquirenti hanno affermato che le indagini sul duplice delitto sono state avviate a Venezia ed in altre località del Veneto. L'ipotesi è che il carabiniere abbia fatto un intervento nel quadro dei suoi doveri istituzionali. Gli inquirenti fanno notare la stranezza del fatto che sia stato rinvenuto sul posto un bossolo di «P-38», che è una pistola a tamburo. Ciò lascia pensare che l'arma sia stata ricaricata. Sul posto — hanno precisato gli inquirenti — è stata rinvenuta anche una cartuccia calibro 7,65 percossa ma non esplosa. Gli abitanti della zona ed in particolare di via della Stazione, strada che congiunge la statale Brentana alla centrale elettrica di Usina ed è prospiciente la zona industriale di Marghera, interrogati, hanno dichiarato di aver avvertito verso le 4.30 gli spari di quattro-cinque colpi in rapida successione come di un'arma semi-automatica e dopo otto-dieci secondi un colpo secco, quello destinato all'amico del carabiniere.

Commozione a Cordovado

PORDENONE — *Claudio Seliziato era carabiniere dal 19 gennaio 1974. Dopo il periodo di scuola, era stato trasferito al comando di San Vito al Tagliamento dell'Arma dei Carabinieri. Qui aveva prestato servizio per un breve periodo di tempo, finché, nell'agosto del 1975, era stato trasferito alla stazione dei carabinieri di Cordovado, in provincia di Pordenone. In paese la notizia del suo assassinio ha destato una vasta eco ed una profonda commozione.*

Per tutta la giornata nella piccola caserma dei carabinieri c'è stato un viavai di persone che chiedevano notizie, che porgevano le proprie condoglianze, e si mostravano incredule per quanto era avvenuto. Claudio Seliziato è ricordato come un ragazzo zelante, generoso, capace di guadagnarsi le simpatie di tutti. Ieri era in giornata libera: era partito con un amico da Cordovado ed era tornato a Mirano per trovare la madre ed una sorellina di dodici anni.

CONTADINO FOLLE strangola il nipote

POTENZA — Il contadino Angelo Nardiello di 63 anni, colto da improvvisa crisi di follia, ha ucciso il nipote di 11 anni. Il fatto è accaduto nell'abitazione di Nardiello, nelle campagne di Ruoti. Il ragazzo è stato strangolato con una corda di iuta intorno al collo. La morte è sopraggiunta per soffocamento.

BANDITI IRROMPONO IN UNA VILLA SULLA COSTA SMERALDA

Bambino di undici anni sequestrato in Sardegna

Legati e imbavagliati i genitori del piccolo - Le forze dell'ordine avvisate dopo due ore - Il padre possiede una piccola industria

SASSARI — Un bambino di undici anni, Mauro Carassale, è stato rapito nel pomeriggio sulla Costa Smeralda da tre banditi che hanno fatto irruzione nella villa del padre, proprietario di un negozio di arredamento e di una piccola industria di mobili.

Il drammatico episodio di criminalità organizzata è avvenuto poco dopo le 17 a circa 30 km dall'abitato di Olbia lungo la strada che porta a Porto Cervo. Al bivio per San Pantaleo, caratteristica località turistica della Costa Smeralda, sorge la villa della famiglia Carassale.

Tre malviventi armati e mascherati hanno fatto irruzione all'interno dell'abitazione immobilizzando il padrone di casa Franco Carassale e la moglie. Dopo averli legati e imbavagliati, i malviventi si sono allontanati con il piccolo Mauro, a bordo della Lancia Beta targata Sassari 128094, di proprietà del Carassale. Soltanto alle 19 quando è riuscito a liberarsi dai legacci, il commerciante ha dato l'allarme facendo scattare il dispositivo antisequestro. I malviventi hanno tuttavia acquisito un vantaggio di oltre due ore pressocché incolmabile.

Posti di blocco sono stati istituiti nelle province di Sassari e di Nuoro nella speranza di intercettare l'auto con a bordo i malviventi e l'ostaggio, diretta verso il nascondiglio prefissato per la vittima del primo sequestro dell'anno in Sardegna.

Franco Carassale è un noto commerciante di mobili ed arredamenti per negozi in località Porto Romano ad Olbia. Mauro Carassale frequenta la prima media ad Olbia ed è il quarto bambino che viene sequestrato in Sardegna negli ultimi dieci anni a scopo di estorsione.

La Lancia Beta utilizzata dai malviventi per allontanarsi con il piccolo ostaggio, è stata ritrovata dai carabinieri nella campagna di Oliena, centro del Nuorese a circa 20 km da Nuoro alle falde dei supramonti di Orgosolo. Gli inquirenti ritengono che i malviventi abbiano raggiunto un nascondiglio nella zona montuosa tra Oliena ed Orgosolo.

I coniugi Carassale, Franco di 55 anni e Pina Spanu di 39, entrambi nativi di Olbia, hanno quattro figli. Oltre a Mauro rapito dai fuorilegge, vi sono Maria Emilia di 17 anni, Pietro di 15 ed Enrico di cinque. Al momento dell'irruzione dei tre malviventi nella villa di Portisco si trovavano soltanto i genitori ed il piccolo Mauro. Gli altri tre figli erano con altri parenti ad Olbia.

Durante un sopralluogo nella villa della famiglia Carassale, che abita normalmente ad Olbia in via Ponte Romano 5, il comandante il gruppo carabinieri di Sassari col. Coppola, il comandante la compagnia di Olbia ed il dirigente del locale commissariato hanno constatato che i fuorilegge avevano studiato nei minimi particolari il rapimento. Sono infatti entrati in azione a colpo sicuro dopo aver accertato che nella villa non vi fossero altre persone.

Giovane bandito ucciso dopo una sparatoria

FIRENZE — Salvatore Cavataio di San Piero a Ponti (Firenze), il giovane di 17 anni rimasto gravemente ferito la notte scorsa nella sparatoria di Novoli, è morto, ieri alle cinque, nell'ospedale di Careggi, nonostante un intervento operatorio, il proiettile che l'ha raggiunto gli aveva lesionato l'aorta.

Salvatore era figlio di Michele Cavataio, 43 anni, pregiudicato, indicato come «mafioso», palermitano.

AZIONE DI «PRIMA LINEA»

Agente legato e imbavagliato a Firenze

FIRENZE — Un appuntato della Polizia ferroviaria, Carmine Moretti di 50 anni, è stato aggredito da quattro giovani armati che lo hanno legato e imbavagliato e poi hanno tracciato, con la vernice, scritte sui muri che rivendicano l'azione alle «Formazioni combattenti comuniste prima linea». L'episodio è avvenuto nel pomeriggio nella stazione di Rifredi. L'appuntato è stato successivamente liberato da alcuni dipendenti delle Ferrovie.

I quattro giovani si sono presentati nell'ufficio della Polfer della stazione periferica di Rifredi, composto di due piccole stanze, con il volto scoperto, armati di mitra e pistola. In quel momento si trovava nella sede soltanto l'appuntato Moretti che, colto di sorpresa, non ha saputo opporre resistenza. Gli estremisti di «Prima linea», con la minaccia delle armi, gli hanno tolto la pistola, la giacca e il tesserino di appartenenza alla Ps; quindi l'hanno immobilizzato con catenelle fermate con lucchetti, e imbavagliato.

IN MENO DI VENTIQUATTR'ORE RECUPERATI I DIECI DIPINTI A FIRENZE

Nell'auto di un avvocato i quadri rubati a Palazzo Pitti

Il legale era stato nominato dai due uomini fermati la scorsa notte - Tradito dal figlio



Firenze — «Le tre grazie» di Rubens, il più importante dei dieci dipinti recuperati ieri dalla polizia a Firenze (telefoto Ap)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE — *Erano nell'auto di un avvocato fiorentino i dieci quadri rubati dalla galleria Palatina di Palazzo Pitti. Meno di ventiquattro ore dopo il furto, carabinieri e polizia sono riusciti a ricuperarli, arrestando il legale e i due autori materiali del furto. Sono l'avvocato Franco Brogi di 40 anni, Franco Mefiti di 29 anni e Giovanni Manfredi di 31 anni.*

Carabinieri e poliziotti della Mobile hanno appreso che in via del Ghirlandaio, da qualche settimana, c'era un uomo che usava parlare spesso — in un bar — di quadri rubati: si trattava di un giovane nativo di Cortona in provincia di Arezzo tornato da poco dalla Germania, alloggiato in un albergo del centro. Sono riusciti a individuarlo per il Mefiti, hanno accertato che la notte del furto a Pitti era rientrato alle cinque del mattino, fra i suoi indumenti hanno trovato un paio di calzoni con tracce evidenti di polvere, fuliggine, intonaco, prova evidente che poteva trattarsi di uno dei ladri introdottisi dal tetto e dal lucernario nella galleria d'arte. Una successiva traccia ha portato i carabinieri a casa di Giovanni Manfredi, un pisano che abita in via del Bargeo 7, che hanno trovato in compagnia del Mefiti. I due sono stati portati in caserma e sottoposti a un lungo interrogatorio, sotto la direzione dei sostituti procuratori della Repubblica Vigna e Fleury.

A un certo punto i magistrati hanno invitato i due fermati a nominarsi un difensore. Essi hanno fatto il nome dell'avvocato Brogi e qui c'è stato qualcuno che si è ricordato di alcune vicende giudiziarie che avevano visto il giovane legale coinvolto per ricettazione (al processo comunque fu prosciolto) e alcuni reati di falso. Messi alle strette, i due hanno confessato il furto ed hanno detto di aver fatto il nome dell'avvocato Brogi perché sapeva molte cose anche lui sulla sparizione del Rubens e degli altri nove dipinti del Pitti.

Una perquisizione è stata eseguita nello studio del Brogi in via Calzaiuoli, una seconda nella sua casa di via delle Nazioni Unite. Qui, mentre l'avvocato diceva di non ricordare dove aveva posteggiato la sua «Alfetta» rossa — della quale peraltro aveva anche dato il numero di targa sbagliato — uno dei figli dell'avvocato ha involontariamente tradito il padre (che del resto è rimasto sulla negativa anche successivamente, pur di fronte all'evidenza dei fatti) dicendo agli investigatori dove era stata parcheggiata l'auto, cioè all'angolo fra via Gran Bretagna e via Kyoto, a poche centinaia di metri dall'abitazione del legale.

Secondo gli investigatori Manfredi e Mefiti (insospettabili anche perché incensurati) avrebbero studiato il piano per impadronirsi dei quadri, sottoponendolo poi all'avvocato (indicato da qualche complice come utile base di appoggio per nascondere la refurtiva), trovandolo ben disposto a dar loro una mano anche per la vendita delle opere d'arte.

Fulvio Apollonio

Trovato morto giovane a Roma

ROMA — Un giovane è stato trovato morto nella pineta di Castelfusano, nei pressi di Roma. E' avvenuto ieri mattina verso le 10.30. Il giovane, dell'apparente età d 25-30 anni, non aveva documenti per cui la polizia sta indagando innanzitutto per giungere alla sua identificazione. Il corpo giaceva bocconi in un punto isolato della pineta e presenta i segni di tre colpi d'arma da fuoco alla schiena. La morte, secondo i primi accertamenti svolti dal medico legale, risale a 24 ore prima. I carabinieri di Ostia stanno svolgendo indagini.

La scoperta è stata fatta poco prima delle 10 da un uomo che poi ha avvertito i carabinieri. L'uomo — del quale i militari non hanno fornito il nome — ha detto di aver visto lo sconosciuto già ieri mattina, nello stesso posto e nella stessa posizione. Credendo che dormisse si era allontanato ma stamane per curiosità era ritornato. Avvicinatosi, si è accorto che era morto. Intorno al suo corpo non sono state trovate tracce di colluttazione o altri elementi che possono far ritenere — almeno per il momento — che lo sconosciuto sia stato aggredito e ucciso in quel posto.

AGGREDITI E FERITI SEI SIMPATIZZANTI DI SINISTRA

Zuffa politica a Roma Molto grave un giovane

Stefano Borsini, 16 anni, è in coma - Arrestato un neofascista

ROMA — Sei giovani simpatizzanti di sinistra, che insieme con altri si trovavano davanti ad un bar di via dei Motoristi, nel quartiere dell'Eur, sono stati aggrediti e feriti ieri mattina a colpi di spranga e di bastone da un gruppo di estremisti di destra i quali sono poi riusciti a fuggire.

Il più grave dei sei è Stefano Borsini, di 16 anni, che ha riportato trauma cranico, è stato prima trasportato all'ospedale Santo Eugenio poi, viste le gravi condizioni, al reparto craniolesi del San Giovanni. Qui il giovane è stato sottoposto ad un intervento chirurgico durato oltre due ore. L'intervento è stato eseguito dal prof. Michele Interligi, primario del reparto craniolesi dell'ospedale San Giovanni, che al termine ha dichiarato: «Il ragazzo è molto grave. E' ancora in stato di coma profondo e di choc, le sue reazioni sono minime; nonostante questo speriamo che ci sia qualche possibilità di salvarlo».

Gli altri cinque giovani che sono stati giudicati guaribili in pochi giorni per contusioni ed escoriazioni varie alla testa e alle braccia sono Angelo Guglielmini, di 18 anni, Vincenzo Pasquantonio, di 15, Alfredo D'Andrea, di 21, Claudio Mastroianni, di 26 e Simona Giammarconi, 21 anni.

L'aggressione è avvenuta poco dopo le 10. Una quarantina di giovani di sinistra si sono riuniti per discutere i problemi del proprio quartiere e di quelli limitrofi davanti al bar, all'angolo tra via dei Motoristi e via Bartoli.

Improvvisamente, una quindicina di estremisti di destra, alcuni dei quali avevano nelle mani anche dei martelli, si sono avventati — secondo quanto ha accertato la polizia in base anche a varie testimonianze — contro gli avversari politici malmenandoli selvaggiamente. Dato l'allarme, sul posto si sono recate alcune auto del commissariato di zona, ma gli aggressori erano già riusciti a fuggire. Portati i feriti all'ospedale, i poliziotti hanno cominciato le indagini e stanno ricercando tre giovani, che sono stati già identificati.

Dopo rapide indagini agenti del commissariato di Ps, agli ordini del dirigente dottor Piccolella, hanno arrestato il giovane Giuseppe Di Mitri di 22 anni, ritenuto uno degli aggressori. In casa del giovane, durante una perquisizione, è stata trovata una rivoltella con il numero di matricola cancellato. Il giovane è stato arrestato sotto l'accusa di detenzione di armi e di lesioni. Le indagini continuano per identificare gli altri partecipanti all'aggressione.

ATTENTATI A MILANO

L'Alfa Romeo bersaglio di «molotov»

MILANO — Cinque ordigni incendiari sono stati fatti esplodere la scorsa notte da ignoti contro altrettante sedi di concessionarie di vendite dell'«Alfa Romeo», a Milano. Le sedi prese di mira sono quelle di via Palmanova, via Gustavo Modena, via Andrea Doria, via Carlo Troia, e viale Fulvio Testi. Gli ordigni, esplodendo, hanno dato origine a piccoli incendi, che hanno provocato l'annerimento delle porte d'ingresso delle sedi. Contro la sede di via Gustavo Modena gli attentatori hanno sparato anche alcuni colpi di pistola ad una vetrina: un proiettile ha infranto la vetrata e ha forato quindi il parabrezza di un'auto esposta al salone. Colpi di pistola sono stati esplosi anche contro la concessionaria di viale Fulvio Testi. Anche qui i danni sarebbero lievi. Sui cinque attentati sono state avviate indagini da parte dell'ufficio politico della questura. Anche la concessionaria «Minetti» dell'Alfa Romeo, in corso Sempione, ha avuto le vetrine infrante a sassate la scorsa notte.

La serie di attentati è stata rivendicata con un volantino fatto trovare con una telefonata al «Corriere della Sera» dai «Proletari comunisti per il contropotere», una sigla già apparsa. Nel volantino gli attentati sono messi in relazione al lavoro straordinario iniziato sabato dopo che era stato chiesto dall'Alfa Romeo e accettato dai sindacati per il sabato.

Nel volantino si sostiene quindi che «una grande mobilitazione ha impedito, picchettando l'Alfa, l'ingresso alla stragande maggioranza di operai» e che «le prime Giuliette del sabato non sono state prodotte» (circostanze queste smentite dalla direzione aziendale e dai sindacati) aggiungendo un minaccioso «Non è che l'inizio».

CONGRESSO A RIMINI dei giovani del Psdi

RIMINI — «Pulizia e sistemi diversi di azione politica» e «un'organizzazione decentrata federale, cellulistica, autofinanziata, composta di comitati di difesa della libertà, di cellule sindacali, di associazioni studentesche»: questo le richieste fatte ieri al secondo congresso dei giovani del Psdi, in corso a Rimini, dal piemontese Lupo, membro della direzione uscente. E' stato uno degli interventi-cardine della giornata, contrassegnata dal dibattito sui temi dell'attualità politica.

Un saluto ai congressisti è stato portato dal consigliere regionale del Psdi dell'Emilia-Romagna, Giuseppe Forcione.

IL PICCOLO - REFERENDUM

«La commessa ideale» (Trofeo Despar)

Voto per ____________

commessa presso ____________

Indirizzo del negozio: ____________ Tel. ________

(Cognome, nome e indirizzo del votante): ____________

La scheda, compilata e ritagliata, deve essere spedita con cartolina o in lettera a: «Il Piccolo», Trieste, via S. Pellico 8; Gorizia, corso Italia 36; Udine, piazza Libertà 7; Pordenone, viale Libertà 2/a; Monfalcone, via Duca d'Aosta 102.

Finale nazionale: 22-23-24-25 giugno 1978 a Stresa. Patrocinio della Regione Piemonte e dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Stresa. Organizzazione OMITA, Milano.

TRAGICO EPILOGO DI UN FUTILE DIVERBIO

Ammazzato a Catania solo per un parcheggio

CATANIA — Un giovane saldatore meccanico di 19 anni, Francesco Maccarrone, è stato ucciso con tre colpi di pistola alla presenza della sua fidanzata per contrasti su un parcheggio irregolare. L'assassino è un pregiudicato, Salvatore Rodo, di 38 anni.

Il fatto è accaduto nel tardo pomeriggio in via Aurelio Saffi, una strada abbastanza frequentata della periferia Nord di Catania. Maccarrone, colpito dai proiettili, in modo grave, alla gola e al torace, è stato soccorso da alcuni passanti e trasportato all'ospedale Garibaldi, ma è morto durante il tragitto.

Salvatore Rodo, disoccupato, al termine di un breve alterco verbale con Maccarrone gli ha sparato contro tre colpi di pistola. Mentre il ferito si accasciava a terra perdendo molto sangue dal collo e la fidanzata e i passanti si prodigavano per soccorrerlo, l'omicida è fuggito a piedi, impugnando ancora la pistola con la quale aveva fatto fuoco. Polizia e carabinieri, subito avvertiti telefonicamente, hanno istituito posti di blocco nella zona per catturarlo.

Il giovane saldatore meccanico e la fidanzata, Maria Angelico di 18 anni, entrambi abitanti nel villaggio Sant'Agata, alla parte opposta della città, erano andati a pranzo presso una famiglia di parenti, in via Saffi. Quando i due hanno deciso di tornare a casa, si sono trovati nell'impossibilità di usare la loro autovettura a causa di un motofurgone irregolarmente posteggiato in modo da non consentire loro di compiere manovre. Francesco Maccarrone ha tentato di spostare il motofurgone, senza riuscirvi e allora ha cominciato a suonare per richiamare l'attenzione del proprietario del mezzo. Quando il Rodo è sceso sulla strada, fra i due uomini irritati vi è stato uno scambio vivace di parole. La lite è stata bruscamente interrotta dai tre spari e dalle urla di terrore della ragazza che si è lanciata sul fidanzato barcollante per sostenerlo. Poi la veloce ma inutile corsa verso l'ospedale e l'intervento della polizia per la ricerca dell'assassino.

SI E' CONCLUSA LA RASSEGNA INTERNAZIONALE

Chiude «in attivo» la Fiera di Milano

Il mercato interno ha incominciato a rianimarsi

MILANO — Ammainabandiera ieri sera per la Campionaria internazionale di Milano. Apertasi come vuole la tradizione il 14 aprile, questa 56.a edizione, che conclude il ciclo annuale 1977-1978 della «grande fiera» (49 mostre specializzate), sembra aver rispettato in pieno l'obiettivo che si era prefisso: quello cioè di offrire una «lezione di fede nella ripresa».

Il mercato si sta rianimando, la domanda interna manifesta sintomi di maggiore vivacità, l'andamento delle esportazioni ha ancora una buona tenuta: sono questi i primi elementi che emergono dal consuntivo della rassegna. A giudizio di parecchi espositori, l'interesse per gli affari è risultato sensibilmente superiore rispetto alla scorsa edizione. E ciò pur permanendo i gravi motivi di incertezza sulla condizione futura dell'economia del Paese.

La trasformazione impressa ai sistemi e ai metodi di contrattazione nell'ambito della rassegna, con fasi sempre più nettamente distinte fra «impostazione» e «conclusione», non consente più di formulare a poche ore di distanza dalla chiusura dettagliate indicazioni sull'entità del volume di affari. Al riguardo va peraltro ricordato che un grande e libero mercato come la Fiera di Milano da tempo ormai innesta in modo continuativo il meccanismo ripetitivo dell'occasione d'affare ogni qualvolta offerta e domanda si incontrano.

IL LUNEDÌ LETTERARIO

Quest'anno va di moda il rosa

Luciana Peverelli: «Sposare lo straniero» - Garzanti editore, pagg. 362, lire 2.000.

Giorgio Scerbanenco: «Cristina che non visse» - Rizzoli editore, pagg. 341, lire 4.500.

La riedizione quasi contemporanea di questi due romanzi d'amore (alcuni sarebbero tentati di definirli impropriamente «rosa») ci consente di riaprire il discorso su un genere che ha avuto e continua ad avere (se dobbiamo giudicare dalle vendite in libreria e, soprattutto, in edicola) un enorme successo.

Innanzitutto, che cosa intendiamo per «romanzo rosa»? Un racconto senza precisa ambientazione storica, in cui i personaggi «giocano» il loro ruolo in vicende altamente drammatiche, amorose sì, ma prive di alcuna indulgenza all'estrinsecazione pratica di questo amore. Le protagoniste di Delly, ad esempio, sono spesso onorate, dai loro innamorati, di perfetti baciamano, di sfioramenti di gote o di capelli, e — sommo dell'audacia! — di «ardenti baci» sulle ciglia inumidite dal pianto e sulle piccole mani fredde, quando la dichiarazione d'eterno amore e fedeltà è già avvenuta.

I rapporti fra i due sessi sono talmente platonici che spesso la lettrice più «morbosa» (si fa per dire) si ritrova a chiedersi in base a quali complicate alchimie nascano, di quando in quando, dei bambini. Ma si tratta senz'altro di malsana curiosità, forse di una deformazione dovuta all'epoca cinica in cui viviamo.

Abbiamo citato Delly (splendida incertezza e mistero anche su questo nome: è un autore? è un'autrice? o si tratta di un'équipe di scaltri e abilissimi artigiani della penna?), punto di forza della Salani Editore, che da ottant'anni almeno pubblica i «Romanzi della Rosa». Esaminiamo il librotipo di Delly; la protagonista (Mirto, Valderez, Ahélia, Ourida, Liliana, Lisa, Magalì, Mitzi) è, generalmente, un'orfana povera e bellissima, nobile decaduta, dotata delle maggiori virtù: fede ardente in Dio, talento musicale, intelligenza vivissima (in uno dei più famosi romanzi di Delly, «Schiava o regina», la protagonista, Lisa, viene complimentata dal professore per avere svolto «perfettamente» una versione latina), un'intelligenza che le semplici istitutrici non riescono a soddisfare e che solo l'amato consorte potrà affinare.

Il protagonista maschile (un grande industriale inglese, un conte francese, un principe russo o italiano) da principio si rivela un essere brutale, colto e raffinato ma freddamente tirannico, che donne indegne e frivole hanno allontanato dalla fede, che madri deboli e superbe hanno reso colpevolmente orgoglioso. L'incontro (o meglio, lo scontro) fra «lui» e «lei» è burrascoso e fatale. L'uomo lotta contro il fascino della «piccola anima coraggiosa» che gli sta di fronte. Intorno, s'intrecciano intrighi, compaiono e scompaiono donne fatali, civette di professione, cugini invidiosi e pronti all'omicidio. Nulla importa: l'inferno non trionferà mai, e la soluzione dell'intreccio vedrà l'eroina imporre il suo dolce giogo all'eroe, alfine placato e ricondotto nel ruolo di perfetto sposo cristiano.

Ci sono, è vero, alcuni romanzi che «finiscono male». Ma l'appassionata lettrice di Delly li considera con un po' di fastidio e pena: oggi, si direbbe, «le gioie del chiostro» o il «sublime sacrificio» non incantano più nessuna. Certo, non tutti i «Salani» sono Delly. Incontriamo anche gli ardenti sceicchi di Hull (le scene più scabrose sono intuibili, ma sorvolate con una certa signorilità), i demoniaci principi russi di Eleonora Glyn: libri «audaci», su cui le nostre nonne arrossivano pudicamente.

Ma, oltre ai succitati autori, la cui attività risale ai primi anni del secolo, vi sono degli scrittori contemporanei che non disdegnano il genere. Recentemente sono apparsi — e rapidamente scomparsi — nei grandi magazzini dieci volumi dell'inglese Barbara Cartland (l'editrice è la milanese «Il Picchio», che pubblica anche una collana intitolata «I Nobel della donna»).

I libri della Cartland («Il conte crudele», «Il Kharma dell'amore», e così via) sono passabilmente audaci. Anche qui scontro iniziale tra i due eroi, forzata convivenza dovuta ad eventi imprevedibili e fantasiosi, che si devono seguire senza porsi eccessive domande (in uno dei romanzi, i due protagonisti si ritrovano prigionieri al Bagno di Algeri: visto che l'orribile Gran Turco predilige le giovani vergini europee, si decide un matrimonio di necessità. Ma quando l'eroe ha già rassicurato la donzella, per suo conto alquanto interessata alla faccenda, con un: «Sarò molto delicato» (sic!) e la solita morbosa lettrice si appresta a godersi l'inusitato avvenimento, patatrac!, una galera di cavalieri di Malta, penetrata nel porto, fa rovinare un muro della prigione e libera i due con un nulla di fatto).

Comunque sia, e al di là delle facili ironie, il romanzo rosa «tira». Le edizioni di Salani, del Picchio, di Cino del Duca (Collezione Intimità e Club della Donna), di Longanesi (La nuova romantica), di Mondadori (I Rosa) compaiono in edicola al mattino e sono letteralmente scomparse alla sera: segno di un interesse vivissimo da parte di larghi strati del pubblico. Non c'è, infatti, un esemplare-standard di lettrice (e forse anche di lettore) di «rosa». La ferma convinzione che tutto ciò che viene stampato sia «cultura» permette anche alla studentessa e all'intellettuale, oltre che alla commessa e alla casalinga di ritagliarsi, nell'ambito di una giornata spesso pesante, il suo angolino di evasione.

Certo, buona parte di questi libri va letta senza troppo spirito critico. Se ci soffermiamo, ad esempio, ad analizzare dal punto di vista sociale Delly, o la Glyn, o la Cartland, dobbiamo per forza rabbrividire e chiudere il volume. Ma se ci basta cavalcare idealmente nel deserto con Ahmed ben Hassan, o lottare intrepidamente con il principe Romanoff, avanti!, le porte del sogno ci sono aperte, e ad un prezzo relativamente modesto.

Marina Gurtner

■ I «DIARI» DI MUSIL — I «Diari» di Musil saranno pubblicati da Einaudi: il primo volume è di 1028 pagine; vi è, poi, un secondo volume, di 1434 pagine, con l'apparato di note del «musilista» Adolf Frisè. Dei diari dello scrittore di Klagenfurt si conoscevano soltanto degli estratti, pubblicati nel 1955 e nel 1957; l'arco di tempo coperto dai «Tagebuecher» va dal 1899 al 1941.

Madre mia, ti farò immortale

Ferdinando Camon: «Un altare per la madre» - Garzanti editore, pagg. 121, lire 3.200.



La prima ragione per cui «Un altare per la madre» è un bel libro è che è scritto col cuore in mano, ma anche (e soprattutto) con molta misura, sottovoce e senza strafare. La seconda ragione è che è asciutto e teso nel suo discorso, senza sbandate nel retorico e nel sentimentale. Il rischio c'era: Camon (veneto, poco più che quarantenne) voleva offrire con questo libro un altare di parole alla madre morta per renderla immortale, e per saldare in qualche modo «il di qua e il di là».

Ma lei non era solo sua madre, era anche una contadina poverissima della bassa padadana, ed era una donna religiosa. Stilizzarne il profilo in chiave sentimentale e politica (e tutto d'un fiato, in 120 pagine) poteva anche ridursi ad una maldestra scivolata nell'ovvio. E invece il personaggio viene fuori limpido e semplice, come una scultura solida e lineare.

Risparmiava su tutto. Recuperava persino le monetine ingoiate dai suoi figli. «Quando giungeva le mani lo faceva in maniera goffa, tenendo le palme lontanissime una dall'altra, e congiungendo invece le punte delle dita. Aveva mani quadrate, grosse, con la pelle rossa screpolata sul dorso, dura e spaccata sul palmo in grossi crepi». Poi per tutti è cominciata la fatica di accettare quella morte, e di rendere eterna quella madre schiva («esserci, ma senza disturbare» era il suo stile di vita). Vorrebbero semplicemente dirle: «Smetti di morire», e lo fanno ciascuno a suo modo. Il marito brucia le ultime forze nel costruirle un altare di formelle, col rame ricavato dai paioli fusi. Il figlio le innalza sottovoce un altare di tenere e asciutte parole.

«Era proprio l'ultima creatura del mondo, la più povera di tutte. Credo sia per questo che scrivo di lei, perché se il destino di meritare l'immortalità toccò a lei, può toccare a tutti, basta che siano abbastanza umili». Messaggio evangelico di una penna laica? Qui è veramente una certa ambiguità del romanzo; ad un certo punto Camon scrive addirittura: «Cristo c'è ed è ineguagliabile. Se non ci fosse lui, vivere sarebbe un'insulsa pazzia».

Fino a che punto, dunque, il figlio — che sta sull'altra sponda — ha abbracciato la religiosità dei genitori? Il fatto è che Camon è teso alla rivalutazione del sottoproletariato (è autore di un «ciclo degli ultimi»: «Il quinto stato», 1970; «La vita eterna», 1972), è teso ad accettare e penetrare la morte, ma è soprattutto sentimentalmente coinvolto.

A proposito di questo libro, se sia realistico, verghiano, pasoliniano, ben pochi gli agganci sicuri. Sicuro è questo: Camon è strettamente aggrappato ad un nodo di emozioni. Le controlla e le misura con calcolato rigore (rare le sbavature), ma questo libro è pur sempre «un altare per la madre» e un omaggio rispettoso al padre. Ci sono taluni spunti che escono dallo stretto privato (episodi della guerra: la madre salvò uno sconosciuto dai tedeschi; il padre si fece congedare a forza dall'esercito per non dover uccidere), ma sono anch'essi finalizzati alla catarsi di un dolore che è profondo, commosso e privato.

Ed eccoci al punto. Su «La Repubblica» Arbasino metteva recentemente sotto accusa la letteratura italiana per essere, tutt'assieme, solo la storia casalinga di episodi in realtà senza storia: grave peccato, con una realtà politica e sociale certo non avara di suggerimenti. Ma, anche ammettendo che Arbasino abbia ragione, questa distinzione è troppo manichea: allora le pagine di Camon sarebbero solo quattro parole in un orecchio, questione privata tra le più private. E invece no. La dolcezza, l'attenzione, la rabbia con cui escono sulla pagina i due vecchi — dei puri inciampati nella morte — sono un atto di denuncia (dove più riuscito, dove meno) delle ipocrisie e dei compromessi: di quelli privati, certamente, ma anche di quelli pubblici.

Gabriella Ziani

i libri del giorno

narrativa

1. **Chiara: «Il cappotto di astrakan», Mondadori (1)**
2. **Castellaneta: «Progetti di allegria», Rizzoli (—) e Fiumi: «Madri e figlie», Mondadori (—)**
3. **Bartolini: «Pontificale in S. Marco», Rusconi (4) e Haley: «Radici», Rizzoli (2)**
4. **Le Carré: «L'onorevole scolaro», Rizzoli (3)**
5. **Ka - Tzetnik: «Alba sull'inferno», Rizzoli (—)**

saggistica

1. **Cederna: «Giovanni Leone: la carriera di un Presidente», Feltrinelli (1)**
2. **Fromm: «Avere o essere?», Mondadori (1)**
3. **Asimov: «Il collasso dell'universo», Mondadori (2)**
4. **Bettiza: «Il comunismo europeo», Rizzoli (3) e Montanelli: «Controcorrente», Editoriale Nuova (—)**
5. **Moody: «La vita oltre la vita», Mondadori (5)**

La classifica delle vendite nella nostra regione è basata questa settimana sui dati cortesemente forniti dalle seguenti librerie: Cappelli, Moderna e Universitas (Trieste), Friuli e Tarantola (Udine), Antonini (Gorizia), Minerva (Pordenone), Centrale-Pascoli (Monfalcone). Il numero tra parentesi indica la posizione occupata dalle opere nella precedente classifica.

freschi di stampa

Giuseppe Bonaviri: «Dolcissimo» - Rizzoli editore, pagg. 146, lire 5.000.

Il «cosmico» medico-scrittore siciliano riesce sempre a sorprendere. Lo fa anche con questo suo ultimo romanzo, in cui sa innestare antiche concezioni animistiche della natura su dati realistici, procedendo su diversi piani narrativi e mescolando in maniera inestricabile il reale e il fantastico, l'autobiografico, il favoloso e i temi scientifici. La vicenda narrata è ambientata in un paese che appare di fantasia, ma che corrisponde a Mineo, il piccolo centro del Catanese in cui Bonaviri è nato 54 anni fa. Nonostante l'intervento fantastico su nomi e luoghi, tutti gli elementi del racconto sono riconoscibili: e perfino l'autore è identificabile in Ariete, il medico che approda con un collega a Zebulonia (trasposizione fantastica di Mineo) per svolgervi un'enigmatica inchiesta.

Raymond Aron: «In difesa di un'Europa decadente» - Mondadori editore, pagg. 318, lire 6.000.

Un suggerimento che suona come un messaggio viene dall'ultimo libro del sociologo francese Aron. Premesso che l'Europa occidentale, dopo 25 anni di crescita economica senza precedenti, si dibatte in una crisi che è, insieme, economica, politica e spirituale, Aron si chiede se valga la pena di credere ancora nella «vecchia Europa», schiacciata tra due blocchi; e lo fa attraverso una serie di argomentazioni politiche, basate su una sistematica confutazione dei più correnti «pregiudizi progressisti». L'Europa occidentale, secondo l'autore, si autocondanna coltivando quel «conformismo di sinistra» che impedisce equità e chiarezza di giudizio, mentre «la vittoria della libertà dipende dal coraggio e dalla capacità di veder chiaro».

Autori vari: «Rapporto Lanford sulla pornografia» - Mursia editore, pag. 504, lire 10 mila.

Dietro la pornografia si celano vasti interessi economici, accoppiati a una certa cultura e a una certa politica. Il tutto condito da molto provincialismo e da ancor maggiore inerzia mentale. E' quanto si deduce dal «Rapporto Lanford», al quale hanno lavorato più di 50 autorevoli personalità, tra cui docenti universitari, medici, religiosi, psicologi, scrittori e giornalisti. Esaminati attentamente numerosi studi e testimonianze di persone versate tanto nel campo dell'informazione quanto in quello legale e dell'etica, essi sono giunti, anche attraverso vivaci discussioni, a fornire un'analisi particolareggiata di questo fenomeno, di grande valenza «negativa» nei nostri giorni.

Roy Medvedev: «Dopo la rivoluzione» - Editori Riuniti, pagg. 158, lire 2.800.

Il «mostro» stalinista non sorge improvviso, ma è il prodotto del sistema che nasce sotto Lenin: è questa la tesi-base che Medvedev sostiene nella sua ultima opera d'indagine storica pubblicata in Italia. Con questo saggio, lo storico sovietico, considerato il più autorevole studioso dello stalinismo, affronta ancora una volta un tema già trattato, approfondendo l'osservazione al «quando» e «dove» le deviazioni della rivoluzione ebbero inizio e in «qual modo» ciò accadde. Le sue diagnosi spietate hanno provocato nei suoi confronti molte ritorsioni da parte delle autorità sovietiche che, dopo averlo espulso dal Pcus fin dal 1964, lo considerano oggi come uno dei più attivi esponenti del dissenso.

fumetti

Hergé: «Tintin nel Tibet» - Gandus editore, pagg. 62, lire 2.800.

Hergé: «Tintin nel paese dell'oro nero» - Gandus editore, pagg. 62, lire 2.800.



Due capitoli, nuovi per l'Italia, delle mille e una avventure di Tintin, il giovane reporter-investigatore dal ciuffo e dai calzoni alla zuava creato dal disegnatore belga Hergé (Georges Rémy) e divenuto uno dei più popolari eroi dei comics in tutto il mondo (le sue storie sono tradotte in 25 lingue). Affiancato dal fedelissimo cagnolino «parlante» Milù e dal collerico e maldestro capitano Haddock, Tintin affronta nuove spericolate imprese tra le sabbie di un immaginario paese arabo (uno sporco affare di petrolio) e tra le nevi eterne dell'Himalaia (una patetica vicenda in cui c'entra lo Yeti). Il disegno pulitissimo e «realistico», la credibilità dell'impianto narrativo — pur fitto di «effetti speciali» e di esilaranti [illegible] l'umanità di Tintin e dei suoi amici (tra gli altri, il distrattissimo professor Girasole e i due inseparabili tutori della legge Dupont e Dupond) rendono particolarmente dilettevole — non solo ai più piccini — la lettura di queste coloratissime pagine.

Sulle orme del grande Carlo



Gianni Granzotto: «Carlo Magno», Mondadori editore, pagine 243, lire 6.000.

Diciamocelo francamente: chi di noi, dopo aver abbandonato con un sospiro di sollievo il libro di storia sui banchi del liceo, ha mai più pensato a Carlo Magno, imperatore dei Franchi, dei Longobardi, Patrizio dei Romani, difensore di Roma e del Papa, ecc. ecc.?

Allo scopo di rinverdire la sua memoria e nella convinzione che, per molti versi, la situazione dei bui secoli altomedievali non sia poi tanto diversa da quella in cui stiamo vivendo noi oggi, Gianni Granzotto, classe 1914, giornalista di certa fama, per quattro anni ha percorso l'Europa a ricostruirne le azioni e — soprattutto — le preoccupazioni e i pensieri.

Biografie «scientifiche» di Carlo Magno, infatti, se ne hanno parecchie, a cominciare da quella del suo cappellano cancelliere e amico, lo storico Eginardo, per finire con quella acutissima del Pirenne, ma l'immagine di Carlo, guerriero, Franco, politico, padre, marito (e amante), cristiano e imperatore, nella sua globalità ci era quasi sconosciuta.

Per meglio andare alla «récherche du temp perdu» e da qui riportarcelo qual era e com'era, Granzotto ha calzato i calzari di Carlo, ha visitato i luoghi in cui l'uomo ha vissuto, ha guardato con gli occhi di lui la natura le cose e gli uomini, amici o nemici indifferentemente, con la maggior imparzialità possibile: una metodologia, questa, che l'autore stesso definisce «dei tempi paralleli», e già usata peraltro, in tempi recenti, da un altro famoso giornalista (dalla penna però ben più velenosa e partigiana del Nostro): Indro Montanelli.

La biografia granzottiana, che non è saggio e non è tanto meno romanzo, presenta a un esame più approfondito delle lacune — forse per la sua stessa ibrida natura — quali la mancanza di disegni, fotografie, cartine geografiche (l'unica esistente, in seconda di copertina, situa tra l'altro Trieste pressapoco dove in realtà c'era — e c'è tuttora! — Parenzo), e inoltre di alberi genealogici e di un po' di bibliografia. E tutto ciò è difficilmente perdonabile a un giornalista della cultura e della preparazione di Granzotto.

A prescindere da questi particolari un po' accademici (che, per la verità, solo uno studioso e patito di Medioevo può notare), il libro è senz'altro da consigliare per la chiarezza dell'esposto, oltre che per l'ingente mole di informazioni che sul grande Carlo ci viene fornita, sempre in tono tra l'ironico e il rassegnato, il distaccato e il partecipe, il mordace e l'affettuoso nello stesso tempo.

Un libro, infine, che ci riconcilia anche con il tempo presente e che ci induce a sperare: chi infatti ha detto mai che la lotta tra Vaticano e potere laico, iniziata ai tempi di Carlo Magno ,sia finita col finire del Medioevo?

Marilì Cammarata

■ L'ULTIMO GREENE — Verrà pubblicato prossimamente da Mondadori l'ultimo romanzo (il ventesimo) dello scrittore cattolico inglese Graham Greene, «Il fattore umano». Si tratta di una vicenda di spionaggio e controspionaggio, nata da una delazione fatta a Mosca, che impedisce la possibilità di un accordo militare tra Stati Uniti, Inghilterra e Sud Africa. Il controspionaggio «torchia» i suoi agenti per scoprire il responsabile della «soffiata». Durante l'inchiesta affiora «il fattore umano», cioè l'esistenza di ogni personaggio, al di fuori dell'attività spionistica. Anche in questo libro di Greene affiora il motivo del dubbio religioso, sempre presente nei suoi romanzi.

Pagina a cura di

ROBERTO CURCI

Il prossimo «Lunedì letterario» nell'edizione de «Il Piccolo» del 15 maggio 1978.

Febbrilmente



H. B. Gilmour: «La febbre del sabato sera» - Longanesi & C. - Sperling e Kupfer, pagg. 197, lire 3.800.

Gli italo - americani vanno di moda: al cinema (lo Scorsese di «Mean streets», De Niro, Pacino, Stallone, e adesso John Travolta) e nella narrativa («Fratelli di sangue» di Price, saga di una famiglia di oriundi «integrati», e questo «Saturday night fever», in cui Travolta rispunta, essendo l'osannato protagonista del film di gran successo uscito in parallelo con il romanzo).

Sulla pagina e sullo schermo, dunque, la «Febbre del sabato sera», è un'accoppiata già vincente. Merito di Travolta, certo, nei panni di Tony Manero, un giovanotto newyorkese frustrato dall'aridità quotidiana ma rivitalizzato da una clamorosa sbornia settimanale di ballo «febbrile» e virtuosistico. Merito, però, anche di H. B. Gilmour, che sulla vicenda di questo «bravo ragazzo» (chè tale e in fondo Tony, nonostante la coprolalia e le risse a sfondo razziale) ha imbastito una trama scaltra e ricca tanto di ammiccamenti quanto di sottintesi buoni per sociologi e psicanalisti.

Dal libro, assai più che dal film, traspare infine la sostanziale vanità dell'evasione a suon di disco-music tentata da Manero - Travolta. Il filo grigio dell'esistenza non si smarrisce sublimando pulsioni nell'esaltata cornice di discoteche - kolossal; nè, forse, basta la mano tesa da una bella ragazza con la testa sulle spalle come Stephanie, partner a contraggenio di Tony, dapprima nella danza, e poi — si intuisce — nella vita.

Verso la «donna nuova»

Aleksandra Kollontaj: «Vassilissa» - Savelli editore, pagine 207, lire 2.500.

Nel primo ventennio del Novecento la «questione femminile» si configura in maniera sempre più complessa e variegata: i miti borghesi della stabilità familiare e della donna / simulacro iniziano a sfaldarsi. La donna rivendica un suo ruolo sociale e il diritto ad una personalità autonoma, non condizionata da — più o meno sottili ed ambigui — ricatti affettivo-sentimentali.

In quest'ambito prendono rilievo la figura e l'opera di Aleksandra Kollontaj (1872-1952). Militante rivoluzionaria fin dal 1908, propagandista attiva del socialismo, membro del primo governo bolscevico nel 1917-18, prima donna ad essere nominata ministro plenipotenziario, ambasciatrice, poi, nel periodo stalinista, in Norvegia, in Messico e in Svezia, rifiuta l'adeguamento ai modelli maschili — retaggio secolare della donna statista — e non rinuncia al suo modo di essere donna.

«Riscoperta» solo in questi ultimi anni, grazie soprattutto all'attenzione del movimento femminista, è ormai considerata una delle figure di maggior rilievo nella storia dell'emancipazione femminile. In lei si intrecciano, si condizionano, si contrappongono, la «ragion di stato» e le esigenze libertarie, la ricerca di un nuovo ruolo sociale per la donna e la difficoltà di liberarsi dai vecchi «dogmi» comportamentali nel privato: emergono, così, conflitti e contraddizioni tra esterno ed interno, tra pubblico e privato.

Osteggiata dagli stessi compagni di partito (anche Lenin e Trotzkij la videro spesso attraverso un'ottica deformata e tipicamente «maschile»), considerata troppo frequentemente solo una splendida vamp «pasionaria», si batte con generosa determinazione per la formazione di una «donna nuova» in una società nuova, al di fuori degli schemi e delle regolamentazioni borghesi. I saggi politici, i romanzi, la celebre autobiografia (pubblicata, in Italia, da Feltrinelli), costituiscono un documento importante per riscoprire la sfaccettata personalità della Kollontaj e i conflitti e le incertezze a cui è sottoposta la cosiddetta «donna di transizione».

Nell'ottobre del 1922, ritiratasi a Christiania, mentre emergono i primi, preoccupanti sintomi della burocratizzazione stalinista, scrive «Vassilissa» (tradotta ora per la prima volta in italiano da Savelli): storia di un'operaia, di una militante rivoluzionaria, che vive contemporaneamente un travagliato rapporto con il «marito - compagno - amante». Scritto in maniera sobria, spesso descrittiva, il romanzo ondeggia tra i residui naturalistico-realistici della prosa ottocentesca e un fraseggiare spezzato, breve, inframezzato da dialoghi e da «flussi di memoria».



A tratti pesantemente didascalico ed edificante, sembra, perlomeno all'inizio, un'agiografica apoteosi della donna-produttrice, della solida operaia che campeggia nei manifesti russi degli Anni '20. Facile stabilire che si tratta di un libro datato, e altrettanto facile formulare giudizi estetici o ovvie etichette. Non bisogna dimenticare, però, che il rapporto donna-scrittura aveva necessità di più ampio sviluppo e sperimentazione.

L'originalità del romanzo si ritrova soprattutto nell'ultima parte: il favoleggiato «marito-compagno» si rivela il solito beota veneratore accanito dei più vieti luoghi comuni della donna; Vassilissa rinuncia a lui per vivere, da sola, il suo ruolo femminile. Il viaggio verso la «donna nuova» è appena iniziato.

Luisa Crusvar

il vostro racconto il vostro racconto

Quasi una canzone

DUEMILAVENTITRE', trentacinquesimo anno della glaciazione.

La bora soffiava sul golfo gelato. Soffiava come sempre, come da sempre.

«Potremmo scivolare, cadere. E' pericoloso alla nostra età» si lamentò Ciano, con scarsa convinzione. A passi lenti, i corpi inclinati con l'abituale naturalezza di chi si sente la bora nel sangue, i due vecchi avanzavano lungo il molo, diretti verso la punta di quel dito da sempre proteso nel mare, in quel momento quasi strangolato dai ghiacci.

«Così è deciso, te ne vai anche tu» continuò Ciano con voce secca, stringendo i pugni nelle tasche del cappotto logoro.

«Pare. E' mio figlio che decide per me; del resto, è giusto che sia così». Colpito da un'improvvisa raffica, più forte delle altre, Sandro si afferrò al braccio dell'amico.

«E dove ve ne andate?».

«Verso Sud, naturalmente. Carlo vorrebbe fermarsi a Palermo».

«Capisco».

Ma non c'era niente da capire. Giunti sulla punta del molo, si adagiarono sulla panchina, i loro sguardi che inconsciamente si evitavano, forse per prevenire facili commozioni.

Sandro era consapevole che per lui, forse, quella era l'ultima volta. Per questo avrebbe voluto carpire e raccogliere dentro di sé tutto il fascino selvaggio di quel momento.

Il golfo era gelato. Una sottile lastra di ghiaccio — lungo e monotono come i nuovi inverni — si stendeva davanti ai suoi occhi, incoronando il castello di Miramare, insinuandosi nella baia di Grignano, avvolgendo Duino, increspandosi appena — ai riverberi di quel sole anemico — sulla linea dell'orizzonte, oltre Monfalcone.

Il crinale del Carso, già innevato, era la giusta cornice.

«Va ogni anno peggio. Sempre peggio» osservò, forse banalmente, Ciano, ripensando alle estati di tanti secoli prima. Sembravano veramente secoli.

«Almeno noi siamo vecchi» si consolò Sandro, sincero.

«Dimmi: perché te ne vai? Lascia partire Carlo ed i tuoi nipoti. Loro devono vivere, ma tu... potresti venire all'ospizio. Io mi ci trovo bene. Abbastanza bene, almeno».

Quel ragionamento, troppo logico, gli fece male. Sandro sollevò il bavero, ingobbendosi ulteriormente nel cappotto. Avrebbe voluto non pensare, rassegnarsi.

Pensare gli riusciva oltremodo doloroso. Pensare che Trieste stava morendo; e che la glaciazione avanzava, troppo arcana, troppo assurda, troppo inspiegabile per la sua mente stanca, ma pure così reale; pensare che le acque si stavano ritirando; che la gente disertava la città, per migrare al Sud, alla disperata ricerca di qualche grado centigrado. E pensare che anche lui — troppo vecchio, solo un peso inutile — avrebbe dovuto affrontare quel viaggio faticoso, verso terre a lui ignote. Pensare tutto questo era oltremodo doloroso.

E l'altra prospettiva, ibernarsi nell'ospizio nell'attesa della morte...

«Quanti anni abbiamo, caro Ciano?»

«Quasi settanta, vecchio. Sono tanti, in tempi come questi».

Erano veramente tanti. Erano due vite, due mondi, due passati.

Si guardò attorno, cercando una soluzione più immediata, ed istintivamente si trovò a pensare che quel golfo gelato era... affascinante, quasi un'invito.

Fu allora che decise di scegliersi un destino diverso da quello programmato dal figlio.

Miramare sembrava un cristallo, eterea dimora dei nuovi signori del tempo.

«Vado al castello» annunciò gioioso, indicando con il mento la distesa di ghiaccio. «E prendo la scorciatoia; non l'ho mai fatto, dev'essere divertente».

«Sei pazzo! Il ghiaccio non terrà...».

«Non dire sciocchezze» lo interruppe prontamente, già scendendo con passi goffi le scalette che dal molo s'annegavano nel golfo. «Allora, ti decidi?».

Solo qualche lungo secondo, ed anche Ciano capì.

Capì, e lo seguì, con lo stesso passo incerto, sessantanove anni di ricordi accanto ad altri sessantanove anni di ricordi, a braccetto verso Miramare, come se fosse la cosa più naturale del mondo. Era difficile mantenersi in equilibrio.

Intorno a loro, la bora soffiava sul golfo gelato. Quasi una canzone.

Alessandro Paronuzzi

L'ultimo compagno

MESI di solitudine, alla disperata ricerca di un compagno. Mesi di fatiche e peregrinazioni attraverso un mondo ormai sterile; a 52 anni John Darkin aveva smesso di ascoltare persino se stesso. Niente poteva scuoterlo più di quel suono articolato in un «Chi è là?», in un bosco, a venti miglia dalla cittadina più vicina.

Dieci mesi prima aveva urlato dalla disperazione, ora solo un gorgoglio uscì dalla sua bocca, e si fermò. Rimase così, a venti passi dalla baita, aspettando qualcosa: un suono, un'ombra, una presenza. Niente! Fece ancora dieci passi e sentì distintamente un nuovo: «Chi è là?». «Vengo in pace» urlò. La frase non era stata istintiva. Gli era sembrata la migliore, quando, nelle lunghe notti insonni, fantasticava di un possibile approccio con un altro superstite.

Il silenzio che seguì fu totale, la foresta sembrava aver smesso di respirare. Ormai poteva allungare la mano per afferrare la maniglia, ma inutilmente cercò di aprire la porta. Si decise, aggirò il casolare e vide. «Ciao!» disse. E subito il variopinto pappagallo rispose: «Ciao, ciao, ciao...».

Lanfranco Focardi

La fantascienza è più che mai sulla cresta dell'onda. Lo confermano anche parecchi dei racconti pervenuti al «Lunedì letterario», tra i quali abbiamo scelto oggi questi due, di lettori triestini, legati entrambi al filone «apocalittico» (il secondo, brevissimo, ripropone il tema classico dell'ultimo sopravvissuto). Ricordiamo che tutti i lettori ci possono inviare racconti brevi (non più di due cartelle e mezzo, dattiloscritte a spaziatura 3) e recensioni di libri non necessariamente recentissimi (non più di due cartelle).

■ UN WOOLF POSTUMO — «Tra un atto e l'altro» è il titolo con cui sta per uscire, presso l'editore «Guanda», un romanzo che venne pubblicato in Inghilterra, nel 1941, dopo la morte di Virginia Woolf, la quale ne aveva cominciato la stesura tre anni prima.

GIORNALE DI TRIESTE

INAUGURATO IL CONGRESSO NAZIONALE DELLA FIDAS

Un terzo dei donatori di sangue proviene dal Friuli-Venezia Giulia

Nelle Tre Venezie manca però un centro per gli emoderivati

Con il saluto del presidente, comm. Sergio Rosa di Verona, si è aperto ieri a Trieste alla stazione marittima il 17.o congresso nazionale della Fidas (Federazione italiana delle associazioni donatori di sangue). All'assemblea, che si protrarrà fino a domani, partecipano i delegati di tutte le 41 associazioni d'Italia; ieri erano presenti tra il pubblico il sindaco Spaccini, il presidente dell'associazione donatori della Croce rossa di Capodistria Kovac, il direttore del centro trasfusionale di Trieste prof. Niccolini e la professoressa Tenze, che presiede l'associazione emofilici. I lavori del congresso — che sono stati preceduti sabato da un «vertice» del direttivo federale — avranno oggi la loro giornata centrale, con la relazione del presidente. Slogan e argomento del congresso è «Un donatore in ogni famiglia per una società migliore», a indicare l'intento promozionale impresso dalla federazione all'attività del '78.

«Quella del Friuli - Venezia Giulia quale sede di questo congresso — ha sottolineato il presidente Rosa al "Piccolo" — è stata una scelta d'obbligo. Basti pensare che quasi un terzo dei donatori d'Italia provengono da questa regione». A questa constatazione confortante non fa però seguito un quadro roseo per quanto riguarda il resto della nazione. L'Italia è all'ultimo posto nella graduatoria europea: là dove sarebbero necessari dai 60 ai 65 flaconi di sangue per ogni mille abitanti, nel nostro Paese ne sono disponibili meno della metà. Il resto dev'essere naturalmente importato, o acquistato sottobanco in un vergognoso mercato in cui organizzazioni abusive intascano cifre favolose (un flacone da 250 grammi viene venduto a 170 mila lire e più) sulla pelle del malato e del donatore.

«Nostro scopo — ha detto in proposito il comm. Rosa — non è dunque solo diffondere la pratica del dono del sangue, ma sconfiggere le organizzazioni capillari che si arricchiscono sul sangue. Posso già anticipare che una legge quadro in materia è allo studio del ministro della sanità, e prevede severe pene detentive per i trasgressori. E' soprattutto al Sud — ha detto Rosa — che questa pratica è diffusa, con danno enorme per tutti».

Se è vero, come è stato sottolineato, che la donazione del sangue è un sintomo veritiero di senso civico e sociale, il Friuli - Venezia Giulia deve essere considerato terra di buoni cittadini. Le cifre parlano chiaro: 45 mila donatori su 150 mila di tutta Italia, una disponibilità di sangue superiore al fabbisogno locale. Il discorso è valido per tutte le Tre Venezie, dove il dono del sangue è diffusissimo. Spiace solo constatare che manchi in questo territorio un centro per la produzione di emoderivati: Veneto, Trentino e Friuli-Venezia Giulia sono così costretti a importarli ad alto prezzo pur avendo tutta la «materia prima necessaria». Paradossalmente, l'unico di questi centri esistente in Italia si trova a Roma: esso però non è in grado di funzionare in quanto non esiste nemmeno lontanamente la disponibilità di sangue delle regioni settentrionali. «Uno dei punti del nostro programma — ha concluso Rosa — è proprio la creazione di un centro per la produzione di emoderivati nell'ambito delle Tre Venezie.



Un momento del congresso nazionale dei donatori di sangue: al microfono la professoressa Licia Tenze (Italfoto)

Raccolta di dati sugli scarichi urbani

Il Comune si sta procurando le informazioni richieste dalla legge 319 del 1976, più nota come «legge Merli», che stabilisce nuove norme in materia di tutela delle acque dall'inquinamento.

In particolare dovranno essere individuati gli scarichi provenienti da insediamenti civili che non vengano addotti nelle fognature pubbliche. L'indagine ha lo scopo di raccogliere i dati necessari per la progettazione di nuove reti fognarie o di impianti di depurazione.

L'amministrazione comunale in base al dettato della legge 319 ha disposto che tutti i proprietari di scarichi urbani le cui condizioni sono quelle previste dalla legge Merli provvedano a denunciare la loro posizione entro il 15 maggio prossimo. secondo quanto è precisato in uno stampato che potrà essere ritirato gratuitamente nella stanza 424 del quarto piano del palazzo comunale di passo Costanzi dalle 11 alle 13.

DA PARTE DEL SINDACO

Apprezzamenti sul Centro di riabilitazione motoria

Il sindaco Spaccini ha visitato il Centro di riabilitazione motoria «Libera associazione nazionale invalidi civili-Trieste»; era accompagnato dall'assessore agli affari generali, Abate, e dall'assessore all'igiene e sanità, Zanini.

Il dott. Antonio Nuciari, specialista in ortopedia e traumatologia, ha illustrato i metodi adottati dal Centro. Al termine della visita, dopo essersi intrattenuto con personale paramedico e i pazienti, l'ing. Spaccini ha rivolto un vivo apprezzamento al direttore amministrativo, rag. Giorgio Dimnig, per la realizzazione nella nostra città di un Centro che «colma una lacuna in questo settore».

Deroghe alla chiusura dei negozi

Ricorrendo domani la festa della Liberazione, l'Unione commercianti ricorda che oggi tutti i negozi, di tutti i settori merceologici, potranno osservare l'apertura sia antimeridiana che pomeridiana.

Domani: chiusura obbligatoria di tutti i negozi, ad eccezione delle panetterie, che potranno osservare l'apertura antimeridiana dalle 7.40 alle 13.

Dal canto suo l'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi (via dei Rettori 1) comunica gli orari per la festività di domani: tutti i negozi dell'alimentazione e drogherie potranno derogare al turno di semichiusura di oggi e mercoledì; generi non alimentari potranno derogare al turno di chiusura odierno. Martedì chiusura totale per tutti i negozi

FIAMME NELLA NOTTE SOPRA LA TIPOGRAFIA

Il fuoco distrugge gli uffici al Villaggio del fanciullo



In queste condizioni sono stati ridotti gli uffici amministrativi del Villaggio del fanciullo (Italfoto)

Gli uffici amministrativi del Villaggio del fanciullo ad Opicina, sono stati distrutti da un incendio scoppiato all'alba di ieri. Si tratta di un incendio che ha ancora degli angoli bui: non si sa se le fiamme siano scaturite da un corto circuito oppure se siano stato provocate da qualcuno. Se l'allarme non fosse stato dato immediatamente da una guardia giurata transitata per caso lungo la «202», il sinistro avrebbo avuto conseguenze ben più gravi, e l'intera tipografia, situata sotto gli uffici amministrativi, avrebbe potuto trasformarsi in un rogo. Nella tipografia, infatti, stavano piovendo dall'alto tizzoni ardenti a pochi metri da pacchi di carta e di materiale infiammabile. I danni — stando ad una prima valutazione — possono ascendere a 150 - 200 milioni di lire. Bisogna pensare infatti che il calore del fuoco ha fatto «scoppiare» le travature di cemento armato, che presentano ora paurose crepe.

Il violento incendio, che illuminava di rosso il cielo, è stato visto dalla guardia giurata Walter Verzegnassi, di 44 anni, abitante in via Nardini 9, che stava transitando alle 4.32 lungo la camionale a bordo della vettura munita di radiotelefono. Resosi conto di ciò che accadeva al di là della rete di protezione che circonda i fabbricati e l'area del Villaggio del fanciullo, egli ha subito avvertito il centro radio della propria compagnia, il cui telefonista ha dato l'allarme per telefono ai vigili del fuoco del distaccamento di Opicina, che sono accorsi in forze, chiedendo anche rinforzi alla caserma centrale. Gli uomini di Opicina, comandati dal caposquadra Drioli, hanno raggiunto il luogo dell'incendio qualche minuto più tardi. Nel comprensorio c'erano soltanto i custodi, i coniugi Olimpia e Gherardo Bernard, i quali alloggiano in un altro angolo della vasta area e che non si erano accorti di nulla. Della cinquantina di giovani, ospiti del Villaggio, sul posto vi erano soltanto due perché ingessati a causa di incidenti di gioco. Tutti gli altri erano partiti con il preside, don Piergiorgio Ragazzoni, e gli altri assistenti.

I vigili del fuoco hanno avvertito subito il «113» e sul posto è intervenuto una pattuglia della Volante con il maresciallo Dellia e le guardie Jachetta e Gratton. I poliziotti hanno subito dato un'occhiata in giro ed hanno così scoperto che il vetro di una finestra era spezzato e presentava un foro di circa 40 centimetri per 40, e che lì vicino c'era una bottiglia contenente petrolio. Ciò ha fatto supporre subito che potesse trattarsi di un gesto doloso. Ma con il passare delle ore si propende sempre di più per la fatalità, per un corto circuito.

Il fuoco ha distrutto completamente — come abbiamo detto — gli uffici amministrativi che si trovano al piano superiore, proprio sopra la tipografia la quale si inquadrava nella sua interezza grazie alla grandi vetrate, che il calore dell'incendio ha fatto saltare. Così come sono anche «scoppiate» le coperture di vetro plastificato che permetteva alla luce di entrare nel laboratorio tipografico. Dall'alto di questa specie di plancia, piovevano tizzoni ardenti sulla sottostante tipografia. Al piano superiore è andato tutto distrutto: le sette scrivanie, i cinque armadi, le macchine per scrivere, così come le calcolatrici e tutti i documenti, i conteggi, i libri mastri non solo dell'Ente Villaggio del Fanciullo, ma anche della gestione della tipografia e dell'istituto per la formazione professionale.

Grazie alle concezioni moderne con cui è stato costruito l'edificio, i vigili del fuoco hanno trovato numerose bocche di idranti alle quali si sono subiti allacciati. Il calore era spaventoso, e le grosse travature di cemento armato ne hanno sofferto. Sul posto sono accorsi il dirigente del commissariato di Opicina, col. Vivante, con il maresciallo Paronuzzi e gli specialisti del gabinetto scientifico, i consiglieri di amministrazione dott. Luigi Masutto (presidente della commissione lavori pubblici e consigliere regionale), Vinicio Degrassi e alcune impiegate. Il preside del villaggio, don Ragazzoni, che si trova con i suoi ragazzi in Val d'Aosta, è stato raggiunto telefonicamente ed è partito subito per far ritorno a Trieste.

Commemorazione di Umberto Greatti

Questa sera alle 19.30 al circolo «Calegari» del Pri di via San Francesco 34, l'avv. Volli ricorderà nel trigesimo della scomparsa Umberto Greatti, valoroso combattente di «Giustizia e libertà», carcerato e perseguitato politico antifascista. Seguirà alle 20 un documentario sulla risiera di S. Sabba, opera del concittadino A. Zerial.

DUE NOTE CHE RISENTONO DEL CLIMA PREELETTORALE

Provincia: contrapposti commenti dopo le dimissioni della Giunta

Dc: «Logica conclusione di una negativa esperienza»
Pci: «E' possibile in questa città cambiare qualcosa»

Le dimissioni della giunta provinciale annunciate in cambio di quell'approvazione del bilancio che ha scongiurato la gestione commissariale, sono state commentate — in una nota che già risente del clima di «bagarre» pre-elettorale — dalla direzione provinciale della Democrazia cristiana, partito che con la sua astensione ha consentito al documento contabile di «passae». «Fin dal primo momento — si afferma nella nota di palazzo Diana — la Dc ha condotto la più ferma opposizione contro la giunta Pci-Psi all'amministrazione provinciale, per l'ambiguità della sua costituzione, per il carattere di alternativa di sinistra, per la palese insufficienza della sua base politica, per le gravi carenze nell'attività amministrativa constatate in molteplici occasioni anche da altri partiti democratici». Le dimissioni della giunta, continua la nota, rappresentano pertanto la logica conclusione di questa «negativa esperienza».

«La Dc — si legge ancora nella nota — ritiene di aver raggiunto con le dimissioni della giunta l'obiettivo che si era prefissa, e cioè di avviare una fase di necessario chiarimento politico nell'ambito del consiglio provinciale, concorrendo nel contempo responsabilmente, secondo l'impegno più volte ribadito assieme ad altre forze democratiche, a scongiurare l'eventualità non più remota dell'avvento di una gestione commissariale, che avrebbe comunque privato Trieste di una rappresentanza democratica, liberamente eletta dai cittadini. Proprio per portare avanti il chiarimento politico — conclude la nota — il gruppo consiliare d.c. ha chiesto il pieno rispetto degli impegni contenuti nella mozione presentata dal Psdi e approvata a larghissima maggioranza, con la convocazione del consiglio provinciale entro il prossimo 4 maggio per la presa d'atto delle dimissioni della giunta».

Egualmente ferma in merito la presa di posizione del partito comunista, espressa dal segretario provinciale del partito, Giorgio Rosetti. «Se qualcosa ci preoccupa — afferma Rossetti — sono le prospettive che si aprono ora per questo ente locale. E la preoccupazione nasce dal clima che abbiamo riscontrato giovedì sera, della rigidezza e chiusura che abbiamo riscontrato in partiti come la Dc e il Pri e dagli scarti e dalle incertezze che altre forze — come il Psdi e l'Us — hanno palesato rispetto alle posizioni di partenza ufficialmente preannunciate» per accodarsi — rileva più oltre il segretario provinciale del Pci — alla Democrazia cristiana.

«L'emergenza che il Paese sta vivendo e la mobilitazione e tensione unitaria che impegnano le forze democratiche in una fase nuova per fronteggiare i problemi dell'ordine pubblico e della crisi economica era come se non esistessero — ricorda Rossetti alludendo alla seduta da cui è scaturito il voto sul bilancio — o comunque non riguardassero certi gruppi, a cominciare da quello democristiano». «Non c'è dubbio — commenta ancora la nota comunista — che l'imminente scadenza elettorale ha indotto più di qualcuno a tirare i remi in barca e privilegiare i distinguo e le differenze, più che la ricerca di intese o soluzioni unitarie». La giunta socialcomunista — prosegue Rossetti, rispondendo alle accuse della Dc — non si è mai posta come alternativa di sinistra, avendo il Pci «tenacemente perseguito la ricerca di intese politiche più ampie».

«La giunta di sinistra, per il modo in cui ha operato — conclude fra l'altro Rossetti — è stata la testimonianza tangibile che a Trieste è possibile cambiare qualcosa; che non sta scritto da nessuna parte che la Dc debba continuare a essere quella che fa e disfa tutto a suo piacimento; e non è neanche detto — sottolinea infine Rossetti, prefigurando, a eco di quanto già espresso dai socialisti, la possibilità di una giunta comunale senza i democristiani — che debba sempre e per forza esprimere la direzione politica di questa città».

Stasera la commemorazione

Nel ricordo dei martiri della Risiera

I riti per l'anniversario della Liberazione iniziano questa sera alle 18 a San Sabba con la cerimonia in onore dei martiri della Risiera. Dopo i riti religiosi celebrati secondo tre liturgie (cattolica, serbo-ortodossa e israelitica), vi saranno discorsi rievocativi di esponenti politici, tra i quali il ministro Tina Anselmi (che dovrebbe essere presente, a meno che impegni improrogabili non le impediscano di partecipare alla cerimonia). Il monumento resterà aperto oggi dalle 9 alle 22 e domani dal le 9 alle 19.30.

Domattina la giunta municipale ed esponenti dei partiti deporranno corone di alloro nel Parco della Rimembranza, in via D'Azeglio, via Ghega, al Poligono di Opicina, a Basovizza e alla stessa Risiera. La consulta di Roiano commemorerà la ricorrenza presso il cippo ai caduti partigiani di Monteradio. Giornata di rimembranza anche nei comuni minori: intensa mattinata a Muggia con deposizione di corone e comizio celebrativo, mentre manifestazioni a cura delle amministrazioni locali si terranno ad Aurisina, San Dorligo, Sgonico e Monrupino. Manifestazioni anche a cura dei sindacati nelle maggiori fabbriche della città e alla stazione centrale.

CALENDARIETTO

Oggi: San Fedele. — Il sole sorge alle 5.04 e tramonta alle 19.02. La luna si leva alle 19.02 e cala domani alle 6.47.

Maree: alta alle 10.20 con cm 37 e alle 21.58 con cm 54 sopra il livello medio; bassa alle 15.56 con cm 30 e domani alle 4.39 con cm 60 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165; viale Miramare 117, tel. 410928; via Combi 19, tel. 794654.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165; viale Miramare 117, tel. 410928; via Combi 19, tel. 794654; piazza Ospedale 8, tel. 793006; via dell'Istria 35, tel. 790274.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): piazza Ospedale 8, tel. 793006; via dell'Istria 35, tel. 790274.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Aeroporto - **Ronchi dei Legionari:** telefono (040) 77001.

Carabinieri: telefono 212121.

Pronto soccorso CRI: telefono 68888.

Ferrovie dello Stato (informazioni viaggiatori): telefono 418207.

Polizia stradale: telefono 42222.

Soccorso pubblico: telefono 113.

«Comma 22» — La spiritosa e pungente satira antimilitarista di «Comma 22» ritorna questa sera al Cinema d'Essai. Il film sarà proiettato alle ore 20.30.

SULLA STATALE CHE PORTA A BASSANO

Triestino muore a Vicenza nello scontro con un pullman

E' fuggito l'uomo che si trovava con lui

Mortale incidente nel Vicentino: un triestino è morto in uno scontro tra un autofurgone e un pullman delle Ferrovie vicentine. Nell'incidente, avvenuto alle 19.30, è deceduto sul colpo Enrico Helt, di 43 anni, abitante in via Valmaura. L'uomo che si trovava con lui nel furgone è scappato dopo il sinistro ed è ricercato dai carabinieri.

La mortale disgrazia si è verificata sulla strada statale che collega Vicenza a Bassano del Grappa, e precisamente all'incrocio con la strada provinciale che da Chizzalunga porta a Breganze. Dalla provinciale, che al bivio è bloccata con uno «stop», è sbucato il furgone con a bordo Enrico Helt e la persona che è scappata. L'urto con il pullman che da Bassano andava a Vicenza, con una ventina di passeggeri, è stato inevitabile. Nella collisione i passeggeri del veicolo pubblico sono rimasti quasi tutti illesi ad eccezione di un paio di persone che hanno riportato escoriazioni e contusioni non gravi. La salma di Enrico Helt è stata deposta all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Appropriazione indebita: tre in arresto

Tre persone sono state arrestate su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica di Trieste, dott. Coassin, dal nucleo regionale di polizia tributaria della guardia di finanza. Sono i fratelli Michele e Giovanni Lazzaro, titolari di alcune macellerie e di un macello in Friuli, e Peter Gruden impiegato alla Cassa rurale di Aurisina.

Ai tre vengono contestati i reati di appropriazione indebita e di falso in scrittura privata. A quanto si è potuto apprendere, il Gruden avrebbe accreditato illegalmente 400 milioni di lire ai fratelli Lazzaro attraverso un giro di assegni, nonostante il divieto degli organi direttivi della banca.

Messa di suffragio per il questore

Giovedì prossimo, nella ricorrenza del trigesimo della morte del dott. Giuseppe Capitaneo, ispettore generale capo di PS e questore di Trieste, sarà celebrata alle ore 9 nella chiesa del Rosario, in piazza Vecchia, una messa in suffragio.

Giovane gravissimo dopo il tamponamento

In un tamponamento avvenuto ieri a tarda sera a Barcola, sono rimasti feriti il venticinquenne Roberto Cocevar, abitante in via Marco Polo, e la commessa Maria Grazia Degrassi, di 20 anni, abitante in borgo San Pietro 32. In sella ad un miniscooter di 50 centimetri cubici sono andati a tamponare la «850» (TS 88265) il cui conducente Dario Carboni, di 20 anni, abitante in via Forti 26, si era arrestato al centro della carreggiata per svoltare a sinistra ed immettersi sul piazzale del capolinea del «6».

In seguito all'incidente il Cocevar ha riportato trauma cranico e lesioni varie, per cui è stato trasportato in stato di coma all'ospedale Maggiore e ricoverato con la riserva di prognosi. La ragazza se l'è cavata con escoriazioni alle mani e al ginocchio destro.

FINALITA' D'UNA TAVOLA ROTONDA AL BURLO GAROFOLO

Protezione più vasta alla salute dell'infanzia

Il controllo dello sviluppo psichico e motorio del bambino con mezzi semplici e applicabili anche da chi non è medico

Validi contributi alla tutela della salute infantile sono emersi dalla «tavola rotonda» che si è svolta per tre giorni al «Burlo Garofolo».

L'incontro può essere, idealmente, considerato il proseguimento del congresso della Società italiana di pediatria, aperto alla partecipazione di studiosi stranieri, che Trieste ospitò nel novembre dell'anno scorso e al quale intervenne anche il rappresentante dell'Organizzazione mondiale della sanità incaricato di dirigere i servizi internazionali per la protezione della salute materno-infantile.

In questo campo, uno dei problemi della massima importanza è quello dello sviluppo psichico e motorio del bambino. Bisogna cioè cercare di individuare precocemente eventuali danni e ritardi per applicare altrettanto precocemente le opportune terapie.

La tavola rotonda, incentrata sul tema «Metodi semplici per il controllo dello sviluppo psicomotorio dalla nascita all'età di 4 mesi: aspetti tecnici e organizzativi», promossa dal prof. Sergio Nordio, titolare della cattedra di puericultura dell'Università, è stata un confronto di idee fra tecnici impegnati a svolgere un discorso non eminentemente tecnico. Si vuole che il controllo della salute del bambino, anche quella psichica e motoria, non sia eccessivamente medicalizzato e non sia in particolare dipendente dai cosiddetti superspecialisti.

«Alla tavola rotonda — ci ha detto il prof. Nordio — è stata infatti discussa tutta una serie di problemi e metodi semplici, che possono essere diffusi largamente, e, quindi, essere messi a disposizione di tutta la popolazione infantile e che, inoltre, possono essere applicati anche da chi non è medico».

Si è anche discusso sulla possibilità di coinvolgere le madri e le famiglie in quest'opera di protezione della salute materno-infantile, evitando, per quanto possibile, da un lato l'eccessiva medicalizzazione e dall'altro di creare problemi e complicazioni inopportune.

«L'auspicio alla base di questa e di altre iniziative — fa rilevare il medico del «Burlo» — è che si creino strutture socio-sanitarie, non necessariamente legate agli ospedali, destinate veramente a proteggere la maternità, la salute materno-infantile, ad aiutare le madri e le famiglie prima del parto, al momento del parto e nei primi mesi di vita del bambino, che sono determinanti per lo sviluppo e la salute futura».

Alla tavola rotonda che si è svolta all'Istituto per l'infanzia hanno partecipato i professori Benedetti, Bucci, Vetere e Malaguzzi-Valeri di Roma; Bouquet, de Mottoni e Tuvo di Trieste; Di Cagno di Torino; Faienza e Moretti di Parma; Guareschi-Cazzullo e Marini di Milano; Milani-Comparetti di Firenze e Pfanner di Pisa. La parte neuro-psichiatrica è stata diretta dal prof. Bollea dell'università di Roma, mentre il prof. Nordio si è occupato della parte pediatrico-neonatologica e organizzativa.

Polemica sindacale su medici e mutue

Ha suscitato reazioni in sede sindacale la decisione dei medici convenzionati di passare dall'assistenza diretta a quella indiretta. «La segreteria della Camera confederale del lavoro-Uil — è detto in un comunicato — denuncia ed esprime condanna per tale azione corporativa che colpisce in prima persona i cittadini bisognosi dell'assistenza medica, lavoratori, pensionati e le loro famiglie.

«Tale comportamento — prosegue la nota — costituisce un ulteriore atto estremamente duro del gruppo di potere medico, con il quale vengono colpiti economicamente tutti i cittadini e più in particolare i cittadini a basso reddito. Le motivazioni addotte a sostegno della rivendicazione sono del tutto pretestuose, perché, se è vero che gli emolumenti spettanti ai medici venivano pagati con qualche ritardo è pure vero che, almeno per quel che riguarda i medici convenzionati con l'Inadel, essi hanno avuto assicurazione che l'Ente avrebbe liquidato tempestivamente tutte le competenze dovute alla fine di febbraio di quest'anno. A quanto risulta tale notizia non è stata presa neppure in considerazione dall'intersindacale medica la quale ha deciso ugualmente la prevista azione di protesta.

«La segreteria della Codl-Uil non intende assolutamente difendere o nascondersi che esistono delle carenze funzionali negli enti mutualistici; d'altra parte non si può giustificare il fatto che tali carenze danneggino i lavoratori i quali hanno sempre provveduto a corrispondere le quote contributive a loro carico, di fronte alle quali pretendono di avere un'assistenza medica puntuale ed efficiente.

«Ed è perciò — continua il comunicato — che non si può rimanere indifferenti di fronte a questa nuova strumentalizzazione da parte di medici, ma è necessario invece chiedere e pretendere che gli organismi politici competenti si assumano per intero le proprie responsabilità avviando nel territorio quella graduale trasformazione del sistema mutualistico prevista già dalla legge 349-1977 e che si concluderà con la legge sulla riforma sanitaria. Occorre ricordare che a favore dei medici la legge di riforma garantirà l'esercizio della libera attività professionale, nonché l'esercizio delle attività didattiche e scientifiche.

«La segreteria della Codl-Uil ribadisce la propria posizione rispetto ai rapporti che si stabiliranno, con la riforma sanitaria, tra la nuova entità sanitaria e la classe medica; rapporti che non dovranno essere più uguali a quelli esistenti tra la classe medica stessa e gli enti mutualistici con i riflessi negativi che tali rapporti hanno avuto e stanno avendo nei confronti degli assistiti».

La nota della segreteria della Codl-Uil in conclusione «rivendica una diversa funzione dei medici e della medicina nella nostra società, non certamente basata sulla pretesa di conservare — in nome della libera professione — la libertà di gestire da soli e senza nessun controllo la salute dei cittadini».

Raduni di istriani per San Giorgio

La ricorrenza di San Giorgio, patrono di numerose cittadine istriane, viene festeggiata anche dalle comunità di Pinguente, Pirano e Tribano.

I pinguentini assisteranno questa sera con inizio alle 18 ad una messa nella chiesa di via Vasari e successivamente si ritroveranno nella sede di via Zudecche 1-c per l'annuale convegno, durante il quale si procederà anche al rinnovo degli organi direttivi della Comunità che comprende i conterranei di Rozzo e Sovignacco.

Domani sarà la volta dei piranesi che si raduneranno alle ore 16.30 al santuario di Monte Grisa, presente anche il vescovo mons. Bellomi. Sempre per il pomeriggio di domani è fissato il convegno dei tribanesi, i quali, dopo aver partecipato ad un rito religioso, si riuniranno nella sala dell'Associazione delle comunità istriane.

Si conclude stasera la stagione della SdC

Questa sera al Politeama Rossetti l'Orchestra da camera dei «Solisti di Zagabria» con la partecipazione della pianista Dubravka Tomsic chiuderà la stagione della Società dei Concerti. Il programma oltre al Concerto KN 414 in la maggiore di Mozart che sarà interpretato dalla valente pianista jugoslava, comprende i Divertimenti in re KV 136 e 138 e la Serenata Notturna K 239 del grande salisburghese. Il concerto avrà inizio alle 20.30.

L'ECO DEL DRAMMA NAZIONALE NEI DUE ROTARY CLUB

Riflessioni e impegni suggeriti dagli eventi

Cause e origini del terrorismo nell'analisi di Chino Alessi Vagliate da Marco Cadelli le responsabilità del giornalismo

(L.C.) *Le tragiche vicende che il Paese sta vivendo non potevano non avere eco nei «service club» cittadini. Due relatori, entrambi alla luce d'una lunga esperienza giornalistica, Chino Alessi al Rotary «Trieste» e Marco Cadelli al «Trieste Nord» hanno parlato, il primo per proporre «riflessioni sul momento attuale» e il secondo sullo specifico tema «Informazioni e terrorismo».*

Alessi, che ha esordito manifestando il proposito di accostarsi al doloroso tema del sequestro di Aldo Moro «con spirito rotariano», si è soffermato non sull'episodio in sé, ma sulle sue radici. Tre, secondo l'oratore, sono i fattori che hanno consentito alle Brigate rosse di lanciare la loro terribile sfida allo Stato: la lunga predicazione d'odio di cui s'è reso responsabile l'oltranzismo di sinistra, l'accondiscendenza d'una certa borghesia e il dilagante malcostume politico-amministrativo.

L'analisi delle cause del terrorismo è proseguita con un cenno all'affinità tra l'aberrante «credo» dei brigatisti rossi e l'ideologia rivoluzionaria che s'incarnò, se non in Marx, certamente in Lenin quando questi affermò di non poter rifiutare per principio il terrorismo come azione bellica.

Dopo una rievocazione dei soprusi e delle violenze ai quali troppe volte si è assistito senza protestare e un richiamo all'esigenza inderogabile di rinnovamento del partito di maggioranza relativa cui spetta il compito d'arrestare il processo di «decomposizione dello Stato», Alessi ha esortato a non sottovalutare le connivenze con le Brigate rosse, la cui infame attività, per quanto ufficialmente esecrata da tutti, suscita in alcuni ambienti segreti e non segreti consensi.

Ricordato che per togliere la libertà a un Paese non sempre è necessario instaurare la dittatura, perché spesso basta far venir meno la democrazia, Chino Alessi, attentamente seguito e, infine, applaudito dall'uditorio, ha concluso con parole di amara apprensione per l'avvenire del nostro Paese.

Vivace, documentata e stimolatrice d'un dibattito al quale hanno partecipato, fino a sera inoltrata, numerosi soci, la conversazione di Marco Cadelli al Rotary club Trieste Nord, che ha investito il sofferto problema del comportamento del giornalista di fronte alla criminalità politica.

«Si è riaperto — ha detto Cadelli — il drammatico dubbio che l'informazione possa portare, beninteso involontariamente, un sostanziale aiuto, almeno dal punto di vista propagandistico, ai brigatisti rossi, i quali, si propongono un'azione eversiva di cui l'on. Moro e le notizie che riguardano la sua sorte divengono strumenti.

«E' possibile, è utile in queste situazioni invocare il silenzio della stampa, come si fa proprio in altri casi di rapimento? Ma come si fa a farlo diventare imposizione per chi non è d'accordo?» si domanda un esperto giornalista, Giovanni Giovannini, oggi presidente della Federazione nazionale degli editori. Significherebbe arrivare a problemi di regolamentazione della stampa, alla censura.

«Autocontrollo, propose a suo tempo l'on. Gonella, non libertà indiscriminata, cioè, per intenderci non quella legata all'ormai logora definizione di "quarto potere". Autodisciplina, dunque, non comodi espedienti per esonerarsi dai normali controlli che ogni cittadino deve accettare in uno Stato democratico. E libertà che non sconfini nella licenza di divulgare ciò che attenta ai valori e ai principi costituzionali, se non addirittura a commettere reati, poiché tale potrebbe configurarsi la diffusione di notizie e commenti incontrollati.

«Questi, però, sono discorsi di molti anni fa, quando non c'erano le Brigate rosse; regole — si può aggiungere — che facilmente troverebbero validità e rispetto in una società senza terroristi. E intanto oggi l'opinione pubblica chiede: cosa si fa per impedire questi fatti, per scoraggiare queste violazioni delle leggi, per far sì che non si ripetano fenomeni deplorevoli e deplorati?

Quindi pubblicare si deve, ma come? Il silenzio, è evidente, non elimina il fenomeno. Su questo — ha concluso Cadelli — credo, dobbiamo essere tutti d'accordo».

Ricordo di Zandonai e Gilda Dalla Rizza

La Lega Nazionale di Trieste dedica la conversazione in programma per le 19 di venerdì 28 nella sede sociale di via Paolo Reti 4 a Riccardo Zandonai e alla sua mirabile interprete, soprano Gilda Dalla Rizza, per tanti anni vivamente applaudita a Trieste e ammirata anche quale insegnante al Conservatorio Tartini.

A parlare del maestro e della illustre cantante è stato chiamato Giulio Viozzi.

DOMANI LA CERIMONIA INDETTA DAGLI EX ALLIEVI

I 70 anni del «Padovan» ricreatorio primogenito

Benemerito centro sociale formatore di ottimi cittadini Fogli di diario con il ricordo di un'escursione del 1913

Con la festa del 25 aprile coinciderà domani una ricorrenza suscitatrice di cari ricordi per moltissimi triestini: i settant'anni dalla fondazione del primo ricreatorio comunale della nostra città, quello intitolato al poeta Giglio Padovan.

Per l'occasione gli ex allievi del ricreatorio primogenito si sono fatti affettuosi promotori d'una cerimonia che vedrà riuniti alle 10 di domani, martedì, sul campo del «Giglio Padovan», oltre ai suoi frequentatori d'oggi, con i loro familiari, la folta schiera di quanti in passato vi trascorsero gli anni dell'adolescenza.

Al discorso ufficiale, che sarà pronunciato dall'avv. Cesare Pagnini, anch'egli ex allievo del ricreatorio comunale «Giglio Padovan», faranno seguito un saggio d'arte varia e uno ginnico. Sono altresì in programma un concerto della sezione banda e l'inaugurazione d'una mostra di lavori manuali delle sezioni maschili e femminile, cui si affiancherà l'esposizione dei doni offerti dagli ex allievi.

Le benemerenze del ricreatorio comunale «Padovan», polo d'attrazione in passato di molti ragazzi che, sottratti alla strada, divennero uomini di civile coscienza e probi cittadini, vengono messe in risalto dal comitato degli ex allievi con il loro attaccamento a questo «centro sociale sano, patriottico, apartitico e laico».

Alcuni degli antichi frequentatori del «Padovan» che non hanno perduto i contatti con il ricreatorio sono oggi in età avanzata: gli ottantenni saranno festeggiati in occasione del pranzo che il comitato degli ex allievi ha organizzato in chiusa delle cerimonie di domani.

Una testimonianza, simpatica e commovente dell'affetto che lega tanti anziani al ricreatorio primogenito di Trieste è questa lettera della signora Valeria Bartoli vedova Bresciani al direttore del «Piccolo».

«Mi rivolgo a lei, in occasione del settantesimo anniversario del "Padovan" pregandola di pubblicare sul nostro amato "Piccolo" il seguente scritto di 65 anni or sono che riguarda un'escursione di tre giorni compiuta dagli allievi del ricreatorio nella valle del Vipacco.

«Mio marito e mio fratello, se fossero in vita, sarebbero felicissimi di questo mio ardire: erano tutti e due "ragazzi del '99", ex allievi del "Padovan", buoni, onesti e facevano parte sia della banda, sia della filarmonica del ricreatorio».



E' di prima della Grande guerra questa fotografia ricordo d'una gita degli allievi del ricreatorio «Padovan» sul Monte Maggiore

Ed ecco la vecchia pagina di diario inviata dalla nostra gentile lettrice:

«Approfittiamo delle belle giornate e lasciamo il nostro ricreatorio "Giglio Padovan", martedì 26 agosto 1913 accompagnati dal nostro maestro Luciano Bais, e dal nostro custode G. Terscon. Partiamo da Rozzol col treno della Transalpina, diretto a San Daniele, con la tenda. Dopo aver passato diverse stazioni arriviamo a San Daniele, ci dirigiamo subito verso il colle — da qui si gode una vista incantevole —, da lontano si distingue benissimo la catena del "Gran Ciglione". Ceniamo, beviamo il caffè, dopo aver destinati i turni di guardia per la notte ci corichiamo felicemente. Ma sia un po' per l'allegria, un po' per trovarsi sotto la tenda la prima notte non si può chiudere occhio. Dalle 21.30 alle 3 di mattina queste poche ore di riposo passano tanto presto da non poter immaginare...

«Chiamiamo il nostro cuoco Giovanni Terscon affinché prepari il caffè e poi, con mezz'ora di cammino arriviamo a Sabbie Piccola, dove i nostri amici domandano del latte ma i contadini rispondono che le mucche dormono ancora. Pensiamo bene di schiacciare un sonnellino sul fieno e alle 6 ci mettiamo in cammino verso Aidussina. Strada facendo giunge al nostro orecchio una voce a noi ben conosciuta che grida: Chi va là? Corriamo nel prato e troviamo il nostro maestro Francesco Slama, il quale, partito la sera innanzi diretto per Aidussina ci attendeva.

«La seconda notte si passa bene, ma stavolta la stanchezza ci fa presto dormire. Gli amici di guardia, nel silenzio, piegano le ginocchia e cadono nelle braccia di Morfeo.

«Alle 3.30 del terzo e ultimo giorno ci incamminiamo per Corgnale, Basovizza, Cattinara, via delle Sette Fontane e arriviamo al nostro ricreatorio "Giglio Padovan" alle 11.30 tutti felici e contenti. I saluti s'intrecciano e ognuno va a casa con la speranza di trascorrere molti e molti di questi giorni per noi così belli, ma che passano così presto.

«Sentiti ringraziamenti ai signori Silvio Pulz, Ferdinando Grassi, Riccardo Naldini, Carlo Lizzi, Giacomo Deffsotta ed a tutti gli impiegati e direttori della Banca Commerciale Triestina che con sottoscrizioni procurarono i mezzi per comperare la tenda e la cucina da campo. A loro e al nostro caro amico B. Coseluch che si prestò per l'aumento del nostro fondo autonomo, vada la nostra riconoscenza».

Scultore francese mercoledì al Cca

Il prossimo degli incontri con i maestri dell'arte contemporanea è in programma per mercoledì 26 alle 18.45 nella sede di via San Carlo 1 del Circolo della cultura e delle arti. Protagonista della serata, promossa dalla sezione Arti visive del sodalizio sarà lo scultore francese Robert Fachard. L'artista è nato a Parigi nel 1921, ha studiato all'Ecole des Beaux Arts di Tolosa e all'Accademia Grande Chaumière di Parigi.

Robert Fachard, che della giovane scultura francese è uno dei massimi rappresentanti, verrà presentato al pubblico da Marcello Mascherini; Luigi Danelutti svolgerà quindi un'introduzione critica.

Tesserini per l'uso di antiparassitari

Nella sede di via Milano 19 dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura si terranno il primo mercoledì d'ogni mese a cominciare dal 3 maggio prossimo colloqui per l'ottenimento del tesserino valido per l'acquisto e l'usoso degli antiparassitari agricoli della prima e della seconda classe. I colloqui sono prescritti sia per l'ottenimento di un nuovo tesserino, nel cui caso è necessario una fotografia formato tessera, sia per il rinnovo del tesserino scaduto. Gli interessati sono invitati a porsi preventivamente in contatto con l'Ispettorato telefonando al centralino della Regione (n. 7355).

LE ORE DELLA CITTA'

Giordano Ghezzo alla Sal

L'odierno incontro della Società artistico letteraria è dedicato a Giordano Ghezzo, della cui attività nel campo del teatro giovanile e della saggistica (è autore di uno studio sull'ambiente fisico del «Mio Carso» di Slataper) parlerà, con inizio alle 19 al caffè Tommaseo, Marcello Fraulini. Alcuni racconti di Giordano Ghezzo saranno letti dall'autore medesimo.

Immagini e musica

Per iniziativa del gruppo Fotoamatori dell'Ente autonomo del porto, mercoledì 26 con inizio alle 19 alla stazione marittima, Francesco Bissaldi presenterà il programma di diapositive a colori, sonorizzate: «Sequenze cromatiche 1978 e fantasia fotografica sulla IX Sinfonia di Beethoven». L'ingresso è libero.

Con l'Alpina sul Goriane

Per domenica 30 la Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, ha in programma la salita da Coccau (Tarvisio) del panoramico Monte Goriane (m 1693) sul confine italo-austriaco, con successiva traversata a Camporosso per Sella Canton e Val Bartolo. Partenza in pullman alle 6.15 da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317).

Incontro con Bice Polli

In occasione del suo ottantesimo compleanno, Bice Polli sarà ospite del Circolo della Stampa, giovedì alle ore 16.30. A parlare dell'opera letteraria della poetessa concittadina è stato invitato il giornalista Rinaldo Derossi. Sono invitati quanti si interessano all'argomento.

Pellegrinaggio a Lourdes

Le iscrizioni per il pellegrinaggio a Lourdes, presieduto dal vescovo mons. Bellomi, che si svolgerà quest'anno dal 28 maggio al 3 giugno sono chiuse per gli ammalati. Sono ancora disponibili pochi posti per il personale di assistenza e per i pellegrini. Le iscrizioni si ricevono ancora giovedì 27 dalle 18 alle 20 in via Brunner 7 (telefono 750685).

Saggi del Tartini

Questa sera con inizio alle 19 nella sede di via Coroneo 15 dell'Istituto germanico di cultura si terrà il quarto di sette saggi concerto del conservatorio statale di musica «Tartini». Verranno eseguite musiche di Stamitz, Bach, Haendel, Haydn e Hindemith dall'Orchestra d'archi degli allievi diretta dal prof. Aldo Belli. I successivi saggi-concerto, che si svolgeranno sempre nella sede dell'Istituto germanico sino al 1.o giugno, prevedono la partecipazione di allievi dei corsi dei professori Belli, de Incontrera e Brezigar.

Trofeo del mare

Il gruppo sportivo ricreativo del Lloyd Triestino comunica che la prima giornata del torneo di calcio «Trofeo del mare» si è conclusa con i seguenti risultati: Credito-Ingros/Standa, 2-0; Villa Necker-Diavoli rossi, 1-1; Lloyd-Pacorini, 2-1; La Lanterna-Portuale, 2-0; Duke/Masè-Vigili Urbani, 2-1. Pertanto la classifica iniziale è la seguente Credito, Duke/Masè, La Lanterna, Lloyd Triestino, punti 2; Diavoli rossi, Villa Necker, punti 1; Ingros/Standa, Pacorini, Portuale, Vigili Urbani, punti 0.

Segreteria Anfaa

Il servizio di segreteria della sezione di Trieste dell'Anfaa funzionerà sino all'8 maggio nella sede Ipami di Strada di Fiume 201 soltanto dalle 16 alle 18 del giovedì. Dopo l'8 maggio il servizio riprenderà regolarmente nelle giornate di lunedì dalle 9.30 alle 11 e il giovedì dalle 16 alle 18.

Per le signore al Cds

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, mercoledì 27 con inizio alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, il prof. Franco Legnani, dirigente il servizio di emodialisi dell'Ospedale Maggiore, parlerà sul tema: «Antropologia e criminalità» corredando la sua conversazione con la proiezione di diapositive a colori. Sono invitati quanti si interessano dell'argomento.

Amici dei funghi

Il gruppo micologico Bresadola ricorda a soci e simpatizzanti che stasera, con inizio alle ore 19.30, si terrà la consueta riunione nella sala delle conferenze del museo civico di storia naturale in via Ciamician 2. Saranno proiettate delle diapositive.

Visita guidata

E' in programma per le 18.45 di stasera l'annunciata visita guidata alla mostra delle opere dei nostri connazionali dell'Istria e di Fiume a palazzo Costanzi. I dipinti saranno illustrati al pubblico da Sergio Molesi. La rassegna che, com'è noto, è stata promossa dall'Università Popolare di Trieste assieme all'Unione degli Istriani dell'Istria e di Fiume, con gli auspici del Comune e il patrocinio della Regione, potrà essere visitata sino a martedì 2 maggio.

Festicciola a Muggia

A Muggia, nel ricreatorio «Penso» di piazza della Repubblica 8 si svolgerà domani, martedì con inizio alle 16 una festicciola per l'onomastico del parroco. I ragazzi preparati dall'insegnante Amelia Postogna, interpreteranno scenette e canteranno in coro. Poi la compagnia regionale d'arte drammatica diretta da Dante Fabris, presenterà la commedia dialettale in tre atti: «Cani e gati» di Ricciotti Stringher. Interpreti del lavoro sono: Maria Grandis, Romana Segon, Susi Isernia, Ondina Stella, Giuseppe Tanfani, Gino Tomsic, Fulvio Falzarano, Andrea Caenazzo e Dante Fabris. Ingresso libero.

Buiesi ad Asolo

Per domenica 30 è in programma una gita della «Famegia Bugese» ad Asolo. Partenza dalla via Imbriani alle 7 e ritorno alle ore 21. Le prenotazioni si accettano dalle 10.30 alle 12.30 all'Unione degli Istriani in via Silvio Pellico 2, Possono prendere parte alla gita soci, buiesi in genere e simpatizzanti.

Escai XXX Ottobre

Domenica 30 aprile, con partenza alle ore 8 da piazza Oberdan, gita carsica sui sentieri del Lanaro in preparazione della «Marcia di primavera». Per informazioni e iscrizioni: Cai XXX Ottobre, via Silvio Pellico 1 (telefono 68795).

Ringraziamento

Mario Valenta, titolare del rinnovato *«Buffet Mario» di via Torrebianca 41*, ringrazia di cuore tutti gli amici, conoscenti ed ex compagni di lavoro, per le manifestazioni d'affetto tributategli in occasione dell'inaugurazione del suo locale avvenuta il 19 aprile e per il valido contributo da essi dato al pieno successo dell'iniziativa; successo che tuttora continua.

Taglio e cucito

Si riaprono i nuovi corsi primaverili di taglio e cucito della Scuola Desco. Via Destriero 11, tel. 744458.

Clinique

Profumeria «Rosa» via San Lazzaro 6, tel. 61672.

Il tempo che farà



Su tutte le regioni poco nuvoloso ma con tendenza a nubi cumuliformi diurne con possibilità di isolati temporali più frequenti sulle zone interne. Aumento della nuvolosità stratificata sulle regioni Nord-occidentali sulla Sardegna e Toscana.

Temperatura: in lieve aumento.

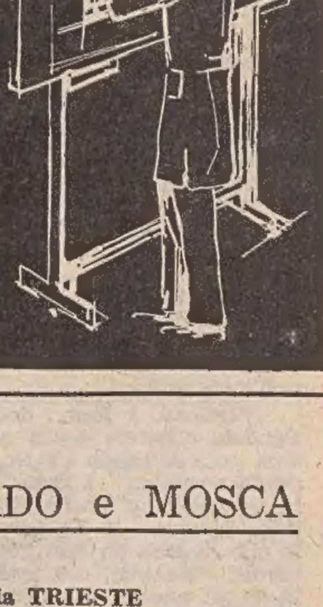
Venti: deboli con locali rinforzi.

Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 12, 20; Bolzano 8, 19; Verona 6, 19; Venezia 9, 18; Milano 6, 18; Torino 6, 15; Cuneo 4, 14; Genova 11, 18; Bologna 5, 20; Firenze 5, 21; Pisa 7, 20; Ancona 10, 15; Perugia 8, 17; Pescara 7, 18; L'Aquila 3, 12; Roma Urbe 4, 20; Roma Fiumicino 6, 19; Campobasso 5, 14; Bari 10, 17; Napoli 8, 20; Potenza 4, 12; Santa Maria di Leuca 10, 16; Catanzaro 8, 14; Reggio Calabria 11, 19; Messina 11, 16; Palermo 10, 15; Catania 6, 18; Alghero 6, 17; Cagliari 7, 16.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 9, 17; Atene 10, 19; Beirut 18, 24; Belgrado 8, 17; Bruxelles 10, 20; Buenos Aires 7, 19; Cairo 13, 29; Copenaghen 5, 11; Francoforte 7, 15; Gerusalemme 11, 24; Ginevra 5, 12; Helsinki 2, 5; Kiev 7, 16; Lisbona 12, 25; Londra 7, 14; Los Angeles 11, 22; Madrid 3, 24; Manila 26, 35; Miami 18, 28; Montreal -2, 11; Mosca 2, 4; New York 5, 16; Nicosia 10, 20; Oslo 2, 15; Parigi 6, 17; Rio de Janeiro 17, 28; San Francisco 10, 16; Singapore 23, 32; Stoccolma 2, 15; Sydney 18, 23; Taipei 15, 26; Teheran 15, 25; Tel Aviv 14, 25; Tokio 9, 19; Vienna 8, 18.

MOSTRE D'ARTE



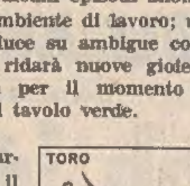


CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

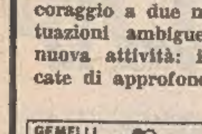
OROSCOPO DI OGGI



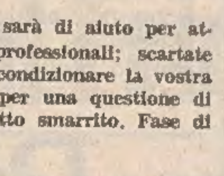
Denunciate senza esitazione alcuni episodi anomali che si verificano nell'ambiente di lavoro; un'inchiesta potrebbe far piena luce su ambigue complicità. Un nuovo amore vi ridarà nuove gioie e momenti sereni. Accantonate per il momento l'idea di un viaggio. Fortuna al tavolo verde.



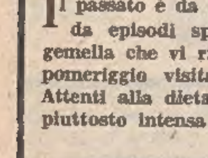
Meno polemiche in famiglia se volete salvaguardare un certo equilibrio: occorre prendere il coraggio a due mani e fare un taglio netto alle situazioni ambigue. Impegnatevi al massimo nella nuova attività: i guadagni saranno notevoli. Cercate di approfondire un'amicizia.



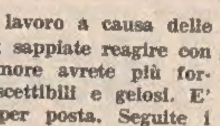
Una maggior autonomia vi sarà di aiuto per attuare alcune iniziative professionali; scartate qualsiasi appoggio che possa condizionare la vostra azione. Rottura sentimentale per una questione di interesse. Ritroverete un oggetto smarrito. Fase di trasformazione e di rilancio.



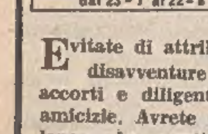
Il passato è da dimenticare specie quando ci ricorda episodi spiacevoli; presto troverete l'anima gemella che vi ricompenserà di ogni delusione. Nel pomeriggio visita sorpresa di un vecchio amico. Attenti alla dieta: state abusando un po'. Giornata piuttosto intensa ma positiva.



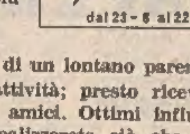
Contrasti negli ambienti di lavoro a causa delle maldicenze di un collega; sappiate reagire con energia e tempestività. In amore avrete più fortuna dimostrandovi meno suscettibili e gelosi. E' in arrivo una lieta notizia per posta. Seguite i vostri criteri e non lasciatevi fuorviare da nessuno.



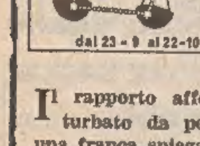
Evitate di attribuire al «malocchio» dei parenti le disavventure che vi capitano; dovete essere più accorti e diligenti, specie nella scelta delle nuove amicizie. Avrete un banale litigio nell'ambiente di lavoro in seguito a un malinteso. Dedicate più tempo alla famiglia.



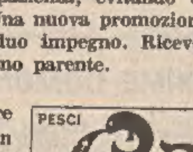
Contate pure sulla promessa di un lontano parente per avviare una nuova attività; presto riceverete aiuti finanziari da nuovi amici. Ottimi influssi astrali in amore; presto realizzerete ciò che vi preme. La calma è la vostra migliore consigliera. Serata divertente in famiglia.



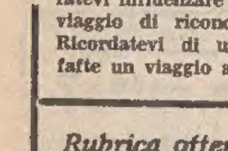
Il rapporto affettivo è troppo saldo per essere turbato da pettegolezzi di bassa lega; chiedete una franca spiegazione alla persona amata per chiarire ogni dubbio. Le preoccupazioni di carattere economico saranno di breve durata. Non rifiutare un invito a cena a casa di amici.



Un nuovo incontro sentimentale porrà fine a questo periodo di solitudine e depressione. Cercate di non commettere errori di valutazione e non accelerate i tempi. Troppa ciccia: occorre sottoporsi a una severa cura dimagrante.



Una lodevole iniziativa professionale si arenerà in seguito a un imprevisto; non dovete scoraggiarvi perché alla prossima occasione farete centro. Avrete forti contrasti in famiglia a causa della nuova «fiamma»: siate più diplomatici e cauti. Equilibrio psichico compromesso.

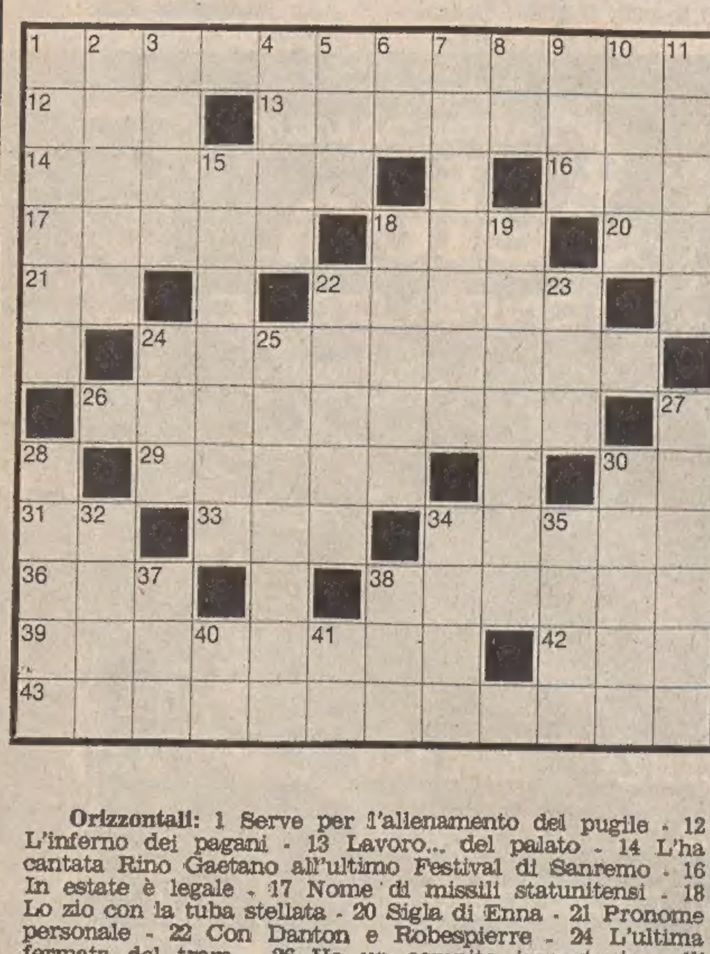


A causa della salute malferma la vostra persona amata sta attraversando un periodo delicato: dovete munirvi di maggiore pazienza, evitando di rintuzzare i suoi scatti d'ira. Una nuova promozione in vista grazie al vostro assiduo impegno. Riceverete buone notizie da un lontano parente.



E' necessario approfondire la questione per vedere esattamente da che parte sta la ragione; non fatevi influenzare da cattivi consiglieri. Prossimo un viaggio di riconciliazione con la persona amata. Ricordatevi di un appuntamento. Se è possibile fatte un viaggio all'estero.

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1 Serve per l'allenamento del pugile - 12 L'inferno dei pagani - 13 Lavoro... del palato - 14 L'ha cantata Rino Gaetano all'ultimo Festival di Sanremo - 16 In estate è legale - 17 Nome di missili statunitensi - 18 Lo zio con la tuba stellata - 20 Sigla di Enna - 21 Pronome personale - 22 Con Danton e Robespierre - 24 L'ultima fermata del tram - 26 Ha un compito importante nell'azienda - 29 Jacopo di Foscolo - 30 Iniziali di Hayez - 31 Iniziali della Tebaldi - 33 Dea dell'ingiustizia - 34 Ellittici - 36 Cantone elvetico - 38 Minerale radioattivo - 39 Un provocatore di incendi - 42 Arte latina - 43 Uno studioso dell'inconscio.

Verticali: 1 Remo della piroga - 2 Uno dei sensi - 3 Patricia attrice - 4 Un nome del favolista Andersen - 5 Una nota Miranda - 6 Nostro in breve - 7 Celebre cosmonauta sovietico - 8 Sigla di Bergamo - 9 Serve al sarto - 10 Le spendono anche gli israeliani - 11 Stazione balneare della Liguria - 15 Ha per capoluogo Pamplona - 18 Castello che ricorda un San Francesco - 19 Provincia della Lombardia - 22 Abbattute, avvilite - 23 Trans Europe Express - 24 Tutto questo - 25 Uccello dal becco lungo ed esile - 27 Breve spiegazione - 28 Nota famiglia di industriali tedeschi - 30 Amore... passeggero - 32 Una combinazione al poker - 34 Vi nacque Turgheniev - 35 Ha cura delle strade statali (sigla) - 37 Sigla del Gruppo di cui fa parte anche la RAI - 38 Articolo femminile - 40 Poco in centro - 41 Sigla di Ancona.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

Orizzontali: 1 Mitri; 5 Bogart; 10 Adua; 11 rebus; 12 reo; 13 Kelly; 14 BO; 15 AM; 16 tango; 17 fan; 18 Sofia; 19 Gino; 20 Spinks; 22 crac; 23 lena; 24 slalom; 26 mano; 27 scena; 28 aia; 29 start; 30 PR; 31 rd; 32 Italo; 33 sic; 34 avana; 35 Rock; 36 Oxford; 37 relax.

Verticali: 1 Marais; 2 idem; 3 tuo; 4 RA; 5 belga; 6 oblò; 7 Guy; 8 AS; 9 trono; 11 Renis; 13 Kafka; 14 banco; 16 tonno; 17 fiala; 18 Siena; 19 Grant; 21 plaid; 22 clero; 24 scala; 25 Merckx; 26 marmo; 27 stand; 29 star; 30 Pica; 32 Ivo; 33 sol; 34 AF; 35 re.

APPASSIONANTE INTERPRETAZIONE DELL'OPERA DI WAGNER ALLA SCALA

Kleiber: febbre di «Tristano»

MILANO — Nessuno ormai rifiuta di riconoscere a Herbert von Karajan ed al suo «Tristano» uno dei raggiungimenti risolutivi nella storia della interpretazione. Questo non significa che la partitura del «Tristano» sia oggi intoccabile, in attesa di un nuovo demiurgo, e che la sua stessa esistenza sulla scena risulti vana al di fuori della lezione del maestro salisburghese. Significa semmai che da oggi il viaggio interpretativo nella gran notte di Tristano si fa ancora più avventuroso.

Appassionante è addirittura quello compiuto in questi giorni alla Scala da Carlos Kleiber e tale da lasciar prevedere sviluppi di fondamentale portata, quando le idee del grande direttore si saranno realizzate in un'unità estetica, per il momento non definita.

La visione di Kleiber non pare ancora illuminata da una luce unitaria di coesione stilistica, pur essendo ricca di emozioni, di una febbrile vita interiore e soprattutto di una logica formale impressionante. Quello che colpisce subito è però il processo di drammatizzazione che Kleiber ha attuato in «Tristano e Isotta» alla ricerca del delirio di vita e di morte, che è lo spirito vitale dell'opera.

Raramente la febbre tristaniana si è manifestata con impeto così bruciante: nella sovraeccitata tensione della «collera di Isotta» o, all'estremità opposta, nella scavata «desolazione» dell'eroe ferito, ma anche in certe fremnti strette del duetto d'amore, che sono quasi un grido lanciato al di là della cerchia dei sensi terreni.

Eppure, si diceva, la direzione di Kleiber ha anche una sua logica serrata, che rifugge da ogni dilatazione, da ogni sospensione degli effetti; il suo discorso si sviluppa attraverso una precisa coscienza formale che penetra nelle fibre del sinfonismo con lucida introspezione.

Tendenze divergenti guidano, dunque, la sua interpretazione, espressa da un gesto analitico di fulmineo anticipo. E da questa divergenza, tutta vissuta in chiave drammatica, nascono probabilmente i limiti di questo «Tristano»: lo svolgimento fin troppo filante del preludio, e la prima parte del duetto d'amore, dove Kleiber lascia il sospetto di una incompiuta adesione al momento lirico. Adesione che si fa invece completa nel finale, in cui si placa la voluttuosa attesa della morte. Di qui un grandissimo terzo atto, che giustifica pienamente l'entusiasmo del pubblico, e nel quale è lecito vedere il futuro del «Tristano» di Carlos Kleiber.

Concertata con una cura del tutto eccezionale e in tempi lunghi, evidentemente non consentiti agli altri enti lirici italiani, l'esecuzione ha il suo punto di forza nell'orchestra. O meglio dovremmo dire che un tale rendimento orchestrale avrebbe meritato una miglior corrispondenza sulla scena. Ma dove trovare oggi una compagnia di canto adeguata alla levatura musicale di Kleiber? Non è facile.

Il cast schierato dalla Scala è anzi di buon livello professionale ed è senza dubbio di primissimo ordine nell'orbita della coppia protagonista: Karl Ridderbusch ha perduto un poco della sua imponenza vocale, ma è ancora un Re Marke di solitaria nobiltà, Ruza Baldani è una vigile e fervida Brangäne, Siegmund Nimsgern un Kurwenal di eroica statura, e persino i ruoli minori sono in buone mani, vale a dire in quelle di Giampaolo Corradi, Piero De Palma, Giovanni Foiani, Walter Gullino.

E' dai due protagonisti che si sarebbe desiderato un livello superiore a quello di una buona routine. Le carenze maggiori riguardano il Tristano di Spass Wenkoff, fraseggiatore intelligente, ma di scarsa consistenza vocale, tanto che il suo canto, sempre che riesca a passare la barriera dell'orchestra, appare evanescente.

Più ardente e sensuale, Catarina Ligendza ha anche una splendida figura, ma non sempre riesce ad esprimersi con continuità di mezzi vocali, mentre la sua Isotta si fa guidare troppo nervosamente sulla scena dalla regia di Wolfgang Wagner. Il quale sorprende qui tutti per la sterzata iper-realista, ma anche per l'assenza di una sicura sigla poetica nella messinscena. Come scenografo, invece, il suo ritorno ad una figuratività sensitiva, in rapporto alla spazialità aperta della tradizione, si materializza con raffinato gusto storicizzante nei primi due atti (un po' meno bene nell'atto conclusivo) dove le connotazioni ambientali trovano ragione d'essere nello spazio infinito che le ariose prospettive tentano di definire.

Gianni Gori

QUESTA SERA SUL VIDEO

I «poveri amanti» di Pratolini-Lizzani

Rete 1

«Cronache di poveri amanti» (Rete 1, ore 20.40) — Cinema in casa: un film di Carlo Lizzani, girato nel 1954 con Anna Maria Ferrero, Cosetta Greco, Marcello Mastroianni, Antonella Lualdi ed altri. Considerato, a suo tempo, il migliore film di Lizzani, è tratto dall'omonimo romanzo di Vasco Pratolini, ambientato a Firenze nel 1925, epoca in cui il fascismo non conosceva remore nelle sue manifestazioni di violenza. I proletari toscani di via del Corno, tuttavia, si ribellano ai soprusi del regime e non abdicano ai propri principii e ai valori in cui credono.

* * *

Bontà loro (Rete 1, ore 22.25) in diretta, come di consueto incontro con i contemporanei: in studio Maurizio Costanzo.

Rete 2

La porta sul buio (Rete 2, ore 20.40 colore) — Terzo episodio del programma di Dario Argento dal titolo «La bambola». Interpreti: Robert Hoffmann, Maria Venier, Gianfranco D'Angelo, Erika Blanc, Maria Teresa Albani, Pupo De Luca, Umberto Raho. Al centro della vicenda il mondo angoscioso delle malattie mentali, un paziente fugge da una casa di cura. Medici e polizia lo inseguono giudicandolo uno schizofrenico pericoloso. Colpo di scena finale.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 7.47: La diligenza; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io (Controvoce); 10.35: Grande fumetto parlante; 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Musicalmente; 14.30: Lo spunto; 15.05: Primo Nip; 17.10: Musica Sud; 17.30: Lo spunto; 18: La canzone d'autore; 18.35: Tra scuola e lavoro; 19.30: Ascolta, si fa sera; 19.35: 180 canzoni per un secolo; 20.30: Il tagliacarte; 21.05: Obiettivo Europa; 21.40: «La Scala è sempre la Scala»; 22.15: Tradizioni musicali dell'Asia; 22.50: Canta Peppino di Capri; 23.05: Buonanotte da.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno; 7: Bollettino del mare; 7.55: Un altro giorno (2); 8.45: TV in musica; 9.32: Il caso Maurizius; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.36: Spazio libero: I programmi dell'accesso; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il meglio del meglio dei migliori; 13.40: Fratelli d'Italia; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15.32: Bollettino del mare; 15.45: Qui radiodue (2); 17.30: Speciale GR2; 17.55: Il sì e il no: 18.55: Musica popolare romantica; 19.50: Facile ascolto; 20.40: Musica a Palazzo Labia; 21.29: Radiodue ventunoventinove; 22.35: Bollettino del mare.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55. 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 11.30: Operistica; 12.10: Long playing; 13: Musica per due; 14: Il mio Rachmaninov; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Educazione musicale; 17.30: Spaziotre; 21: Nuove musiche; 21.30: L'arte in questione 22: «La musica»; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Omaggio ai martiri della Resistenza - Un collage di Damiani e Grisancich su testi di autori regionali; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: La critica dei giornali; 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14, 19. 7.20: Il nostro buongiorno; 8.05: Un'ora con voi; 9.05: Cantanti e complessi dal vivo; 9.30: La cucina nel mondo; 9.45: Musica ritmica; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 10.30: Essere donna, dibattito sulla condizione femminile attraverso la sua espressione letteraria; 11.35: Il disco del giorno; 12: Piacevolmente con musica leggera; 13.15: Cori sloveni; 13.35: Da una melodia all'altra; 14.10: I giovani allo specchio; 14.20: Musica per tutti; 15: Ping pong musicale; 16.30: Giovani interpreti; 17.05: Stagione lirica. Giacomo Puccini: «La fanciulla del West», opera in tre atti. Atto primo; 18.05: Trieste e le sue vie di comunicazione; 18.20: Album classico.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Fogli d'album musicale; 9: 4 passi; 9.29: 10 minuti con The Brothers Johnson; 9.30: Notiziario; 9.32: Emmeelle; 10: E' con noi; 10.10: Vita a scuola; 10.30: Notiziario; 10.32: La canzone del giorno; 10.35: Intermezzo; 10.40: Vanna; 11: Kim, il mondo giovane; 11.30: Notiziario; 11.32: Ascoltiamoli insieme; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con; 13.30: Notiziario; 14: Stadi e palestre; 14.10: Disco più, disco meno; 14.30: Notiziario; 14.33: Cantano i gruppi; 15: Vita a scuola; 15.20: Il pianoforte di Oscar Peterson; 15.30: Notiziario; 15.40: Canzoni canzoni; 16: Lettera da; 16.05: La vera Romagna; 16.20: Flash in musica; 16.25: Notiziario; 19.30. Notiziario; 19.33: Crash; 20: La scena del jazz 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party; 21: Discoteca sound; 21.30: Notiziario; 21.32: Palcoscenico operistico; 22.30. Giornale radio; 22.45: Pop jazz.

TV Svizzera

18: Telegiornale; 18.05: Per i più piccoli: Come si svegliò il sole; 18.10: Per i ragazzi: Dai che ce la fai; 18.35: Incontri; 19.10: Telegiornale; 19.25: Obiettivo sport; 19.55: Tracce; 20.30: Telegiornale; 20.45: Enciclopedia TV; 21.45: Ricercare; 22.45: Telegiornale; 22.55: Telescuola - Immagini della storia.

TV RETE 1

- 12.30 *Argomenti: Cineteca - Joris Ivens 1928-1949: Formalismo e impegno politico.*
- 13.00 *Tuttilibri - Settimanale di informazione libraria.*
- 13.25 *Che tempo fa.*
- 13.30 *Telegiornale.* *
- 14.00 *Speciale Parlamento a cura di G. Favero.* *
- 14.25 *Una lingua per tutti: l'italiano.*
- 17.00 *Alle cinque con Sandro Mazzola.* ✻
- 17.05 *Gioco - Città a cura di Carlo Colombo.* ✻
- 18.00 *Argomenti - La ricerca sull'uomo (7.a punt.).* ✻
- 18.30 *Dimmi come mangi - Incontro gioco su temi alimentari a cura di G. Minoli.*
- 18.50 *L'ottavo giorno - Friuli: per non dimenticare.* ✻
- 19.20 *Le isole perdute: «La vendetta».* ✻
- 19.45 *Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa.* ✻
- 20.00 *Telegiornale.* *
- 20.40 *«Cronache di poveri amanti» («1954»), film.*
- — *Cinema domani.* ✻
- 22.25 *Bontà loro. Incontro con i contemporanei.*
- — *Telegiornale* * — *Che tempo fa.*

TV RETE 2

- 12.30 *Vedo, sento, parlo: «Sette contro sette».*
- 13.00 *Tg2 - Ore tredici.* *
- 13.30 *Educazione e regioni: Infanzia e territorio».*
- 15.00 *Roma: Concorso ippico.* ✻

Tv 2 ragazzi

- 17.00 *«Gli apprendisti pompieri», telefilm.* ✻
- 18.00 *Laboratorio 4: «La Tv educativa degli altri - Francia: Le grandi civiltà».* ✻
- 18.25 *Tg2 - Sportsera.* ✻
- 18.50 *Spaziolibero: i programmi dell'accesso.*
- 19.05 *«Dribbling» - Settimanale sportivo.* ✻
- — *Previsioni del tempo.* ✻
- 19.45 *Tg2 - Studio aperto.* *
- 20.40 *«La porta sul buio», 3.o episodio.* ✻
- 21.45 *Spaziolibero: i programmi dell'accesso.*
- 22.00 *Prospettiva Europa «La Svizzera», 1.a puntata.* ✻
- 22.55 *Sorgente di vita, rubrica di vita e cultura ebraica.*
- — *Tg2 - Stanotte.* *

✻ *Programmi a colori* — * *Parzialmente a colori*

TV Capodistria

20: L'angolino dei ragazzi - Cartoni animati; 20.15: Spazio aperto; 20.30: Telegiornale; 20.45: «Il processo ai dinamitardi», dramma; 22.10: Passo di danza - Ribalta di balletto classico e moderno.

TV Lubiana

17.05: Orizzonti; 17.15: Congresso della LC di Montenegro e di Croazia; 18.15: Enciclopedia britannica; 18.45. I giovani per i giovani; 19.30: Telegiornale; 20: Dai lavori dell'8.o congresso LCC; 21.15: Diagonali culturali; 21.55: Telegiornale; 22.10: Mosaico dei film; 22.30: Notiziario - Congresso della LC di Montenegro e di Croazia.

TV Zagabria

9.50: e 15.05: TV scuola; 16.20: Calendario TV; 16.30: TV dei ragazzi; 17: Telegiornale; 17.15: Cronaca del congresso della LC di Montenegro e di Croazia; 18.15: Il mondo contemporaneo; 18.45: TV dei giovani; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Prima giornata dei lavori dell'8.o congresso della lega dei comunisti della Croazia e di Montenegro; 21.05: «Emarginati casuali», dramma; 22.20: Telegiornale; 22.40: Cronache dei lavori del Congresso della Lega dei comunisti della Croazia e di Montenegro.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

ISTITUTO GERMANICO DI CULTURA
SEDE DI TRIESTE DEL GOETHE-INSTITUT
in collaborazione con
La Cappella Underground
presenta una retrospettiva di
LENI RIEFENSTAHL
oggi, alle 20.30 nella sala della Cappella in via Franca 17
«DAS BLAUE LICHT»
(La bella maledetta), 1932
in lingua italiana
— Entrata libera —

CONSERVATORIO «G. TARTINI»
in collaborazione con
L'ISTITUTO GERMANICO DI CULTURA
oggi, alle 19 in via del Coroneo 15
Orchestra d'archi
degli allievi del Conservatorio
diretta dal prof. Aldo Belli
Programma: J. Stamitz, Bach, Haendel, Haydn, Hindemith
— Entrata libera —

SOCIETA' DEI CONCERTI
Politeama Rossetti
Questa sera alle ore 20.30:
«I SOLISTI DI ZAGABRIA»
con la partecipazione della
pianista Dubravka Tomsic
In programma: Mozart
Posteggio al Giardino pubblico

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» — Stagione lirica 1977-78. Mercoledì alle ore 20 sesta rappresentazione (turni E-A) di «Luisa Miller» di G. Verdi. Direttore Oliviero De Fabritiis. Regia di Antonello Madau Diaz. — Sabato alle ore 20 ultima (turni F-B).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione sinfonica «Primavera 1978» — Venerdì 5 maggio alle ore 21 concerto sinfonico (turno A). Direttore Gustav F. Kuhn. Solisti di canto: Krisztina Lolzi, Toshinitsu Kimura.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI — Ore 16: «La brocca rotta» di Heinrich von Kleist. Regia di Giorgio Pressburger. — Spettacolo in abbonamento: tagliando n. 7. Prenotazioni Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Ore 16. II spettacolo della Rassegna Invito a Teatro: «Quasi un uomo» di G. C. Millet presentato da Mario Maranzana. Prenotazioni Biglietteria Centrale. Ultima rappresentazione.

POLITEAMA ROSSETTI. Giovedì 27, venerdì 28 e domenica 30 aprile: spettacoli del Centenario con Katia Ricciarelli, Liliana Cosi, Wanda Osiris, Luigi Proietti, Paola Borboni, Edith Martelli, Sandro Massimini, orchestra e coro del Verdi, Fedora Barbieri ecc.

TEATRO CRISTALLO. Mercoledì 26 aprile ore 16 continuato spettacolo di cinema-varietà con la rivista «Sesso o non sesso... questo è il problema» con Vici de Roll, Carmen Borini, Lady Sacha, Lilly Dupont, Hugo e Bynty, Casey Lee e Franco Olmar. Sullo schermo il film «Il giro del mondo degli innamorati di Peynet». V.m. 18 anni. Prezzo unico lire 2500.

CINEMA TEATRO SERVOLA. Stasera alle 20.30 il Piccolo teatro della prosa replicherà i tre atti di Dante Cuttin «No go sposado miga la suocera».

LA CAPPELLA (per soci - via Franca 17, telefono 764327) — Oggi, ore 18, 20, 22: «Stop a Greenwich Village» di P. Mazursky, con L. Baker e Shelley Winters.

ARISTON - I.N.C. (telefono 741093). 16, 18, 20, 22. L'ultimo grande film di Robert Bresson: «Il diavolo probabilmente...». Un eccezionale film sui giovani di oggi. Prima visione. V.m. 14 anni.

EDEN. 16, 18, 20, 22.15: «Il professionista» con James Coburn e Michael Sarrazin. Technicolor. Vietate le tessere.

EXCELSIOR. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «La febbre del sabato sera» con John Travolta. V.m. 14 anni.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15 «Sella d'argento» con Giuliano Gemma.

FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: «Super excitation». Severam. v.m. 18.

GRATTACIELO. 15.30, ultima 22.10. Il più bel film di Herbert Ross: «Due vite, una svolta». Technicolor con Shirley Mac Laine, Anne Bancroft, Mikhail Baryshnikov, Leslie Browne.

MIGNON. 16, 18.40, 21.30 (precise). Il film dei 10 Oscar: «West Side Story» Panavision e suono stereofonico a 4 piste. Sospese tutte le tessere a qualsiasi titolo rilasciate.

NAZIONALE. 15, 17.15, 19.40, 22 precise: «Per chi suona la campana» con Gary Cooper e Ingrid Bergman.

RITZ. 16, 18, 20, 22.15: «Ecce bombo» di Nanni Moretti in technicolor. Sospese le tessere.

AURORA. 16.15. Suspense, intrighi e brivido ma soprattutto tante risate nel divertentissimo «thrilling» all'italiana «La mazzetta» con N. Manfredi, U. Tognazzi e P. Stoppa. Raccomandato alle persone che al cinema vogliono divertirsi. Technicolor. Per tutti.

CAPITOL. 16.30, ult. 21.30. In diretto proseguimento di prima visione «Incontri ravvicinati del terzo tipo» di S. Spielberg con R. Dreyfuss e T. Garr. Un racconto serrato, una trama interessantissima, una grandiosità di mezzi e di spettacolo veramente eccezionale. E' un film da vedere oltretutto per la sua straordinaria attualità. Technicolor per tutti.

CRISTALLO. 16: «Piedone l'Africano». Il più divertente film di Bud Spencer, Warner Pochat ed Enzo Cannavale. Strepitoso successo.

MODERNO (adiacente Hotel San Giusto). 16. In eccezionale proseguimento di prima visione un'ulteriore prova della formidabile ripresa del cinema americano nel mondo: «Giulia» di F. Zinnemann con J. Fonda e V. Redgrave. Una stupenda interpretazione e una trama di rara presa sul pubblico in uno dei più avvincenti film del 1978. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor. Tomas Milian, David Hemmings, Anna Cardini nel film di Corbucci «Squadra antitruffa». Ultimo giorno.

ABBAZIA (tel. 601903. Cinema d'essai. 20.30 spett. unico. Omaggio a Mike Nichols: «Comma 22». Techn. con Orson Welles e A. Perkins.

ALCIONE (telefono 796162). 16.30: «Herbie al Rallye di Montecarlo». L'ultimo divertente film di Walt Disney sul famoso Maggiolino. Con Dean Jones, Don Knotts e Julie Sommers. Technicolor.

ALDEBARAN. 16, ult. 21.30: «Che notte quella notte!» con Turi Ferro, Valeria Moriconi e Adolfo Celi in un brillante technicolor. V.m. 14 a.

ASTRA. Riposo. Domani 15.30: «Dimmi che fai tutto per me» con J. Dorelli.

IDEALE. 16, ult. 21.45. Technicolor. «Il ginecologo della mutua». Renzo Montagnani, Paola Senatore, M. Girotti. Piccante. V.m. 18 a.

LUMIERE (via Flavia 9). 16.30, ult. 22: «Il texano dagli occhi di ghiaccio». Colossale western con Clint Eastwood. Un technicolor per tutti.

RADIO. 16. Ultimo definitivo giorno di «Gola profonda n. 2». V.m. 18 a. Domani inizio della «Rassegna musica rock».

SAN GIOVANNI. 15, ult. 21: «Il lupo dei mari». Colori. Avventuroso.

Riduzioni ENAL: Ariston. Aurora, Capitol, Eden, Excelsior, Filodrammatico, Grattacielo, Ritz, V. Veneto. Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Radio.

MUGGIA

VERDI. 16. Dal famoso romanzo di Giulio Verne una spettacolare realizzazione di Walt Disney «I figli del capitano Grant», con Maurice Chevalier, Heyley Mills e George Sanders. Technicolor. Ultimo giorno.

UDINE

ODEON. 15: «Sella d'argento».
ARISTON. 15: «La febbre del sabato sera». V.m. 14 anni.

CAPITOL. 15: «Interno di un convento». V.m. 18 anni.
CENTRALE. 15: «Marlowe indaga».
CRISTALLO. 16: «Quell'ultimo ponte».
PUCCINI. 16: «Poliziotto senza paura». V.m. 14 anni.
DIANA. 17: «Salon Kitty». V.m. 18 a.

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 17 - 22: «L'amico americano» con D. Hopper e B. Ganz. Colori. V.m. 14 anni.
CORSO. 17.15 - 22: «Incontri ravvicinati del terzo tipo» con R. Dreyfuss e T. Garr. Scope a colori.
VERDI. 17 - 22: «Melodrammore» con E. Montesano e F. Fullenwider. A colori.
CENTRALE. Riposo.
VITTORIA. 17 - 22: «I peccati di una giovane moglie di campagna» con P. Rizzo e P. Fabiani. Colori. V.m. 18 a.

MONFALCONE

PRINCIPE. 17.30 - 22: «Io, Beau Geste e la Legione straniera» con Marty Feldman e Ann Margret. Colori.
EXCELSIOR. 16.30: «Valentino» con Rudolf Nureyev. Colori.

PORDENONE

VERDI. 16: «Ciao maschio». V.m. 18 anni.
CRISTALLO. 16: «New York-Parigi: Air Sabotage».
CAPITOL. 16: «Abesada, l'abisso dei sensi». V.m. 18 anni.
SUPERCINEMA. 16: «Allegro non troppo».

CERVIGNANO

NUOVO. «L'inquilina del piano di sopra».

CORMONS

TEATRO COMUNALE. 19.30 - 21: «La repubblica di Mussolini - RSI». per la regia di Angelo Grimaldi.

PALMANOVA

GARIBALDI. «Mannaja». Western con M. Merli e P. Leroy.

CORDENONS

RITZ. 20: «Quando c'era lui, caro lei».

SACILE

NUOVO. 21: «La marchesa von...».
ZANCANARO. 21: «Paperino & C. in vacanza».

STARANZANO

EDISON. 20.30: «L'Agnese va a morire». Regia di G. Montaldo. Cineforum.

RISTORANTI E RITROVI

DISCO CLUB 7 NANI SISTIANA
Seralmente dalle 21 in poi.

REBUS (Frase: 5, 8)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
cancelli E; remo GIO = cancelliere mogio.

SPORT

GLI AZZURRI PER VERONA

Per la partita che mercoledì prossimo la nazionale italiana sperimentale disputerà a Verona contro la rappresentativa di lega scozzese, sono stati convocati i seguenti giocatori: Bagni (Perugia), Bellugi (Bologna), Bordon (Inter), Cabrini (Juve), Canuti (Inter), Paolo Conti (Roma), Cuccureddu (Juve), Di Bartolomei (Roma), Fanna (Juve), Maldera (Milan), Manfredonia (Lazio), Novellino (Perugia), Oriali (Inter), Pecci (Torino), Pin (Napoli), Pruzzo (Genoa), Paolo Rossi (L. Vicenza) e Sala (Torino). Allenatori: Enzo Bearzot e Guglielmo Trevisan. Medici: Vecchiet e Fini.

RITIRO PUNITIVO PER IL NAPOLI

La pesante sconfitta subita dal Napoli ha fatto scattare un immediato provvedimento punitivo da parte della società. Il Napoli da ieri sera è tornato in ritiro nell'albergo dove aveva trascorso il romitaggio pre-partita. Questa mattina la formazione si trasferirà in Emilia-Romagna in attesa della partita di domenica prossima contro la squadra di Pesaola. Non è stata ancora resa nota la località dove la squadra resterà in ritiro: è quasi certo che sarà Cesenatico. E' la prima volta, dall'inizio della stagione, che la società adotta un provvedimento di questa natura.

SOLO I VICENTINI POSSONO ANCORA IN TEORIA INSIDIARE LO SCUDETTO BIANCONERO

Alla Juve manca la certezza matematica

CONTRO UN FIACCO TORINO DUE PUNTI DI SPERANZA PER I GIGLIATI

Con il ritorno di Antognoni la Fiorentina trova confidenza

Fiorentina - Torino 2-0 (2-0)

MARCATORI: al 26' Antognoni, al 28' Danova (autorete).

FIORENTINA: Galli; Galdiolo, Orlandini; Pellegrini, Della Martira, Zuccheri; Caso, Braglia, Sella, Antognoni, Desolati. (Carmignani, Casarsa, Prati).

TORINO: Terraneo; Danova, Santin (s.t. Salvadori); P. Sala, Mozzini, Caporale; C. Sala, Pecci, Graziani, Butti, Pulici. (Castellini, Gorin).

ARBITRO: D'Elia di Salerno.

NOTE: Angoli 5-2 per la Fiorentina. Cielo coperto con pioggia a tratti, terreno allentato e leggermente scivoloso; spettatori 50 mila.

FIRENZE — Per continuare a sperare, considerato che il Foggia ancora non ha giocato la partita con l'Atalanta mentre Genoa e Bologna hanno chiuso in parità, la Fiorentina ha superato il Torino tagliandolo fuori dalla lotta per lo scudetto. I viola hanno vinto a conclusione di una partita disputata con impegno e continuità grazie anche al tonificante rientro del capitano Antognoni. E' quasi certo, comunque, che la Fiorentina l'amletico dubbio di rimanere o non in serie «A» avrà una risposta soltanto nell'ultima partita, fra quindici giorni, nella gara interna col Genoa dopo che, domenica, avrà affrontato il Pescara nella città adriatica.

Un grande pubblico (oltre 50 mila persone per un incasso record di 196 milioni) ha conferito un tono particolare all'incontro. In realtà la partita ha risposto alle attese soltanto nei primi 45 minuti. In quel periodo di tempo che ha consentito ai viola di fissare il risultato con due gol mettendo in crisi il Torino, apparso l'ombra della squadra aggressiva di un recente passato, fors'anche perché «scaricata» nel morale per l'irrecuperabile distacco dai cugini juventini.

Antognoni, ancorché non completamente ristabilito dalla «tarsalgia», col suo rientro ha impresso vigore e fiducia alla formazione anche se alla distanza ha denunciato i limiti della preparazione. La Fiorentina ha acciuffato il risultato (consolidandolo poi con l'autorete di Danova) proprio con una delle sue caratteristiche punizioni.

Aggredito dai viola, il Torino ha rivelato scompensi già emersi in recenti partite. Legati cioè, come riconosce lo stesso Radice, alla scarsa continuità del centrocampo ed alla pochezza conclusiva dei «gemelli-gol» Graziani e Pulici, con la conseguenza che i granata si sono visti superare anche dal Vicenza nella lotta per il secondo posto. Debole, a tratti quasi inconsistente, il centrocampo ha chiaramente risentito dell'assenza di Zaccarelli, forzatamente a riposo.

Al via, di slancio, i viola, sollecitati dal cadenzato ritmo del pubblico, hanno rivelato le loro intenzioni ed i torinesi sono apparsi sorpresi, quasi incapaci di reagire. Al 26' la svolta decisiva. Mozzini ha messo a terra Sella, due o tre metri prima della linea dell'area di rigore. Antognoni non si è lasciato sfuggire l'occasione: sull'appoggio di Caso, il «capitano» ha calciato proprio col destro dolorante per la tarsalgia e, con un gran tiro a mezz'aria, ha battuto Terraneo.

Dal gol i viola hanno tratto la forza per il raddoppio. Dalla destra, infatti, su uno spiovente di Pellegrini, il pallone ha segnalato «pericolo» in area per i difensori torinesi e Danova, nella fretta di rinviare, ha messo di piatto nella propria rete.

La ripresa, nonostante la sostituzione, nel Torino, di Santin con Salvadori, quasi non ha avuto storia, perché i viola chiaramente hanno mostrato di non volersi fare sfuggire i due punti e il Torino, di contro, soltanto raramente ha messo in luce lo stile e la forza della squadra di un tempo ancora abbastanza vicino. Neanche Graziani e Pulici sono riusciti a trovare gli spazi e gli spunti per i loro caratteristici affondo e soltanto nel finale il centravanti (83') ha agganciato una palla gol, bellissima, ma Galli, il giovanissimo portiere, è riuscito a fermarla facendosi avanti con spavalderia.

Rossoneri a spasso ma senza convinzione

Milan	**2**
Verona	**1**

MARCATORI: al 35' Negrisolo; nel s.t. al 3' Bigon, all'8' Buriani su rigore.

VERONA: Superchi; Logozzo, Bachlechner; Busatta, Negrisolo, Maddè, Trevisanello (dal 18' del s.t. Fiaschi), Mascetti, Gori, Esposito, Luppi. Pozzani, Vignola).

MILAN: Albertosi; Sabadini, Boldini; Morini, Bet, Baresi; Tosetto, Capello (nel s.t. Gaudino), Bigon, Rivera, Buriani. Rigamonti, Caratti.

ARBITRO: Panzino di Catanzaro.

NOTE: Cielo sereno, terreno in buone condizioni; spettatori 25 mila. In panchina per il Verona l'allenatore in seconda Mascalaito. Valcareggi, ancora sofferente per l'incidente ferroviario vicino Bologna, ha seguito la partita dalla tribuna.

VERONA — Al Milan sono bastati cinque minuti per aggiudicarsi l'incontro con il Verona, una brutta partita all'insegna dell'indolenza e di ritmo fiacco. Il Verona, logoro per il recupero di mercoledì, è crollato nella ripresa sotto gli assalti per niente violenti dei rossoneri che hanno avuto il merito di volere i due punti più di quanto non li abbiano cercati i padroni di casa.

Valcareggi ha «sofferto» la partita in tribuna, non avendo smaltito la botta alle costole subita sabato scorso nella sciagura ferroviaria, ha masticato amaro di fronte ai suoi giocatori svuotati e a tratti impacciati. Le cose si erano messe discretamente bene per i gialloblù, andati al riposo con una rete di vantaggio messa a segno al 35' da Negrisolo su azione di calcio d'angolo forse deviato da Bet con una spalla. In questa prima fase Luppi aveva fallito due facili occasioni al 20' mettendo a lato un pallone da posizione favorevole e al 42' quando è incespicato, solo davanti al portiere milanese.

Nella ripresa i rossoneri sono rientrati in campo con Gaudino al posto di Capello e già al 3' Bigon è entrato in area mettendo in rete. Dopo soli cinque minuti, a conferma di una generale confusione, Busatta ha colpito con le mani un innocuo pallone dentro la propria area: il rigore è stato trasformato da Buriani senza difficoltà.

A questo punto il Milan è dilagato, favorito anche da un Verona irriconoscibile. Almeno tre palle gol hanno fallito gli ospiti, mentre due volte Luppi e Busatta, entrati nell'area rossonera, hanno commesso errori madornali. Al 35' Fiaschi ha messo a segno una rete annullata dall'arbitro su segnalazione del guardalinee.

I marcatori

20 reti: Paolo Rossi (L.R. Vicenza);
16 reti: Savoldi (Napoli);
12 reti: Giordano (Lazio);
11 reti: Graziani (Torino);
10 reti: Pulici (Torino) e Altobelli (Inter);
9 reti: Pruzzo (Genoa) e Di Bartolomei (Roma) e Boninsegna (Juventus);
8 reti: Mascetti (Verona), Bettega (Juventus), Maldera (Milan), Speggiorin (Perugia) e Muraro (Inter);
7 reti: De Ponti (Bologna), Garlaschelli (Lazio), Damiani (Genoa) e Sella (Fiorentina);
6 reti: Rivera (Milan), Guidetti (L. R. Vicenza) e Antognoni (Fiorentina).

Agnolin «strappato», tutti a casa



BERGAMO — Atalanta-Foggia è durato solo 25 minuti. Poi lo stop, causato da un infortunio all'arbitro Agnolin, che probabilmente ha riportato uno strappo ai gemelli della gamba sinistra. Era il 15' quando il direttore di gara nel, rincorrere Sali che aveva commesso un fallo su Scala, cominciava a zoppicare leggermente. Dopo aver richiamato verbalmente il terzino del Foggia, Agnolin ha comunque fatto riprendere il gioco con un calcio di punizione. Subito dopo l'arbitro ha tentato uno scatto, ma si è bloccato e ha dovuto fare ricorso alle cure presso la panchina dell'Atalanta.

Il dott. Cavalli e il massaggiatore Cividini hanno prestato i primi soccorsi mentre la partita è rimasta sospesa per tre minuti dal 15' al 18'. L'arbitro, a questo punto, ha tentato di far riprendere nuovamente.

L'arbitro Agnolin di Bassano del Grappa ha poi dichiarato: «Dopo circa due minuti ho avverito un indurimento al muscolo dei gemelli della gamba sinistra. Il leggero dolore non mi ha impedito di correre e quindi non ho dato molta importanza all'accaduto. Purtroppo, invece, al 15' mi sono bloccato nuovamente e questa volta ho pensato ad una contrattura. Mi sono fatti massaggiare nella speranza che passasse; quindi ho ripreso il mio posto, ma ben presto mi sono accorto che non c'è l'avrei fatta».

E' la prima volta che capita? «Durante una partita sì, anche se dieci giorni fa ho avvertito un risentimento al nervo sciatico. Giovedì e venerdì però mi ero allenato regolarmente, quindi non avevo dubbi sulle mie condizioni». L'arbitro Agnolin è stato quindi trasportato all'istituto «Matteo Rota» di Bergamo per ulteriori esami. In serata è stato ingessato, con prognosi di 40 giorni. Queste le formazioni delle squadre:

ATALANTA: Pizzaballa; Vavassori, Mei; Mastropasqua, Marchetti, Tavola; Manueli, Rocca, Scala, Festa, Bertuzzo. (Bodini, Andena, Pircher).

FOGGIA: Memo; Colla, Sali; Pirazzini, Bruschini, Scala; Nicoli, Bergamaschi, Jorio, Del Neri, Bordon. (Benevelli, Sasso, Ripa).

IL VICENZA SEMBRA AVVIATO SEMPRE PIU' AUTOREVOLMENTE ALLA CONQUISTA DEL SECONDO POSTO

Sagra del gol a Napoli e a San Siro

L. Vicenza - Napoli 4-1 (3-1)

MARCATORI: al 6' Vinazzani, al 17' Callioni, al 23' e al 39' Faloppa; nel s.t. al 36' Rossi.

NAPOLI: Mattolini; Restelli, La Palma; Vinazzani, Ferrario, Stanzione; Mocellin (s.t. Chiarugi), Juliano, Savoldi, Pin, Capone. (Favaro, Catellani).

L. VICENZA: Galli (38' s.t. Piagnarelli); Lelj, Callioni; Guidetti, Prestanti, Carrera; Cerilli, Salvi (10' s.t. Marangon), Rossi, Faloppa, Filippi. (Vincenzi).

ARBITRO: Reggiani di Bologna.

NOTE: Angoli 5-2 per il Napoli. Giornata di sole, terreno in buone condizioni; spettatori 65 mila. Espulsi nel s.t. Pin e Guidetti: il napoletano aveva accennato a una reazione dopo un fallo del vicentino. Al 9' del s.t. Galli ha parato un rigore calciato da Savoldi. Prima dell'inizio della ripresa un invasore solitario è entrato sul terreno: è stato bloccato dalle forze di polizia.

NAPOLI — Il Napoli si è illuso per undici minuti. Era andato in vantaggio al 6' con Vinazzani: un diagonale violento sugli sviluppi di un autentico arrembaggio alla porta di Galli. Appariva chiaro l'intento di Di Marzio: stroncare il Vicenza sul ritmo e ancor più sulla sorpresa. Un Napoli oltretutto che appariva radicalmente trasformato rispetto a quello di sette giorni prima con la Fiorentina. Ma è stata soltanto una illusione.

Il Vicenza, dopo avere incassato con assoluta tranquillità il gol (tanto per dimostrare che i forti non si preoccupano mai troppo di certe sortite avversarie) ha fatto presto a ribaltare la situazione: pareggio al 17' con Callioni; raddoppio con Faloppa al 23' e bis dello stesso Faloppa al 39'. In poco più di mezz'ora, dunque, il Napoli è passato da 1-0 a 1-3, e ci ha poi pensato Rossi all'81' a marcare il crisma del 4-1.

Di rammarico il Napoli ne può avanzare poco: è stato travolto dalla superiore manovra del Vicenza. Il «giochetto» di Di Marzio, di stroncarlo con la partenza a razzo, è in definitiva bastato al Napoli per segnare solo il gol della bandiera. Certo, il Napoli ha dimostrato ancora una volta la sua preoccupante perforabilità in difesa. Sui gol del Vicenza ci sono gravi colpe anche della retroguardia, trovatasi sempre in ritardo.

I partenopei si sono preoccupati solo di fermare Rossi, marcato con scrupolosità da Ferrario, ma nonostante ciò l'uomo-gol dell'anno è stato il costante «cesellatore» dei gol vicentini, prima di andare a rete egli stesso. Il pericoloso Filippi ha potuto così scorazzare in lungo e in largo per il campo, perché a marcarlo avrebbe dovuto essere Pin, che ha praticamente ignorato l'avversario. Quanto a Faloppa, i due gol segnati documentano ampiamente quale tipo di controllo il Napoli abbia saputo applicargli.

Come se non bastasse, al 54', quando si era sul 3-1, Savoldi si è fatto parare da Galli un rigore decretato da Reggiani per uno sgambetto di Callioni a Chiarugi. Savoldi ha tirato debolmente sulla destra del portiere vicentino, che aveva intuito la traiettoria, non ha avuto difficoltà a parare.

Vista la sterilità dell'attacco napoletano, Fabbri ha voluto concedere gli onori del trionfo al portiere di riserva Piagnarelli, il quale ha fatto così all'83' il suo debutto in serie A. E Piagnarelli, per sfortuna del Napoli, ha onorato i suoi sette minuti di gioco neutralizzando da campione un pericoloso colpo di testa di Savoldi (il portiere l'ha alzato sopra la traversa) e un successivo tiro di Chiarugi. Quest'ultimo era stato schierato da Di Marzio nella ripresa, in sostituzione dell'evanescente Mocellin. Chiarugi ha dato tono all'attacco del Napoli, in coincidenza con un notevole rallentamento del Vicenza, ma ormai il risultato era compromesso, tenuto conto anche del rigore banalmente sciupato da Savoldi.

Inter - Roma 4-2 (2-2)

MARCATORI: al 24' Casaroli, al 25' Altobelli, al 40' Muraro, al 43' Bacci; nel s.t. al 23' Altobelli, al 33' Muraro.

INTER: Bordon; Baresi, Fedele; Oriali, Canuti, Bini; Scanziani (dal 26' Anastasi), Marini, Altobelli, Merlo, Muraro. (Cipollini, Gasparini).

ROMA: P. Conti; Peccenini, Chinellato; Boni, Santarini, Menichini; Casaroli, Maggiora, Bacci, De Sisti, Ugolotti. (Tancredi, Piacenti, Scarnecchia).

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

NOTE: Angoli 6-4 per l'Inter. Spettatori 20 mila.

MILANO — *Pioggia di acqua e di gol oggi a San Siro. Ne sono stati segnati tanti, forse troppi se si tiene presente che a difendere le reti vi erano i due giovani leoni che si contendono il posto sulla panchina azzurra in Argentina. Effettivamente la maggior parte di quei gol sono venuti in maniera tale da far pensare che certi «vecchi» quali Albertosi o Pizzaballa non li avrebbero subiti. I due portieri non sono però i soli responsabili delle molte reti. Le due difese sono apparse vulnerabilissime in molti altri loro componenti, che lasciavano troppo spazio agli attaccanti avversari.*

E anche a centrocampo, dove vagavano due registi ormai spenti come De Sisti e Merlo, si effettuavano dei filtri molto approssimativi.

La partita tecnicamente ha detto poco. Gli stessi gol sono venuti in massima parte da azioni abbastanza risapute e che difese appena registrate dovrebbero controllare con facilità: vi era qualcuno che fuggiva sulle ali e poi centrava sotto porta dove gli attaccanti avevano regolarmente la meglio. Due gol ciascuno nella stessa partita tipi come Altobelli e Muraro non li avevano mai segnati, così come la Roma due reti in trasferta è stato assai raro che le mettesse a segno, per di più passando in vantaggio per prima e quindi pareggiando sul 2-2.

Passa in vantaggio la Roma al 25'. Su centro da sinistra di Maggiora, Bordon, Baresi e Marini fanno un gran pasticcio e Casaroli ne approfitta per infilare in rete. Un minuto dopo, però, su centro di Merlo e con Santarini caduto a terra, Altobelli può piazzare il sinistro al volo a fil di palo e pareggiare. Al 40' su tiro di Muraro, Conti si fa scappare addirittura di sotto la pancia la palla, che rotola in rete. Al 43' va via ancora Maggiora sulla sinistra e sul suo centro, Bacci piazza un gran destro in corsa infilando l'incrocio dei pali.

Nella ripresa, però, arrivano altri due gol dell'Inter a mettere al sicuro il risultato per i nerazzurri. Il primo lo segna Altobelli al 68' con un grande stacco di testa su centro di Baresi, e il secondo Muraro.

IL PUNTEGGIO PUNISCE IMMERITATAMENTE UN PESCARA BEN IMPOSTATO

Bianconeri ancora scaricati Dalla fortuna una mano decisiva

Juventus - Pescara 2-0 (1-0)

MARCATORI: al 9' Boninsegna; nel s.t. al 41' Benetti.

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Gentile (26' s.t. Furino), Spinosi, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega. (Alessandrelli, Fanna).

PESCARA: Piloni; Motta, Mosti; De Biasi, Andreuzza, Galbiati (s.t. Mancin); Grop, Repetto, Orazi, Zucchini, Bertarelli. (Pinotti, Prunecchi).

ARBITRO: Mattei di Macerata.

NOTE: Angoli 13-4 per la Juventus. Spettatori 30 mila.

TORINO — La caparbietà del Lanerossi Vicenza ha impedito alla Juventus di laurearsi matematicamente campione sin da iersera. In fondo è giusto che sia così, perché la povera prova offerta dai bianconeri, forse la peggiore dell'intera stagione, non meritava la gloria dello scudetto.

La capolista ha forse «sentito» la partita eccessivamente oppure troppo poco. In ogni caso, l'ha «sentita» male; e il gol realizzato da Boninsegna dopo soli nove minuti di gioco (splendida azione in diagonale Causio-Cuccureddu-Cabrini, con traversone del terzino e girata di sinistro al volo del centravanti) ha probabilmente contribuito ancora di più a dare ai bianconeri un'idea distorta dell'impegno necessario per aggiudicarsi i due punti.

Si è assistito così, invece che ad una «vendemmiata» torinese, al disinvolto «ritorno» degli ospiti, tanto disinvolto quanto andava facendosi impacciato l'atteggiamento dei padroni di casa. Sorretta dalla costante distribuzione di palloni fatta da Orazi (in posizione molto arretrata), appoggiata dall'infaticabile spola di De Biasi e Zucchini, la manovra del Pescara ha preso gradatamente il sopravvento: al 24' gli abruzzesi sono andati in gol mediante una combinazione Repetto-Grop sfruttata da Bertarelli. Ma l'arbitro ha annullato per un fuorigioco di posizione assolutamente passivo di Grop.

Ironia del calcio: nell'andata a Pescara i bianconeri si erano visti concedere una rete segnata mentre Gentile stava in fuorigioco sulla linea di porta ed era stato giudicato passivo.

Al 40' l'arbitro ha poi «compensato» l'annullamento negando un gol di Tardelli per carica sul portiere (così come è stato «compensato» un atterramento in area di Orazi da parte di Gabrini con un altro di Tardelli da parte di Mosti; erano tutti e due falli da rigore, ma non per l'arbitro Mattei).

L'allegra gestione dell'incontro da parte della difesa juventina (e in particolare di Spinosi e Scirea) ha poi fatto sì che Zoff fosse costretto a restarsene continuamente in allarme. Al 79', però, il portiere è stato salvato dal palo, contro il quale è andato a fermarsi un tiro di Grop, che aveva astutamente approfittato di un colossale pasticcio dei difensori bianconeri per concludere.

I giustificati fischi del pubblico hanno imposto finalmente alla Juventus un minimo di impegno, che si è concretato a quattro minuti dalla fine nella rete di Benetti realizzata con un grande tiro dal limite, una rete che ha dato al risultato una forma numerica troppo aspramente punitiva nei confronti del Pescara. Anche una sconfitta di misura sarebbe stata infatti forse severa nei confronti degli ospiti, i quali hanno esibito ancora una volta un football piacevole, ben applicando la difesa a zona e ben lavorando «di rimessa».

E' mancata al Pescara la capacità di sfruttare in rete il gran lavoro del centrocampo. Ma, soprattutto, almeno ieri, è mancato ai non fortunati abruzzesi l'aiuto della sorte ed un arbitraggio che sapesse valutare con esattezza il gioco.

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori V.	Fuori N.	Fuori P.	RETI F.	RETI S.	Media inglese
Juventus	41	28	10	4	0	4	9	1	42	14	— 1
L. Vicenza	37	28	7	6	1	6	5	3	45	30	— 5
Milan	36	28	6	6	2	6	6	2	37	22	— 6
Torino	36	28	10	4	0	3	6	5	33	21	— 6
Inter	33	28	7	4	3	5	5	4	32	22	— 9
Napoli	28	28	5	6	3	3	6	5	34	30	—14
Perugia	28	28	7	5	2	2	5	7	33	31	—14
Atalanta	27	27	2	8	3	4	7	3	25	26	—13
Verona	25	28	3	8	3	3	5	6	25	26	—17
Roma	25	28	7	5	2	0	6	8	29	33	—17
Lazio	24	28	6	6	2	1	4	9	29	37	—18
Genoa	23	28	5	6	3	0	7	7	22	32	—19
Bologna	23	28	5	5	4	1	6	7	20	32	—19
Fiorentina	22	28	5	5	4	1	5	8	26	36	—20
Foggia	21	27	5	6	3	1	3	9	21	40	—20
Pescara	17	28	4	5	5	0	4	10	19	40	—25

Atalanta e Foggia una partita in meno.

I RISULTATI		LE PARTITE DEL 30-4-78
*Atalanta - Foggia	sos.	Bologna - Napoli
*Fiorentina - Torino	2-0	Foggia - Verona
*Genoa - Bologna	0-0	Genoa - Inter
*Inter - Roma	4-2	L. Vicenza - Perugia
*Juventus - Pescara	2-0	Milan - Lazio
*Lazio - Perugia	2-0	Pescara - Fiorentina
L. Vicenza - *Napoli	4-1	Roma - Juventus
Milan - *Verona	2-1	Torino - Atalanta



Torino — Grande botta di Benetti a pochi minuti dalla fine di Juventus-Pescara: è la rete che ha messo al sicuro il risultato per i bianconeri (Telefoto Ap)

Marassi all'insegna della paura

Genoa - Bologna 0-0

GENOA: Girardi; Ogliari, Silipo; Onofri, Berni, Castronaro; Damiani, Arcoleo, Pruzzo, Rizzo (17' s.t. Maggioni), Basilico. (Tarocco, Bordoni).

BOLOGNA: Mancini; Roversi, Cresci; Bellugi (27' s.t. Valmassoi), Garuti, Maselli; Nanni, Paris, Chiodi, Massimelli, Colomba. (Zinetti, De Ponti).

ARBITRO: Gonella di La Spezia.

NOTE: Angoli 6-3 per il Genoa. Cielo sereno, terreno in buone condizioni; spettatori 45 mila. Al 24' del s.t. in uno scontro con Damiani, Bellugi è rimasto ferito al capo.

GENOVA — Il motto «primo non prenderle» è stato il filo conduttore dell'incontro — considerato alla vigilia quasi decisivo per la retrocessione — fra Genoa e Bologna, che hanno così concluso con un anonimo e giustissimo 0-0. Visti però i risultati delle altre squadre direttamente impegnate nella lotta per non scendere in serie B, è il Bologna, indubbiamente, a uscire avvantaggiato dalla partita di Genova. Per il Genova, adesso, è d'obbligo battere domenica l'Inter in casa, e molto probabilmente anche l'incontro conclusivo, a Firenze, sarà determinante.

Ma, al di là del risultato, il compito di Pruzzo e compagni, si presenta ora più difficile per quello che oggi i rossoblù locali hanno fatto vedere in campo. Chi si aspettava da loro una prova di orgoglio è rimasto ampiamente deluso. E non basta la paura a spiegare una prestazione così poco convincente.

Passata la sfuriata iniziale, nella quale Pruzzo e Damiani avevano fatto buone cose alimentando le speranze dei tifosi, la squadra non è più riuscita a impostare un gioco d'attacco degno di questo nome.

OSSIGENO PER I LAZIALI

Lazio	**2**
Perugia	**0**

MARCATORI: al 14' autogol Vannini, al 5' del s.t. Giordano.

LAZIO: Garella; Ghedin, Martini; Wilson, Manfredonia, Cordova; Garlaschelli, Agostinelli, Giordano, Lopez, Badiani. Cari, Boccolini, Clerici.

PERUGIA: Malizia; Nappi, Ceccarini; Frosio, Zecchini, Dal Fiume; Bagni, Amenta, Novellino, Vannini, Scarpa (dal 28' del s.t. Goretti). Grassi, Fei.

ARBITRO: Gussoni di Tradate.

NOTE: Angoli 5-4 per il Perugia. Cielo sereno, tempratura mite, leggero vento, terreno in ottime condizioni; spettatori 50 mila.

ROMA — *La Lazio ha restituito al Perugia la sconfitta dell'andata e, con i due punti preziosi conquistati, ha fatto un altro passo avanti verso la «zona tranquilla». Non che i biancoazzurri — a sentire anche Bob Lovati, loro allenatore in quest'ultimo scorcio di campionato — siano fuori pericolo. Per la salvezza, sempre secondo Lovati, occorrerà toccare quota 25 (fidando poi nella differenza reti) o anche 26, ed alla Lazio resta la trasferta a Milano domenica prossima e lo scontro finale, all'Olimpico contro il Bologna.*

Di fronte ad una Lazio disperatamente bisognosa di una vittoria, sembrava dovesse scendere in campo un Perugia ormai pago della propria classifica e quindi scarsamente combattivo. Così non è stato. Gli umbri, anzi, si sono scoperte vocazioni gladiatorie ed hanno trasformato quasi ogni contatto in un duello. Su tutti è emerso quello tra Bagni e Ghedin che ha portato l'arbitro Gussoni ad ammonire entrambi i giocatori e Bagni a prendere due schiaffi dai suoi stessi compagni di squadra Zecchini e Frosio che tentavano di riportarlo ad un minimo di calma.

Gli animi degli umbri erano già stati ulteriormente eccitati dal gol con cui la Lazio si è portata sull'uno a zero. Una autorete di Vannini che ha avuto l'unico torto di trovarsi al punto giusto per fare da sponda ad un cross rasoterra di Agostinelli. Il pallone è andato alle spalle dell'altrettanto incolpevole Malizia che, inutilmente, ha cercato di ricacciarlo fuori.

Gussoni non aveva visto, ma le speranze dei perugini di scamparla sono state vanificate dal guardalinee che è immediatamente corso verso la linea di centro, imitato subito dopo dall'arbitro.

LA LIEGI - BASTOGNE - LIEGI ED IL RALLYE DEL PORTOGALLO AL CENTRO DELL'INTERESSE SPORTIVO

Bruyere e Alen dominano la giornata

INUTILE INSEGUIMENTO AL FORTISSIMO BELGA

Solitario volo di Bruyere

Thurau supera Moser in volata

LIEGI — Joseph Bruyere, che già aveva vinto nel 1976, è partito da lontano ma ha tenuto bene, scoraggiando i suoi avversari, tra i quali Francesco Moser, lanciati all'inseguimento e vincendo con un margine di 1'35" la Liegi - Bastogne - Liegi, che ha chiuso il ciclo delle grandi classiche franco-belghe.

Sul Boulevar della Sauveniere, il belga ha ottenuto un successo di prestigio per sé e per la sua nuova squadra e per il suo «capitano» di sempre Eddy Merckx, il quale ha seguito davanti ad un televisore a Kramen l'impresa egregia del suo gregario.

Moser, nel gruppetto degli inseguitori, si è classificato terzo. Il campione del mondo è stato battuto nella volata per il secondo posto dal tedesco Dietrich Thurau, lo stesso con il quale ingaggiò il non dimenticato duello nel finale del campionato del mondo a San Cristobal. Alle spalle di Moser si sono classificati il francese Laurent, il belga Van Springel e l'olandese Kuiper mentre G.B. Baronchelli, rimasto escluso dal vivo della corsa, è giunto settimo a 2'5" dal vincitore in compagnia del francese Hezard.

Tra gli sconfitti da annoverare il belga Maertens, nono a 4.20" e il suo connazionale Pollentier il quale, protagonista nella fuga decisiva con Bruyere, ha poi ceduto di schianto e si è classificato tredicesimo. L'italiano Barone non è andato oltre un quindicesimo posto con un ritardo di 9'37".

L'episodio decisivo si è avuto a 80 chilometri dall'arrivo quando Bruyere e Pollentier si sono involati ed hanno preso un margine di 1'15" ad un gruppetto composto da dodici corridori guidati da Moser e Thurau. Pollentier ha però ceduto a 35 chilometri di Liegi ed è stato risucchiato e poi staccato dal plotoncino di inseguitori ridottosi a cinque unità: Moser, Thurau, Laurent, Kuiper e van Springel.

Bruyere ha seguitato solitario l'impresa presentandosi al traguardo con 1'35" di vantaggio. Nonostante l'accordo la caccia dei cinque non ha avuto esito e nella volata per il secondo posto Thurau ha preceduto Moser.

Nelle interviste del dopo corsa, il campione del mondo ha dichiarato: «La mia condizione è più che soddisfacente. Certo non si può vincere tutti i giorni, ma sono contento ugualmente». La Sanson infatti grazie al terzo posto di Moser, ha accumulato ancora punti nella classifica per il campionato del mondo.

Moser, il cui bilancio è più che positivo nelle sue sortite negli «Inferni del Nord» — primo nella Parigi - Roubaix e terzo nella Gand - Wevelegem e nella Liegi - Bastogne - Liegi — ha proseguito: «Con Thurau e gli altri c'era pieno accordo. Io ho tirato come si conveniva ma Bruyere, che è andato molto forte, è stato imprendibile. Oggi mi ha impressionato favorevolmente Thurau che è in eccellente forma. Sarà un bel duello al Giro d'Italia».

Ordine d'arrivo: 1) Joseph Bruyere (Bel) 6.37.42 (media km 36,420); 2) Dieter Thurau (Rft) a 1'35"; 3) Francesco Moser (It); 4) Michel Laurent (Fr) 5) Herman Van Springel (Bel); 6) Hennie Kuiper (Ol); 7) Gianbattista Baronchelli (It) a 2'5"; 8) Yves Hezard (Fr); 9) Freddy Maertens (Bel) a 4'18"; 10) Ludo Peeters (Bel); 11) Gody Schmutz (Svi); 12) Lubberding (Ol); 13) Pollentier (Bel) a 4'20"; 14) Jos Jacobs (Bel) a 9'37"; 15) Barone (It); 16) Verstraeten (Bel); 17) Van Den Haute (Bel); 18) Riccomi (It); 19) Houbrechts (Bel); 20) Salm (Svi); 21) Jacques (Bel) a 9'42".

TROFEO CARACCIOLO

MONZA — Il tedesco Reinhold Joest su «Porsche Turbo 908,3» ha vinto il Trofeo Caracciolo, seconda prova del campionato d'Europa sport.

SOLAMENTE IN 20 SUPERSTITI AL TRAGUARDO DEL RALLY DEL PORTOGALLO



Lisbona — Uno spettacolare passaggio della Fiat 131 Abarth di Markku Alen, che ha trionfato al Rallye del Portogallo dopo una vivacissima lotta con la Ford Escort di Mikkola sino all'ultima prova speciale. La durezza di questo rallye è data da queste cifre: 118 partenti, 20 arrivati (Telefoto Ap)

Spettacolare duello

vinto da Alen su Mikkola

LISBONA — Per la terza volta in quattro anni la Fiat e Markku Alen hanno vinto il Rally del Portogallo. La 131 Abarth del pilota finlandese è stata infatti la prima a tagliare il traguardo. Gli ultimi 20 concorrenti rimasti in gara si sono presentati nell'autodromo dell'Estoril a conclusione della quarta tappa dopo la disputa di 12 prove speciali avvenute nella notte.

Per la casa italiana una vittoria importante questa, in quanto le permette di balzare al comando del campionato mondiale con 46 punti, davanti alla Ford ed alla Porsche appaiate al secondo posto, a quota 41.

Il successo di Alen è maturato al termine di una lotta avvincente, sviluppata prova su prova, con un colpo di scena finale che ha tolto ad Hannu Mikkola la possibilità di battersi per il primo posto, dopo che l'esperto pilota della Ford aveva tenuto testa al più giovane connazionale per tutta la corsa. Di fronte ad un pubblico valutato intorno alle 100.000 persone i due finlandesi hanno dato spettacolo e battaglia dall'inizio alla fine entusiasmando i tifosi, facendo cadere tutti i precedenti record sui percorsi delle prove speciali.

Con un vantaggio di soli 7 secondi, il pilota della Fiat ha iniziato l'ultima frazione attendendo l'attacco di Mikkola che poteva tentare il tutto per tutto avendo alle spalle il compagno di squadra Nicolas, terzo in classifica, che pensava soltanto a tenere la posizione. Mikkola era scatenato e recuperava progressivamente lo svantaggio, approfittando anche di un piccolo errore di Alen che era arrivato leggermente fuori tempo in un passaggio a Sinitra ed aveva perso 10 secondi.

Questa piccola disavventura di Alen permetteva a Mikkola di portarsi in vantaggio di quattro secondi nella penultima prova. Nell'ultima «speciale» in programma, ancora a Sinitra, Alen si esibiva in una «performance» eccezionale abbassando di 25 secondi il proprio precedente passaggio. Ma questa impresa, che probabilmente gli avrebbe consentito di riportarsi in vantaggio, seppure con un minimo distacco, si rivelava inutile: Mikkola, nel tentativo di superare se stesso, finiva fuori strada prendendo una pietra che gli afflosciava un pneumatico, mettendolo fuori gara. La Ford del pur bravo Hannu si presentava al traguardo con quattro minuti e 32 secondi di ritardo.

Ecco la classifica finale del Rally del Portogallo: 1) Fiat 131 Abarth Alitalia (Alen - Kivimaki) in sette ore 45'33"; 2) Ford Escort RS (Mikkola - Hertz) a 4'38"; 3) Ford Escort RS (Nicolas - Laverne) a 15'28"; 4) Toyota Celica (Andersson - Liddon) a 27'54"; 5) Opel Kadett (Warmbold - Bilstam) a 43'9"; 6) Opel Kadett (Kullang - Berglund) a 51'9"; 7) Peugeot (Makinen - Todt) a 1.5'3"; 8) Ford Escort RS (Torres - Almeida) a 1.26'2"; 9) Porsche (Martinho - Morais) a 1.45'51"; 10) Ford Escort RS (Fontainhas - Seromenho) a 2.1'3".

Classifica mondiale: 1) Fiat punti 46; 2) Ford 41; 3) Porsche 41; 4) Opel 35; 5) Peugeot 27; 6) Lancia 20; 7) Renault 17.

SERIE B

I RISULTATI

*Ascoli - Bari	2-0
*Avellino - Varese	2-1
*Cagliari - Pistoiese	3-0
*Catanzaro - Monza	2-0
*Cesena - Cremonese	1-0
*Como - Palermo	1-1
Rimini - *Lecce	1-0
Sampdoria - *Modena	3-1
*Taranto - Brescia	0-0
Sambenedettese - *Ternana	1-0

LA CLASSIFICA

Ascoli	31	21	8	2	55	18	50
Catanzaro	31	14	9	8	42	34	37
Avellino	31	11	12	8	24	23	34
Palermo	31	9	15	7	35	28	33
Sampdoria	31	11	10	10	34	29	32
Sambenedett.	31	10	12	9	27	23	32
Ternana	31	10	12	9	26	24	32
Monza	31	10	12	9	26	25	32
Lecce	31	9	14	8	23	22	32
Bari	31	11	10	10	34	34	32
Taranto	31	9	14	8	27	29	32
Cagliari	31	11	9	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brescia	31	8	15	8	28	30	31
Rimini	31	9	12	10	27	29	30
Cesena	31	8	13	10	26	27	29
Varese	31	8	13	10	28	37	29
Cremonese	31	7	11	13	25	34	25
Como	31	6	13	12	19	29	25
Pistoiese	31	6	10	15	19	37	22
Modena	31	6	8	17	19	38	20

Totocalcio

ATALANTA - FOGGIA	(n.v.)	
FIORENTINA - TORINO	(2-0)	1
GENOA - BOLOGNA	(0-0)	X
INTER - ROMA	(4-2)	1
JUVENTUS - PESCARA	(2-0)	1
LAZIO - PERUGIA	(2-0)	1
NAPOLI - L.R. VICENZA	(1-4)	2
VERONA - MILAN	(1-2)	2
CATANZARO - MONZA	(2-0)	1
COMO - PALERMO	(1-1)	X
MODENA - SAMPDORIA	(1-3)	2
ALESSANDRIA - J. CASALE	(1-0)	1
SIRACUSA - CATANIA	(1-1)	X

Il monte premi è di due miliardi, 949 milioni, 201.766 lire.

totip

1.a CORSA:	1) Pali Machi	1
	2) Spacca Bellezze	1
2.a CORSA:	1) Valbella	X
	2) Spindly	1
3.a CORSA:	1) Melinares	2
	2) Anj	1
4.a CORSA:	1) Frosinone	1
	2) Corale	2
5.a CORSA:	1) Fortino	1
	2) Moncalieri	2
6.a CORSA:	1) Telesio	X
	2) Faedo	X

Nella zona si sono registrati un dodici, 5 undici e 45 dieci. Un undici è stato realizzato alla ricevitoria del bar Mino di Trieste; un undici è stato ottenuto al bar Artiere di San Daniele del Friuli. Numerose le vincite con punti dieci nella regione. In tutta Italia si sono avuti: un dodici, 26 undici e 387 dieci. Al vincitore con punti dodici spetteranno lire 27.228.937; a quelli con punti undici lire 1.047.266; a quelli con punti dieci lire 67.500.

CAMPIONATO ITALIANO MOTOCICLISTICO

Con troppa foga juniores a Misano

MISANO (FORLI') — Con un buon successo di pubblico si è disputata la prima prova del campionato italiano juniores della zona A al «Santa Monica» di Misano. Molte le cadute ma senza gravi conseguenze. Da segnalare solo quella del toscano Casini, nella 250, che ha riportato la sospetta frattura del bacino. Nelle 50 il romagnolo Nucci ha insidiato la vittoria del polesano Servadio, ma è stato tolto dalla gara da una caduta.

Nelle 125 bella lotta tra il toscano Ferretti ed Aldrovandi. Nel momento decisivo però ad Aldrovandi è venuto a mancare il motore e per Ferretti il gioco è stato facile. Nella 250 è partito bene Leardini che è caduto però dopo qualche giro. Si è fatto allora luce il bolognese Zampieri partito in ritardo ed ha vinto nonostante il brillante ritorno di Casadei. Nelle 500, infine, gara solitaria di Nucci e brillante secondo posto di Prati che ha battuto Salvi attardato da una caduta a metà gara.

Classe 50 cc: 1) Servano Massimo (Derby) che compie i 15 giri del circuito pari a km 52,320 in 27'55"8 alla media di chilometri 112,395; 2) Solaroli (Minarelli) 28'48"7; 3) Baioni (Derby) 28'50". **Giro più veloce:** il settimo di Nucci in 1'49"4 alla media di km 114,721.

Classe 125 cc: 1) Ferretti Stefano (Morbidelli) che compie i 18 giri del circuito pari a km 62,784, in 29'04"8 alla media di km 129,540; 2) Marchetti (MBA) 29'33"9; 3) Santarini (Morbidelli) 29'37"9. **Giro più veloce:** il 14.mo di Aldrovandi in 1'34"5 alla media oraria di km 132,670.

Classe 250 cc: 1) Zampieri (H. D.) che compie i 21 giri del circuito pari a km 73,248 in 33'26"2 alla media di km 131,436; 2) Casadei (H.D.) 33'28"6; 3) Geminiani (H.D.) 33'29"9. **Giro più veloce:** il nono di Geminiani in 1'33"1 alla media di km 134,874.

Classe 500 cc: 1) Nucci (Suzuki) che compie i 23 giri del circuito pari a km 80,224 in 36'04"3 alla media di km 133,441; 2) Prati (Suzuki) 36'29"6; 3) Salvi (Suzuki) 36'33"4. **Giro più veloce:** il terzo di Nucci e Mandro in 1'31"2 alla media di km 137,684.

Raggy (USA) lancia il giavellotto a m 88,59

NORMAN (Oklahoma) — L'americano Bob Raggy, nel corso di una riunione di atletica leggera organizzata a Norman, ha ottenuto, nel lancio del giavellotto, la migliore misura mondiale stagionale, lanciando l'attrezzo a 88,59 metri.

In un'altra riunione, svoltasi a New York l'altra sera, il tre volte campione olimpionico (dal 1960 al 1968) del lancio del disco, l'americano Al Oerter di 43 anni, ha ottenuto 59,60 metri.

MOTOCICLISMO

Ken Roberts batte Baker e Cecotto

BRANDS HATCH — Lo statunitense Ken Roberts su Yamaha ha vinto a Brands Hatch la prova mondiale motociclistica riservata alla classe 750 precedendo al traguardo il suo connazionale Baker (Yamaha) e il venezuelano Johnny Cecotto (Yamaha).

Ecco la classifica: 1) Ken Roberts (USA) Yamaha in 56'43"2; 2) Baker (USA) Yamaha 56'45"; 3) Johnny Cecotto (Ven) Yamaha 57'26"6; 4) Hansford (Au) Kawasaki; 5) Ditchburn (Gb) Yamaha; 6) Fau (Fr) Kawasaki.

Rugby Serie «A»

Risultati della 22.ma giornata (nona di ritorno) del campionato italiano di rugby di serie «A»: Casale - Amatori Catania 28-7
Algida - L'Aquila 42-21
Ambrosetti - Fiamme Oro 6-3
Petrarca - Intercontinentale 30-10
Brescia - Sanson 15-7
Metalcrom - Parma 32-8
(giocata ieri)
Reggio Calabria - Piacenza 14-3

La classifica: Metalcrom p. 39; Sanson 37; Algida 35; Petrarca 32; Brescia 24; L'Aquila 22; Ambrosetti 20; Intercontinentale 19; Parma e Casale 16; Reggio Calabria 14; Fiamme Oro 13; Amatori 12; Piacenza 7.

SERIE B
Vite d'Oro UD - Mogliano 15-4
SERIE C
Cus Trieste - Fiamma 21-4 (4-0)

PALLAMANO SERIE A - TRAVOLTO IL PENULTIMO OSTACOLO

Resta soltanto il Volani sul cammino della Cividin

Cividin - Tacca 29-17 (13-6)

CIVIDIN: Manzin, Cumbat, Sivini 2, Baroni 3, Pellegrini 1, Andreasic 5, Pisani, Mejausek 6, Calcina 5, Gerebizza 1, Scropetta 6, Grio.
TACCA: Morrone, Sgambati, Facchetti 2, Leone, D'Amario 1, Petazzi 2, Cremona, Bonzini 3, Justinic 5, Colombo 1, Zafferoni 1, Dondena.
ARBITRI: Domazet della Federazione Jugoslava e Guidato di Roma.

Dopo poco più di dieci minuti, quando tutti si sono resi conto che il Tacca ben poco avrebbe potuto fare per infastidire la Cividin, il pensiero è corso subito a Rovereto. Domenica prossima infatti (sembra ormai scontato che la partita con il Mercury si ripeterà) si deciderà tutto per quanto riguarda lo scudetto di pallamano.

Allo scontro diretto infatti i campioni d'Italia giungeranno potenzialmente (i due punti sono ancora da conquistare con gli emiliani) con una sola lunghezza di distacco dall'eterna rivale. Sarà una battaglia e ad assistervi vi saranno un migliaio di triestini che si recheranno a Rovereto con ogni mezzo.

Una volta tanto, visto che di solito siamo, nostro malgrado, costretti a chiudere con note poco positive sui direttori di gara, vogliamo citare l'ottimo operato degli arbitri. Il signor Domazet, ben affiancato dal romano Guidato, non ha commesso un solo errore. Il Tacca, a dir il vero, ha consentito che il risultato fosse posto ben presto fuori discussione, e questo ha facilitato il loro operato.

La partita non ha avuto praticamente storia. Il Tacca, venuto a Trieste soltanto con l'intenzione di non fare una brutta figura, non è mai stato all'altezza dei verdeblù che in quella che doveva, ed è stata, la prova generale per domenica prossima, hanno badato più al collaudo di tutti gli uomini che al risultato (che comunque parla da solo). I lombardi, a dir il vero, si sono praticamente suicidati. Giudicato evidentemente Baroni il giocatore più pericoloso, hanno deciso di piazzargli addosso un guardiano che lo escludesse dalle trame dei compagni. E' successo soltanto che Marco si è fatto un riposino (interrotto ogni tanto da una finta di scatto che faceva tremar le ginocchia al suo «cerbero») mentre il Tacca, evidentemente poco avvezzo alla difesa sei-uno, si è fatto travolgere senza poter opporre nient'altro che gli sprazzi di uno Justincic neppure troppo brillante.

Le prime reti dei campioni (Baroni, Calcina, Baroni) sono state splendide, ma eccezionale è stata la coppia Calcina-Scropetta nell'ultima parte della gara. Le due ali, senza alcun dubbio le migliori della pallamano italiana, hanno perforato il muro avversario in maniera implacabile.

Significa che i vari Pellegrini (autore di blocchi essenziali che forse pochi notano), Andreasic, Mejausek e compagni riescono con il loro gioco al centro a creare dei «buchi» che i due «falchi» laterali sfruttano alla perfezione. Bene, vedremo a Rovereto. Chi volesse controllare con i propri occhi, può approfittare oltre che alla gita organizzata dal Club, anche dei pullman organizzati dagli Azzurri d'Italia. Per informazioni rivolgersi al Coni di via del Teatro 2.

Fulvio Gon

Risultati e classifica

Risultati della nona giornata di ritorno del campionato serie A maschile di pallamano:

Forst - Forze Armate 15-14; Royal Sacro - Campo Dei Re Teramo 18-15; Nepet Roma - Firenze Club 21-20; Volani Rovereto-Loacker Bolzano 29-16; Rapida Rimini - Fippi Rimini 12-12; Mercury - Firs Assicurazioni 17-15; Cividin Trieste - Acciaierie Tacca 29-17.

Classifica: Volani 41; Cividin 38; Royal Belge 31; Fippi Rimini 30; Mercury Bologna e Forst Bressanone 26; La Rapida Rimini 24; Firs e Acciaierie Tacca 22, Forze Armate 13; Campo del Re Teramo e Loacker Bolzano 12; Firenze Club 8; Nepet 6.

Pallamano allievi
Cividin-Inter Aurisina 23-8 (9-4)

Borg batte Connors al torneo di Tokio

TOKIO — Battendo Jimmy Connors con lo spietato punteggio di 6-1, 6-2 Bjorn Borg ha vinto nettamente il quadrangolare di Tokio.

PESI GALLO: HERNANDEZ K.O. TECNICO

Zarate resta «mondiale»

SAN JUAN DI PORTORICO — Il messicano Carlos Zarate ha conservato il titolo mondiale dei pesi gallo (versione Wbc) battendo il portoricano Andres Hernandez per k.o. tecnico alla tredicesima ripresa. Zarate ha difeso vittoriosamente la corona mondiale per la settima volta ed è imbattuto da 53 combattimenti, 52 dei quali vinti per k.o.

L'arbitro, che già nella precedente ripresa aveva chiesto al medico della riunione di controllare una profonda ferita all'occhio sinistro di Hernandez, ha deciso di fermare il combattimento quando mancavano 1'34" alla fine del tredicesimo round.

Zarate, più alto dell'avversario e con un maggiore allungo, ha chiaramente controllato il combattimento dalla terza ripresa in poi. Proprio in questa fase lo sfidante era rimasto ferito all'occhio sinistro da un gancio dell'avversario. Al quinto round Hernandez è stato contato fino a otto dopo essere finito al tappeto, ma si è avuta l'impressione che fosse stato spinto.

In un altro combattimento Leo Cruz della Repubblica dominicana ha battuto ai punti il messicano Lupe Pintor, sfidante numero uno nella categoria dei gallo nella classifica del Wbc.

LUNGO LA RIVIERA DI BARCOLA 210 TRA VOGATORI E CANOISTI

Nell'«apertura» di canottaggio in vista Saturnia e Ginnastica

Canottieri e canoisti della V zona si sono ritrovati ieri sulle acque di Barcola per dare vita alla prima riunione della stagione. Lavoro impegnativo quindi per Michelazzi e Colocci presidenti delle due branche remiere e per i rispettivi collaboratori. Alla fine però ne sono usciti ripagati in abbondanza: le 13 gare per i canottieri hanno messo a confronto oltre 120 vogatori, le 10 per i canoisti, oltre 90 pagaiatori. A livello societario, più soddisfatti di tutti sono risultati il Saturnia.

Passando in rassegna il bottino conseguito dalle singole contendenti svetta la Ginnastica Triestina che ha primeggiato nel «doppio» e nel «due con» senior di Tersar e Vremec, nel «due senza» e nel «quattro senza» junior galvanizzati dalla presenza dei gemelli Boschin. Nel complesso la prestazione dei biancocelesti è risultata positiva specie se si considera che il «quattro senza», in seguito alla partenza di Sassetti e Mullon per Gavirate per prendere parte a una selezione azzurra per l'«otto» junior, è stato varato all'ultimo momento.

Al posto dei due possibili azzurri sono stati infatti inclusi Parassucco e Modugno; quest'ultimo ha dovuto così rinunciare a prendere parte ufficialmente alla gara del «singolo» ragazzi. Fuori gara, ha ottenuto, egualmente il miglior tempo. In tal modo la Ginnastica, causa... l'intrusione della federazione, all'ultimissimo momento, si è vista soffiare un successo sicuro per mano di Adriano Muellner della Netturno che assieme ai consoci Walter Gruden e Faoro e Farina (doppio) hanno assicurato alla propria società e anche al loro ottimo preparatore «Checco» Dapiran tre medaglie d'oro.

Nella stessa riunione molto bene si è comportato il Saturnia che con tre primi posti, uno per merito dell'inesauribile Mauro Pace, e con una serie prolungata di piazzamenti ha ribadito la sua vitalità, bene pure il Timavo, nuovamente al successo con il «due senza» e con Ambra Rocca, l'Adria, in prima fila con Andrea Favretto e il Dopolavoro Ferroviario con il «due con» di Colonnelli e Zori.

Nella nostra edizione di domani pubblicheremo i risultati dei canoisti.

Vittorio Firmiani

Singolo seniores - m 2000: 1) Saturnia (Pace Mauro) 6'34"2; 2) Ginnastica Triestina (Vremec) 8'47"2; 3) Adria (Scarpa) 9'13"7; 4) Pullino (Crevatin) 9'15"5; 5) Ginnastica Triestina (Bonetti) 9'16"3; 6) Saturnia (Scheri G.) 9'29"4.

Due di coppia juniores - m 1500: 1) Saturnia (Sergi, Quarantotto) in 6'06"8; 2) Pullino (Visintin, De Carli) 6'09"3; 3) Adria (Favretto, Urso) 6'20"3.

Quattro senza timoniere juniores - m 1500: 1) Ginnastica Triestina (Boschin Daniele e Davide, Modugno, Parassucco) 5'47"5; 2) Adria (Bianco, Dessilla, Maccari, Rosset) 5'53"6; 3) Saturnia (Bellio, Krovatin, Milos, Monferdin) 6'02"6.

Singolo allieve - m 100: 1) Timavo (Ambra Rocca) 5'18"1; 2) Timavo (Sardo) 6'39"9; 3) Pullino (Felluga) 5'46"1; 4) Pullino (Finocchiaro) 5'57"6.

Classifica per società per l'assegnazione del trofeo «Torrefazione Arabia»: 1) Saturnia p. 183; 2) S. Ginnastica Triestina p. 131; 3) Pullino p. 98; 4) Adria p. 91; 5) Timavo p. 80; 6) Nettuno p. 70; 7) Ferroviario Trieste p. 42; 8) C.M.M. p. 22; 9) Triesti p. 12.

TROFEO TORREFAZIONE ARABIA

Singolo ragazzi - m 1500: 1) Nettuno (Adriano Mallner) 7'07"7; 2) Timavo (Ruggeri) 7'21"5; 3) C.M.M. Sauro (Saina) 7'28"1; 4) Ginnastica Triestina (Bonaduce) 7'44'0; 5) Timavo (De Martino) 7'57"8; 6) Pullino (Finocchiaro) 8'25"8. **Fuori gara** Ginnastica Triestina (Modugno Alberto) 6'58"2.

Due con timoniere juniores - m 1500: 1) D.L.F. Trieste (Colonnelli, Zori, tim. Moliterni) 7'24"1; 2) C.S. Ravalico (Pacor, Busdon, tim Vatta) 7'50"0.

Singolo juniores - m 1500: 1) Adria (Favretto Andrea) 6'48"6; 2) Saturnia (Rizzo) 6'50"3; 3) Saturnia (Coccolo) 6'54"4; 4) Pullino (Visintin) 7'01"4; 5) Saturnia (Savio) 7'04"6; 6) Nettuno (Morassut) 7'06"5.

Due senza timoniere juniores - m 1500: 1) Ginnastica Triestina (Boschin Davide e Daniele) 6'17"8; 2) D. L. F. Trieste (Giassi, Babula) 6'48"5; 3) Ravalico (Comel, Bruni) 6'56"4.

Due di coppia Seniores - m 2000: 1) Ginnastica Triestina (Vremec, Tersar) 7'25"7; 2) Saturnia (Savarin, Scheri) 7'33"0; 3) Ginnastica Triestina (Zettin, Bonetti) 7'41"1; 4) Adria (Scarpa, Grison) 7'56"4.

Singolo allievi - m 1000: 1) Nettuno (Gtuden Walter) 4'41"7; 2) Ravalico (Cociancich) 4'58"6; 3) Adria (Spanghero) 5'02"4; 4) Pullino eq. A (Visintin Massimo) 5'11"6; 5) Pullino eq. B (Piccinin) 5'22"8; 6) Pullino eq. D (Ciacchi) 5'27"2.

Due con timoniere seniores - m 2000: 1) Ginnastica Triestina (Vremec Alessio, Tersar Alberto, tim. Canciani) 8'35"2; 2) C.C. Saturnia (Brus, Minelli, tim. Furin) 8'36"6; 3) C.C. Saturnia (Tolusso, Ferlatti, tim. Kidric) 9'06"1.

Due senza timoniere seniores - m 2000: 1) Timavo (Cristin, Poletti) 8'45"3; 2) Saturnia (Sergi, Sarti) 8'46"5; 3) Saturnia (Miani, Sonnoli) 9'07"7; 4) D.L.F. Trieste (Sorgo, Trevisan) 9'12"6.

Due di coppia ragazzi - m 1500: 1) Nettuno (Faoro Roberto, Farina Roberto) 6'20"9; 2) Saturnia (Schiulaz, Stolfa) 6'26"6; 3) Ginnastica Triestina (Millo, De Petris) 6'29"6.

CALCIO SERIE D

PRO TOLMEZZO E PORDENONE HANNO CONQUISTATO UN PUNTO IN TRASFERTA

Il Monselice allunga le distanze

I CARNICI HANNO RAGGIUNTO LA QUOTA SALVEZZA

Adriese - Pro Tolmezzo 1-1 (1-1)

MARCATORI: nel p.t. al 3' Roman, al 16' Fanutti.
ADRIESE: Romani; Garbin, Rodighiero; Crivellaro, Marchetti, Pasetti; Manservigi, Montagnoli, Roman (60' Mogni), aPesanti, De Martin.
PRO TOLMEZZO: Hiese; Lazzara (39' Quaina), Jesse; Fanutti, Beltrame, Rainis; Macuglia, D'Orlando, Giorgiutti, Campana.
ARBITRO: Andreoli di Cesena.

ADRIA — Buona partita ed ottimo risultato per il Pro Tolmezzo che, al Bettinazzi di Adria, è riuscito a guadagnare il punto decisivo per raggiungere la fatidica quota-salvezza. I friulani si erano trovati in svantaggio dopo soli 3' di gioco grazie ad una violenta fucilata di Roman che da circa 20 metri spiazzava il portiere ospite.

Dopo il gol, l'Adriese ha cercato di mettere al sicuro il risultato ma ha dimostrato poca convinzione e scarso mordente. Così che al 16' è arrivato il pareggio tolmezzino. A segnarlo è stato il mediano Fanutti che ha ricevuto il pallone dal guizzante Di Lena che aveva impostato un'azione di rimessa. Fanutti si è avvicinato all'area di rigore granata, ha fintato, quindi dribblato il libero Crivellaro, ed ha poi sparato un violento fendente che dopo aver sbattuto contro il palo si è insaccato in porta a mezza altezza. Nulla da fare per il portiere dell'Adriese, Romani.

Una volta riequilibrato le sorti del match, il Pro Tolmezzo ha avuto pure l'occasione di mostrare in qualche frangente scampoli apprezzabili di bel gioco.

Nella ripresa, invece, i carnici si sono rintanati nella loro metà campo decisi a salvare il risultato di parità. Il Pro Tolmezzo si è pure affidato a qualche sporadica azione di contropiede che però non ha dato i frutti positivi. Alla fine del match alla gioia dei carnici si contrapponeva l'amarezza dei polesani che con questo pareggio vedono sparire le speranze di poter salire in C2. G. M.

SENZA ATTENUANTI I MONFALCONESI

Monselice - Cmm 3-0 (3-0)

MARCATORI: nel p.t. al 17' Lazzaro, al 33' Facchinetti, al 35' Bedin. (su rigore).
MONSELICE: Stefani; Bottaro, Freddi (22' Bernardini); Valbusa, Facchinetti, Stefanelli; Zorzi, Lazzaro, Bedin, Nosè, Cabassi.
CMM SAN MICHELE: Grigolio; Tricarico, Carlet; Acquavita, Neri, Varnier; Piotto, Nicola (17' s.t. Inglese), Bosdaves, Ravalico, Gregoris.
ARBITRO: Novi di Pisa.

MONSELICE — Secca sconfitta del Cmm S. Michele Monfalcone sul terreno dell'undici della Rocca. La partita praticamente si è risolta nei primi 45' di gioco in quanto la squadra di Mauro Gatti è riuscita a mettere a segno ben 3 reti. La squadra ospite si è trovata nel secondo tempo a colmare uno svantaggio pressoché impossibile mentre l'undici locale ha badato a vivere di rendita presidiando con ordine la propria area senza concedere spazi alla manovra avversaria.

Anche la sostituzione di Nicola con Inglese, operata dopo circa 15' dall'inizio del secondo tempo, non ha portato all'esito sperato.

Le marcature hanno avuto inizio al 17' con un bel tiro di Lazzaro cui sono seguite quelle di Facchinetti al 33' e, dopo soli 2', Bedin su rigore ha portato a tre le reti per la sua squadra.

Attilio Trivellato

I RISULTATI

*Conegliano - Abano Terme	1-1
*Legnago - Clodiasott.	2-0
*Venezia - Dolo	0-0
*Belluno - Montello	2-1
*Mira - Pordenone	0-0
*Adriese - Pro Tolmezzo	1-1
San Donà - *Montebelluna	1-0
*Monselice - Cmm S. Michele	3-0
Monfalcone - Mestrina	(domani)

LA CLASSIFICA

Monselice	30	15	8	7	36	21	38
Dolo	30	12	12	6	31	24	36
Conegliano	30	10	15	5	35	22	35
Mestrina	20	13	8	8	36	21	34
Montebelluna	30	10	12	8	30	26	32
Abano Terme	30	11	10	9	28	25	32
Adriese	30	10	12	8	26	24	32
Venezia	30	7	16	7	22	25	30
Montello	30	8	13	9	26	29	29
Pro Tolmezzo	30	9	11	10	21	26	29
Legnago	30	9	11	10	30	32	29
Mira	30	7	14	9	23	24	28
San Donà	30	10	8	12	26	30	28
Monfalcone	20	7	13	9	30	33	27
Pordenone	30	6	14	10	22	30	26
Belluno	30	6	14	10	34	35	26
Clodiasott.	30	7	10	13	24	34	24
Cmm S. Mich.	30	7	9	14	23	42	23

LE PARTITE DEL 30.4.78

Mestrina - Adriese
Clodiasott. - Belluno
Pro Tolmezzo - Conegliano
Pordenone - Legnago
Abano Terme - Mira
San Donà - Monfalcone
Montello - Monselice
Dolo - Montebelluna
Cmm S. Michele - Venezia

UN ALTRO PASSO DEI FRIULANI VERSO LIDI SICURI

Mira - Pordenone in bianco

MIRA: Masini; De Cesaro, Traverso; Gallina, Rizzo, Fincato; Biosiolo, Gabrielli, Campedelli (20' s.t. Barchielli), Zennaro, Gazzetta.([illegible]).
PORDENONE: Da Pieve; Canzi, Tomasini; Rossi, Cancian, Del Frate; Mantellato, Turrin (36' s.t. Zampa), Dreolini, Antoniazzi, Pavan. (Cornacchia, Flora).
ARBITRO: Alessio di Torino.
NOTE: Angoli 2-2. Giornata discreta, terreno buono; spettatori 600 circa. Ammoniti Pavan, Barchielli e Rossi.

VENEZIA — *Continuando nella sua corsa, verso la salvezza, il Pordenone è uscito imbattuto anche da questa trasferta, cogliendo il punto che si prefiggeva e che ha pienamente meritato.*

La partita nel suo complesso è stata assai brutta e incolore; si sono fronteggiate infatti due squadre assai prudenti, che hanno badato prima di tutto a difendersi. Questo comunque se poteva andare bene agli ospiti, non è certo andato bene ai padroni di casa, che hanno offerto una nuova prova deludente di fronte al proprio pubblico.

In tutti i novanta minuti di gioco si sono viste molto poche azioni di rilievo, mentre si è fatto invece notare, ma perché assai discutibile, l'arbitraggio del torinese Alessio, che ha distribuito punizioni per falli a destra e a manca piuttosto a vanvera.

Gigi Bevilacqua

DOMANI SI GIOCA MONFALCONE-MESTRINA

L'incontro Monfalcone-Mestrina, in programma ieri per la quindicesima giornata della serie D, per accordi intercorsi fra le due società verrà disputato domani. La partita, che si giocherà allo stadio «Cosulich», avrà inizio alle ore 15.

SERIE «C»

ORMAI QUASI IMPRENDIBILI GLI SCATENATISSIMI FRIULANI DI GIACOMINI

NAUFRAGA LA TRIESTINA, VOLA L'UDINESE

UNA DELUSIONE CHE FA IL PAIO SOLTANTO CON IL 6-0 SUBITO A UDINE DAGLI UOMINI DI TAGLIAVINI

In un mare di fango gli alabardati riescono a perdere con la cenerentola

Seregno - Triestina 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 26' Maglifiore.

SEREGNO: Sedini; Ventura, Giussani; Saibene, Galimberti, Ballabio; Maglifiore (33' s.t. Cova), Vianello, Bonati, Erba, Mandressi. (Pozzi, Maldera).

TRIESTINA: Bartolini; Schiraldi, Berti; Mitri, Pezzopane, Salvadori; Marcolini, Politti, Dri, Franca, Troinini (27' s.t. Rossi). (Valsecchi, Lucchetta).

ARBITRO: Cerofolini di Arezzo.

NOTE: Angoli 8-4 (4-4) per la Triestina. Giornata autunnale con diluvio nella ripresa. Ammoniti Ballabio, Mitri e Marcolini.

DAL NOSTRO INVIATO

SEREGNO — *Incredibile proprio: si può perdere anche con il Seregno cenerentola! Ma allora, in questa benedetta C-1, come potrà arrivarci la Triestina? Una delusione così fa il paio solo con il 6-0 di Udine; ed è tutto dire. Belrosso poveretto era tanto affranto a fine partita da sentirsi male, mettendo in allarme un po' tutti. Poi si è ripreso ed è stato il primo a incoraggiare la squadra: «Ragazzi vinceremo domenica ma in C-1 ci andiamo comunque!»*

Forza d'anima ammirevole quella del presidente, ma purtroppo nemmeno essa ha il potere di far mutare il risultato. E dovendo commentare questa non si sa davvero come prenderla. Certo una cosa va detta chiaramente: la Triestina vista in trasferta è fatta di tutt'altra pasta di quella casalinga. Manca di determinazione soprattutto e senza la determinazione non si può fare risultato, nemmeno in casa dell'ultima della classe messa in piedi con undici ragazzi quasi tutti meno che ventenni. Ma quale decisione hanno mostrato questi ragazzi: ogni palla era contesa all'avversario come se fosse quella che decide la partita. Scambi, temi semplici ma razionali, niente di eccezionale nell'insieme ma tanta vitalità, voglia di correre e decisione. Con queste doti il Seregno ha costruito la sua vittoria, insperata ma certo non ricusata.

La Triestina è partita bene all'inizio dei due tempi, ma con il trascorrere dei minuti ha perso il filo del gioco e ha mollato l'iniziativa all'avversario. Non ha saputo sfruttare le occasioni, non ha saputo insistere. E ha pagato al più alto prezzo questa sua insipienza, buttando a mare un'occasione non impossibile di fare bottino. Un pareggio sarebbe stato poca cosa. Invece si è perso, addirittura.

Un gol ha deciso, a metà ripresa. Quasi un contropiede dei brianzoli perché si era appena spenta un'avanzata di Marcolini e già l'irrequieto ma valido Mandressi era in avanscoperta sul fronte opposto, palla al piede. La difesa alabardata era in anticipo, ma non ha ritenuto di salvarsi in fallo laterale. Così Pezzopane è stato superato nel contrasto e mentre Schiraldi correva sul palo più vicino, paventando il tiro a rete, il suo uomo, Maglifiore, servito sul netto e liberissimo poteva segnare in tutta tranquillità.

Su un campo che la pioggia aveva ormai letteralmente allagato è stato poi più difficile difendersi che attaccare.

In questo momento la Triestina è davvero giù. Non c'è un faro nelle sue file ma ci sono tante luci annebbiate. Salviamo Bartolini per una parata-partita nel primo tempo. Poi chi ricordare? Schiraldi perché ha lottato più di tutti in difesa, Mitri per il gran gioco in fase avanzata, Marcolini per l'impegno e alcuni sprazzi vivificatori; Politti per un certo ordine del loro gioco. Troppo poco nell'insieme per potersi guadagnare due punti a spese di un Seregno già condannato ma non rinunciatario. Anzi forse proprio perché non aveva più nulla da perdere, con la schiera di giovanotti.

Stavolta la Triestina aveva perfino un arbitro ineccepibile da sfruttare. Non è bastato. Ha buttato via un'occasione preziosa per un suo rilancio. E davvero non si sa più come giudicarla. Mettere da parte gli anziani? Tagliavini ieri sera l'ha annunciato nello sfogo del dopopartita. Certo prendendo botte a ogni trasferta non può andar lontano la squadra alabardata. Soffre il suo presidente ma soffrono anche i suoi tifosi sicuramente. Ogni domenica o quasi. La posta in palio è importante e bisogna fare l'impossibile per raggiungerla. Seregno doveva essere una tappa illuminante, invece è stata una Waterloo.

Due parole per le punte: Sedini ha fatto pochissime parate e nemmeno difficili; è sufficiente per spiegare che quest'attacco non sa offendere. Come si può sperare che segni per vincere?

Sulla via del ritorno ha viaggiato con gli alabardati un minitifoso quindicenne: Alfredo Gatta, partito solo da Trieste per venire a vedere i suoi pupilli. Belrosso si è commosso e lo ha sistemato sul pullman che ha portato a casa Tagliavini e compagni. Già, anche Tagliavini, il quale sabato sera aveva detto: «Ragazzi se vinciamo, a Miramare scendo dal pullman e mi faccio a piedi la passeggiata fino a casa» Ma questa notte nessuno ha visto un Vasco solitario camminare verso Trieste...

Dante di Ragogna

La cronaca

SEREGNO — Dopo quattro minuti la Triestina ha già una grossa palla-gol a portata di mano, ma Marcolini da dentro l'area del portiere trova modo di calciare a lato. Replica Franca con un tiro centrale che Sedini blocca a terra.

Altro affondo alabardato con azione manovrata da Franca e Dri e tiro finale di Mitri, alto. Il brivido successivo è per la Triestina: Erba su punizione batte per Mandressi che di testa anticipa Pezzopane. Palla sotto la traversa, ma Bartolini vola e salva in angolo. Bravo davvero.

Bella la risposta della Triestina: Mitri in corridoio a Dri, che serve subito Marcolini; due passi e tiro in corsa, rasoterra, ma Sedini si distende e salva in angolo. Ancora un tiro di Marcolini fuori su colpo di testa di Mitri, che raccoglie una punizione di Trainini. Girata difficile e palla fuori.

La Triestina gioca con decisione ma non arriva a concludere. La fiammata iniziale ha comunque intimorito i locali, chiusi nella loro metà campo. Dri si fa fischiare per una conclusione balorda (tiro altissimo) da posizione favorevole su servizio di Politti da fondo campo.

Il cielo si è fatto buio e la Triestina sul finire del primo tempo vi si rispecchia, forse perché il Seregno è lievemente cresciuto di tono. Al riposo si va con un salvataggio di testa in volo orizzontale di Salvadori su Mandressi, e su una punizione di Erba, alta.

Si riprende sotto un improvviso diluvio. L'arbitro fa iniziare la partita, poi la interrompe, forse aspettando che lo scroscio cessi; poi si pente e riprende. Diamine, siamo uomini o caporali?

Marcolini scatta in fuga sulla destra; vede Dri al centro, crossa bene ma Dri è troppo avanzato ormai. Su angolo lo stesso Dri poi devia di testa ma troppo alto. Altro diluvio. Mandressi — sempre lui! — mette in allarme la difesa alabardata. Infine tallonato da Mitri, spara da fondo campo ma manda al lato. E' il 12' ed è ancora diluvio. L'arbitro fischia e manda i giocatori al coperto... Dopo sei minuti mentre tuona che sembra la fine del mondo e piove più di prima, i giocatori ritornano in campo e riattaccano. Riprende Marcolini con il solito modulo: cross dalla destra ma Dri è anticipato da Sedrini. Addio controllo di palla ormai, su un campo-risaia. Pezzopane su Mandressi rischia l'autorete ma Bartolini rimedia. Ed ecco la tragedia. In contropiede al 26' Mandressi è in azione sulla sinistra, si libera di Pezzopane, poi tocca a Maglifiore, che con la porta spalancata mette a segno, piuttosto facilmente.

Tagliavini utilizza l'altra punta Rossi e fa uscire Trainini. Mossa tattica doverosa a questo punto. Il pubblico incita a perdifiato gli azzurri locali e la Triestina sembra sbandarsi sempre più. Sul cross di Marcolini, Sedini schiaffeggia e libera. Attaccare su quel campo è impresa da titani. Ogni palla è contesa in duelli all'arma bianca. Mitri si dà da fare, Marcolini è più deciso nelle avanzate. Anche Trecci cambia: Maglifiore, autore del gol, è mandato negli spogliatoi (forse in premio, perché piove) e cede il posto a Cova classe 1961. Sei minuti alla fine. Franca batte fuori una punizione. Altra punizione che Franca batte dalla sua posizione. Politti gli tocca la palla, lui la manca addirittura, colpa dell'acqua affiorante. L'ultimo sprazzo di una partita avviatasi in maniera promettente per la Triestina, ma finita in un naufragio. Anche senza l'acqua dal cielo.

D. d. R.

LE PARTITE DEL 30.4.78

Mantova - Alessandria
Pro Patria - Audace
Omegna - Bolzano
Trento - Novara
Lecco - Padova
Triestina - Pergocrema
Biellese - Piacenza
S. Angelo L. - Pro Vercelli
Treviso - Seregno
J. Casale - Udinese

Belrosso al termine colto da un lieve malore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SEREGNO — Spogliatoi giuliani al limite del dramma. Il presidente Belrosso è stato infatti colto da malore — seppur di lieve entità — negli spogliatoi, al termine della partita. Il malore di Belrosso ha messo in apprensione gli altri accompagnatori della Triestina e soprattutto i giocatori. Il ritorno in sede è stato pertanto ritardato di un quarto d'ora, poi il presidente si è ripreso.

Per la sconfitta maturata in terra di Brianza la Triestina ha recriminato a lungo. Innanzi tutto l'allenatore Tagliavini non ha saputo darsi pace per quella rete incredibile — a suo dire — subita dalla sua squadra: «Siamo stati ingenui — ha affermato il tecnico alabardato — non so ancora capacitarmi come si possa subire una simile rete. Bastava mettere la palla in fallo laterale. Abbiamo invece regalato una bella occasione al Seregno che non si è fatto certo pregare per segnare. Una vera disdetta».

A Tagliavini abbiamo chiesto qual era l'obiettivo della Triestina in questa trasferta in Brianza. «Sapevo che il Seregno era in fase di recupero — ha proseguito il tecnico alabardato — ma non mi aspettavo una squadra così caricata e così in forma. Forse ha atteso il nostro arrivo in Brianza per esaltarsi. Non lo so: fatto sta che ho visto un Seregno che ha giocato alla grande. Sembravano tutti caricatissimi. Comunque nella prima mezz'ora la Triestina avrebbe potuto mettere al sicuro il risultato. Purtroppo abbiamo fallito alcune facili occasioni e gli errori poi, si pagano». A tranquillizzare Tagliavini comunque va sottolineato il fatto che il Seregno anche nei precedenti incontri in cui era stato sconfitto di fronte al pubblico amico, aveva dovuto accusare una serie di circostanze negative. Basti soltanto dire che contro l'Udinese aveva perso la partita a tempo abbondantemente scaduto.

In quell'occasione il Seregno era stato infatti superato dalle zebrette friulane addirittura al 93' di gioco. Si può capire quindi la disdetta del Seregno e la sfortuna che l'aveva accompagnato nelle precedenti uscite casalinghe. Circa l'interruzione della partita (l'incontro è stato sospeso per sei minuti nel corso della ripresa), abbiamo raccolto il parere di Politti: «L'arbitro si è visto costretto ad interrompere il gioco — ha affermato Politti — poiché grandinava e poiché in campo non si vedeva assolutamente nulla».

L'amarezza della sconfitta in terra brianzola comunque è aleggiata negli spogliatoi rossoalabardati: i giocatori non avevano neppure voglia di parlare.

Franco Cantù



UDINESE - OMEGNA 3-1 — Pellegrini d'interno destro, da pochi passi mette a segno la seconda rete bianconera (Foto Pino)

CON LA SCONFITTA DELLO JUNIORCASALE BIANCONERI CON SEI PUNTI DI VANTAGGIO

«Serie B, serie B!» Per le zebrette uno slogan che non è più presunzione

Udinese - Omegna 3-1 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 21' Ulivieri; nel s.t. al 28' Pellegrini, al 35' Enzo, al 42' Riva.

UDINESE: Della Corna; Bonora, Fanesi; Leonarduzzi, Apostoli, Riva; De Bernardi, Gustinetti, Pellegrini (31' s.t. Palese), Bencina, Ulivieri. (Paleari, Soro).

OMEGNA: Colombo; Pioletti, Corbetta; Minati, Nolfo, Trevisani; Cassardo (31' s.t. Bolfi), Piraccini, Enzo, Pittofrati, Cappellazzo. (Ceraolo, Ghezzi).

ARBITRO: Materassi di Firenze.

NOTE: Angoli 11-3 (4-1) per l'Udinese. Giornata di sole, terreno buono; spettatori 12 mila (10.650 paganti) incasso 49 milioni di lire. Ammonito per proteste Cappellazzo.

UDINE — La serie di vittorie e il periodo di imbattibilità continuano ininterrotti per l'Udinese, che non conosce ostacoli. La notizia dell'insuccesso dello Juniorcasale ad Alessandria si è conosciuta prima che finisse il primo tempo e da quel momento in poi lo stadio del Friuli è stato tutto uno sventolio di bandiere al grido di «Serie B, serie B!». Anche se la sicurezza matematica non è stata raggiunta con lo stop dello Juniorcasale e con i sei punti di distacco in classifica, l'Udinese ha un piede e mezzo nella categoria superiore. Ci sembra che ormai non ci siano avversarie che possano riuscire a contenere gli attacchi delle zebrette in campionato.

Con l'Omegna c'era il ricordo di una partita non troppo bella disputata dai friulani sul campo dei rossoneri piemontesi; quindi potevano anche nascere delle perplessità, poi invece si è visto che oltre a una differenza di gioco, ieri c'era pure una differenza di ritmo. I rossoneri ospiti hanno giocato al rallentatore, imponendosi con una fitta maglia sulla propria tre quarti di campo con due difensori praticamente liberi da marcature: Minati e Pittofrati, i due più esperti atleti dell'Omegna. Per il resto la squadra piemontese ha praticamente una marcatura a uomo e per Pellegrini si sono scambiati il ruolo di francobollatori prima Pioletti e poi Corbetta.

L'Udinese è andata alla ricerca del gol con una manovra vivace che prendeva l'avvio dalle zone d'ala con passaggi repentini al centro da parte di De Bernardi e di Pellegrini; è stata — si può dire — una vera e propria egemonia di gioco e di attacchi da parte dei friulani almeno fino a quando sono pervenuti al gol con la testa di Ulivieri. Segnata la rete, l'ardore degli uomini di Giacomini è andato leggermente scemando e nel secondo tempo — per la prima volta in casa durante tutto questo campionato — hanno addirittura lasciato l'iniziativa agli avversari, un po' per la calura incombente, un po' per amministrare in modo pacifico il proprio vantaggio. D'altra parte l'Omegna con il bandolo della matassa fra le mani è apparso subito impacciato e incredulo e ha avuto pure la presunzione di spostarsi in avanti. A questo punto l'Udinese ha dimostrato di conoscere perfettamente l'arte del contropiede, perché se alcuni uomini del centrocampo bianconero hanno rallentato il proprio ritmo, non per questo Pellegrini si è dimenticato di essere un vero «imperatore» degli spazi aperti nelle difese avversarie. Ed è stato infatti Pellegrini ad andare prima vicinissimo al gol e poi a segnarlo con la progressione, il dribbling e il tocco finale che lo contraddistinguono.

La rinuncia, per altro, al gioco a tutto campo poteva dare qualche fastidio anche perché Cassardo era stato lì lì per segnare se non fosse rimasto tutto solo con le spalle rivolte alla porta e un pallone che scendeva sulla sua testa in strana parabola.

Così la sferzata ha subito pungolato i friulani che hanno ripreso le redini della gara concludendo con una gran botta di Riva, il quale ha ritrovato anche il destro da una ventina di metri della porta piemontese. Indubbiamente il campionato fa sentire il suo peso e l'Udinese l'ha fatto intendere in quella mezz'oretta in cui è stata alla finestra: d'altra parte la squadra bianconera non perde in campionato da 34 partite (31 nell'attuale stagione e 3 in quella passata e se si aggiunge la Coppa Italia e il torneo anglo-italiano la serie di imbattibilità è di ben 46 partite). Così può anche prendersi il lusso di cambiare il suo copione. Alcuni suoi uomini, come Ulivieri e Bencina, possono anche battere il passo nelle retrovie.

Nella formazione bianconera ci sono vivi però sempre gli sprazzi di gran luce di Pellegrini, De Bernardi, Gustinetti e Fanesi. L'allenatore Giacomini ha mandato negli spogliatoi anzitempo Pellegrini, che s'era dannato in un furioso contropiede ed ha voluto accontentare così il giovane Palese, il quale ha subito fatto fuoco e fiamme nell'area degli ospiti mancando anche lui per poco il gol.

Nel raccontarvi i punti salienti della gara troveremo molte altre occasioni da gol mancate dai bianconeri per dimostrare anche che il successo dell'Udinese poteva assumere proporzioni maggiori.

Terzo minuto di gioco: Ulivieri di testa offre a Gustinetti una palla da mandare in rete, però il capitano bianconero sbaglia la bordata. Al 18' Gustinetti parte in quarta sulla fascia laterale destra e da qui manda al centro un passaggio rasoterra su cui mancano un intervento prima De Bernardi e poi Pellegrini. Al 21' la prima rete: Pellegrini calcia una punizione dalla destra e Ulivieri con uno stupendo stacco di testa intercetta, mandando nel «sette» opposto della porta piemontese. Al 26' Pellegrini prima e De Bernardi poi mancano il bersaglio da ottima posizione.

Nella ripresa al 6' si assiste a un magnifico affondo di Gustinetti sulla sinistra, l'Omegna si salva in calcio d'angolo; sul tiro dalla bandierina Ulivieri compie un tuffo spettacolare per colpire la palla di testa: anche questa volta fuori per poco. Poco dopo il portiere dell'Omegna deve uscire dalla propria area per portare via il pallone a Pellegrini. Al 10' un calcio d'angolo degli ospiti mette un po' di subbuglio nella difesa friulana: Cassardo si trova il pallone inaspettatamente sulla testa ma ha le spalle rivolte alla porta. Nulla da fare.

Al 26' bella triangolazione De Bernardi-Ulivieri-Pellegrini con tiro di quest'ultimo alle stelle. Al 28' Bencina trova Pellegrini in contropiede: il centravanti bianconero a tu per tu con il portiere avversario si fa respingere il tiro; nella rimessa in gioco un rimpallo fuori l'area di rigore dell'Omegna è favorevole per Bencina che tocca ancora sulla sinistra a Pellegrini. Il centravanti friulano fa due passi, dribbla un difensore e quindi batte da distanza ravvicinata il portiere Colombo con un tiro di piatto.

Al 35' calcio d'angolo tirato da Trevisani, il pallone è al centro dell'area udinese dove salta Enzo che lo colpisce di testa; il tiro leggermente deviato da Apostoli viene pure sfiorato da Della Corna, ma si insacca ugualmente. Al 42' Gustinetti tira l'undicesimo calcio d'angolo per l'Udinese, il pallone viene respinto da una mischia di difensori e capita giusto fuori l'area di rigore dell'Omegna dove sopraggiunge in velocità Riva, il quale di destro e rasoterra spara in rete. Il tiro è tanto forte che il portiere non riesce a trattenere il pallone.

Luciano Provini

PRUDENTE L'ALLENATORE DEI BIANCONERI

Giacomini: «Mancano ben sette partite...»

UDINE — *Zanetti è il giovane allenatore dell'Omegna. E' d'obbligo chiedergli che cosa pensi dell'Udinese. «E' una squadra — ha detto — che ormai è imprendibile; ha dimostrato oggi che vince senza strafare. Certamente la trovo molto cambiata rispetto a quella più modesta vista nell'andata a Omegna: quel Pellegrini è cresciuto molto da apparire un vero gigante e dopo di lui vengono Gustinetti e Fanesi. I tre sono il cuore della squadra. E cosa potevamo fare noi altri? Ci mancavano due titolari (Domenicani e Martines) due ragazzi che avrebbero sveltito il nostro gioco; abbiamo regalato all'Udinese il secondo gol. Perché ho fatto uscire Cassardo che era il più pericoloso dei nostri attaccanti? Semplice: quando l'Udinese ha segnato il secondo gol si è messo le mani ai fianchi in segno di impotenza. L'ho castigato».*

Giacomini dall'altra parte è chiamato a giustificare un periodo di stasi del gioco bianconero nel secondo tempo. «Oggi faceva caldo — ha detto il tecnico friulano — e i ragazzi lo hanno sentito prima di tutti: non dimentichiamoci però che stavamo sempre vincendo. Adesso volete che io dica che abbiamo il campionato in tasca. Neanche per sogno! Ci sono ancora sette partite da giocare tra le quali quella di domenica prossima a Casale. I discorsi sui primati di imbattibilità sono per me marginali: vincere il campionato è il nostro traguardo.

«Solo allora sarà il trionfo di tutti, dei giocatori, del pubblico e anche dei dirigenti. Lasciatemi che chiarisca bene un concetto, visto che si è voluto recentemente pescare nel torbido inventando incomprensioni tra me e i dirigenti. Si vince un campionato quando tutti sanno compiere il loro dovere, ognuno nel proprio ruolo e nel rispetto del ruolo degli altri».

L. P.

QUATTRO VITTORIE PER LO SVEDESE NEL POMERIGGIO DI GALA ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Berndt Lindstedt vince la Coppa degli assi

Mettendo a segno un poker di vittorie, come aveva fatto lo scorso anno Quadri, lo svedese Berndt Lindstedt si è aggiudicato meritatamente la Coppa degli Assi disputata in un pomeriggio che si è gradatamente rischiarato, dopo che in un primo momento si era pensato alla pioggia come ad una possibile intrusa, e davanti ad una folla calcolabile sulle cinquemila unità.

Il «leit motiv» del pomeriggio, come la carta lo prevedeva, è stato il duello, appassionante, fra Lindstedt e Hans Frömming. Fra i due, sin dalla prima corsa e sino all'ultima si è intessuto un duello in chiave tattica e tecnica che ha mandato in visibilio il folto pubblico. L'ha spuntata lo svedese, ma fino all'episodio conclusivo, sebbene Lindstedt rispetto a Frömming contasse due vittorie in più, tutto era ancora da decidere poiché soltanto due punti separavano i magnifici protagonisti. L'ultima corsa non ha sconvolto la classifica, e Lindstedt ha controllato con sicurezza Frömming nelle retrovie, mentre davanti Casoli, con Montopoli, comandava la gara con autorità riuscendo ad ottenere quel successo che è servito a spezzare l'egemonia, in fatto di vittorie, della coppia protagonista in assoluto del convegno.

Un successo schietto quindi quello di Lindstedt, che uno dopo all'altro ha pilotato vittoriosamente Hello Boy, Quiricina (che poi ha fatto le bizze nel tondino delle premiazioni consentendo a Lindstedt di offrire al pubblico un ulteriore saggio della sua perizia), Frosinone, nella corsa di centro, e Ibisco, mentre la doppietta di Frömming ha avuto nome Idana e Orpello.

Terzo l'americano Beissinger, che si è posto in luce per la spiccata sicurezza in sulky ma che per il materiale avuto a disposizione non ha potuto, come migliore risultato, ottenere che due posti d'onore con Falanza e Fiodor, mentre Davis lo ha «tradito» nella fase decisiva. Agli altri, il «parco equino» non concedeva grosse aspirazioni, e bravo pertanto Quadri se ha fatto suo il quarto posto spizzicando soltanto dei compensi marginali. Casoli, lo abbiamo detto, ha vinto la corsa di congedo, che gli ha consentito di relegare l'olandese Schoonhoven a fanalino di coda.

Corse spettacolari e bisogna dire gran raffinatezza mostrata sia da Lindstedt sia da Frömming protagonisti di un duello eccezionale. Non c'è stato uno che sia stato uno, errore tattico da parte dei due strenui rivali e per il pubblico è stato un gran divertimento poterne ammirare le prodezze in sulky. Un pomeriggio divertente insomma ben confezionato dagli organizzatori e con l'anteprima dei sette protagonisti fatti sfilare a bordo di rombanti Peugeot e poi scesi dalle machine per ascoltare, ognuno con la bandiera della propria nazione in mano, gli inni del paese rappresentato. Nota di colore la Fanfara dei Bersaglieri della sezione Toti diretta da Arturo Nordici che con i suoi squilli ha portato una nota di gaiezza in tribuna. Ci sono stati premi e coppe per tutti (stupenda quella consegnata a Lindstedt per l'affermazione finale) e fiori per le graziose ragazze addette alle singoli premiazioni.

Insomma un pomeriggio che ha mantenuto quello che prometteva alla vigilia e che ha visto appunto Berndt Lindstedt assicurarsi la vittoria nel Premio Italia che era la corsa più attesa del convegno. Portato subito a primeggiare sull'errore di Bakshish, Frosinone ha diretto con sicurezza davanti a Timavo, Brandino, Bakshish rimesso, Corale più staccata, mentre al largo si portavano Belfleur e Davis. Dalla retroguardia scattava Corale ai 550 conclusivi spingendo Davis su Belfleur per entrare in quarta ruota sulla piegata conclusiva. Belfleur cedeva, ma Davis appena in retta non riusciva a perseverare lasciando Frosinone libero di agire in avanti. E, mentre Frosinone concludeva chiaramente in vantaggio, Corale all'esterno, di slancio, prendeva la meglio per il secondo posto su Bakshish e Brandino sfilati all'interno dello sfiduciato Davis.

Mario Germani

Classifica Coppa degli Assi

1 Berndt Lindstedt 56
2 Hans Fröemming 52
3 Howard Beissinger 31
4 Antonio Quadri 28
5 Adolf Ubleis 26
6 William Casoli 25
7 Leo Schoonhoven 20

PREMIO TRIESTE (metri 1669): 1) Hello Boy (B. Lindstedt). 2) Fraghe. 7 part. Tempo al km 1.24.4. Tot.: 14; 12, 31 (67). **PREMIO U.S.A.** (metri 1660): 1) Idana (H. Fromming). 2) Zaclen. 7. part. Tempo al km 1.21.3. Tot. 17; 12, 12 (20) 25. **PREMIO SVEZIA** (metri 1660): 1) Quiriciana (B. Lindstedt). 2) Falanza. 7 part. Tempo al km 1.23.4. Tot. 15; 13, 60 (127) 25. Duplice dell'accoppiata (1.a e 3.a corsa) 110.510 per 500 lire. **PREMIO CANADA** (metri 1660): 1) Orpello (H. Fromming). 2) Fiodor. 7 part. Tempo al km 1.22.6. Tot. 11; 12, 26 (41) 18. **PREMIO della CORRETTEZZA** (metri 1660): 1) Vuttera (G. Granzotto). 2) Imabù. 3) Mad. 8 part. tempo al km 1.23.7. Tot. 48; 19, 16, 16 (123) 50. **PREMIO ITALIA** (metri 1660 - Corsa Totip): 1) Frosinone (B. Lindstedt). 2) Corale. 7 part. Tempo al km 1.21. Tot. 49; 18, 14 (65) 266. **PREMIO AUSTRIA** (metri 2060): 1) Ibisco (B. Lindstedt). 2) Pindaro. 7 part. Tempo al km 1.23.8. Tot. 20; 34, 25 (74) 191. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa) 111.220 per 500 lire. **PREMIO OLANDA** (metri 1660): 1) Montopoli (W. Casoli). 2) Hidalgo d'Ausa. 7 part. Tempo al km 1.22.6. Tot. 54; 30, 94 (456) 90.

GIRONE A

I RISULTATI

*Alessandria - J. Casale	1-0
*Novara - Audace	3-0
*Padova - Mantova	1-0
*Pergocrema - Biellese	0-0
Treviso - *Piacenza	1-0
*Pro Vercelli - Bolzano	2-0
Lecco - *S. Angelo Lod.	3-1
*Seregno - Triestina	1-0
*Trento - Pro Patria	1-0
*Udinese - Omegna	3-1

LA CLASSIFICA

Udinese	31	18	13	0	49	11	49	+ 3
J. Casale	31	15	13	3	41	19	43	— 3
Piacenza	31	14	11	6	34	22	39	— 8
Mantova	31	12	13	6	30	21	37	— 9
Novara	31	11	14	6	36	23	36	—11
Treviso	31	12	10	9	36	28	34	—12
Biellese	31	10	12	9	33	40	32	—14
Trento	31	11	9	11	27	27	31	—15
Lecco	31	10	10	11	32	31	30	—16
Alessandria	31	8	14	9	24	23	30	—17
Padova	31	10	10	11	27	29	30	—17
Triestina	31	9	12	10	26	32	30	—17
Pergocrema	31	8	14	9	25	31	30	—16
S. Ang. L.	31	7	13	11	26	29	27	—20
Bolzano	31	7	13	11	23	29	27	—20
Omegna	31	7	13	11	25	32	27	—19
Pro Verc.	31	6	14	11	23	29	26	—21
Pro Patria	31	5	16	10	14	20	26	—20
Audace	31	6	9	16	26	45	21	—26
Seregno	31	3	9	19	13	47	15	—32

SERIE C - GIRONE B

I RISULTATI

*Arezzo - Forlì	1-0
*Chieti - Reggiana	0-0
Fano Alma - *Giulianova	2-1
*Livorno - Prato	1-0
*Massese - Grosseto	1-1
*Olbia - Spezia	1-1
*Parma - Empoli	1-0
Pisa - *Riccione	1-0
*Siena - Lucchese	3-2
*Spal - Teramo	1-0

LA CLASSIFICA — Spal punti 46; Lucchese 41; Parma 39; Reggiana 36; Spezia e Pisa 35; Arezzo 34; Teramo e Chieti 33; Livorno 32; Empoli 30; Forlì e Grosseto 29; Fano Alma Juventus 27; Riccione e Siena 26; Prato 24; Giulianova 23; Olbia e Massese 21.

SERIE C - GIRONE C

I RISULTATI

*Barletta - Brindisi	2-0
*Campobasso - Pro Vasto	1-0
*Latina - Benevento	1-0
*Matera - Sorrento	1-0
*Paganese - Nocerina	0-0
*Reggina - Pro Cavese	1-1
*Salernitana - Crotone	1-0
*Trapani - Ragusa	0-0
*Siracusa - Catania	1-1
*Turris - Marsala	2-0

LA CLASSIFICA — Benevento e Nocerina punti 41; Catania e Reggina 40; Campobasso e Barletta 35; Latina e Matera 33; Salernitana 32; Turris 31; Sorrento e Pro Cavese 30; Siracusa, Paganese e Trapani 28; Marsala 26; Ragusa 24; Pro Vasto e Crotone 22; Brindisi 20.

Promozione

ALLE SPALLE DELLA CAPOLISTA SEMPRE PALMANOVA E FONTANAFREDDA - CODA QUASI INVARIATA

Conduce il ballo la solita Pro Gorizia

Rossoneri: fine di un incubo

San Giovanni-Gradese 3-0 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. 15' Abrami, 24' Lavecchia, al 33' Rovatti.

SAN GIOVANNI: Malinverno; Pian, Marinelli; Ravalico, Francini, Marchiò; Del Negro (34' s.t. Nicotera), Venier, Rovatti, Lavecchia, Abrami.

GRADESE: Cappelletto; Camuffo, Ulliani; Clemente, Moro, Merluzzi; Cracovia, Patruno, Cossar, Bernabei, Maran (20' s.t. Soldat).

ARBITRO: Miani di Pordenone.

«...ed i morti risorgeranno!». Magari a due settimane dalla fine del campionato, e dopo quattro mesi circa di astinenza in fatto di vittorie, il San Giovanni è ritornato al successo pieno, alla grande, in modo perentorio, di fronte ai suoi (ormai pochi) tifosi.

I rossoneri autogestiti (dopo le dimissioni di Samec, Malinverno cura la preparazione e Ravalico ha in definitiva la responsabilità tecnica) hanno superato la Gradese, al termine di una gara dominata in lungo e in largo sotto ogni aspetto.

Il primo tempo si era concluso in parità, 0-0, ma i rossoneri erano apparsi subito più manovrieri ed efficaci.

Assenti addirittura Quaia, Ramani e Cracovia, il San Giovanni ha presentato a centrocampo Venier con Ravalico, affidando il ruolo di libero a Francini. Con Del Negro e Abrami ali arretrate, Marchiò in regia, Lavecchia e Rovatti in avanti, i rossoneri si sono mossi con grande dinamismo, mettendo in seria difficoltà i collegamenti tra Bernabei, Patruno e Cossar, cosicché Maran e Cracovia hanno dovuto vedere i classici sorci verdi, per conquistarsi delle palle in posizioni da impensierire Malinverno e compagni.

Il cambiamento della struttura tattica rossonera ha dato i suoi frutti nel secondo tempo, quando la manovra si è articolata più razionalmente, portando ad operare Venier, come di consueto, sulle fasce laterali. Al quarto d'ora, Venier dalla destra ha centrato per Lavecchia che ha favorito l'inserimento di Rovatti; da fondo campo questi con una bella girata, ha crossato teso rasoterra: entra in corsa Abrami (autoritaria la sua prestazione) che fa secco Cappelletto.

Il San Giovanni è dilagato ormai nella metà campo dei biancorossi, particolarmente frastornati nel loro settore difensivo. Sono passati nove minuti ed è stato ancora gol. Ottimo invito di Del Negro (bella la sua partita, che finalmente non si è conclusa con un'espulsione) per Rovatti (anche lui attivissimo) con tiro ribattuto da Moro; ha ripreso Rovatti e il suo secondo bolide è stato smorzato da Cappelletti; irrompe Lavecchia che finalmente ha gonfiato la rete.

La Gradese è apparsa compagine alquanto provata dalle fatiche del torneo e soprattutto carente di esperienza e mestiere, allineando parecchi giovani nel suo schema.

Due minuti dopo l'espulsione di Ulliani, al 33', il terzo gol. L'inesauribile Venier ha allungato ancora per Del Negro, bomba dell'ala rossonera da difficile posizione: la respinta della difesa è stata raccolta da Rovatti che da distanza ravvicinata ha fatto sibilare in diagonale il pallone tra testa del portiere e traversa.

E' stata l'apoteosi per il San Giovanni, la fine di un incubo, di un sortilegio che sembrava ormai gravare sulla squadra dal dicembre scorso.

Piero Trebiciani



L'obiettivo di Italfoto ha colto il portiere gradese Cappelletto in un difficile intervento

ALDILÀ DEL RISULTATO NETTA SUPREMAZIA DEGLI AMARANTO

Il «rullo» palmarino

Palmanova - Sacilese 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 23' Di Blas.

PALMANOVA: Visentin; Furlani, Mansutti; Milocco, Lirussi, Minin; Snidero, Zoff, Zucco (38' s.t. Venturini), Mattiussi, Di Blas.

SACILESE: Canese; Borin (16' s.t. Pezzot), Tomasella; Pignat, Sonego, Palù; Da Re, Santi, Zofrea, Migotto, Marzocchi.

ARBITRO: Cecchini di Nogaredo.

PALMANOVA — Il Palmanova ha fatto suo questo terz'ultimo impegno di campionato, in maniera più netta di quanto dica il risultato finale. Tre prodigiose parate dell'ottimo Canese, un rigore non rilevato dall'arbitro per fallo su Di Blas, dieci calci d'angolo battuti a favore e altre occasioni fallite di un soffio, stanno a dimostrare come il Palmanova abbia tenuto in pugno le redini della partita esercitando una netta superiorità.

Partiti in sordina, i locali hanno sciorinato nella ripresa una serie di azioni ben orchestrate che la Sacilese è stata costretta ad interrompere, talvolta con interventi non proprio ortodossi, tant'è che ben tre suoi giocatori sono stati ammoniti ufficialmente.

Gli ospiti hanno retto il confronto solamente nella prima parte della contesa, marcando a vista il cannoniere Di Blas e le altre punte, poi, quando gli amaranto hanno pigiato sull'acceleratore, hanno dovuto arrendersi, anche perché la loro posizione in classifica li mette ormai al sicuro da qualsiasi sorpresa.

Ricca di spunti la cronaca che si apre con una punizione al 19' battuta a sorpresa da Mattiussi, che Zucco non sa sfruttare adeguatamente. Ancora Mattiussi al 25' si ripete su calcio piazzato raccolto da Di Blas, il cui tiro conclusivo è alto sulla traversa.

Al 32' Borin impegna a terra Visentin con un colpo di testa, un minuto dopo Di Blas risponde con un tiro al volo su cross di Snidero; al 36' Mattiussi, su punizione, costringe Canese a salvarsi in angolo. Al 40' si supera il portiere sacilese su colpo di testa di Zucco ben imbeccato da Milocco.

Al 7' della ripresa Snidero effettua un cross e Zucco arriva con un attimo di ritardo; bella azione personale di Minin all'11', il cui tiro conclusivo è parato a terra da Canese. Azione volante al 23' Mattiussi - Minin - Di Blas ed è gol.

Al 29' ancora una grossa parata di Canese su colpo di testa di Snidero e l'ultimo brivido della partita ad un quarto d'ora dalla fine con Zoff che salva sulla linea di porta.

Mauro Mazzilli

I RISULTATI

*Medea - Brugnera	0-0
*Maniago - Torviscosa	1-0
*Palmanova - Sacilese	1-0
*Pro Cervignano - Isonzo T.	3-0
*Pro Gorizia - Sangiorgina	2-0
*Fontanafredda - Lignano	2-0
Cormonese - *Tarcentina	1-0
*San Giovanni - Gradese	3-0

LA CLASSIFICA

Pro Gorizia	28	15	9	4	32	14	39
Palmanova	28	14	10	4	40	22	38
Fontanafredda	28	14	10	4	26	17	38
P. Cervignano	28	12	10	6	31	17	34
Cormonese	28	15	4	9	29	18	34
Sacilese	28	10	10	8	31	22	30
Tarcentina	28	9	10	9	24	23	28
San Giovanni	28	8	10	10	24	22	26
Isonzo T.	28	6	13	9	21	24	25
Lignano	28	6	13	9	14	25	25
Maniago	28	6	12	10	19	21	24
Gradese	28	6	11	11	22	36	23
Brugnera	28	4	14	10	15	22	22
Torviscosa	28	6	9	13	14	25	21
Sangiorgina	28	6	9	13	18	34	21
Medea	28	7	6	15	20	35	20

LE PARTITE DEL 30.4.78

Torviscosa - Palmanova
Lignano - Pro Gorizia
Sacilese - Tarcentina
Gradese - Medea
Cormonese - Pro Cervignano
Isonzo T. - Maniago
Brugnera - Fontanafredda
Sangiorgina - San Giovanni

La schedina di domenica prossima

BOLOGNA - NAPOLI
FOGGIA - VERONA
GENOA - INTER
L.R. VICENZA - PERUGIA
MILAN - LAZIO
PESCARA - FIORENTINA
ROMA - JUVENTUS
TORINO - ATALANTA
BARI - CAGLIARI
CREMONESE - CATANZARO
RIMINI - ASCOLI
J. CASALE - UDINESE
NOCERINA - REGGINA

Udinese-Novara semifinale di «Coppa»

L'Udinese affronterà il Novara nelle semifinali della «Coppa Italia Semipro» di calcio. Così hanno deciso i sorteggi effettuati nella sede della Lega. Le due partite, andata e ritorno, verranno giocate il 17 e il 31 maggio. Nei prossimi giorni la Lega deciderà quale delle due compagini giocherà in casa il primo incontro.

GIOCO VIVACE DEI PADRONI DI CASA

Giovani alla ribalta

P. Cervignano - Isonzo Turriaco 3-0 (2-0)

MARCATORI: nel p.t. al 26' Pettarin, al 38' Trombin; nel s.t. al 17' Belviso.

PRO CERVIGNANO: Simeon; Tibald, Pelos; Simonetti, Del Piccolo, Pettarin; Medeot, Belviso, Tarlao, Michelut, Trombin.

ISONZO TURRIACO: Bon; Buran, Passon; Anut (28' p.t. Trentin), Mascarin, Lepre; Bergamasco, Villalta, Biondin, Feresin, Motta.

ARBITRO: Bassi di Cordenons.

CERVIGNANO — I giovani Trombin e Belviso, sono stati i protagonisti di questa bella e qualificante vittoria, conseguita dalla Pro Cervignano contro l'Isonzo Turriaco nella terz'ultima gara del campionato di promozione. I gialloblù, dopo tre sconfitte consecutive, che purtroppo hanno impedito ai cervignanesi di aspirare, se non alla prima posizione ad una di maggior prestigio, si sono presentati allo stadio di via Del Zotto in ottima forma, facendo dimenticare ai tifosi gli ultimi smacchi ricevuti e imponendosi contro gli isontini che sono stati costretti a subire la prorompente vivacità di gioco dei padroni di casa.

Medeot, ormai non preoccupato per il risultato aveva lasciato in panchina la punta Zanette, il difensore Valussi e l'attaccante Bullian mettendo al loro posto Michelutti, Pelos e facendo esordire il giovanissimo Trombin: una scelta molto azzeccata che è stata determinante per le sorti della gara. La Pro ha dimostrato fin dall'inizio la determinazione di voler vincere, ed ha sviluppato un gioco veloce, tecnicamente valido, che ha disorientato gli ospiti favorendo appunto Trombin che, assieme a Belviso, ha messo di continuo sotto pressione il portiere Bon.

Già dalle prime battute la Pro si è fatta minacciosa: al 5' bella azione d'intesa fra Belviso e Tarlao che però quest'ultimo non riesce a mettere a frutto. Al 9' Simonetti di testa stà per mettere a segno ma la sfera incoccia la traversa è viene respinta.

Dopo una ripetizione di azioni a favore dei gialloblù, giunge al 26' la prima rete: autore il bravo e intraprendente difensore Pettarin che, ricevuta la palla da Medeot, spiazza di testa Bon ed insacca.

Il raddoppio avviene al 38': Tarlao allunga a Tibald che tira in porta dall'ala sinistra ma la palla passa liscia davanti al portiere e trova sulla destra Trombin che insacca.

Nella ripresa la Pro sciorina un vero e proprio fuoco d'artificio con azioni ben combinate: protagonisti Tarlao, Simonetti, Trombin. Al 17' il terzo gol ad opera del doppio tandem Pelos-Medeot e Trombin-Belviso: quest'ultimo mette a rete con un tiro che Bon non riesce a fermare.

Così si conclude una delle più entusiasmanti gare che i gialloblù abbiano saputo esprimere in questo travagliato campionato a dispetto della classifica, dimostrando ancora una volta che la Pro, pur con i suoi difetti, rimane sempre una compagine degna di stare tra le prime della classe.

Franco Petean

RIDOTTE AL LUMICINO LE SPERANZE DI SALVEZZA PER I NOGARESI

Dominio biancoazzurro

Pro Gorizia - Sangiorgina 2-0 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 38' Zabeo (autorete); nel s.t. al 2' Bartussi.

PRO GORIZIA: Zuppichini; Tonut, Ranocchi; Chiarvesio, Acquavita, Cirello; Martelossi, Bartussi, Zuttion, Blasig, Bertogna.

SANGIORGINA: Simionato (29' p.t. Pestrin); Sangion, Rosso; Zabeo, Favalessa, Nali I (14' s.t. Maran); Nali II, Longaretti, Turci, Vinetti, Uzzardi.

ARBITRO: Bonazza di Monfalcone.

GORIZIA — *Quarta vittoria consecutiva della Pro Gorizia che battendo la Sangiorgina per 2-0 ha mantenuto il ruolo di capolista. In una posizione piuttosto delicata si trova invece la Sangiorgina che con 21 punti è rimasta ancorata al fondo della classifica e ha ora ben poche speranze di salvezza.*

I primi minuti sono stati forse i più duri: Martellossi e compagni non riuscivano a perforare il muro creato dalla Sangiorgina in difesa della sua porta. Ma pur non riuscendo a passare i goriziani dimostravano di avere le idee ben chiare, non si accanivano in inutili attacchi di massa ma cercavano di usufruire delle fasce laterali con inserimenti dei difensori e pronte corse al centro.

Per quanto riguarda la formazione ospite, bisogna dire che ha perso tutte le sue speranze. La compagine della Bassa friulana ha dimostrato un certo nervosismo denotato da scontri piuttosto duri.

La Pro Gorizia dopo aver stentato leggermente all'inizio ha preso le misure degli avversari ed è venuta fuori di prepotenza con il passare dei minuti. Questa volta non è emersa soltanto qualche individualità ma tutta la squadra ha girato come un orologio. A dimostrazione di ciò sta il fatto che sono andati al «tiro» quasi tutti gli attaccanti e tutti si sono presi la loro parte di gloria anche se non di applausi dal pubblico goriziano.

Una segnalazione va fatta per Zuppichini che ancora una volta ha dimostrato di possedere molte carte. L'estremo difensore goriziano sabato, cadendo dal motorino, si era procurato delle gravi escoriazioni alle mani; ciò nonostante la giovane promessa goriziana ha voluto scendere in campo e si è segnalato tra i migliori.

La cronaca inizia al 7' con un forte tiro calciato da buona posizione da Blasig che viene deviato in calcio d'angolo da Simionato. Dopo una serie di azioni di marca biancoazzurra più o meno pericolose si arriva al 38', quando il risultato viene finalmente sbloccato. L'azione nasce da una discesa di Bertogna che crossa al centro la palla, raggiunge il centravanti Zuttion che serve a Martellossi; gran tiro del capitano che colpisce il piede di Zabeo e sorprendendo il portiere Pestrin, si insacca. Un minuto dopo la Pro ha l'occasione buona per raddoppiare ma il mediano calcia incredibilmente alle stelle.

Nel secondo tempo non passano 2' che la Pro mette al sicuro il risultato. Blasig, molto mobile, scende fino sulla linea di fondo e crossa; entra in corsa Bartussi e fa secco Pestrin. Inutili le proteste degli ospiti che ritenevano che il pallone fosse uscito sul fondo prima del cross. La Pro Gorizia, non ancora paga, ha continuato le sue azioni offensive, ma il risultato non è cambiato.

Antonio Gaier

UNA RETE PER TEMPO PER AVER RAGIONE DEI LAGUNARI

Normale amministrazione

Fontanafredda - Lignano 2-0 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 35' Ulcigrai; nel s.t. al 22' Perlin.

FONTANAFREDDA: Visentin; Sarri, Perlin; Buffa, Vendramin, Moro; Dolcetti, Turchet, Pivetta, Ulcigrai, Castellarin (10' s.t. Poles).

LIGNANO: Prez; Splendore, Chiarotti; Gregoratti, Maran, D'Antoni; Bivi I, Buran (Castellarin), Bivi II, Troja, Battistella.

ARBITRO: Braglini di Bolzano.

FONTANAFREDDA — Con una rete di Ulcigrai nel primo tempo ed una di Perlin nella ripresa, il Fontanafredda, ha battuto anche il Lignano e mantiene inalterate le distanze dalla lepre Pro Gorizia.

La gara si era iniziata al piccolo trotto, con le squadre che credevano di non arrivare alla fine dell'incontro dato il primo vero caldo primaverile.

Gli ospiti approfittavano di questa stasi dei locali per cercare il colpo gobbo, ma Visentin rispondeva con bravura a due colpi di testa di Troja nei primi minuti.

Al 35', nella sua prima vera azione in profondità, il Fontanafredda andava in vantaggio. Castellarin dava a Pivetta che tirava prontamente in porta, ma il palo respingeva, riprendeva Ulcigrai che con freddezza realizzava da pochi passi. A questo punto il Lignano si scopriva e per i locali andare a rete diventava molto più facile. L'inserimento di Poles, nella parte finale, permetteva di arrotondare il risultato dando maggior pericolosità alle punte rossonere.

Seconda rete al 22' della ripresa: Pivetta rimetteva al centro un perfetto pallone per Perlin che incornava con potenza incredibile la palla mandandola sopra la testa di Prez, ma sotto la traversa, e quindi in rete.

Finale con gli ospiti che cercavano di rimontare lo svantaggio, ma riuscivano soltanto a colpire una traversa con D'Antoni prontamente riequilibrata da un palo di Ulcigrai a portiere battuto.

Leonardo Pivetta

I marcatori

16 reti: Di Blas (Palmanova);
12 reti: Frucco (Tarcentina);
10 reti: Tarlao (Cervignano);
8 reti: Troja (Lignano); Pontel (Palmanova), Ulcigrai (Fontanafredda);
7 reti: Blason (Isonzo T.), Bartussi (Pro Gorizia);

Guizzo vincente di Muzzin

Maniago - Torviscosa 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 35' Muzzin.

MANIAGO: Geremia; Miniutti, Roveredo; Marcolin, Gerolin, Gregolin (13' s.t. Zilli); Masutti, Mazzoli, Muzzin, Pitton.

TORVISCOSA: Marcatti; Cescutti, Regeni; Finatti, Scaini, Filiputti; Polvar, Buso, Cimenti, Zanello (30' s.t. Zaina), Corso.

ARBITRO: Libri di Cormons.

MANIAGO — Mancavano dieci minuti alla fine ed il Maniago, che era tutto proteso alla ricerca della vittoria, imperversava nella metà campo avversaria; da un'azione sulla destra nasce un rimpallo che favorisce Muzzin e questi non se lo lascia perdere, punta diritto verso Marcatti, ne attende l'uscita e lo infila. Dalla gradinata prorompe un boato, la strada della salvezza per la squadra di Ulivetto prende precisa fisionomia. L'episodio, anche sotto il profilo di carta vincente non è stato isolato; in tutto l'incontro i padroni di casa hanno cercato caparbiamente la vittoria e solo la sfortuna ha loro impedito di segnare prima.

Sul contenuto tecnico dell'incontro, è meglio non soffermarci anche perché le condizioni di classifica delle contendenti non permettevano loro né di scoprirsi né di impostare schemi. La partita aveva fatto «drizzare i baffi» subito a Marcatti, quando al quarto minuto, su cross di Pitton, Masutti scaraventava al volo in porta, superando il portiere, ma non il libero Filiputti, che salvava sulla linea di testa.

Contrattacco con Regeni al 15' e palla fuori.

Altri episodi sono una palla sciupata da Cescutti, una trattenuta di Marcatti su Masutti, un contropiede fallito da Corso. Poi l'inesorabile marcia dei biancoverdi (tra i quali ha esordito positivamente il sedicenne Maurizio Zilli) verso la vittoria.

Renzo Rosa

Cormonese-Tarcentina 1-0 (0-0)

MARCATORE: n.s.t. al 29' Tabai.

TARCENTINA: Fior; Missera, Piasentin; Picco (Vuanello), Patat, Mansutti; Zanatta, Moro, Scandiuzzi, Comuzzi, Domini.

CORMONESE: Medeot; Petruz, Canesin; Federicis, Cattarin, Sgubin; Mazzolo, Spessot, Bregant, Furlani, Tabai.

ARBITRO: Santarossa di Maniago.

TARCENTO — A 16' dal termine Fior interviene su un pallone senza pretese. La sfera alta gli sfugge di mano e viene così servito involontariamente sulla sinistra, a pochi passi dalla porta, l'ala cormonese Tabai, che di testa insacca. Un vero infortunio per il bravo Fior che al 17' del primo tempo, con una strepitosa parata, aveva negato a Cattarin, autore di un tiro su punizione violente e preciso, la soddisfazione di segnare. Con questa rete i cormonesi si aggiudicano l'intera posta in palio e ai tarcentini non resta che l'amarezza della prima sconfitta al «Vivanda», dopo una serie di successi esaltanti e forse irripetibili.

Un pareggio, per quanto si è visto, sarebbe stato più equo.

Al 10' Scandiuzzi, servito da Zanatta, perde l'attimo propizio e Sgubin libera. Al 34' bella azione Domini-Zanatta, e tiro di quest'ultimo che colpisce la traversa. Al 35' Furlani passa a Tabai; lancio per Federicis, che di testa schiaccia di poco fuori.

Nella ripresa i tarcentini si fanno più intraprendenti ma le punte mancano di incisività, per cui Medeot non corre seri pericoli, eccetto nella fase finale della partita.

Aldo Degano

Martedì di recuperi per i tornei regionali

Ancora una giornata di recuperi, domani, per i due maggiori campionati regionali giovanili di calcio. Sei le gare in programma: Fontanafredda-Sangiorgina; Visinale - Prata e Isonzo Turriaco - Monfalcone per il torneo Allievi; Udinese - C.G.S.; Rozzol - Cordenonese e Cordenonese - Triestina per il campionato Giovanissimi.

CALCIO «REGIONE»

La «Coppa Regione», torneo di calcio per squadre dilettanti di seconda e terza categoria valido per il Trofeo «G. Devetti», ha in programma per domani, alle ore 15.30, la semifinale fra Gonars e Doria.

Medea-Brugnera 0-0

MEDEA: Politti; Perusin, Margherita; Francescon II (Baccillieri), Cristin, Kaus; Cencig, Cavazzi, Gallas, Sclauzero, Zambon.

BRUGNERA: Marcocci; Furlan, Peressutti; Battistutta, Basso, Bartolin; Ivan (Francescutto), Bortolussi, Zuchet, Corazza, Del Ben.

ARBITRO: Camellini di Modena.

MEDEA — Classica partita tra poveri. Al Medea, per poter continuare a sperare nella salvezza, erano assolutamente necessari i due punti in palio; purtroppo la buona volontà degli uomini di Derossi non ha potuto portare che allo striminzito pareggio, che quasi sicuramente sentenzia la condanna alla retrocessione.

Il primo tempo ha visto al 25' un bel tiro rasoterra di Francescon II finito di un soffio sul fondo e al 35' una pronta parata di Politti, su colpo di testa ravvicinato di un attaccante del Brugnera.

Nella ripresa Derossi cercava di dar maggior penetrazione al proprio attacco, facendo entrare Baccillieri al posto di Francescon, ma la mossa non sortiva effetto alcuno e anzi, al 32' il Brugnera aveva la possibilità di passare in vantaggio, usufruendo di un calcio di rigore, ma Del Ben, incaricato del tiro dagli undici metri, calciava malamente fuori.

Aldo Gallas

Domani in amichevole San Giovanni e Ponziana

Interessante amichevole, domani pomeriggio sul campo di viale Sanzio, fra il San Giovanni e il Ponziana. L'incontro, che rientra negli accordi fra le due società per il trasferimento di Starc, era già stato rinviato in precedenza causa il maltempo. La partita avrà inizio alle 15.30.

CALCIO RIUNIONE

Le società di calcio della provincia di Trieste si riuniranno venerdì alle ore 18.30 nella sede dell'Ente porto presso la Stazione marittima. Nel corso dell'incontro verranno esaminati numerosi argomenti di carattere generale.

PANORAMA DEL CAMPIONATO DILETTANTI PRIMA CATEGORIA GIRONE «A»

Allunga il passo la Pro Aviano

Ia CATEGORIA - GIRONE A

I RISULTATI

*Sanvitese - Trivignano	0-0
Buiese - *Gemonese	2-0
Basiliano - *Percoto	3-1
Pro Aviano - *Flumignano	1-0
*Spilimbergo - Bertiolo	1-1
*Casarsa - Palazzolo	2-0
Union Nog. - *Azzanese	1-0
*Cordenonese - Vivai R.	0-0

LA CLASSIFICA

Pro Aviano	28	11	13	4	27	14	35
Trivignano	28	11	11	6	28	22	33
Union Nog.	28	12	8	8	30	27	32
Sanvitese	28	9	13	6	32	23	31
Cordenonese	28	12	7	9	25	20	31
Bertiolo	28	10	10	8	28	26	30
Palazzolo	28	11	8	9	26	28	30
Percoto	28	9	11	8	29	33	29
Azzanese	28	9	9	10	27	25	27
Flumignano	28	8	10	10	19	17	26
Gemonese	28	8	10	10	29	30	26
Basiliano	28	8	9	11	35	39	25
Buiese	28	6	13	9	26	30	25
Spilimbergo	28	6	12	10	32	34	24
Vivai R.	28	6	11	11	25	31	23
Casarsa	28	4	13	11	20	34	21

LE PARTITE DEL 30.4.1978

Buiese - Percoto
Palazzolo - Spilimbergo
Basiliano - Azzanese
Vivai R. - Sanvitese
Union Nog. - Flumignano
Pro Aviano - Gemonese
Trivignano - Casarsa
Bertiolo - Cordenonese

Aviano-Flumignano 1-0 (1-0)

MARCATORE: Gava al 23' p.t.

AVIANO: De Luca; Zigagna, Antoniazzi; Gava (Zorzetto), Tassan, Patrizio; Corti, Vatta, Bortolin, Bola, De Biasio.

FLUMIGNANO: Piu; Sgrazzutti I, Baron; De Paolis, Sgrazzutti II, Malisan; Deana (Terenzani), Piani, Brunetti, Cortello, Mazzon.

ARBITRO: Daneluzzi di Latisana.

FLUMIGNANO — Una sconfitta dura da digerire. Per mole di gioco e occasioni da rete il Flumignano è stato nettamente superiore, ma la sorte ha premiato oltre i meriti la capolista.

I pedemontani, pervenuti al vantaggio con una bella girata di Gava nel primo tempo, non hanno poi fatto niente per legittimare la vittoria, ma si sono abbandonati a tattiche ostruzionistiche, che l'arbitro è stato incapace di tenere nei giusti limiti.

Giobatta Deana

Basiliano-Percoto 3-1 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 19' Kravanja; nel s.t. al 2' Felace II, al 15' e al 28' Pravisani.

BASILIANO: Nobile; Polo, Benedetto; Felace I, Fabris I, Fabris II; Toppano (Vendramin), Felace II, Cirella, Di Benedetto, Pravisani.

PERCOTO: Filigoi; Pertoldi, Tedeschi; Tami, Tinzini, Cepile; Squillace, Novello (Doardo), Kravanja, Piccini, Chiarandini.

ARBITRO: Caporal di Pordenone.

PERCOTO — Il Basiliano è passato anche a Percoto con una vittoria che non ammette discussioni e, dire che l'inizio si era subito messo male per gli ospiti che, all'11' perdevano Toppano per una distorsione e al 29' subivano la rete dei locali complice un maligno ciuffo d'erba che metteva fuori causa Nobile, su tiro di Kravanja.

Nel secondo tempo il Basiliano prendeva decisamente in mano le redini del gioco e, per ben tre volte batteva l'esterrefatto Filigoi.

Ferruccio Tassin

Union Nogaredo-Azzanese 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 44' Squizzato.

UNION NOGAREDO: Tullio, Bernava, Pellis; De Cecco, Leita, Squizzato; D'Odorico II, Martina, Burel, Buttazzi, D'Odorico I.

AZZANESE: Brait; Belluz, Travani; Giacomin, Della Bianca, Venturelli; Perez, Sponga, Mazzon, Zanotto, Tonus (nel s.t. al 20' Toppan).

ARBITRO: Maiero di Codroipo.

AZZANO — A un minuto dalla fine l'Azzanese ha perduto in modo alquanto rocambolesco una partita che più volte nel corso dei 90' di gioco, era stata sul punto di far sua.

L'autore della rete che ha deciso l'incontro è stato Squizzato che, a seguito di una corta respinta di Brait su azione di calcio d'angolo, ha insaccato con un dosato colpo di testa.

Dei locali hanno lasciato una favorevole impressione Venturelli, Della Bianca e il duo Sponga - Mazzon, resosi protagonista di apprezzabili scambi in velocità.

T. Z.

Sanvitese-Trivignano 0-0

SANVITESE: Sedran; Caporusso, Cesco; Giau, Infanti, Toneguzzo; Tesolat, Colussi, Campagnolo, Driusso, Dal Molin (Bernava).

TRIVIGNANO: Carozza; Petrello, Moretti; Lucchetta, Contin, Butazzoni; Moras, Nadalutti, Stabile, Disnan, Saccomanno (Franco).

ARBITRO: Nardon di Monfalcone.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — Incontro da dimenticare quello che è stato visto al Comunale di San Vito tra la Sanvitese e il Trivignano.

Zero a zero alla fine dell'incontro nel corso del quale non è stata annotata alcuna azione degna di cronaca.

Pochissime le conclusioni a rete: nel primo tempo l'unico tiro a rete da parte di Dal Molin, per i locali, ma senza eccessive pretese.

Nel secondo tempo due buone occasioni per la Sanvitese: la prima con Tesolat che centrava bene la rete con un rasoterra, ma Carozza era bravo a parare; la seconda con Campagnolo che di testa spediva sopra la traversa.

Antonio Cecco

Spilimbergo-Bertiolo 1-1 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 7' Rossi; nel s.t. all'8' Sambuco.

SPILIMBERGO: Colussi; Tieu, Cimarosti; Londero, Savoldo, Brotolussi; Rossi, Basso, Tosoni, Bassani, Napolitano.

BERTIOLO: Schiff; Rossi, Briutti; Franzolini, Zanchetta, Meneguzzi; Rambaldini, Maniero, Sambuco, Pavan, Baroni, Malisani.

ARBITRO: Michelan di San Giorgio di Nogaro.

SPILIMBERGO — Lo Spilimbergo ha impattato contro il Bertiolo un incontro che doveva assolutamente vincere per rimanere in corsa per la salvezza e che, nella prima mezz'ora di gioco, sembrava già saldamente nelle sue mani. E' accaduto invece che lo Spilimbergo, molto caricato e determinato, ha creato un'infinità di occasioni da rete, colpendo tra l'altro tre volte il palo.

Umberto Sarcinelli

Casarsa-Palazzolo 2-0 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 13' Grimaldi, nel s.t. al 30' Colletta.

CASARSA: Comand; Coletta, Paesano; Nobile, Leonarduzzi, Morello; Colussi, Re, Scianelli, Pellicciolì, Grimaldi.

PALAZZOLO: Rosso; Gazzola, Feretti; Fagotto, Mason, Buffon; Collovati, Biancoletto, Zumin, Vello, Triban.

ARBITRO: Cadenaro di Monfalcone.

CASARSA — Bella quanto tardiva vittoria del Casarsa sul Palazzolo in formazione rimaneggiata.

Dopo un inizio equilibrato, sbloccava il risultato Grimaldi, deviando un traversone di Scianelli.

Al 15' della ripresa veniva espulso Mason per proteste e i locali potevano accentuare la loro superiorità con Colletta che insaccava imparabilmente, riprendendo un tiro di punizione dal limite.

Leonardo Bonanni

Buiese-Gemonese 2-0 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 16' Morocutti, al 25' Morocutti su rigore.

BUIESE: Duca; Frassinetti, Milocco; Ceschin, Turri, Bertoni; Morocutti, Ursella, Crivellini, Tonini, Lancini.

GEMONESE: Canci; Picco, Baldassi I; Venturini, Dapit, Straulino; Baldassi II, Cappellaro, Di Gallo I, Colomba, Di Gallo II.

ARBITRO: Fransin di Marano Lagunare.

GEMONA — La Buiese ha conquistato due importantissimi punti che alimentano una classifica anemica.

Il giudice di gara ha visto un fallo di Dapit in area di rigore, mentre in realtà il contrasto tra il difensore gemonese e Morocutti è avvenuto due metri fuori.

La Gemonese ha fatto poco o nulla per conquistare l'intera posta, mentre gli ospiti hanno avuto il merito di impegnarsi di più.

G. V.

Cordenonese-Rauscedo 0-0

CORDENONESE: Martin; Tandin, Scapolan; Polesel, Mascarin, Marson; Della Bella, D'Andrea, De Roia (nel s.t. Basso), Fracas, Frison.

RAUSCEDO: Borgobello; Giacomelli, Fornasir I; Fornasir II, Bianco, Basso; Concato, Pellegrin, Lenarduzzi, Franceschina, Moretti.

ARBITRO: Pattaro di Udine.

CORDENONS — E' stata una classica partita di fine campionato, specie per la Cordenonese che, avendo abbandonato da un pezzo ogni velleità di primato, non ha voluto infierire sul Rauscedo.

DILETTANTI
1a CATEGORIA
Girone B

SEMPRE PIU' SICURA (E ORMAI DECONCENTRATA) LA CAPOLISTA MANZANESE

Bagarre finale per il secondo posto

ASSOLUTO DOMINIO DEI MUGGESANI SUI RILASSATI BIANCOCELESTI

Fortitudo-Ponziana 4-1

MARCATORI: nel p.t. al 23' e al 34' Fontanot, al 38' Rigoni; nel s.t. al 4' Schipizza, al 27' Fontanot.
FORTITUDO: Blasina (35' s.t. Scarcia); Montanari, Apollonio; Covacich, Pintus, Grozich (s.t. Ciacchi); Predonzani, Fontanot, Schipizza, Jannuzzi, Prestifilippo. (Zugna).
PONZIANA: Coronica; W. Bembo, Rigoni; Riosa (8' s.t. Budicin), Cattonar, Depase; Starc, Mosetti, Meiacco, Gerin, Vivoda.
ARBITRO: Re di Udine.

Una vittoria sofferta, voluta e meritata quella della Fortitudo nel derby con il Ponziana. I muggesani hanno reagito con carattere ammirevole all'espulsione di Covacich, avvenuta dopo soli 22' di gara, infilando per quattro volte la porta di Coronica e dominando il gioco per tutta la prima parte dell'incontro grazie alla volontà e alla grinta profuse in una partita molto importante ai fini della lotta per non retrocedere.

Un Fontanot irriducibile ha condotto al successo i propri compagni lottando su ogni pallone e firmando tre delle quattro segnature. Ma accanto a lui tutta la squadra ha girato a pieno regime soffocando le puntate offensive degli avversari e sviluppando un gioco arioso, costituito da lunghi lanci in profondità e da continui cambiamenti di fronte che hanno frastornato la difesa biancoceleste.

Alla decisione dei difensori, in particolare Apollonio, ha fatto riscontro la classe di Prestifilippo a centrocampo e, come si diceva, l'opportunismo sotto rete di Fontanot. Tutta la compagine affidata a Valenti-Clari va comunque elogiata per un'affermazione che ripaga i granata di tante delusioni e che dimostra che la Fortitudo è squadra da tutt'altra graduatoria.

In un giorno calcisticamente, oltre che atmosfericamente felice, cui ha fatto da degna cornice un tifo acceso e colorito sugli spalti, il Ponziana non è stato all'altezza delle ultime prestazioni, anche se una certa rilassatezza può essere giustificata considerando che ormai questo torneo riveste poca importanza per l'undici di Molinari. Lo stato di forma non eccellente di alcuni uomini chiave si è fatta pesare e la vigoria fisica di alcuni giovani ha in parte sopperito a questa mancanza, ma è stato troppo poco per opporre una valida resistenza agli ospiti.

Nelle dimensioni del risultato ha indubbiamente giocato una parte anche la sfortuna che ha mandato sulla traversa un tiro di Budicin, ma ormai si era quasi alla fine dell'incontro e nulla sarebbe cambiato. Buone comunque le prove di Budicin e Meiacco.

Limitiamo una cronaca che sarebbe fittissima ai fatti essenziali. Al 23' la Fortitudo va in vantaggio dopo che un minuto prima Covacich era stato espulso per un fallo su Depase: Schipizza si incunea nella difesa biancoceleste, porge a Fontanont che segna da pochi metri. Al 29' si registra un buon disimpegno di Starc che chiama Blasina a un difficile intervento. Al 34' il raddoppio: Prestifilippo fugge sulla sinistra e appoggia a Fontanot che evita Riosa e insacca con un bel tiro. Al 38' Rigoni accorcia le distanze da posizione angolata dopo che Gerin gli aveva fatto intelligentemente pervenire il pallone su punizione dal limite.

Al 4' della ripresa è ancora Prestifilippo l'artefice della rete con un'azione personale conclusa con un passaggio per Schipizza che non perdona. Al 25' un'occasione per il Ponziana: cross di Cattonar, colpo di testa di Starc e ottima risposta di Blasina aiutato da un compagno sul tiro successivo di un attaccante.

Al 27' il quarto gol: Fontanot riceve un rilancio della difesa e parte solitario in contropiede trafiggendo Coronica in uscita. Al 34' una punizione fortissima calciata da Gerin viene respinta da Blasina e a sette minuti dal termine la già ricordata traversa di Budicin.

Ugo Salvini

I marcatori

17 reti: Dilena (Mossa);
14 reti: Chelleri (Muggesana);
11 reti: Novel (Portuale) e Stabile (San Canzian);
10 reti: Jannuzzi (Fortitudo) e Fabris (Ronchi);
9 reti: Pobega (Portuale);
8 reti: Fontanot (Fortitudo), Mendella (Muggesana), Gerin (Ponziana), Debernardi (Portuale), Naldi (Stock), Polo (Aquileia), Bidoggia (Manzanese) e Crasnich (Mossa).



FORTITUDO - PONZIANA 4-1: l'immagine di uno degli attacchi del Ponziana, Blasina sta letteralmente volando per respingere un insidioso pallone, seguono l'azione il capitano granata Montanari, il centravanti biancoceleste Meiacco e l'arbitro Re di Udine (Italfoto)

TRA TANTA NOIA E TANTI SBADIGLI, UN PARI EQUO

Ronchi-Primorje 0-0

RONCHI: Pin; Monassi, Demejo; Furlan, Biasiol, Ghermi; Longo, Melloni, Fabris, Potasso, Suligoi.
PRIMORJE: Stocca; Husu, Peri; Angileri, Suligoj, Tamizza; Frank, Barnaba, Montenesi, Vascotto, Bortolotti.
ARBITRO: D'Orlando di Tolmezzo.

RONCHI DEI LEGIONARI — Un primo tempo da sbadigli, una ripresa vivacizzata da un più convinto impegno: ecco in sintesi una partita che per il Ronchi non aveva significato alcuno e che, per gli ospiti, era importante perché miravano ad un risultato utile allo scopo di poter sperare nella permanenza in prima categoria.

Si comincia blandamente con un gioco intercalato da pause su entrambi i fronti. I rispettivi settori di centrocampo cercano di dare una parvenza di ordine alla manovra ma il gioco rimane nel campo del velleitarismo. Si va al riposo con questo fraseggio inconcludente, senza che si verifichi un solo pericolo per i due portieri.

Si ricomincia con il Primorje più determinato e la sua intraprendenza agisce da catalizzatore anche per il Ronchi e chi ne guadagna è il gioco che sale di tono.

Malgrado il nuovo ritmo, bisogna aspettare il 37' perché finalmente si profili la palla-gol ed è l'ala mancina ospite che si destreggia bene in area e lascia poi partire un tiro molto preciso che Pin fortunosamente devia con le ginocchia.

Proprio allo scadere gli amaranto pareggiano il conto di questa occasione ed è Suligoi a mangiarsi le mani per non aver saputo far filtrare in rete un pallone che pur si era lavorato a puntino. Comunque anche Stocca ci mette del suo e il confronto si conclude esattamente sul nulla di fatto.

Giovanni Girardo

TATTICAMENTE PERFETTI I TRIESTINI NON HANNO CONCESSO NULLA AI LEADER

Muggesana-Manzanese 2-0

MARCATORI: nel s.t. al 33' Mendella, al 39' Coslovich.
MUGGESANA: Ravasin; Oliosi, Varin; Vichi, Poli, Borroni; Busatto, Olivo, Mendella, Dana (28' s.t. Coslovich), Chelleri.
MANZANESE: Mian; Cecotti, Cattivelli; Fedele, Ciocchiatti, Fabbro; Pussi (25' s.t Pagnutti), Massarotti, Blasoni, Bidoggia, Passone.
ARBITRO: Valeri di Lignano.

MUGGIA — *La Muggesana vince e con pieno merito perché gioca una partita tatticamente perfetta, anche umile, nel senso che copre gli spazi, soffocando il gioco della Manzanese (che quando prende l'iniziativa si muove compatta) così come è unita nel chiudersi in difesa. La Muggesana nel confronto con la squadra «monstre» del campionato dimostra anche una maggior freschezza che le consente di imprimere all'azione una rapidità di iniziativa efficientissima, specie nella ripresa.*

Il gol di Mendella che, ha sbloccato il risultato, è il giusto premio per una superiorità di attacchi e di tentativi che, non si sono maggiormente concretizzati perché le due punte verdarancio sono svelte ma un po' acerbe e hanno, nella medesima partita, gli alti e bassi propri della gioventù.

La condizione attuale delle due squadre prende particolare evidenza nella ripresa allorché la Manzanese assume l'iniziativa nel tentativo di ristabilire le distanze. Ravasini è stato perfetto ma praticamente inoperoso. Bloccato Passone da un Oliosi fortissimo e anche spietato, l'iniziativa dei friulani veniva quasi sempre frenata ai bordi dell'area.

Anche oggi la Manzanese non ha tradito se stessa quanto a intenzioni solo che, lo ha fatto sbagliando molto nelle esecuzioni, difettando nei rilanci come negli scambi anche per un offuscamento di idee. La Muggesana ha badato al sodo con grande realismo; la coppia centrale di difesa votata all'impegno di copertura, e Oliosi e Poli hanno fatto benissimo poiché Passone sarà meno pungente di altre volte. Sospinta dalla dinamica di Viti e Varin, che posizionalmente venivano favoriti dagli arretramenti delle finte ali ospiti, la Muggesana ha ricevuto forza propulsiva pure dall'ottimo Borroni. Olivo e Busatto, talvolta un po' confusamente ma sempre generosamente, di palloni ne hanno giocati tanti.

La partita è stata complessivamente vivace e divertente: subito in evidenza Passone che, saltata Oliosi, centra dalla sinistra, ma la palla viene respinta da Poli. Rapida azione Busatto-Olivo con cross di quest'ultimo che Chelleri cerca di intercettare: la palla s'impenna sul contrasto di Cecotti. Due interventi di testa di Mendella, il primo fuori di poco e l'altro che, Mian respinge in angolo. La Muggesana preme ma non passa.

Replica ospite con Passone che tira, ma troppo alto. All'inizio di ripresa si vede subito che la Muggesana è bene intenzionata, macina gioco e, arriva al tiro con Borroni che uncina un cross di Busatto.

Fallo di Cecotto su Mendella. Batte Mendella che appoggia a Borroni, questi manda sulla traversa

Si rivede la Manzanese con un gran numero di Bidoggia, servito da Blasoni: scarta due avversari ma poi tira fuori. 33': allungo di Oliosi per Coslovich che triangola con Busatto, serve Mendella che controlla e poi dribbla Fabbro tirando sveltamente di sinistro imparabile ed è 1 a 0.

Tre minuti più tardi è Coslovich a ricevere da Mendella che al centro dell'area spedisce in rete con un micidiale rasoterra. E' il 2 a 0.

Chiaro che la partita è finita. La squadra di Stulle coglie così un prestigioso risultato dopo tante delusioni di questo travagliato campionato in cui avrebbe potuto recitare una parte da protagonista con l'impianto di cui dispone.

Livio Carboni

Mossa 3
Buttrio 1

MARCATORI: al 12' p.t. Dilena; al 32' s.t. Marini, al 34' s.t. Dilena, e al 40' s.t. Lavaroni 1.o.
MOSSA: Alt; Facchin, Zamar; Blason, Bressan, Bevilacqua; Berloso, Princich 1.o, Olivier, Marini (al 41' s.t. da Princich 2.o), Dilena.
BUTTRIO: Tami; Lavaroni 2.o, De Bernardo (al 1' s.t. Fontanini;) Bibalo, Segatto, Pontoni; Sabot, Mestroni, Dilena, Lavaroni 1.o, Persoglia.
ARBITRO: Coppo di Chiasiells.

BUTTRIO — Il Buttrio ha subito una vistosa sconfitta ad opera di un Mossa deciso a cogliere i punti per la salvezza e non è valsa nemmeno la superiorità numerica dei locali per l'espulsione di Princich I, a far cambiare le sorti dell'incontro.

Ad un primo tempo quasi del tutto del Mossa, in cui si registrava l'ottima rete siglata da Dilena, che di testa carambolava sul palo un ottimo pallone servito da Bevilacqua, faceva seguito una ripresa in cui il Buttrio era tutto proteso a raggiungere il pareggio.

Già al 5' Sabot mancava la segnatura da ottima posizione. Al 17' Di Lena, al 24' Pontoni, al 25' Lavaroni ed al 29' Mestroni, fallivano clamorosamente il bersaglio, ma l'accorto Mossa agendo poi in contropiede al 32' con lo scambio veloce Dilena - Marini, raddoppiava ed al 34' di nuovo Dilena metteva al sicuro il risultato.

Soltanto allo scadere veniva la rete della bandiera siglata da Lavorini I.

Luciano Dolegna

Una tripletta di Fontanot



Roberto Fontanot, l'attaccante della Fortitudo, che ieri è stato protagonista del derby con il Ponziana, siglando tre delle quattro reti con le quali i muggesani hanno sconfitto i «cugini» biancocelesti. Il popolare «paneto» ha così raggiunto quota otto nella speciale classifica dei cannonieri.

Portuale 3
Aquileia 1

MARCATORI: nel s.t. al 5' Di Benedetto, al 7' Pobega, al 26' Debernardi ed al 44' Penco (autorete).
PORTUALE: Scabar, Gotti, Doz; Dilica II, Penco, Tesevich; Di Benedetto, Gioria (dal 1' del s.t. Debernardi), Pobega, Lenardon, Novel. Piccini, Lo Schiavo.
AQUILEIA: Berti (dal 10' del s.t. Duca), Carbone, Sandrigo; Benvenuto I, Nichelin, Pinatti; Pasquali, Benvenuto II, Gon, Vecchi (Bramuzzo dal 29' del s.t.), Porro.
ARBITRO; Medeot di Cormons.

Ha fatto tutto il Portuale, e tutto è accaduto nella seconda parte della gara. Il primo tempo, infatti, è stato caratterizzato da un sostanziale equilibrio, anche se sono stati i padroni di casa ad esercitare una maggiore supremazia territoriale ed a cercare con più determinazione la via della rete, soprattutto nel finale di tempo.

L'inizio della ripresa è stato invece fatale agli ospiti, che subita una rete sfortunata, non hanno poi più saputo reagire all'incalzare dei ragazzi di Russo, i quali, dal canto loro hanno immediatamente messo al sicuro il risultato e hanno praticamente tenuto saldamente in mano le redini dell'incontro fino al fischio finale.

Bisogna attendere il 19' di gioco per vedere per la prima volta impegnato un portiere ed è proprio Berti che blocca a terra un bel tiro di Pobega. Cinque minuti più tardi una bella combinazione Di Benedetto-Pobega-Novel offre al capitano una buona occasione: il tiro è pronto, ma sfiora solamente la base del montante a portiere battuto.

La partita s'accende improvvisamente al 40', quando il Portuale va vicinissimo al successo E' dapprima Berti ad uscire vittorioso da uno scontro con Pobega, poi è Novel che di testa serve di precisione Lenardon, il cui tiro è ancora deviato dal portiere ospite a pugni chiusi. Passa il Portuale in apertura di ripresa. Un centro proveniente dall'estrema sinistra viene raccolto con tempismo da Di Benedetto e deviato verso la rete ospite. Il pallone incoccia sul palo e s'insacca dopo aver carambolato sul corpo di Berti.

Immediato il raddoppio dei portualini: ancora Novel (ottima la sua prestazione) imbecca di precisione Lenardon, pronto il cross per la testa di Pobega, che non ha difficoltà a battere l'esterrefatto Berti.

L'Aquileia accusa nettamente il colpo, non riuscendo ad imbastire niente di pericoloso subisce la terza marcatura al 26' su azione di calcio d'angolo. E' Debernardi a compiere un autentico pezzo di bravura agganciando il centro di Novel, sbarazzandosi con una finta di due avversari e battendo imparabilmente il portiere Duca, che nel frattempo aveva rilevato il collega titolare.

Solo in chiusura gli ospiti hanno segnato il punto della bandiera, ma il merito va ascritto più ad uno sfortunato intervento dello stopper Penco, che non ad effettiva capacità degli attaccanti ospiti.

Luciano Zudini

RAGGIUNTI PROPRIO ALLO SCADERE I PADRONI DI CASA

Pieris-Stock 1-1

MARCATORI: nel s.t. al 41' Malaroda, al 45' Puntar.
PIERIS: Bonaldo; Grimaldi, Visintin; Trombone, Fedel, Sgubin; Stabile, Bala, Malaroda, Ciama, Recchia (Pasutti).
STOCK: Dambrosi; Savron, Mulesan; Tremul, Zarattini, Puntar; Manzon, Gordini, Punis I, Punis II, Naldi.
ARBITRO: Salvaneschi di Maniago.

PIERIS — Quando la sfortuna perseguita una squadra non c'è niente da fare. Sono due domeniche che vediamo sfumare la vittoria dei granata quasi allo scadere della partita, proprio quando i preziosi punti avrebbero potuto risolvere definitivamente lo scabroso problema della retrocessione.

Oggi i pierissini avrebbero dovuto vincere, avendo osato di più dell'avversaria, che indubbiamente merita il posto che occupa in classifica, che è tecnicamente degna del massimo rispetto e che oggi ha dimostrato di saper giocare ottimamente il calcio.

Vedersi portar via la vittoria al 90', quando la squadra avversaria era ridotta a dieci uomini e priva del miglior uomo, l'espulso Punis II, è veramente triste e non è quindi opportuno fare alcun commento, trattandosi proprio di autentica sfortuna.

I pierissini avrebbero potuto andare in vantaggio già al 20' del primo tempo, quando Sgubin mancava banalmente un rigore, per l'esattezza il quarto della stagione. Avrebbero potuto andare in vantaggio ancora al 17' della ripresa con Malaroda, che rasentava la traversa di testa su un tiro piazzato di Sgubin; infine era Trombone che al 25' si vedeva respingere dalla sbarra un forte tiro (e D'Ambrosi era ormai battuto). Il pallone veniva poi ripreso da Pasutti ma il suo tiro da distanza ravvicinata veniva intercettato dal portiere triestino.

Finalmente a soli 4' dalla fine i pierissini andavano in vantaggio con Malaroda. La vittoria sembrava ormai certa ed era un autentico premio per i granata, che avevano giocato con il cuore in gola alla disperata ricerca del punteggio pieno. Ma la doccia fredda arrivava proprio allo scadere del tempo, quando Puntar, di testa, metteva in rete un pallone calciato dalla bandierina. Se i pierissini avessero vinto non avrebbero demeritato, comunque il pareggio premia giustamente anche la squadra ospite che ha dimostrato di saper giocare e che annovera tra le sue file uomini di valore. Dei pierissini bene Stabile, Bala e Pasutti.

G. M.

Torriana 1
S. Canzian 0

MARCATORE: nel p.t. al 19' Travan.
TORRIANA: Valente; Grion (dal 9' del s.t. Barletta) Roppa; Visintin Tessari Giraldi; Mazzucchin. Chizzo Zollia I Zollia II Travan.
S. CANZIAN: Masin; Del Zotto Giacuzzo (Trevisan); Busit Vittor Minin; Flaborea Ferro Stabile Piemonte Cellia.
ARBITRO: De Zan di Pordenone.

GRADISCA — Con un'accorta condotta di gara, la Torriana è riuscita a superare il S. Canzian e può continuare a sperare nella salvezza. La squadra gradiscana, ben conoscendo la dinamicità degli avversari, ha impostato una partita difensiva, affidando tutte le sue possibilità al contropiede.

La formazione ospite, favorita anche dalla condotta dei padroni di casa, ha iniziato attaccando, ma lo ha fatto ad un ritmo troppo blando per impensierire i torrianini che al 19' sono passati in vantaggio. Travan ha approfittato di un errore di un difensore per impossessarsi del pallone, ha saltato il portiere ed ha infilato in rete, nonostante il disperato tentativo di recupero di Minin.

Segnato il gol, la Torriana ha accentuato la sua condotta difensiva e per il resto del primo tempo non ha corso alcun pericolo.

Ben diversamente, invece, sono andate le cose nella ripresa. Il S. Canzian ha preso a cercare il gol con grinta e ritmo e per la difesa di casa sono cominciati fastidi seri. La pressione degli ospiti è stata interrotta solo da rari contropiede dei torrianini, ma non ha dato frutti.

I san canzianesi hanno avuto le più belle occasioni al 17' quando Trevisan, tutto solo, ha tirato su Valente in uscita, e al 24', quando Vittor al centro dell'area ha colpito troppo debolmente ed ha spedito la palla fra le braccia del portiere gradiscano.

Insomma il S. Canzian avrebbe meritato di pareggiare, ma la Torriana è stata bravissima nel contenerne gli attacchi.

L. A.

CALCIO C. S. I.

Due recuperi sono in programma domani per il «Memorial Ramani», torneo di calcio organizzato dal C.S.I. e dall'Esperia Pio XII. Queste le due gare: Opicina Supercaffè - Soncini «A» (via Carsia, ore 10.30) e Soncini «C» - Esperia Pio XII «A» (via Soncini, ore 11.45).

Girone «B»

I RISULTATI

*Corno - Pro Romans	1-0
Mossa - *Buttrio	3-1
*Ronchi - Primorje	0-0
*Pieris - Stock	1-1
*Torriana - San Canzian	1-0
Fortitudo - *Ponziana	4-1
*Muggesana - Manzanese	2-0
*Portuale - Aquileia	3-1

LA CLASSIFICA

Manzanese	28	17	6	5	36	14	40
Portuale	28	13	8	7	43	22	34
Stock	28	11	11	6	28	21	33
Ponziana	28	11	10	7	35	27	32
San Canzian	28	12	8	8	25	22	32
Aquileia	28	10	11	7	25	24	31
Muggesana	28	11	7	10	31	23	29
Ronchi	28	6	17	5	22	16	29
Corno	28	9	11	8	17	17	29
Buttrio	28	5	17	6	26	27	27
Mossa	28	9	8	11	42	42	26
Fortitudo	28	9	8	11	27	34	26
Pieris	28	6	13	9	26	31	25
Primorje	28	7	10	11	21	27	24
Torriana	28	6	11	11	18	31	23
Pro Romans	28	1	6	21	17	59	8

LE PARTITE DEL 30.4.1978

Mossa - Ronchi
Fortitudo - Torriana
Primorje - Muggesana
Aquileia - Corno
Manzanese - Pieris
Stock - Buttrio
Pro Romans - Ponziana
San Canzian - Portuale

Dilett. II Cat.
Gir. F

I GIOCHI PER IL PRIMATO NON SONO AFFATTO CONCLUSI

Ci sono anche Campanelle e Costalunga

Gaja 0
Libertas 0

GAJA: Olivieri; Olenik, Cermeli; Vrse, Visintin, Botti; Zuzich, Gregori, Viviani, Bolcich, Zippo. Cante, Calzi.
LIBERTAS: Visnoviz; Mottica, Francolla; Ellini, Delise, Cadelli; Azzolin, D'Aloia, Brainich, Lacota, Cigliani.

Non poteva finire con un risultato diverso un incontro affrontato dalle due antagoniste, che miravano a questo punteggio, come risultato minimo. L'incontro ha avuto uno svolgimento fra i più corretti e il risultato è stato accettato di buon grado dalle due contendenti.

Aurisina 3
Opicina 2

MARCATORI: al 45' del p.t. Colonna; nel s.t. al 30' Casagrande, al 34' Madalen (su rigore), al 36' Rozmann e al 42' Zaccaria L.
AURISINA: Mora; Doglia, Zaccaria P.; Andreini, Braico S., Braico C.; Periot, Madalen, Zaccaria L., Casagrande, Segulin. Mokole.
OPICINA: Papandrea; Paolich, Gaeta; Puntar, Dandri, Di Stasio; Rozman, Vascotto, Privileggi, Colonna, Stradi. Boldrin.

Com'era nelle previsioni, Aurisina e Opicina si sono date battaglia a viso aperto, senza esclusione di colpi entusiasmando il nutrito pubblico attratto dall'importanza della gara.

Al termine di un primo tempo equilibrato, l'Opicina ha aperto le marcature grazie a un astuto calcio d'angolo di Colonna, che ha battuto imparabilmente l'esordiente Mora (ottimo comunque il suo debutto).

L. Z.

Rosandra 0
Edile Adriatica 0

ROSANDRA: Dapas; Veglia, Hlaca; Taddeo, Gulich, Colavecchia; Grezar, Corbatti, Kirchmeyer, Perlangeli, Tommasi.
EDILE ADRIATICA: Toppan; Cernivani, Leghissa; Zucca, Zacchigna, Florio; Smrekar, Russian, Paoli (nel s.t. Città), Vascotto, Dau. Fronda, Pannarella.

Il Rosandra necessitava di almeno un punto per poter disputare un finale di campionato tranquillo e l'ha ottenuto meritatamente pareggiando con la capolista. Gli ospiti, privi del cannoniere Pascon (squalificato) hanno schierato Paoli nella posizione di centravanti, sostituito da Città nella ripresa.

Op. Supercaffè 2
Breg 1

MARCATORI: nel p.t. al 10' Biagi e dal 29' Micussi (su rig.); nel s.t. al 1' Bretti.
OP. SUPERCAFFE': Paulin (Quercini); Mafrici, Maranzana; Porro, Mezzalira, Macchi; Dagri, Bretti, Gardoz, Carta, Biagi.
BREG: Ghersinich; Sovich, Poropat; Perossa, Dagri, Melon; Berzan, Coloni, Samez, Micussi, Sternat.

Ennesimo successo dei «caffettieri», che stavolta hanno avuto ragione di un ostico Breg al termine di un incontro dei più emozionanti.

In vantaggio già al 10' di gioco, i padroni di casa hanno dovuto subire una rete da un calcio di rigore trasformato dallo specialista Micussi. Ma all'avvio del secondo tempo Bretti ha raccolto al volo un servizio di Porro, battendo ancora l'incolpevole Ghersinich.

Edera 0
Zaule 0

EDERA: Carbonare; L. Denich, Gardossi; De Marchi, Pagnut, W. Denich; Starace, Petagna, Vattovani, Volo, Bonnes (dal 30' del s.t. Prelessi).
ZAULE: Pausché; Orfanò, Legovich; Righer, Fonda, Cociancich; Bologna, Cafueri, Puntin, Millo, Belaz (dal 18' del s.t. Stefanich). 12 Cortese.

Giusto pareggio fra due squadre che ormai non hanno più nulla da chiedere a questo campionato. L'Edera, ormai rassegnata alla retrocessione, e di conseguenza libera da pressanti impegni di classifica, ha messo in mostra un gioco lineare e qualche giovane di valore, in modo particolare si è distinto Gardossi.

U. S.

Costalunga 2
Primorec 0

MARCATORE: Sirotich al 36' del p.t. e al 10' del s.t.
COSTALUNGA: Seppini; Coloni, Piet; Tuliani, Macor, Sciarrone; Sirotich, Milcenich, Bussi, Huz (nel s.t. Ciacchi), Chiodini.
PRIMOREC: Pavatich; Carli M. I (dal 30' del s.t. Malalan), Stocca; Cluk, Carli M. II, Husu; Kralj I, Kralj II, Carli P., Carli B., Carli M. III.

Chiara vittoria del Costalunga che recupera ancora un punto sulle prime e dimostra di poter dire ancora una parola nel discorso promozione.

I gialloneri hanno dominato l'incontro andando in vantaggio al 36' con una bellissima rete del cannoniere Sirotich; i padroni di casa hanno poi controllato agevolmente il gioco raddoppiando meritatamente sempre con l'ala destra.

Campanelle 4
Flaminio 0

MARCATORI: nel p.t. al 5' Brancaleone; nel s.t. al 7' Pischianz, all'11' Brancaleone e al 30' Ribaric (su rigore).
CAMPANELLE: Medin (nel s.t. Rotta); Ribaric, Grassi; Ceglar, Famigliuolo, Del Piano; Pischianz, Bon, Castellano (dal 10' del s.t. Mauri), Zorzut, Brancaleone.
FLAMINIO: Mancuso; Calligaris, Di Pasquale; Roncade, Bitti, Bisel; De Paoli, P. Gallinotti, Pangher, Puzzone, Mastrangeli.

Vittoria senza patemi del Campanelle che ha disposto a piacimento del fanalino di coda. I padroni di casa hanno attaccato quasi costantemente e con i due punti conquistati si sono ulteriormente avvicinati alla vetta.

L'allenatore Vatta ha approfittato dell'occasione per lanciare alcuni giovani come Rotta, Pischianz e Mauri che si sono dimostrati tutti all'altezza della situazione.

Zarja 0
S. Marco 0

ZARJA: Puzzer; Krizmancic, Grgic; Samese, Marc, Krizmancic W.; Lupidi, Iacopino, Metlika, Bidussi, Razeni.
SAN MARCO: Pellis; Candusso, Stradi P.; Minca, Giraldi, Toffanin; Pison, Zollia, Saule (dal 30' del s.t. Moratto), Bartole, Savi. Montanelli.

Nonostante il risultato di parità si è assistito a un incontro piacevole e il risultato avrebbe potuto benissimo essere diverso per i repentini cambiamenti di fronte e per le occasioni a portata di piede dei due attacchi.

I marcatori

15 reti: Privileggi (Opicina), Zaccaria (Aurisina);
13 reti: Savi (S. Marco);
11 reti: Pascon (Edile Adr.), Carli M. (Primorec);

Girone «D»

I RISULTATI

Gonars - *Sedegliano	1-0
*Rivignano - Tisana	1-0
*Muzzanese - Castionese	0-0
Marter - *Maranese	2-1
*Ronchis - Romans Varmo	0-0
*Lib. Variano - Rivolto	1-1
*Campoformido - Codroipo	2-1
*Mortegliano - Pocenia	3-1

LA CLASSIFICA

Gonars	28	17	7	4	44	23	41
Codroipo	28	12	13	3	26	12	37
Sedegliano	28	12	11	5	36	19	35
Rivignano	28	11	13	4	35	19	35
Lib. Variano	28	13	8	7	30	21	34
Mortegliano	28	11	11	6	29	17	33
Maranese	28	10	9	9	22	24	29
Castionese	28	9	11	8	21	24	29
Tisana	28	10	8	10	35	26	28
Romans V.	28	6	16	6	22	22	28
Pocenia	28	6	13	9	23	28	25
Ronchis	28	4	16	8	20	24	24
Muzzanese	28	4	16	8	23	28	24
Marter	28	6	9	13	25	35	21
Campoform.	28	5	5	18	22	52	15
Rivolto	28	1	8	19	15	53	10

LE PARTITE DEL 30.4.1978

Tisana - Muzzanese
Rivolto - Ronchis
Castionese - Campoformido
Pocenia - Sedegliano
Codroipo - Maranese
Marter - Rivignano
Gonars - Lib. Variano
Romans Varmo - Mortegliano

Girone «E»

I RISULTATI

*Malisana - Moraro	n.p.
*Aiello - Italia	2-0
Staranzano - *Torre Tap.	1-0
*S. Marco Gr. - Villesse	1-1
*Sagrado - Isonzo	0-0
*Lucinico - Pro Fiumicello	0-0
*Terzo - Juventina	0-0
*Mariano - Ruda	1-1

LA CLASSIFICA

Lucinico	28	17	10	1	44	19	44
Italia	28	15	10	3	32	14	40
Torre Tap.	28	13	8	7	39	30	34
Terzo	28	12	9	7	43	33	33
Staranzano	28	12	7	9	28	21	31
P. Fiumicello	28	9	12	7	25	18	30
S. Marco Gr.	28	8	14	6	31	25	30
Ruda	28	8	13	7	23	23	29
Villesse	28	7	14	7	17	18	28
Malisana	27	7	13	7	22	21	27
Aiello	28	8	9	11	22	27	25
Juventina	28	5	13	10	17	24	23
Moraro	27	7	6	14	16	28	20
Isonzo	28	7	5	16	23	42	19
Sagrado	28	5	8	15	23	42	18
Mariano	28	2	11	15	14	36	15

LE PARTITE DEL 30.4.1978

Italia - Terzo
Isonzo - S. Marco Gr.
Juventina - Lucinico
Pro Fiumicello - Torre Tap.
Ruda - Malisana
Staranzano - Aiello
Moraro - Sagrado
Villesse - Mariano

Girone «F»

I RISULTATI

*Edera - Zaule	0-0
*Aurisina - Opicina	3-2
*Campanelle - Flaminio	4-0
*Rosandra - Edile Adr.	0-0
*Opicina Sup. - Breg	2-1
*Costalunga - Primorec	2-0
*Gaja - Libertas	0-0
*Zarja - S. Marco	0-0

LA CLASSIFICA

Edile Adr.	28	14	9	5	40	21	37
Libertas	28	11	14	3	39	20	36
Opicina	28	13	9	6	47	27	35
Campanelle	28	11	13	4	45	27	35
Costalunga	28	12	11	5	31	19	35
Aurisina	28	13	9	6	31	24	35
Zaule	28	9	12	7	21	21	30
Primorec	28	10	9	9	36	31	29
S. Marco	28	9	9	10	37	40	27
Rosandra	28	8	10	10	21	23	26
Gaja	28	9	8	11	28	36	26
Zarja	28	8	9	11	24	21	25
Breg	28	6	12	10	21	24	24
Opicina Sup.	28	8	7	13	28	42	23
Edera	28	4	9	15	23	40	17
Flaminio	28	1	6	21	9	65	8

LE PARTITE DEL 30.4.1978

Opicina - Campanelle
Primorec - Opicina Sup.
Flaminio - Gaja
S. Marco - Edera
Libertas - Rosandra
Edile Adr. - Aurisina
Zaule - Costalunga
Breg - Zarja

Corno 1
Pro Romans 0

MARCATORE: Cuglic (autorete) al 14' p.t.
CORNO: Tomat 1.o; Tomat 2.o, Bon; Bilio, Montina, Zuanella; Bernardis, Zucco, Giorgiutti, Lucchitta, Cossutti.
PRO ROMANS: Postir; Cossaro, Cuglic; Bolzan, Lacurre, Zanolla; Minut, Donda, Clemente, Sersale, Serino.
ARBITRO: Bari di Trieste.

CORNO DI ROSAZZO — Partita di fine campionato tra una squadra ormai retrocessa, la Pro Romans, e il Corno senza più stimoli, proteso solamente e senza troppa convinzione ad una rincorsa del centro classifica.

La gara è stata tranquilla, senza particolari interessi agonistici. Gli ospiti, con un gioco disordinato, hanno fatto intendere chiaramente la loro posizione in graduatoria. I padroni di casa hanno giocato con sufficienza, e sono passati in vantaggio già al 14' con un autogol del terzino Guglic, che deviava involontariamente nella propria rete un corner di Bernardis.

Il gioco visto nel primo tempo faceva prevede una goleada da parte del Corno, ma la poca concentrazione non faceva aumentare il vantaggio.

La ripresa era confusionaria; gli ospiti attaccavano di più ma non riuscivano a perforare la munita difesa locale, e così il risultato rimaneva invariato.

Gianfranco Tuzzi

Torneo Ceodeck Tecnoferramenta

Si è svolta sabato sul campo n. 7 di Borgo S. Sergio la quarta giornata del Torneo Ceodek. Questi i risultati delle partite: Altura-P.F. Vecchio 3-2; Trimex-M. Tabacchi 0-2; Bar Municipio-GMT 4-4; Bergoline-Bar Romano 1-6; Il Piccolo-BFB 2-2.

Le classifiche:

GIRONE A: Bar Municipio 6; Il Piccolo 5; GMT 4; Pacorini 3; BFB 2; Ferr. Damiani 0.

GIRONE B: Bar Romano e M. Tabacchi 6; Altura e Bergoline 3; Trimex 2; P.F. Vecchio 0.

CALCIO III CATEGORIA

Il campionato dilettanti di Terza categoria aggiornerà giovedì la classifica di uno dei due gironi triestini con la disputa del recupero Sant'Anna - Donatori Sangue. La gara si giocherà in via Flavia alle ore 20.

ALLIEVI: FORTITUDO

L'undici della Fortitudo si è assicurata ieri il titolo di campione provinciale Allievi di calcio battendo nell'incontro di ritorno il Rosandra sul campo di Muggia con il risultato di 1-0.

UN'ALTRA SCONFITTA DEI NEROVERDI, MENTRE VINCONO GORIZIANI E UDINESI

Basket: domani il derby Hurlingham-Pagnossin

CLASSIFICAZIONE A: CEDONO I TRIESTINI ALLA DISTANZA

Soltanto Baiguera in vena e la Pinti Inox si impone

Pinti Inox - Hurlingham 93-79 (43-37)

PINTI INOX: Meister 13, Palumbo 9, De Stefani, Solfrini 9, Ramsay 26, Marusic 4, Cattini 4, Motta 3, Taccola 6, Inferrera 19.

HURLINGHAM: Oeser 10, Baiguera 17, Meneghel 8, De Vries 19, Zorzenon 9, Jacuzzo 11, Forza 3, Scolini 2. Non entrati Ritossa e Paterno.

ARBITRI: Castrignano e Maurizi di Bologna.

NOTE: Tiri liberi: Pinti Inox 19 su 29; Hurlingham 23 su 32. Usciti per cinque falli Meneghel, Solfrini. All'11' del s.t. gli arbitri hanno inflitto un fallo tecnico a Baiguera.

BRESCIA — La Pinti ha tenuto fede alla consegna: da lei i tifosi bresciani pretendevano la vittoria, e la vittoria è venuta puntuale, anche se all'inizio la squadra bresciana ha accusato qualche tentennamento di troppo, forse anche per lo «stress» psicologico dovuto alla necessità di vincere ad ogni costo per poter rimanere nel giro-promozione. E infatti ieri sera, al termine della terza di ritorno della «poule di classificazione», la classifica del girone «A» vede appaiate sulla seconda poltrona ben quattro squadre tutte con 12 punti: Pinti, Emerson, Scavolini e Pagnossin. Una poltrona quindi per quattro squadre, una delle quali aspira a salire — si pensa con la Chinamartini — nella serie A 1.

La partita ha fatto registrare due distinti momenti. Nella prima parte del primo tempo i triestini dell'Hurlingham sono riusciti a contenere i bresciani e a un certo punto persino a superarli, seppure di strettissimo margine, e a conservare questo vantaggio per alcuni minuti: infatti verso il 12' del primo tempo i triestini conducevano di una lunghezza (20 a 21) il punteggio a loro favore. La Pinti ha stentato ad ingranare la marcia consueta, tanto che l'allenatore Riccardo Sales ha dovuto provare nei primi quindici minuti tutti i giocatori a sua disposizione, segno evidente di una difficoltà a trovare un assetto soddisfacente di gioco. Questo naturalmente è andato a tutto favore dei triestini, che non si sono certo fatti pregare per contrastare il passo ai bresciani.

Negli ultimi cinque minuti del tempo, però, grazie anche all'entrata di Inferrera (che alla fine risulterà la carta vincente di questo incontro), la Pinti riusciva a ritrovare un modulo di gioco soddisfacente e si portava nuovamente in vantaggio, tanto da chiudere il tempo con sei lunghezze di vantaggio (43 a 37). I triestini hanno accusato nettamente l'assenza di Paterno presente accanto alla panchina ma in abiti borghesi per infortunio, nonché la scarsa vena nel tiro di De Vries il quale, nel primo tempo, non ha realizzato nessun canestro su azione racimolando quattro miseri punti con tiri dalla lunetta. In questo scorcio di partita si è distinto l'«ex» Baiguera, sempre beniamino del pubblico bresciano, che è stato il miglior realizzatore con 12 punti.

Nel secondo tempo la musica è nettamente cambiata, a favore però dei bresciani, i quali — dopo aver schierato, volta a volta, Cattini, Inferrera, Taccola, Ramsay e Marusic — hanno sostituito, dopo circa quattro minuti, Cattini e Taccola con Palumbo e Meister. L'azione della Pinti si è fatta più veloce, più incisiva, e infatti nel giro di pochissimi istanti il punteggio — ch'era ancora abbastanza in equilibrio — è passato a 53 a 45. E' stata questa la svolta decisiva della partita e i triestini si sono trovati ben presto ad accusare uno svantaggio di 18 punti esattamente do 7'30" di gioco.

Il prodigarsi di De Vries (il quale aveva ricominciato nel frattempo a centrare con la sua tipica azione in gancio) e il gran prodigarsi di Iacuzzo e di Meneghel (il quale però ha dovuto raggiungere la panchina anzitempo per raggiunto numero di falli) non è servito ai triestini a raddrizzare il risultato che aveva assunto a metà del secondo tempo con i connotati che saranno poi quelli definitivi.

Aldo Rossini

LA PAGNOSSIN NELLA SUA CONDIZIONE MIGLIORE SULLA SCAVOLINI

I tricolori la spuntano dopo una dura battaglia

Pagnossin - Scavolini 94-90 (44-46)

PAGNOSSIN: Savio 17, Garrett 32, Soro 8, Ardessi 10, Laing 20, Bruni 7, Flebus. Non entrati Turello, Fortunato, Antonucci.

SCAVOLINI: Giauro 10, Schaeffler 12, Benevelli 19, Riva 22, Thomas 22, Del Monte, Ponzoni 5, Terenzi. Non entrati Bocconcelli, Ottaviani.

ARBITRI: Soavi e Rotondo di Bologna.

NOTE: Tiri liberi: Pagnossin 16 su 20; Scavolini 14 su 20. Usciti per cinque falli Savio, Bruni e Thomas. Spettatori 4200.

GORIZIA — *Dado Lombardi rinuncia alla trasferta di Brescia e anticipa di qualche ora i tempi del derby, la cui atmosfera comunque già si respira forte anche tra i tifosi goriziani, per controllare dal parterre, in un palasport infiammato dalla nuova impresa della Pagnossin, le mosse dei suoi prossimi avversari. Le sue contromosse, quando si giocherà a Chiarbola e il clima sarà ancora più incandescente, dovranno essere con i flocchi, perché anche contro la Scavolini i tricolori isontini, confermando di essere ritornati nella loro miglior condizione, hanno dato chiara impressione di essere ormai lanciatissimi e di essere in grado di superare qualsiasi ostacolo nella loro rincorsa alla A-1. Ad ogni modo sarà il campo a decidere il risultato di uno scontro che si annuncia già tra i più drammatici.*

Contro la Scavolini la Pagnossin non la vince comunque facile, riesce a spuntarla solo dopo una dura battaglia. I pesaresi, seguiti a Gorizia da un discreto nugolo di tifosi, mostrano subito le loro intenzioni, allungando fin dall'inizio il passo. Si gioca con difese a uomo con Garrett sull'ex compagno di college Schaeffler, Laing su Giauro, Ardessi su Thomas, Soro su Benevelli e Savio su Riva. Dopo 5' la Scavolini è avanti di 6 punti (8-14), i marchigiani colpiscono il bersaglio soprattutto da fuori con Benevelli (8 su 18 alla fine), Riva (10 su 14) e Thomas (10 su 19), per cui Krainer all' 8' cerca di trovare riparo ordinando il passaggio a zona.

Per i cecchini pesaresi la 2-3 dei goriziani non costituisce comunque un problema e infatti gli ospiti possono ancora allungare il passo (22-30) all'11'. Tre centri consecutivi di Laing (9 su 15) frenano il momento dei marchigiani che tuttavia conservano un vantaggio di 10 lunghezze (28-38) anche al 15'. La nuova mossa di Krainer (quattro a zona e Bruni entrato a dare il cambio a Soro a uomo su Benevelli), seguita poco più tardi dal ritorno alla difesa individuale, produce i suoi effetti e a 40" dal termine la Pagnossin, sotto la spinta di Savio (8 su 15), finalmente impatta (44-44). Il tempo si chiude comunque con gli ospiti ancora in vantaggio grazie a un canestro di Riva.

La Pagnossin va per la prima volta in testa al primo della ripresa (49-48) con una bella entrata di Garrett (11 su 20) che si sbarazza di Schaeffler, segna e costringe l'avversario al terzo fallo. Contro la zona 2-3 della Scavolini la Pagnossin alterna il tiro da fuori di Ardessi (5 su 10) a una redditizia manovra di penetrazione. Al 5' (57 a 56) Schaeffler commette il suo quarto fallo e Marchionetti è costretto a ricorrere ai rincalzi. La Pagnossin, pur elevando il ritmo, non riesce ad avvantaggiarsene.

Sull'80-73, quando mancano 6' al termine la Scavolini rimanda in campo gli americani. Nel giro di un solo minuto la situazione rischia di capovolgersi (80-79), ma sono decisive a questo punto due fiondate di Bruni (3 su 8), mentre viene inspiegabilmente annullato per infrazione di 3 secondi un canestro di Garrett. Sull'84-81 Savio, autore di una magnifica prova, lascia il campo per cinque falli e sotto la regia di Soro (3 su 5 con un bel numero di rimbalzi) la Pagnossin affronta gli ultimi 3'. C'è un momento thrilling a un minuto e mezzo dalla fine, quando Thomas con un'entrata felina avvicina pericolosamente la Scavolini (90-89). E' pronta però la replica di Garrett, cui seguono i due punti della sicurezza siglati da Bruni.

Giancarlo Bulfoni

BASEBALL SERIE A: I TRIESTINI CONFERMANO LA LORO FORZA

La Mobili Elio conquista un buon successo esterno

Mobili Elio - Elcap Codogno 12-7 - 8-5

ELCAP CODOGNO:	2, 0, 0;	2, 0, 0;	3, 0, 0.	=	7
	0, 0, 0;	4, 0, 1;	0, 0, 0.	=	5
MOBILI ELIO:	2, 0, 2;	1, 0, 3;	1, 2, 1.	=	12
	0, 0, 5;	0, 0, 0;	0, 3, 0.	=	8

MOBILI ELIO: P. Persi, G. Persi, Bosdachin, Babich, Previsti, Vascotto, Bernetich, Valich, Sandoc, De Robbi, Milani, Carraro, Colombini, Zorzenon.

ELCAP CODOGNO: Monticelli, A. Ceccolini, Tavani, Coccia, Giambelli, Macchielli, Carelli, Marelli, Tanzini, De Luca, Nicolini, Clerici, Cavani, Braglieri, Monticelli, Zibbra.

ARBITRI: Lattanza e Palladini di Torino.

CODOGNO — Brillante successo esterno nella terza di campionato della Mobili Elio, che si aggiudica l'intera posta in palio ai danni di un Elcap Codogno, in campo priva di ben tre titolari. Un successo che premia giustamente i triestini, ancora una volta rivelatisi squadra valida, sciolta in difesa e potente in attacco, in possesso di un'ottima gamma di lanciatori: «Compagine destinata — a detta di molti — a svolgere un ruolo di protagonista in questo girone di campionato, che si promette fin d'ora appassionante».

Il primo dei due incontri non ha avuto praticamente storia. Dovendo scontare la mancanza del suo lanciatore titolare, Marazzi, squalificato per proteste in precampionato, l'Elcap si vedeva costretto a subire fin dalle prime battute la pressione della Mobili Elio, che si rendeva artefice di tre doppi gioco. Sul 5 a 2 i lombardi desistevano dal controbattere e la Mobili Elio finiva col prevalere per 12 a 7.

Più equilibrata e spettacolare, invece, la seconda gara. Passati in vantaggio per 5 a 0 grazie ad uno sbandamento difensivo dei locali, i triestini dovevano assistere impassibili ad una sorprendente rimonta dell'Elcap che riusciva a portarsi in punteggio di parità, ridando interesse ad una gara che la Mobili Elio sembrava ormai destinata ad aggiudicarsi più che facilmente. Ma a questo punto si inseriva sul monte di lancio Babich, fino a prima ricevitore, il quale consentiva alla squadra giuliana di tenere molto bene i 4 restanti inning, sino a cogliere nel finale con un determinante fuori campo di Persi G. i due preziosi punti della vittoria.

Rinaldo Arpisella

Baseball: sciopero degli arbitri regionali

Il lungo braccio di ferro fra gli arbitri di baseball del Friuli-Venezia Giulia e la Federbaseball, che dopo alcuni mesi di contatti e trattative sembrava definitivamente risolto, si è rincrudito e tutto è ritornato in alto mare. Alla base di questa vertenza alcune proposte dei direttori di gara della regione che la Fibs non ha ritenuto di dover accettare. Da qui la decisione degli arbitri di incrociare le braccia. Uno sciopero vero e proprio che al momento ha poche probabilità di risolversi in breve tempo. L'atteggiamento dei «fischietti» di casa nostra ha determinato una lunga serie di rinvii nei campionati di baseball e di softball. Ieri non sono state infatti giocate le partite di serie B di baseball fra Chiarbola-Arredamenti Bellamio Padova e Vini il Castello Buttrio-Tergeste, oltre alla partita di serie A di softball fra le Ceramiche Brunetta e Vini il Castello Buttrio.

Comellosalotti-Lodi 12-8; 17-3

CLASSIFICAZIONE B: PARTITA BRUTTA MA RISULTATO IMPORTANTE

Due punti per la Mobiam in un grigio confronto

Mobiam - Jollycolombani 70-59 (33-28)

MOBIAM: Andreani 6, Luzzi Conti, Savio 2, Giomo 12, Cagnazzo 18, Pettarini 4, Fuss, Hanson 12, Wilkins 16, Nobile.

JOLLYCOLOMBANI: Cordella 2, Solfrizzi 6, Zonta 2, Fabris 5, Dalla Costa 2, Lasi, Dal Seno 2, Anderson 28, Mitchell 12, Bonora.

ARBITRI: Albanesi di Busto Arsizio e Casamassima di Cantù.

NOTE: Tiri liberi: Mobiam 4 su 5; Jollycolombani 7 su 12.

FORLI' — La vittoria della Mobiam è indiscutibile: è stata la squadra che, nel grigiore totale dell'incontro si è dimostrata maggiormente efficace, pur non brillando: infatti, giocando con maggior praticità e senza badare alla finezza del gioco, è riuscita ad avere ragione di una Jollycolombani apparsa subito impacciata, fuori fase, senza mordente. Così la Mobiam si porta via i 2 punti preziosi per la sua classifica, ricambiata nel favore che aveva fatto alla Jollycolombani nell' andata.

La partita è stata senz'altro brutta: il basso punteggio, la scarsissima percentuale di realizzazione e l'importanza che assumeva l'incontro per la Mobiam, tutte queste cose hanno portato l'incontro sui binari della monotonia. I quintetti iniziali sono così schierati: Andreani, Giomo, Cagnazzo, Hanson, Wilkins per la Mobiam; Cordella, Zonta, Fabris, Anderson, Mitchell per la Jollycolombani. La Mobiam marca a zona 2-3, ma nel corso del primo tempo molte volte varia il dispositivo difensivo per non permettere alla Jollycolombani di organizzare un schema valido e confonderle le idee.

La squadra forlivese si schiera a uomo, ma non possiede quella lucidità necessaria per poter scardinare i vari tipi di difesa della Mobiam. Si arriva al 17' quando, dopo una sostanziale parità, in 2'30" la squadra udinese infligge ai forlivesi un parziale di 14 a 0 che praticamente segna la svolta dell'incontro. Dal 24 a 19 per la Jollycolombani al 24 a 33 per la Mobiam al 17'30". La Mobiam si basa su di un buon apporto di Cagnazzo, sulla regia di Giomo, e, pur non toccando livelli eccelsi, riesce a tendere quella ragnatela necessaria per spezzettare il gioco forlivese.

Il primo tempo finisce con la Mobiam in vantaggio di 5 punti: oserei dire solo 5 punti, perché i friulani hanno avuto la possibilità, troppe volte sciupata, di incrementare il loro vantaggio. Il secondo tempo inizia con un rush dei forlivesi che ritornano in testa di un punto, con un parziale di 6 a 0, ma questo è l'ultimo flebile respiro della compagine forlivese che d'ora in poi non farà vedere altro. Sale così in cattedra la Mobiam coadiuvata nel suo compito, e questo non ci stancheremo di dirlo, anche dalla Jollycolombani. Grazie ai suoi Hanson, Cagnazzo e Wilkins, riesce a portarsi a casa, con un gioco sempre lento, cercando di gelare la palla, i due punti che possono essere determinanti.

Flavio Savelli

SERIE C: NETTAMENTE SUPERATO L'ITALSIDER DALLA CAPOLISTA

Partita senza storia

Faram Treviso-Italsider 96-74 (52-35)

ITALSIDER: Falconetti 3, Ceccotti 13, Zaggia 18, Palombita 4, Dalla Costa 13, Pastori 2, Vidorno 14, Neppi 5, Zugan 2.

FARAM TREVISO: Quintavalle 7, Bocchi, Premier 22, Gnesutta 4, Zago 5, Pin Dal Pos 13, Mauro, Pascucci 29, Zin 16, Rossi.

ARBITRI: Piccagli e Pasi di Bologna.

NOTE: tiri liberi, Italsider 12 su 20; Faram 24 su 35. Uscito per cinque falli: Gnesutta. Tecnico per proteste alla panchina dell'Italsider.

Il punteggio dice tutto. tra Faram Treviso e Italsider non c'è stata storia in quanto la capolista si è dimostrata nettamente superiore sin dalle prime battute. C'è da tener presente, inoltre che nelle file rossonere mancavano diversi titolari, per cui gli osipti sono stati agevolati. Comunque la squadra di De Sisti ha fatto una buona impressione per l'organizzazione del gioco e per la qualità dei giocatori di cui dispone. Con l'attenta e abile regia del sempre valido Quintavalle e con un Pascucci sempre pronto sia da sotto sia dalla media, il Faram ha messo non più di 10' per staccare di parecchie lunghezze i padroni di casa. Stibiel, che evidentemente non riteneva possibile un successo della propria squadra, aveva schierato un quintetto formato dai soliti Zaggia, Ceccotti, Palombita, Dalla Costa e dal giovane Zugan. La difesa individuale adottata dai padroni di casa poco è servita, nonostante il gran prodigarsi di Ceccotti e Zaggia. Pascucci, il potente Premier e l'anziano Zin avevano spesso ragione dei diretti avversari, sicché dopo un quarto d'ora di gioco l'incontro poteva considerarsi «chiuso» (42-27).

Nel secondo tempo il Faram si permetteva di tenere in panchina a lungo l'ottimo Pascucci ma le cose per l'Italsider si mettevano ancora peggio: infatti gli ospiti aumentavano il distacco nonostante qualche buona conclusione del vivacissimo e tenace Zaggia.

B. S.

Guex Pd-Italmonfalcone 105-72 (55-32)

GUEX: Malachin, Pressacco 14, Cesaro 12, Vidale 4, Minin 18, Peroni 4, Priori 8, Pavan 28, Tagliaferro 7, Vanin 10.

ITALMONFALCONE: Paschini 19, Bon, Soranzo 16, Tuni, Campestrini 6, Russi 2, Medeot, Ursig 8, Valentinsig 17, Kersevan 4.

ARBITRI: Caruso e Tedone di Roma.

NOTE: tiri liberi, Guex 13 su 21, Italmonfalcone 12 su 21. Uscito per cinque falli il solo Peroni al 3' del s.t.

PADOVA — L'Italmonfalcone ha contrastato soltanto per 15' il passo alla Guex e poi la squadra di casa ha preso il largo staccandosi progressivamente e raggiungendo un margine di vantaggio che al termine del primo tempo era di 23 punti. Praticamente l'incontro era già deciso e la squadra ospite ne ha approfittato per inserir ein squadra due promesse, Bon, un 2 metri del '61, e Kersevan, del '62. Zulini ha detto che si tratta di due promesse e, visto che l' Italmonfalcone è tagliato fuori dalla battaglia della poule B, guarda già al prossimo campionato.

A. T.

Nadalet Ud-Codroipo 90-82 (45-33)

NADALET: Pittino, Candotto 10, Vignando 36, Minozzi 16, Marini 2, Fumagalli, Bagnarol 11, D'Aletti 1, Sclausero 10, Rocchetto 4.

CODROIPO: Cengherle 5, Martina M. 10, Moretti 5, Martina D., Comuzzi, Alberini 9, Pontisso 8, Moro 27, Grillo 12, Cecco 2.

ARBITRI: Neili di Certaldo e Dentesano di Vittorio Veneto.

NOTE: Tiri liberi 15 su 23 per la Nadalet, 8 su 15 per il Codroipo.

UDINE — Una vittoria sofferta per la Nadalet che per tutta la partita ha dovuto lottare per esorcizzare il fantasma del derby. Molto più preparati sul piano tecnico i ragazzi di Garano hanno condotto per quasi tutto l'incontro; soltanto a 5' dalla fine si sono lasciati superare di due lunghezze.

Domenico Diaco

Fiamma Bz-Casaviva Pn 79-78 (38-41)

FIAMMA BZ: Valerio 10, Calandrin 28, Bazzan 7, Guglielmi 17, Poli, Boscolo 6, Bisinella 6, Ballarini, Schwinbacher 4.

CASAVIVA PN: Devetag 26, Biasizzo 20, Vianello, Fidel, Peressoni 10, Traina 6, Pagura, Grisafulli 4, Ferracini 2, Corradi 4.

ARBITRI: Gussoni di Busto Arsizio e Butti di Milano.

C FEMMINILE

Ara Monf.-Inter Muggia 78-76 (47-40)

MONFALCONE: Budin I, Perissinotto, Gagliulla 28, Fabbris, Capotorno 7, De Rosa 4, Zurini, Tuzzi 20, Sturli 18, Cattonaro.

INTER CLUB MUGGIA: Comelli 4, Petruzzi 6, Russignan 4, Verzier, Cassano P. 4, Franceschinel 20, Ciacchi, Cosina 28, Cassano L. 10.

ARBITRI: Barban e Sani di Udine.

NOTE: tiri liberi, Muggia 14 su 18, Monfalcone 16 su 35; uscite per cinque falli: Russignan, Franceschinel, Petruzzi.

MUGGIA — Una partita emozionante, che si è risolta solo nel finale. Il punteggio finale al riposo, era di 47 a 40 a favore delle monfalconesi, poi nella ripresa c'è stata una netta riabilitazione da parte delle ragazze di Volsi, che sono riuscite a riequilibrare la situazione. Dopo un momento in cui le due compagini (74-74) erano in perfetto equilibrio, uno spunto finale è stato sufficiente per poter dare il successo alla compagine ospite; dimostratasi più quadrata e soprattutto più sensibile nel momento culminante.

Livio Carboni

Play-off dal 1.o al 4.o posto

A RIETI: Althea - Mobilgirgi 84-83 (44-34).

A BOLOGNA: Sinudyne - Gabetti 100-83 (50-36).

PROSSIMO TURNO (spareggi): martedì 25 aprile (ore 18) a Cantù: Gabetti - Sinudyne; mercoledì 26 aprile (ore 21) a Varese: Mobilgirgi - Althea.

dal 5.o all'8.o posto

A MILANO: Cinzano - Perugina J. 100-97 (48-43).

A SIENA: Sapori - Xerox 92-81 (51-32).

PROSSIMO TURNO (spareggi): martedì 25 aprile (ore 18) a Milano: Xerox - Sapori; mercoledì 26 aprile (ore 21) a Roma: Perugina Jeans - Cinzano.

Classificazione Girone «A»

I RISULTATI

*Chinamartini - Alco	85-72
*Emerson - Gis	112-80
*Pinti Inox - Hurlingham	93-79
*Pagnossin - Scavolini	94-90

LA CLASSIFICA

Chinamartini	10	8	2	897	798	16
Scavolini	10	6	4	839	821	12
Pagnossin	10	6	4	860	721	12
Pinti Inox	10	6	4	863	827	12
Emerson	10	6	4	906	881	12
Alco	10	5	5	916	802	10
Hurlingham	10	2	8	780	839	4
Gis	10	1	9	820	993	2

LE PARTITE DEL 25.4.78

Alco - Pinti Inox
Gis - Scavolini
Hurlingham - Pagnossin
Emerson - Chinamartini

Classificazione Girone «B»

I RISULTATI

Brill - *Mecap	105-101
*Fernet Tonic - Eldorado (gs)	98- 80
Mobiam - *Jollycolombani	70- 59
*Canon - Vidal	92- 80

LA CLASSIFICA

Fernet Tonic	10	9	1	901	763	18
Brill	10	7	3	964	867	14
Canon	10	7	3	826	785	14
Mecap	10	6	4	947	947	12
Jollycolombani	10	4	6	822	859	8
Eldorado	10	3	7	874	939	6
Mobiam	10	2	8	803	845	4
Vidal	10	2	8	806	938	4

LE PARTITE DEL 25.4.78

Brill - Fernet Tonic
Eldorado - Jollycolombani
Canon - Mecap
Mobiam - Vidal

SERIE D: SALESIANI VITTORIOSI IN UN MEDIOCRE INCONTRO

Il Don Bosco nel finale

Don Bosco-Die' N'Ai 73-65 (36-31)

DON BOSCO: Comici 9, Bacchelli 19, Olivo 4, Poloniato 6, Perin 1, Macchi 6, Metlica 28, Scabini, Simonetti.

DIE' N'AI: Cavalier, Burcovich 4, Smaniotto 17, Martini 19, Rizzotto 8, Lopresti 13, Di Prima, Berton 2, Nuzzetti 2.

Una partita di scarso contenuto tecnico che il Don Bosco ha risolto in suo favore nel finale della gara. All'inizio sembrava che la squadra di Porcelli dovesse fare un sol boccone degli sprovveduti avversari, carenti nel tiro e nell'organizzazione del gioco: infatti Comici e soci si portavano a condurre di oltre dieci lunghezze. Il Diè N'Ai ricorreva allora al marcamento aggressivo e il Don Bosco si inceppava tanto che gli uomini di Geroli recuperavano buona parte del terreno perduto. Chiuso il primo tempo in vantaggio di cinque lunghezze, i salesiani non riuscivano a «staccare», logica conseguenza di una difesa statica e di un attacco poco lucido. Il Diè N'Ai, per quanto sbagliasse ancora di più, si faceva minaccioso a 5' dalla conclusione, quando si portava a ridosso dei padroni di casa (56 - 54). Per sua fortuna il Don Bosco trovava un preciso Bacchelli e un irriducibile Metlica (ancora una volta il pivot è stato il migliore in campo) e il Diè N'Ai doveva cedere.

Servolana-Fortitudo 70-62 (30-35)

SERVOLANA: Ponton 6, Bubnich 12, Avon 2, Bencich, Quarantotto 28, Sivini 4, Bocchini 8, Furlan, Norbedo 6, Ritossa 4.

FORTITUDO FERRARA: Fergnani 8, Campese, Brighenti 2, Agusto 22, Rainieri 2, Soavi 20, Zurlo 2, Caselli 4, Cuoghi 2, Garbellini.

Valsugana-Savoia 79-66 (35-37)

VALSUGANA CARAVAN: Marsoni 3, Medeot 10, Ferri 16, Piras 8, Stabile, Ballarini 25, Scaramella 3, Glessi 8, Zamolo G., Zamolo M. 6.

SAVOIA BOLZANO: Cavosi 22, Carrotta 3, Flanzi, Bazzana 4, Giovanelli 6, Baggio 9, Pavanel 22, Bacchichetto, Longhino.

ARBITRI: Zorzi e Orlando di Udine.

NOTE: tiri liberi Valsugana Caravan 9 su 19; Savoia 18 su 35. Uscito per 5 falli nel s.t. al 14' Baggio.

Tennis: eliminatorie

Sono proseguite ieri sui campi della regione le fasi eliminatorie dei vari campionati nazionali maschili e femminili a squadre di tennis. L'ultimo week end ha già laureato una formazione giuliana. Si tratta della squadra femminile del T.C. Triestino che si è assicurata l'ammissione al tabellone della serie C. Le «racchette» biancoverdi hanno superato sui campi di Padriciano per 2-1, nell'incontro di ritorno, il C.T. Gorizia. Alessandra Bonivento nel singolare e la stessa giocatrice in doppio assieme alla Castro hanno ottenuto i due punti del successo che ha promosso la squadra biancoverde.

Nella serie C maschile il Circolo Tennis Gorizia, espugando con un «cappotto» i campi del T.C. Triestino di Padriciano, ha posto una grossa ipoteca per quanto riguarda l'ammissione al tabellone nazionale. I biancoverdi non sono stati certamente assistiti dalla dea bendata. Delle sei gare in programma, ben cinque si sono risolte al limite dei tre set. I triestini, in due singolari sono andati vicinissimi al successo. Di Davide, opposto a Grana, stava conducendo il secondo set per 5-0 e il terzo per 5-2 prima di soccombere; Ciclitira ha dovuto arrendersi a Lenhardt dopo essere stato in vantaggio per 5-3 nella gara decisiva.

SERIE B FEMMINILE: MENTRE LE MARINARETTE CEDONO SUL GARDA

Vittoriosa a Bolzano la Sgt

S.G.T.-Bolzano 57-53 (30-28)

BOLZANO: Gaspari, Battiston, Ondertoller, De Lazzari, Battiston II, Russo, Moretti, Gatti, Mazzali, Zanella.

S.G.T.: Klobas, Ricci, Scapin, Pegan, Norio I, Pavone, Marini, Massa, Baldacci, Norio II.

ARBITRI: Milite e Menegon di Venezia.

BOLZANO — La squadra bolzanina, ormai acquisita la sicurezza matematica della serie B, non ha trovato la necessaria concentrazione contro una Ginnastica Triestina che la serie B doveva ancora conquistarsela. Le ospiti sono passate nel finale di misura, dopo aver quasi costantemente inseguito le bolzanine. Con questa imprevedibile vittoria, le triestine si affiancano così alla Gispa di Bolzano in Serie B.

Le locali hanno giocato certamente una delle loro peggiori partite, hanno sprecato e hanno lasciato larghi corridoi in difesa. Dopo un primo tempo equilibrato nella ripresa la squadra di Bolzano mantiene l'iniziativa ma già all'11' la Triestina si trova in pareggio (42-42). Il finale dell'incontro è tumultuoso. La Ginnastica gioca con maggiore concentrazione e agonismo e negli ultimi secondi non spreca nulla, vincendo così per 57-53.

Giorgio Fait

Riva del Garda-C.M.M. 55-49 (25-27)

RIVA: Elena 16, Caldi 10, Arisi 14, Odorizzi 13, Armani 2, Fambri, Gatti, Giordani, Galvagni, Pellegrini.

C.M.M. TRIESTE: Buonfine 22, Stocco, Parpajola, Bartolini 10, Giannaneschi 6, Ravalico, Riccardi 6, Cragnolin 3, Gemmari 2.

ARBITRI: Contini di Varese e De Santis di Vigevano.

NOTE: tiri liberi: Riva 13 su 27; Cmm 7 su 18. Uscite per cinque falli Riccardi al 15', Gatti al 17', Caldi al 18'.

RIVA DEL GARDA — Il Cmm ancora una volta non è stato fortunato. Contro le padrone di casa infatti ha perduto di soli sei punti dopo aver lottato alla pari per quasi tutto l'incontro. L'avvio è favorevole al Riva che al 6' conduce per 13-4, mentre le marinarette accusavano un certo nervosismo. Poi le triestine si scuotono e prendono quota giovandosi della buona mira della Bartolini, rosicchiando tenacemente punto su punto fino a chiudere il tempo in vantaggio. Nella ripresa il Cmm parte con autorità sfruttando la mano calda della Buonfine, ma al 6' (36 a 31 per il Cmm) il meccanismo si inceppa e il Riva si ritrova in testa con un centro della Ginanneschi. Ultimo vantaggio per il Cmm (44 a 42) con un centro della Giannaneschi. Poi il buio.

Il gioco delle marinarette perde penetrazione in attacco e per cinque minuti le ospiti non trovano il canestro, mentre le padrone di casa se ne vanno in progressione: al 18' il Riva, stimolato dalla Elena e dalla Arisi, è in vantaggio per 50 a 44. Le marinarette tentano il tutto per tutto ma quattro punti da recuperare in meno di un minuto sono troppi e la partita si conclude così.

B. C.





DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LEGAMI CON LE BR?

IL CAIRO: L'URSS E LA LIBIA APPOGGIANO L'EVERSIONE

IL CAIRO — Le autorità del Cairo non forniranno alcun particolare ufficiale sulla scoperta in Egitto della rete terroristica di sabotaggio (altri cinque sospetti sono stati arrestati ieri) prima della fine dell'inchiesta, prevista per la prima metà della settimana prossima. Lo ha dichiarato il procuratore generale, Ibrahim El Kaliubi, il quale ha soltanto detto che, in base alla legge egiziana, i cittadini stranieri arrestati (si parla di uno svizzero, una tedesca occidentale e di una decina di palestinesi) potranno beneficiare dell'assistenza dei loro rappresentanti consolari.

A quanto risulta, si tratta di appartenenti o di simpatizzanti del «Fplp» (il «Fronte popolare per la liberazione della Palestina»), la organizzazione di «fedain» che fa capo a George Habash.

Habash è in questi giorni lontano dal Medio Oriente, a Cuba. Si è incontrato sabato con Fidel Castro. L'agenzia sovietica «Tass» scrive che i colloqui fra Habash e Castro si sono svolti «in atmosfera cordiale e amichevole». Le autorità di Cuba sono rimaste quanto mai discrete sulla prima visita ufficiale del capo del «Fplp», e sono stati vani tutti i tentativi dei giornalisti d'entrare in contatto con l'ospite mediorientale.

Tutta la stampa si chiede intanto quali siano le «forze internazionali che erano dietro l'organizzazione, con finanziamenti e piani». L'allusione alle «Brigate rosse», fatta in un primo tempo dal quotidiano «Al Ahram», si è ora ampliata, e i giornali parlano di «organizzazioni responsabili di dirottamenti aerei, dell'assassinio di Yussef El Sibai a Cipro e di atti di terrorismo in tutto il continente europeo».

Secondo quanto affermano i giornali egiziani, la rete terroristica che, secondo le prime confessioni degli arrestati, tendeva a rovesciare il regime con una serie di attentati che avrebbero suscitato il panico e destabilizzato lo Stato, aveva certamente rapporti con i «movimenti radicali di distruzione» che si manifestano in Europa e nel mondo arabo.

Con palese allusione alla Libia, «Al Ahram» scrive che «certi governi pazzi del Medio Oriente sono già stati sospettati di aver dato appoggio a gruppi terroristici del genere. Ma ora sembra che tali gruppi abbiano alle spalle grandi potenze, che vogliono far dilagare in Egitto la sedizione e il disordine». Sia la Libia sia l'URSS sono — come noto — decisamente contrarie ai tentativi di Sadat di giungere a un accordo di pace con Israele.

Tutti sono concordi nel lodare l'efficacia dei servizi di sicurezza egiziani, i quali, ancora una volta, sono riusciti a smantellare una organizzazione terroristica prima che fosse in grado di compiere un solo attentato. La polizia egiziana colpisce duramente in questi casi ed è certamente una delle meglio organizzate del mondo per la lotta contro l'eversione.

La preoccupazione per l'esistenza di tendenze radicali e terroristiche è comunque generalizzata, tanto che l'Arabia Saudita avrebbe proposto, proprio in questi giorni, un piano di sicurezza collettiva per la protezione del Medio Oriente dalla sovversione interna ed esterna e dal terrorismo internazionale.

Anniversario socialista celebrato da Soares

LISBONA — Il quinto anniversario della fondazione del Partito socialista portoghese è stato celebrato in una festa popolare svoltasi sabato a Povoa de Varzim (Portogallo settentrionale) con l'intervento di Mario Soares, il quale ha pronunciato davanti a varie migliaia di persone un discorso in cui ha attaccato la destra e, in particolare, coloro che sono «responsabili di migliaia di morti e di mutilati nell'infame guerra coloniale».

Erano presenti dieci delegazioni di partiti membri dell'Internazionale socialista, giunte in Portogallo per preparare il rapporto, che sarà presentato a Dakar il prossimo mese, sulla missione dell'internazionale socialista, che, guidata da Soares, ha visitato recentemente l'America Latina.

IL SEGRETARIO DI STATO A LONDRA DOPO I COLLOQUI AL CREMLINO

Vance conferma i progressi nei negoziati sugli armamenti

Riserbo sul tempo ancora necessario per la conclusione di un nuovo accordo «Salt» e sui dettagli delle conversazioni con Breznev e Gromiko - Un incontro sulla Namibia

LONDRA — Proveniente da Mosca, il segretario di stato americano Vance, è giunto ieri a Londra per una sosta di ventiquattro ore.

Ieri sera, Vance ha partecipato, con i colleghi britannico, canadese, francese e tedesco, a un pranzo di lavoro dedicato essenzialmente al futuro della Namibia (Africa di Sud-Ovest). I cinque paesi, infatti, costituiscono il «gruppo di contatto» composto dai rappresentanti dei paesi occidentali del Consiglio di sicurezza che hanno proposto una soluzione del problema della Namibia basata su libere elezioni sotto la sorveglianza delle Nazioni Unite e sull'indipendenza per il territorio entro la fine di quest'anno.

Funzionari statunitensi a bordo dell'aereo che ha portato Vance da Mosca a Londra hanno dichiarato che i tre giorni di colloqui che il segretario di stato ha avuto al Cremlino hanno fatto avanzare le prospettive di un accordo sulla limitazione degli armamenti che sostituisca quello del '72, giunto a scadenza lo scorso anno. Le fonti in questione hanno aggiunto di avere ricevuto istruzioni di non rendere noti i particolari di quanto è stato concluso a Mosca poiché i negoziati si trovano in una fase delicata. Essi hanno detto che i sovietici hanno chiaramente fatto capire di essere contrari al tipo di discussione pubblica che accompagnò il viaggio di Vance a Mosca del marzo dello scorso anno.

Dal canto suo, Vance ha dichiarato ai giornalisti, prima di lasciare Mosca, che i suoi incontri con i dirigenti sovietici sono stati «utili e costruttivi» per quanto concerne i negoziati «Salt», e che sono stati compiuti «alcuni progressi» anche sulla via di una «migliore comprensione dei problemi relativi ai rapporti bilaterali».

Vance non ha voluto pronunciarsi sul tempo ancora necessario per raggiungere l'accordo finale circa i negoziati «Salt». Questi riprenderanno alla fine di maggio negli Stati Uniti con un altro incontro Vance - Gromiko in occasione della sessione dell'Onu sul disarmo.

Vance ha anche dichiarato ai giornalisti di essere grato a Breznev e a Gromiko per lo «spirito amichevole e costruttivo che essi hanno introdotto nei colloqui».

Il segretario di stato americano ha fatto rilevare le difficoltà di edificare una «vera e duratura pace», affermando che essa «va costruita mattone su mattone», e che si fonda soprattutto su «buone e stabili» relazioni tra Stati Uniti e Unione Sovietica.

Gli osservatori ricordano che l'ultimo incontro svoltosi a Mosca nel marzo dello scorso anno tra Vance e Gromiko si concluse con risultati disastrosi: i sovietici respinsero seccamente le proposte americane, e Gromiko tenne una conferenza stampa accusando aspramente gli Stati Uniti di cercare «vantaggi unilaterali a scapito della sicurezza dell'Unione Sovietica».

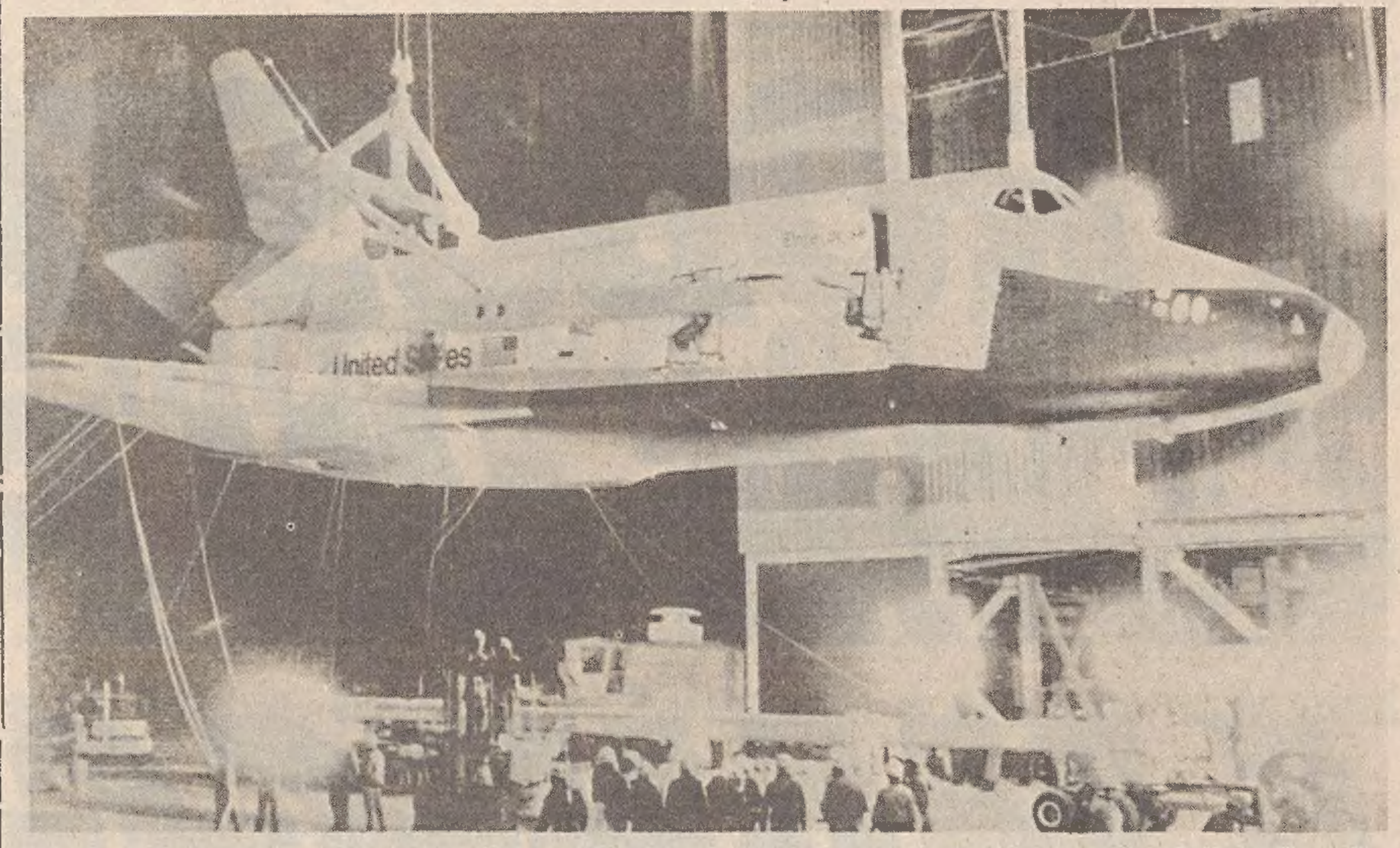
Vance non ha voluto precisare ai giornalisti come egli abbia impostato e come si sia sviluppato il discorso relativo ai grandi temi di politica internazionale che inaspriscono le relazioni USA-URSS, e cioè la situazione nel Corno d'Africa (e in Africa in generale), il Medio Oriente e i diritti dell'uomo.

Circa un possibile incontro tra Carter e Breznev, Vance è stato molto riservato, limitandosi a far rilevare che «c'è ancora molto lavoro da fare perché si realizzi».

Gromiko, che era presente alla conversazione all'aeroporto di Mosca, ha detto di condividere la valutazione fatta dal segretario di stato circa i risultati dei colloqui.

La «Pravda» in un articolo dedicato ai risultati della visita di Vance, si esprime in modo ottimistico, sostenendo che benché rimangano ancora «difficoltà» sulla strada del raggiungimento di un accordo per i «Salt», «è però possibile, se vi sarà buona volontà da ambedue le parti, che le esistenti differenze possano essere superate».

Volo simulato per la navetta



New York — La navetta spaziale «Enterprise» è stata sottoposta a una prova di volo simulato al centro di Huntsville, nell'Alabama. In particolare, nel corso di un test di vibrazioni sono state ricreate le condizioni del lancio (Telefoto Ap)

LA «PRAVDA» REPLICA A CARRILLO

Attacco da Mosca all'eurocomunismo

MOSCA — La «Pravda» ha pubblicato ieri uno dei più aspri attacchi all'eurocomunismo, accusandolo «di servire gli obiettivi più neri della reazione» e aggiungendo che le teorie dei partiti dell'Europa occidentale sono un tentativo di screditare il comunismo e di nuocere alla causa dei lavoratori.

L'attacco è pubblicato sotto forma di riassunto di un articolo scritto da un segretario del Partito comunista cecoslovacco Y. Foitik. Il concetto di eurocomunismo esposto dai partiti italiano, francese, britannico e, ancora più vigorosamente, da quello spagnolo — dice l'articolo — è «saturo di negativismo» e mira soltanto ad attaccare senza alcun fondamento l'Unione Sovietica e i suoi alleati comunisti.

L'Eurocomunismo — prosegue — non risponde ai bisogni del movimento dei lavoratori nell'Occidente capitalista, come invece esso afferma di fare. «La funzione dell'eurocomunismo è di indebolire questo movimento e porlo sotto il controllo della borghesia».

Una parte dell'articolo appare riferirsi espressamente alla decisione del Pce di Carrillo di abbandonare la definizione di marxista-leninista, sostituendola con quella di «marxista-rivoluzionario e democratico». «E' impossibile — scrive la Pravda — rinunciare al leninismo e, nello stesso tempo dichiarare fedeltà al marxismo. E' impensabile combattere il leninismo in nome del marxismo. Non vi è nulla di più assurdo».

I partiti — prosegue l'articolo — che ignorano i principi della teoria marxista leninista condannano se stessi a vagare nel buio. Questa è stata l'esperienza del Pc cecoslovacco».

Dopo avere affermato che le attività dei revisionisti mirano soprattutto ad indebolire il crescente ruolo dell'Unione Sovietica e a mirare l'unità del movimento comunista internazionale, l'articolo citato dalla «Pravda» dice che ciò si riflette nelle teorie del «comunismo nazionale» e dei «modelli specifici di socialismo» sviluppate dai revisionisti in Cecoslovacchia. E' questo — ovviamente — un riferimento agli eventi che provocarono l'intervento sovietico in Cecoslovacchia nell'agosto del 1968.

La Casa Bianca invita Begin a Washington

GERUSALEMME — L'ambasciata statunitense in Israele ha trasmesso ieri al primo ministro Menachem Begin l'invito del Presidente Carter a recarsi a Washington per le celebrazioni del 30.mo anniversario della fondazione dello stato di Israele. Nessuna data precisa è stata comunicata, ma funzionari israeliani hanno indicato che l'incontro tra Carter e Begin avverrà il primo o il due maggio.

UN «TRIBUNALE INTERNAZIONALE» SI E' RIUNITO A OSLO

Testimonianze di profughi sulle atrocità in Cambogia

OSLO — Dopo tre giorni di testimonianze rese da profughi e da esperti, si sono concluse ieri a Oslo le udienze del «Tribunale internazionale sulle violazioni dei diritti dell'uomo in Cambogia», patrocinato dai quattro principali partiti norvegesi, che gli hanno così conferito un certo crisma di ufficialità.

Dai racconti dei numerosi profughi cambogiani è emerso un quadro impressionante di atrocità perpetrate dai «khmer rossi» ai danni della popolazione civile e di sistematica eliminazione fisica di interi gruppi sociali — come intellettuali, studenti e funzionari — dai quali le autorità di Phnom Penh temevano che potesse sorgere qualche forma di dissenso nei confronti del loro regime.

«Mai nella storia un popolo ha sofferto tanto ed è stato trattato in modo così criminale», ha dichiarato il profugo Choy Tri. E' stato ascoltato, tra gli altri, un ex commissario politico dei «khmer rossi», Ear Soth, il quale ha affermato di aver visto uccidere circa 200 persone nel corso di due anni, tra l'aprile 1975 e il marzo 1977, senza contare le migliaia di cadaveri che giacevano sui bordi delle strade nel periodo più acuto della repressione.

Molti cambogiani sono morti in seguito alla denutrizione e al duro lavoro imposto dalle autorità, ha aggiunto.

Gli esperti concordano sul fatto che è impossibile stabilire con certezza il numero dei cambogiani uccisi dai «khmer rossi» dall'aprile 1975 (cioè dalla conquista di Phnom Penh) a oggi. Alcuni si attengono a una stima prudenziale di mezzo milione di vittime, mentre altri, come l'esperto francese Francois Ponchaud, che per 12 anni è stato collaboratore e consigliere del principe Sihanouk, ritengono che la cifra reale sia molto più alta, senza poterla però precisare.

«Il fatto che la commissione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite si sia rifiutata di esaminare la questione cambogiana è uno scandalo per tutte le nazioni che ancora osano partecipare alle riunioni di quella commissione», ha detto Ponchaud. Egli ha tuttavia sottolineato il pericolo che il Vietnam possa approfittare dell'indignazione del mondo nei confronti del regime dei «khmer rossi», usandola come pretesto per invadere la Cambogia, il che significherebbe la scomparsa dell'identità etnica del popolo khmer e della Cambogia come nazione.

IL RACCONTO DEI PASSEGGERI TRASPORTATI DAGLI AMERICANI A HELSINKI

Senza preavviso il fuoco russo contro l'aereo coreano sconfinato

HELSINKI — Novantacinque passeggeri e undici dei tredici membri d'equipaggio dell'aereo sudcoreano costretto ad atterrare venerdì scorso vicino al porto sovietico di Murmansk, sono giunti ieri a Helsinki a bordo di un «Boeing 727» americano che li ha raccolti in territorio russo. Tra i passeggeri vi sono due morti e numerosi feriti, i quali — stando al racconto dei superstiti — sono rimasti colpiti dal fuoco dei caccia sovietici che hanno intercettato l'aereo nello spazio dell'URSS, costringendolo ad un atterraggio d'emergenza sulla superficie ghiacciata di un lago.

Per svolgere ulteriori accertamenti — questa la versione ufficiale — le autorità sovietiche hanno trattenuto il capitano e il navigatore dell'aereo sudcoreano, oltre, naturalmente, alla scatola nera, che dovrebbe rivelare importanti elementi per stabilire la dinamica — tutt'altro che chiara — di ciò che è avvenuto tre giorni fa nel cielo dell'estrema punta settentrionale dell'URSS. Sia le autorità consolari giapponesi, sia quelle statunitensi hanno cercato di convincere i sovietici a rilasciare i due uomini, ma senza successo.

Il resoconto dei passeggeri, intanto, è valso a gettare un po' di luce sulla vicenda ed a stabilire che i «Mig» sovietici non soltanto sono intervenuti per avvisare il pilota sudcoreano, ma hanno aperto il fuoco contro il velivolo che stava percorrendo una rotta transpolare da Parigi a Seul.

Secondo alcune testimonianze, a un certo punto, vicino all'ala sinistra dell'aereo sudcoreano è comparsa la sagoma di un altro aereo, che tutti hanno scambiato per un caccia americano sopraggiunto «per dare il benvenuto». Si trattava, invece, di un «Mig» intercettatore sovietico, che non ha lasciato molto tempo per le congetture, aprendo il fuoco e gettando il panico all'interno dell'aereo coreano.

«Siamo stati colpiti da alcuni proiettili — ha raccontato un passeggero — c'è stata anche un'esplosione e abbiamo cominciato a beccheggiare. Pochi attimi dopo, abbiamo iniziato a precipitare a velocità impressionante, e per cinque minuti abbiamo continuato ad avvicinarci a terra. Fortunatamente, il pilota è riuscito a riprendere il controllo dell'apparecchio e, per circa un'ora e mezzo, abbiamo continuato a volare prima di atterrare sulla superficie ghiacciata di un lago».

«Il capitano ha detto di essersi accorto che l'aereo era uscito dalla rotta — ha affermato un' altro passeggero — quando ha visto delle isole, mentre egli pensava di trovarsi sui ghiacci dell'Artico, dove non ci sono isole. Entrato in territorio sovietico, egli ha cercato di parlare con il controllo aereo sovietico, ma non ha ricevuto alcuna risposta».

Dopo l'atterraggio, i passeggeri hanno raccontato di essere stati portati prima in uno stadio e poi in un villaggio, dove sono state sequestrate loro le macchine fotografiche e i passaporti.

Per due giorni, il gruppo è stato tenuto recluso in un grande palazzo fornito di una sala cinematografica e di una sala per conferenze, sotto la stretta vigilanza di soldati armati.

Finalmente, sabato pomeriggio, un aereo di soccorso americano è partito da Berlino per prendere a bordo superstiti, morti e feriti, e trasportarli a Helsinki, dove l'avventura si è conclusa con il trasferimento a bordo di un «Boeing» delle linee sudcoreane che porterà tutti a Seul.

In una conferenza stampa tenuta all'aeroporto di Helsinki, il presidente delle aviolinee sudcoreane, Cho Choon-Hoon, ha detto che l'aereo incriminato era uscito di rotta di circa cento miglia prima di varcare il limite dello spazio aereo sovietico. L'incidente sarebbe stato causato da un guasto all'apparecchiatura di navigazione.



Helsinki — Una hostess americana porta a terra un bimbo che era a bordo del «Boeing» coreano costretto ad atterrare nell'Unione Sovietica (Telefoto Upi)

RICUPERATI I BIDONI

«CAVTAT»: FINITO L'INCUBO

OTRANTO — «Oggi restituiamo Otranto integra ai suoi cittadini e alle popolazioni salentine. Il pericolo di inquinamento rappresentato dal piombo tetraetile contenuto nelle stive della nave jugoslava "Cavtat", affondata quattro anni fa al largo di Otranto, non esiste più». Con queste parole il sottosegretario alla marina mercantile, Vito Rosa, ha annunciato ieri, nel corso di una cerimonia svoltasi presso la scuola media di Otranto, che la «Saipem», società del gruppo Eni, ha ultimato con successo le operazioni di recupero dal fondo marino dei 900 fusti contenenti il pericoloso veleno.

Per recuperare tutti i fusti è occorso un anno di lavoro. Nell'operazione la «Saipem» ha impegnato tre navi: l'«Orsa», il «Ragno», il «Cesenatico» e il pontone «Castoro». Complessivamente 300 persone, impiegando trentamila ore lavorative, hanno concorso al recupero, che è stato realizzato in circa 1200 ore di lavoro subasqueo da 50 sommozzatori. Il costo dell'impresa è risultato di 13,5 miliardi, pari a «230 lire per ciascun contribuente» — ha specificato il sottosegretario Rosa. Una cifra che però lo Stato recupererà molto probabilmente, se come si prevede, al termine del processo in corso per accertare le cause dell'affondamento, risulteranno responsabilità dell'armatore.

Per Otranto e tutto il Salento, con la fine dell'incubo, rinascono le speranze di veder rifiorire le attività economiche basate sul turismo e sulla pesca. Da quando, quattro anni fa, è affondata la «Cavtat», nel timore di inquinamenti, che per altro non si sono mai verificati, i turisti hanno disertato le spiagge di Otranto e i pescatori hanno visto rifiutare sui mercati il loro pesce. Una nuova vita inizia dunque per Otranto, dopo alcuni anni vissuti nel timore di un disastro ecologico.

Nel corso della cerimonia, il sindaco di Otranto ha consegnato medaglie e premi in segno di riconoscimento a quanti hanno collaborato alla riuscita dell'operazione.

LA CONFEDERAZIONE ELVETICA DECISA A RAFFORZARE LA DIFESA

Berna vede nell'esercito il garante della neutralità

BERNA — La Svizzera, «neutrale per volontà sua e per quella delle grandi nazioni vicine», si è data un esercito moderno e robusto che opera «nell'interesse della sua indipendenza e della libertà del suo popolo, per dissuadere qualsiasi avversario dall'intraprendere un'azione bellica nei suoi confronti». Lo ha detto il dott. Ernst Moergeli, capo dell'informazione del dipartimento militare federale, nel corso di una conferenza stampa internazionale. La forza militare svizzera è oggi «sufficiente — ha rilevato — a rendere molto costosa l'occupazione o l'attraversamento del nostro territorio».

E' soltanto dalla costituzione del 1874 che si può parlare di un esercito federale, strutturato e istruito uniformemente. «Così, nel 1939, grazie alla grande coesione tra svizzeri tedeschi, romandi e ticinesi, e in condizioni di preparazione militare soddisfacenti, il nostro paese — ha sottolineato Moergeli — potè adempiere i suoi obblighi derivanti dalla neutralità armata».

Passando alla situazione attuale, Moergeli, dopo aver ricordato l'assembramento di forze dei blocchi in Europa, ha alluso a una «ipotesi plausibile di minaccia», la quale consiste «nel deterioramento interno dell'Europa causato dalla situazione economica, monetaria, energetica e sociale, nonché dall'esplosione di violenze irrazionali di destra e di sinistra».

La Svizzera, situata nel cuore dell'Europa, non si ritiene provvidenzialmente immunizzata contro i pericoli. Perciò essa accorda una grande importanza alla preparazione militare classica, alla sua economia di guerra ed alla protezione della popolazione, ossia, in una sola parola, alla sua difesa generale.

Tale politica è molto costosa, ha osservato Moergeli, ricordando che il conto finanziario della Confederazione è da parecchi anni deficitario. Di conseguenza, le economie sono all'ordine del giorno allo scopo di diminuire il disavanzo. Preoccupazione dell'attuale ministro della difesa Gnaegi è di ottenere i crediti necessari per rafforzare la difesa elvetica, specialmente nei settori anticarro e contraereo.

«Un esercito di leva — ha concluso — non deve essere un esercito da strapazzo o una specie di guardia nazionale della domenica. Al contrario, noi ci sforziamo di raggiungere il livello di un'armata professionistica moderna».

VERTICE A LONDRA tra Schmidt e Callaghan

LONDRA — Il cancelliere tedesco Helmut Schmidt ha cominciato ieri sera con il primo ministro britannico James Callaghan un «mini-vertice» nella residenza di campagna di Callaghan agli Chequers, a una cinquantina di chilometri da Londra. Alla riunione partecipano anche il cancelliere dello scacchiere Denis Healey, il ministro delle finanze tedesco Matthoefer, il presidente della Banca federale tedesca Emminger e funzionari britannici.

I colloqui anglo-tedeschi dureranno un paio di giorni e rientreranno nel quadro dei regolari contatti semestrali al vertice tra Gran Bretagna e Rft su questioni riguardanti la CEE e problemi economici, monetari commerciali, politici e della difesa di interesse mondiale.

A quanto si apprende, la riunione si occuperà, in particolare, del problema del rilancio della economia europea. Si parlerà anche delle relazioni Est-Ovest e della bomba neutronica.

■ MEDAGLIA — Il capo del governo etiopico Mengistu, in visita nella capitale cubana, è stato insignito della massima onorificenza cubana, la «medaglia della Baia dei Porci», da Fidel Castro.

PER BLOCCARE LE ATTIVITA' ARMATE

Intesa tra moderati sul futuro del Libano

BEIRUT — Per la prima volta dalla guerra civile, una intesa di massima sul futuro del Libano unisce cristiani, musulmani e drusi. L'evento, che può considerarsi «storico» per il paese, è stato annunciato ieri dal presidente della Camera, Kamel El-Assad.

In base all'accordo è stato deciso di bloccare ogni attività armata, palestinese o di altro tipo, su tutto il territorio libanese e di proibire ogni altra presenza militare che non discenda dall'autorità legale del paese. Il problema generale della presenza palestinese in Libano sarà ridiscusso alla luce degli accordi dei vertici arabi e della risoluzione 425 del consiglio di sicurezza.

L'accordo è stato raggiunto da un comitato di undici esponenti politici, rappresentanti dei gruppi conservatori e moderati e delle confessioni religiose cristiana maronita, cristiana armena, cristiana greca, musulmana sunnita, musulmana sciita e drusa. All'intesa annunciata non hanno aderito i parlamentari della sinistra, riuniti nel «Movimento nazionale» progressista, che sono alleati dei palestinesi.

Fra i leader che hanno raggiunto l'accordo i più noti sono l'ex Presidente Chamoun e il capo della «Falange» Gemayel (cristiano-maronita), il presidente della Camera Kamel El - Assad (musulmano Sciita) e gli ex presidenti del consiglio Saeb Salam e Rachid Solh (musulmani sunniti). Gemayel ha dichiarato: «Se avessimo raggiunto questa intesa quattro anni fa, la situazione del paese non si sarebbe deteriorata».

L'intesa sarà sottoposta all'approvazione della Camera e, sotto forma di mozione, dovrebbe servire da programma per il nuovo governo.

I RIFLESSI DEL CASO MORO IN ARGENTINA, DOVE CI SI INTERROGA SUI LIMITI DELLA REPRESSIONE

Videla: forse ora capiranno i nostri metodi

BUENOS AIRES — La tragica vicenda del rapimento di Aldo Moro per mano delle Brigate rosse ha acceso un appassionato dibattito in Argentina, Paese che per molti sensi si sente vicino all'Italia ora più che mai.

Due sono le domande attorno alle quali si è animata la polemica: 1) perché il fenomeno del terrorismo delle Brigate rosse è esploso con tanta virulenza in Italia; 2) se sia possibile, una volta radicatosi il terrorismo in un Paese, estirparlo senza violare i diritti dell'uomo.

Il dibattito viene seguito con attenzione da un larghissimo strato della popolazione argentina. Quasi la metà dei 25 milioni di abitanti del Paese è di origine italiana, e costoro sono costernati al pensiero che la loro patria di origine è ora afflitta da una instabilità politica e dalla violenza dei guerriglieri o terroristi di ispirazione marxista, che questo Paese conosce già da tempo.

Ne ha preso lo spunto il Presidente argentino Jorge Videla, il cui governo militare è salito al potere poco più di due anni fa con un incruento colpo di stato. Rispondendo implicitamente alle critiche contro i metodi utilizzati dal suo regime per combattere la sovversione, critiche provenienti dall'Italia, oltre che da altri Paesi dell'Europa occidentale, Videla ha già avuto modo di dichiarare, in un discorso a proposito del rapimento di Moro: «Gli argentini condividono l'angoscia che oggi attanaglia altri Paesi caduti in preda al terrorismo. Forse ora riusciremo ad avere quella comprensione che non abbiamo avuto quando la sovversione aveva nell'Argentina il suo bersaglio preferito».

Come si ricorderà, il terrorismo politico cominciò ad attanagliare l'Argentina otto anni fa, quando venne rapito e sottoposto a un «processo», del tutto analogo a quello di Moro il generale Pedro Aramburu. Furono autori del rapimento i guerriglieri «Montonero»: sette terroristi armati fino ai denti rapirono Aramburu che, come Moro, era stato capo di governo, e che appariva agli occhi di tutti come il più probabile prossimo presidente della Repubblica. Aramburu venne alla fine ucciso a sangue freddo, il 1.o giugno 1970, in seguito al verdetto di colpevolezza emesso da un sedicente «tribunale del popolo».

I «Montoneros», che si ispiravano, almeno in origine, alla sinistra peronista, sono arrivati a mettere insieme un esercito di 20.000 guerriglieri, insieme all'«Esercito rivoluzionario del popolo» («Erp», di ispirazione marxista). Nei due anni trascorsi da quando l'attuale regime è salito al potere, questa armata terroristica è stata praticamente spazzata via con sistemi sicuramente fuori della legalità, ma indubbiamente efficaci: le forze di sicurezza e formazioni paragovernative di sicari o elementi violenti hanno avuto mano libera per rapire e uccidere i terroristi e i sovversivi loro simpatizzanti.

Centinaia di «Montoneros» hanno cercato la salvezza nell'Europa occidentale: fra questi è anche Mario Firmenich, l'unico superstite della banda che rapì Aramburu; la sua presenza viene segnalata in Italia, e da alcuni documenti in Argentina risulta che i «Montoneros» sarebbero collegati alle Brigate rosse, un collegamento che tuttavia un portavoce dei «Montoneros» a Roma ha già smentito.

Alcuni commentatori argentini sono arrivati a insinuare non troppo velatamente che l'Italia si è meritata la sventura cadutale addosso, per avere in passato incoraggiato il terrorismo. «La banda terroristica fondata da Renato Curcio — scrive per esempio Osiris Troiani sul giornale filo-governativo "La Opinion" — non avrebbe potuto crescere rigogliosamente in Italia senza la connivenza del "covo di vipere" in seno al governo».

DELEGAZIONE DELL'ENI visita l'Ungheria

BUDAPEST — Una delegazione dell'Eni, capeggiata dal suo presidente Pietro Sette, è arrivata ieri a Budapest. Avrà contatti con imprese di stato ungheresi per esaminare la possibilità di una cooperazione.

L'allacciamento di relazioni fra le aziende di stato ungheresi e l'Eni risale a quasi 20 anni fa: l'ente italiano è conosciuto in Ungheria soprattutto per le stazioni Agip - Afor per il rifornimento di auto; ce ne sono attualmente dieci in funzione nel paese. Inoltre, in Ungheria si produce ed esporta olio per motori lavorato sotto licenza Agip.

In base a un accordo concluso di recente, la «Nuovo Pignone», impianto dell'Eni in Toscana, fornirà compressori per un valore di oltre sette miliardi di lire per il gasdotto ungaro-sovietico attualmente in costruzione.

†

Il 22 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Maria Castriotta

di anni 75

Ne danno il triste annuncio la sorella ANNA, il fratello MATTEO e famiglia, il nipote LINO e famiglia.

I funerali avranno luogo oggi 24 aprile alle ore 11.45 nel Cimitero di S. Anna.

Trieste, 24 aprile 1978

Partecipano al lutto il fratello MICHELE e famiglia e i parenti tutti.

Manfredonia, 24 aprile 1978

Si associano:
- fam. FRANCESCO CASTRIOTTA
- fam. SIPONTINO CASTRIOTTA
- fam. FRANCESCO CASTRIOTTA
- fam. DOMENICO CARPANO
- la cognata MARIA
- fam. DORO
- fam. ROVATTI
- fam. MARCHI
- famiglie PORRO, BECCARI, GHERSI e DE MARTINO

Trieste, Cesena, Genova, 24 aprile 1978

Nel primo anniversario della scomparsa del nostro caro

Sergio Parladori

mamma, papà e fratello Lo ricordano con tanto affetto e rimpianto.

Trieste, 24 aprile 1978

Nel primo anniversario della morte di

Michele Siciliano

Lo ricordano sempre la moglie, le figlie, generi, nipoti.

Trieste, 24 aprile 1978

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 170 per parola

COPPIA anziana cerca prestaservizi media età, 3 ore mattino, trisettimanale. Presentare referenze dalle 9-11, Rebez, via Gallina 2. 7814 B

GRADO ragazzo sedicenne buona conoscenza lingua tedesca offresi lavoro albergo-bar. Scrivere «Salone Elfi», Zipser, Grado. 800 B

PRESTASERVIZI cercasi 3 volte per settimana zona Commerciale. Telefonare 417723.

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 70 per parola

GIOVANE geometra esperienza cantiere con licenza Fochino offresi. Tel. 30314. 7693 C

16ENNE robusto, volonteroso, qualsiasi lavoro offresi. Telefonare 37948 orario negozio.

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 62088.

A.A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio, telefonare 62088. 7799 CC

A.A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio. Tel. 62088. 7799 CC

A.A.A.A. ELILUX, porte a soffietto veneziane avvolgibili in plastica ecc., montaggi, via Pascoli 22. Tel. 790250. 7626 CC

A.A.A.A. MALOSSI, porte a soffietto, tende da sole, capottine, veneziane verticali, avvolgibili in plastica. Riparazioni e forniture Via Nordio 9, tel. 732833 050054 CC

A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura posa battiscopa. Bezzi, tel. 768606. Lunedì 24 chiuso. 7547 CC

A.A. SGOMBERIAMO appartamenti, cantine, soffitte, eseguiamo piccoli grandi trasporti, traslochi con servizio Ape, camion. Telefonare 725597.

A. PARCHETTI riparazioni, raschiatura, verniciatura, marmettoni plastica, Gaspari, via Gambini 27/A. Telef. 755868 - 724092. 4881 CC

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente, prezzi imbattibili. Interpellateci, tel. 414244. 7526 CC

ABATANGELO PARCHETTI pavimenti legno battiscopa raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Rossetti 41. Telefono 790497. 7655 CC

ANTENNA Telequattro, Svizzera, Capodistria, specializzati colori installiamo minimo costo, riparazioni televisori - 763545.

ANTENNE Montecarlo, Svizzera, Capodistria, Telequattro, riparazioni radio transistori, registratori, giradischi, rasoi, aspirapolvere. Universalradio, Settefontane 1, tel. 741317.

AVVOLGIBILI porte soffietto veneziane riparazioni, Lady Plast, via Foscolo 5, tel. 744520 (galleria). 6942 CC

ESEGUIAMO piccoli grandi trasporti traslochi per Trieste, Friuli, Veneto e inoltre sgomberiamo cantine soffitte appartamenti. Telefonare 725597. 7166 CC

PARCHETTI Fedele raschiatura verniciatura pavimenti plastica e legno. Tel. 811504. 5906 CC

PULITURA montoni antilopi pelle ecc., con garanzia. Specialista Cattaruzza, Giulia 13, telefono 795855. 7815 CC

RESTAURI appartamenti, facciate, tetti, piastrelle, pitturazioni in graffiato, specializzati, massima garanzia. Tel. 828529. 7725 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
Lire 170 per parola

AZIENDA grafica in sviluppo, sita in zona industriale, cerca stampatori e aiuto stampatori per macchine offset. Del presente annuncio il nostro personale è stato avvertito. Scrivere a Publikompass, cassetta 13-O, 34100 Trieste. 7005 D

CERCASI commessa-o pratica abbigliamento, possibilmente conoscenza sloveno. Bardi, Raffineria 9. 7732 D

CERCASI commessa o commesso età media 25-30 anni conoscenza lingua slovena. Telefonare al n. 568762 lunedì e martedì. 7811 D

MARINAIO o meccanico per sorveglianza imbarcazioni importante ditta nautica assume prontamente. Scrivere cassetta Publikompass n. 50 - 0, 34100 Trieste. 11-4 D

500.000 mensili ad automuniti, 23-40 inquadramento di legge, liberi subito. Lunedì 10.00 precise, Falchi, 2. 7755 D

ISTRUZIONE
G Lire 170 per parola

TESI consulenza accurate preparazioni centro studi svolge. Telefonare Venezia 041-931225.

OGGETTI SMARRITI
H Lire 170 per parola

GENEROSA mancia rinvenitore pastore tedesco femmina nera nome Terry smarrita Barcola alta. Telefonare 412407.

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 170 per parola

LOCALE uffici centralissimi 4 stanze più servizi bella casa nuova solo uffici affittasi. Scrivere a Publikompass, cassetta 9-P, 34100 Trieste. 7527 I

UFFICIO centralissimo adatto medico, atrio, stanza, servizio igienico, edificio moderno, solo uffici, affittasi. Tel. 68045. 7527 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 170 per parola

CERCASI appartamento affitto tre camere soggiorno cucina servizi anche da restaurare entro giugno. Tel. oggi 93413.

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 150 per parola

VENDO mobile-bar completo lavello acciaio 500.000, lavatrice industriale 200.000, trattabili, tel. (0431) 80628. 800 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 150 per parola

CIANFRUSAGLIE vecchie oggettini e curiosità antiche giocattoli bambole cartoline fotografie libri lampade candelieri bilance bigiotterie mobili e soprammobili compero. Telefonare 793972 oppure anche festivi 767134. 7395 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 150 per parola

CAMERE, cucine, salotti, mobili singoli; prezzi bassi: «Polli», Grimani 11. 9/4 NN

COMMERCIALI
O Lire 200 per parola

A.A. MONETE acquisto pagando bene. Tel. 31230 dopo 17.55.

VENDONSI tubi Innocenti misure varie, morsetti, giunti in genere unica partita, betoniere elettriche litri 250, betoniera scoppio litri 300, molazze per malta, elettrocompressore Croci 250 litri completo tubo gomma punte, palette, martello Detto seminuovo funzionante. Schillani Carlo, S. Antonio in Bosco, Stazione ferroviaria. 7812 O

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 170 per parola

A.A.A.A.A.A.A. AUTODEMOLITORE compera automobili da demolire, via B. Casale 2. Tel. 812256. 6854 Q

A.A.A.A. ALLA NC NUOVA CONCESSIONARIA FORD potrete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A-1. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permute usato per usato. Visitateci! Via Caboto, n. 24, TRIESTE, telef. (040) 826181. 10/4 Q

ALFA Romeo GT junior '70, Alfa spider duetto 1750 '70, Mini Minor 1000 impianto gas '75, A 112 '71, Peugeot 504 Diesel '74 tipo lusso, 404 familiare '74, 204 Diesel familiare '76, revisionate a nuovo, BMW 2500 '72. Tel. 231193. 1122 Q

ALFAROMEO MURATTI, v. Flavia 53, tel. 820644. Vetture usate con garanzia, Alfasud '73-'74, Giulia 1300 nuova super '75-'76, 1300 TI '68, Giulia 1300 super '68, 2000 berlina '76, FIAT 127 CL '77-'73-'74, 128 3p '75, SIMCA 1307 S '76, 1301 '72, 1000 GLS '73, RENAULT 17 TS coupé '73. Permute rateazioni senza cambiali sino 36 mesi. 1097 Q

ALLA MOTO GUZZI OFFERTA Dingo 3 V a sole Lt 275.000 tutto compreso. Pagamento rateale. Via Fabio Severo 18, telefono 69311. 3-4 Q

AUTOPRATICHE passaggi proprietà, pratiche ispettorato, campi provincia Giustiniano 6. 376 Q

CICLOMOTORI Benelli ultima settimana a prezzi scontatissimi ancora pochi pezzi a disposizione. Trieste, Tesa 37, Monfalcone, Romana 71. 18-4 Q

CITROEN GS 1015-1220 berline e familiari vende permuta Citroen Plahuta. 813242-827231. 18-4 Q

CITROEN CX 2200 Diesel '77, GS '71, DS 19 '72, Dyane '73, '74, Ford XL 1300 '72 e Capri XL '73, Simca 1100 5 p., Break '72, Simca 1200 coupé '74. Telefono 231193. 1124 Q

CX 2000 familiare novembre '76 servosterzo 35.000 km vendesi permutasi con garanzia. 813242-827231. 18-4 Q

DIESEL 2000 Opel, motore 6000 km, servosterzo, automatica, otto cerchioni gommati, impianto stereo, perfetta, eventualmente con garanzia vendesi 4.000.000. Telefono 0481-45061.

FIAT 850 Abarth TC 1969, 125 Special '69-'70, Pullmino 238 '70 impianto gas, furgoncino 750 '70, 128 '70 '71, camioncino 241 '70 e camioncini F 12 '69 '70 doppia cabina impianto gas. Vasto assortimento furgoncini 500, 850 e giardinette. Telefono 231193. 1123 Q

FIAT 127 '74 vendesi in 30 mesi. Autosalone Catullo, via Severo 34. 3-4 Q

FIAT 125 S unipropriretario vendesi anche ratealmente. Autosalone Catullo, via Severo 34, tel. 568331. 3-4 Q

FIAT 124 sport coupé '73 impianto gas vende permuta anche ratealmente. 813242-827231.

FIAT 126 bellissime '73, dicembre '74 vendesi permutasi anche ratealmente. 813242-827231.

FLAVIA 1800 1968 perfetta, via B. Casale 7, tel. 826084. 7562 Q

FULVIA sport Zagato '72 vende privato anche rateaImente. Telefonare lunedì al 727025 dopo le 18. 3-4 Q

HONDA 500 Four, come nuova, vende privato. Telef. 420832 - 422382. 7595 Q

LAMBRETTE 125, 150, 200 cc prenotatele in tempo, pagamento in 30 mesi, concessionaria Tesa 37, BARONCELLI, esclusivista Benelli, Aprilia, T. G.M., Ancillotti. 7850 Q

MERCEDES 280 SE '73 unico proprietario vende. Tel. 568425

MERCEDES 200 Diesel 1970 ottime condizioni, tel. 826084, B. Casale 7. 7562 Q

MINI 850 e 1000 '71 occasioni vendesi. Autosalone Catullo, via Severo 34. 3-4 Q

MOTO OCCASIONI ALLA MOTO GUZZI: onda 400 '76, MOTOBI 250 '76, Morini 125 '76, KAWASAKI 750 '77, Dingo Cross e GUZZI 250 TS. Vendite anche rateali in 30 mesi. Telefono 69311, via Fabio Severo 18. 3-4 Q

OCCASIONI: 128 familiare, 124 familiare, 125 special, 132 1800, Alfetta 1,8, Giulia 1,3, 1300 super, Alfa 2000, Lancia 2000 iniezione, Beta 1800, Mini Cooper 1300, Mini 120, Renault R6, 12 TL, Mehari, Citroen 1000, Peugeot 304 familiare, Alfasud, autocarro 238. Permute, facilitazioni senza cambiali. Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 19, tel. 766880. 7768 Q

OPEL Caravan 1000 uniproprietario vendesi anche ratealmente. Autosalone Catullo, via Catullo 1. 3-4 Q

PRIVATO vendo Giulia Super ottime condizioni accessoriata. Telefonare al 823922. 7809 Q

RIGAMONTI, ricambi auto Fiat originali di concorrenza revisionati, in via Vergerio 7, telefono 768078. Dà la possibilità alla macchina Fiat di essere ripassata da un giorno all'altro con motori revisionati in garanzia. 050127 Q

SIMCA 1000 '75 pochi chilometri vendesi anche ratealmente. Autosalone Catullo, via Severo 34. 3-4 Q

VENDESI Fiat 128 69, tel. ore pasti 31072. 7816 Q

VENDESI 127 confort sei mesi accessoriato. Tel. 0481-99036.

VENDO 124 coupé 1974 blu 500 68 perfette visibili Casale 7, tel. 826084. 7562 Q

VESPE nuova serie, ciclomotori Piaggio, moto Gilera, pronta consegna, dilazioni, anche senza anticipo. Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 19. 7768 Q

VOLKSWAGEN maggiolone stupendo, metalizzata accessoriata vendo. Telefonare 0481-41787 dopo 15. 390 Q

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 200 per parola

ACQUISTO appartamento in zona tranquilla anche se periferica, tel. inintermediari 810142. 7317 S

APPARTAMENTINO pressi GARIBALDI occupato, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10.

APPARTAMENTO in palazzina, rifiniture lusso, 3 stanze cucina bagno poggiolo, autoriscaldamento metano, vende 12 milioni contanti, saldo mutuo bancario, Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 7638 S

APPARTAMENTO buone condizioni libero vendo 8 stanze doppi servizi cucina veranda, via Diaz 10, tel. 795169.

CASA tipo villa 7 stanze veranda garage e servizi con 1300 metri terreno tutta cintata con fontana a getto continuo dieci minuti mare libera subito a 60 milioni trattabili. Scrivere Gatto Paolo, via Da Vinci 1, Terzo d'Aquileia tel. (0362) - 501876. 7443 S

CASETTA periferica ristrutturabile mq 1600 terreno vendesi San Pier d'Isonzo. Telefonare 0481-76396 050123 S

COMPERO villa al mare zona Grignano Duino tel. 68186 - 790661. 6100 S

FORNI di Sopra vendesi appartamento mansarda arredato, posizione centrale. Agenzia Caster. Tel. 0433/88157-88118.

FORNI di Sopra vendesi villetta bicamere, cucina, servizi, soggiorno con camino, posizione panoramica, scoperto. Agenzia Caster. Tel. 0433/88157 88118. 122 S

GABETTI vende sul porto di Grado in signorile costruzione con riscaldamento monolocali bilocali con angolo cottura arredato. Prezzi a partire da L. 27.000.000 mutuo quindicennale. Gabetti s.a.s., Udine, via Mercatovecchio 11, tel. (0432) 291825. 126 S

GABETTI vende in via Giulia 5, Trieste, appartamenti uso uffici, studi professionali, ambulatori in palazzo signorile. Nostro personale sul posto tutti i giorni. 128 S

GABETTI vende via Giulia 5, Trieste, locali commerciali varie dimensioni. Prezzi a partire da L. 13.000.000. Per informazioni nostro personale sul posto tutti i giorni. 127 S

GABETTI vende Sella Nevea appartamenti seminuovi con ingresso soggiorno angolo cottura 2-3 letto 1-2 bagni terrazza garage. Gabetti s.a.s, Udine, via Mercatovecchio 11, telefono (0432) 291825. 125 S

LAGUNA Marano vendesi valle da pesca 40 ettari predisposta allevamento intensivo pesce pregiato. Esclusi intermediari. Scrivere a Ferruccio Cortesi, via Bruno Bruni 36 - 00189 Roma. 139 S

MONFALCONE Società Nazionale cerca in acquisto appartamenti o ville per propri dipendenti ufficio incaricato Immobiliare Europa. tel. 44411 Monfalcone via D. d'Aosta 12

MONFALCONE Agenzia Alfa vende mansarda due letto, soggiorno, cucina, bagno, cantina, poggiolo, 19.000.000. Tel. 41807. 800 S

PRIVATO acquista appartamento 1 camera soggiorno cucina servizi possibilmente in zona centrale Gorizia massimo 12 milioni. Inintermediari. Telefono 0481-82088. 142 S

PRIVATO vende appartamento 3 stanze cucinetta servizi centralnafta V piano via Flavia 5, veduta campo sportivo, telefono 820375 ore 19-21. 7509 S

PRIVATO vende in palazzina con giardino condominiale via Capitolina appartamento quattro stanze, cucina, doppi servizi, due poggioli, posto macchina coperto, tel. 763408. 7469 S

RONCHETO occupato, 2 stanze soggiorno cucinino bagno 2 poggioli centralnafta, vende 16 milioni Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 7638 S

TIGOR pianoterra 3 stanze cucina wc occasione vendesi, telefonare 65781. 7758 S

VENDESI appartamento periferico, 2 camere soggiorno cucinino poggiolo bagno cantinetta, telef. 228390. Vendesi 5000 mq terreno agricolo zona periferica, tel. 228390. 7510 S

VIA Paisiello alloggi ultimati 2 stanze soggiorno cucina doppi servizi panoramici ottime finiture vendonsi. Impresa, tel. 61652. 6990 S

ANIMALI
W Lire 220 per parola

VENDO pastore tedesco cucciolì alta genealogia, prezzi modici. Telefono 413563. 6998 W

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 200 per parola

A TRIESTE in via Flavia, vicino Fiat, o passando per Sagrado visitate i punti vendita FRANCO STEFANUTTI. Troverete delle stupende caravan VS, robuste, eleganti, super accessoriate, le uniche con materassi a molle. Inoltre caravan tedesche T.E. Delphin. 253 Z

MOTORI Evinrude Saldi 1977, prezzi eccezionalmente scontati, Nautica Demarchi d'Annunzio 25. 7741 Z

OFF-SHORE Gemini Day due Volvo 210 40 nodi Daycruiser 3 posti letto, water, frigo, acquacorrente, perfetto, come nuovo, occasionissima 15 milioni. Scrivere SPI Cassetta 6 - 35100 Padova. 07028 Z

USATO motori imbarcazioni e gommoni, Nautica Demarchi d'Annunzio 25. 7741 Z

VELA imbarcazioni nuove finite e semifinite alcune occasioni Nautica Demarchi d'Annunzio n. 25. 7741 Z

VENDO tenda 4 persone tipo casetta, tel. 826084. 7562 Z

Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 25 aprile 1978
Anno 97 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9607 nuova serie Fondazione 1881

IL MESSAGGIO NUMERO OTTO RIPROPONE IL DRASTICO ULTIMATUM E COMPROMETTE GLI APPROCCI A UNA TRATTATIVA

Comunicato delle Br e missiva di Moro
Preteso lo scambio: secco no del governo

«Inaccettabile» la richiesta di scarcerare 13 «prigionieri comunisti», tra cui Curcio, tre della «22 Ottobre» e delinquenti comuni

Complicità impossibile

L'Italia non può accettare di farsi complice di tanto brigantaggio. Se proprio non sapremo resistere, meglio sarà rinunciare ad essere un Paese civile, meglio dire che siamo un popolo senza nervi e senza cervello, riconoscere soprattutto che sconfessiamo le nostre tradizioni, la nostra storia, la nostra cultura. Dovremo allora, ammettere di rappresentare un magmà umano primitivo e barbaro, metterci allo stesso livello delle nazioni in cui prevale la sopraffazione e l'usurpazione, considerarci un'accozzaglia di cosche dove vige la legge del più forte o di chi, più spietato, sa per primo premere il grilletto del revolver. E' chiaro che in fatto di omicidi a sangue freddo quelli delle Br sono insuperabili maestri. Ma allora non si dovrà dire che noi trattiamo; bisognerà adattarci a spiegare che noi tutti subiamo la legge dei criminali dal mitra facile.

Siamo disposti a una simile ignominiosa resa? In questo caso, nessun falso pudore: annunciamo subito che vogliamo trattare con le Br. Ma un briciolo di coscienza e di serietà deve pur rimanere nelle nostre menti: si abbia il coraggio almeno di precisare che la Caritas o esponenti d.c. o la famiglia Moro trattano e subiscono a titolo personale e conseguente danno dell'Italia, non a nome di 56 milioni di italiani.

Le posizioni ormai sono chiare. Paolo VI ci ha dato un esempio di virtù diplomatiche. Il Papa si è inginocchiato — scendendo dalla cattedra di San Pietro — in preghiera davanti agli uomini delle Brigate rosse, ma non ha sfiorato alcun compromesso politico. Forte di un magistero di fede e di carità che sopravvive a tutte le bufere da duemila anni, Paolo VI ha supplicato gli assassini di risparmiare una vita umana «senza condizioni», in nome della tolleranza, dell'umanità, della pietà e del perdono che lui, Pontefice della Chiesa cattolica, si sente di chiedere e di intercedere. Si è preoccupato di non promettere alcuna mediazione. Si è comportato come era suo dovere. Il Vaticano non manca certo di esperienza.

La Caritas si è offerta in un estremo tentativo di mediazione. Che tipo di mediazione? Nessun dubbio: soltanto quella cristiana, per accogliere il disperato appello di una famiglia straziata dalla sofferenza. Non era immaginabile che la Caritas potesse porgere a chicchessia una mediazione politica a nome dello Stato italiano. Forse il gesto della Caritas, puramente umanitario e morale, è stato offuscato e reso equivoco dai sentimentalismi di quanti, democristiani e socialisti, hanno voluto manifestare la loro singola solidarietà ad Aldo Moro. Così anche quest'appello all'umanità è stato travisato agli occhi di una parte dell'opinione pubblica.

Ma lo Stato, il governo, le istituzioni non si sono mai prestati a questo gioco degli inganni. Il «no» agli assassini, ai delinquenti responsabili di stragi, di sequestri e di attentati, è sempre stato e sempre è rimasto netto. Quando mai il governo Andreotti, la magistratura, la Dc, gli altri partiti della maggioranza parlamentare hanno detto di condividere politicamente certi atteggiamenti? Le iniziative — fu dichiarato — sono singole e a titolo personale e di sentimento familiare, amichevole, cristiano e umano. La legge dello Stato, lo spirito della Costituzione sono estranei ad ogni compromesso. I banditi, qualunque cosa succeda, sono banditi e con loro lo Stato non può scendere a patti.

Queste le posizioni che le Br hanno compreso benissimo. Prevedere il loro comunicato n. 8 era facile profezia («Il Piccolo» di domenica). Altrettanto facile presumere che, scaduto l'ultimatum, i brigatisti non avrebbero ucciso Moro, perché per le loro manovre è uno strumento prezioso fin che rimane in vita. Quindi ieri si sono fatti sentire con il solito sistema: il foglio dattiloscritto in una cassetta dei rifiuti. Scrivono: «Il rilascio di Aldo Moro è possibile solo se si concede la libertà ai prigionieri comunisti tenuti in ostaggio nelle carceri del regime».

Premesso che Stato, governo e parlamento confermano quanto detto sopra, cioè che è inammissibile l'apertura di ogni trattativa con i fuorilegge delle Br dalle mani lorde di sangue — le loro dita grondano ancora di quello di vittime recentissime —, premesso questo, chi sono poi i «martiri» comunisti in ostaggio? Basta leggerne i nomi, dare una scorsa al loro curriculum. Sante Notarnicola, Giorgio Panizzari... Alt. Sono dei pericolosissimi banditi, l'espressione più feroce e spietata della delinquenza comune. Ma dove sta l'ideologia? Dove il senso politico? Che rivoluzione vogliono questi manigoldi?

Notarnicola è il vice della banda Cavallero che insanguinò il Piemonte e il Milanese con i più clamorosi assalti per rapina. Chi ha dimenticato l'uccisione del pacifico dott. Gaiottino di Ciriè nel Torinese, un medico la cui unica colpa fu di aver paura durante un'aggressione in una banca? Ebbe un soprassalto e i delinquenti lo assassinarono. Come assassinarono inermi cittadini di Milano che si trovavano a transitare nel centro della città quel terribile mattino di fuoco in cui i brigatisti attaccarono più banche, illudendosi di aprirsi ancora una volta la strada spargendo sangue e seminando morte. Uccisero vittime innocenti, ma la polizia infine riuscì a catturarli.

Panizzari, altra sconsolante tempra di criminale, prototipo della più cinica delinquenza: con la sua banda uccise alla periferia di Torino uno sventurato orologiaio che, ridotto alla disperazione dai precedenti furti, cercava di respingere l'ennesima rapina. Da questo delitto cominciò la carriera politica del nappista Panizzari. Appena furono in carcere, gli «eroi del mitra» pensarono di evadere perché li aspettava l'ergastolo. Compirono altre malvagità e altri crimini. Si presentarono davanti ai giudici con il pugno chiuso cantando la «Marsigliese». Furono respinti anzitutto dai comunisti. Allora si agganciarono alle frange estremiste, ai propagandisti extraparlamentari e inventarono i Nap, nuclei armati proletari, poi la XXII Ottobre, infine le Brigate rosse.

Questa la genesi dell'eversione, ora finanziata dalla mafia italiana (sequestri) e dai movimenti clandestini stranieri (la Raf tedesca, i superstiti dei Baader Meinhof). Con simile genìa dovrebbe trattare il governo italiano? Diciamo subito che è impossibile. Supponiamo per assurdo che la Dc accetti di promuovere una mediazione; questa non sarebbe possibile perché un eventuale provvedimento del governo dovrebbe passare davanti alle Camere per ottenere l'approvazione della maggioranza su cui si regge (Pci, Pri, Psdi, oltre a Dc e Psi). Non sarebbe possibile, anche perché il governo dovrebbe poi imporre alla magistratura il sopruso di scarcerare dei delinquenti senza un regolare processo. Non dimentichiamo, in ultimo, che tale procedimento violerebbe ogni legge e rinnegherebbe la volontà di 56 milioni di italiani.

Per tutti questi motivi le Br, se fossero intelligenti, già saprebbero che la loro richiesta di «scambio dei prigionieri» li copre di ridicolo. Ma se fossero intelligenti, non avrebbero scritto il comunicato n. 8.

Ferruccio Borio

ROMA — Ancora colpi di scena nella stressante vicenda del rapimento di Moro. Le Brigate rosse hanno emesso, nella tarda mattinata di ieri, il loro ottavo comunicato: confermano che la sentenza di morte nei confronti del presidente della Dc non è stata ancora eseguita, accusano la Democrazia cristiana di non aver dato la risposta «chiara e definitiva» sollecitata nel messaggio precedente ed escono finalmente allo scoperto, precisando quali e quanti terroristi dovrebbero essere scarcerati perché venga risparmiata la vita di Aldo Moro.

Si tratta di 13 «prigionieri comunisti», «tenuti in ostaggio nelle carceri del regime»: da Renato Curcio, capo carismatico delle Br, e dai suoi accoliti Franceschini, Ferrari, Ognibene, ai nappisti Delli Veneri e Abbatangelo, fino a banditi comuni, come Sante Notarnicola e Panizzari, «convertitisi» in carcere al «credo» dell'ultrasinistra rivoluzionaria. Le Br non cederanno — minaccia il comunicato n. 8 — come nel caso di Mario Sossi, ed «eseguiranno la sentenza» nei confronti di Moro se la Dc non darà una risposta «immediata e definitiva» alle loro pretese.

Un'emozione assai più viva di quella provocata dal messaggio brigatista è stata però suscitata, poche ore dopo, dal rinvenimento, da parte di un giornalista del quotidiano romano «Vita Sera», di una nuova lettera autografa di Moro, indirizzata a Zaccagnini e recante la data di ieri. Si tratta del quinto messaggio del leader d.c. reso noto dal giorno del suo rapimento e, certamente, del più impressionante. Con grafia disordinata e con parecchie correzioni, Moro rinnova, nella lettera di oltre sei cartelle, il durissimo atto d'accusa nei confronti della Dc, per la sua decisione di non scendere a patti con i terroristi, e sollecita angosciosamente un'iniziativa, in particolare da Zaccagnini.

Nell'ammonire che «siamo quasi all'ora zero, al momento dell'eccidio», Moro conclude drammaticamente con la richiesta che ai suoi funerali non partecipino «né autorità dello Stato né uomini di partito», ma solo i pochi che gli hanno «veramente voluto bene».

Dinanzi ai due nuovi, drammatici documenti, si è riunito in serata, sotto la presidenza di Andreotti, il comitato interministeriale per la sicurezza (Cis); dopo tre ore di discussione, è stato emesso un breve comunicato in cui rilevando che i terroristi hanno fornito «indicazioni che disattendono le aspettative di una reale intenzione a restituire in libertà l'on. Aldo Moro», si ribadisce seccamente l'inaccettabilità di qualsiasi richiesta di scambio con detenuti.

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il «no» allo scambio con le Brigate rosse è unanime e inequivocabile da parte del governo e delle forze politiche, ma i terroristi continuano a recitare il loro cinico copione. Ieri, dopo le ferme reazioni alla richiesta di liberare 13 delinquenti mascherati da detenuti politici in cambio della vita di Moro, contenuta nel volantino numero otto diffuso nella tarda mattinata, le Br hanno giocato la carta della nuova lettera scritta di suo pugno dal presidente della Dc.

Nella missiva, Aldo Moro — dopo aver scritto che è imminente un «eccidio» — dà alcuni suggerimenti: le dimissioni del governo, il cambio della maggioranza politica. Tutto ciò dovrebbe avvenire attraverso una decisa presa di posizione di Zaccagnini. Proprio per queste indicazioni, oltre che per il «tono» generale della lettera, mai come questa volta le parole e i concetti espressi «non possono essere moralmente a lui ascrivibili». Rimane la gravità delle condizioni dettate dai brigatisti, accompagnata dal loro perdurante tentativo di provocare il crollo psicologico del gruppo dirigente democristiano.

Detto questo, rimane l'interrogativo più angoscioso: che cosa accadrà ora, dopo che il compatto «no» a una trattativa impossibile ha rinsaldato la solidarietà tra le forze politiche che compongono la nuova maggioranza parlamentare? I brigatisti renderanno esecutiva la loro minaccia? Oppure, dopo nuove ore di tensione, lanceranno un nuovo ultimatum? Si possono fare mille e una ipotesi al riguardo ma, in una fase tanto delicata per le istituzioni democratiche, occorre soprattutto attenersi ai dati concreti.

La notizia della lettera di Moro — che, ripetiamo, nulla sposta, sul piano delle valutazioni politiche, rispetto ai nuovi elementi introdotti dal messaggio numero otto — è giunta proprio mentre a Palazzo Chigi stava per avere inizio la riunione del Cis (il Comitato interministeriale per la sicurezza). Mano a mano che le agenzie diffondevano il testo del documento, aumentavano gli interrogativi: come si comporterà ora il governo?

La risposta è venuta dopo quasi tre ore di riunione: «L'esame condotto dal governo — dice il comunicato di Palazzo Chigi — sugli ultimi fatti fa ritenere che sono state date finora dai sequestratori indicazioni che disattendono le aspettative di una reale intenzione a restituire in libertà l'on. Aldo Moro. Era infatti noto che richieste di scambio con detenuti erano e sono inaccettabili perché rivolte contro la libertà di tutti, contro il rispetto dovuto alle vittime dell'eversione e contro l'ordinamento giurico della Repubblica. La valutazione del governo è conforme a quella espressa dal Parlamento».

Una presa di posizione inequivocabile che, comunque, non chiude tutti gli spiragli alla speranza poiché, là dove si dice «sono state date finora dai sequestratori indicazioni che disattendono...», si ripete, implicitamente, che attraverso canali privati, e su condizioni completamente differenti, una trattativa è pur sempre possibile. Ma si tratta, con tutta probabilità, più di atti «dovuti» che di tentativi concreti.

Del resto, la posizione di tutte le forze politiche non è mutata nemmeno di fronte alla nuova mossa dei terroristi. Il messaggio numero otto è stato ricevuto a piazza del Gesù poco dopo le 13, proprio mentre Zaccagnini era nel suo studio a colloquio con Galloni, Gaspari, Piccoli, Bartolomei, Rumor, Tina Anselmi, Gonella, Bodrato e altri esponenti del partito. Lo stesso Zaccagnini, dopo aver letto e riletto con comprensibile attenzione e apprensione, il testo del documento, avrebbe esclamato: «Non riunisco nemmeno la direzione». Con lui hanno concordato tutti i presenti.

«Zaccagnini appariva angosciato — ha detto più tardi uno di loro — ma ha dimostrato di essere un vero capo, un autentico democratico, capace di porre i problemi dello Stato, del Paese, della collettività al di sopra di ogni considerazione personale».

Tommaso Genisio

Continua in 2.a pagina

---

25 APRILE: PARLA UN PROTAGONISTA

Libera Italia in libera Europa

La Resistenza fu in primo luogo una lotta volta a liberare l'Italia dall'occupazione tedesca nazista. E' bene ricordare che gli hitleriani, che amministravano Trieste e la Venezia Giulia come «Adriatisches Küstenland», pensavano addirittura alla loro annessione alla grande Germania. Quanto all'Alto Adige, virtualmente l'avevano già annesso. Che cosa ciò significasse in pratica, i nazisti lo dimostrarono con la trasformazione della Risiera di Trieste in campo di sterminio.

Anche per questo motivo, oltre che per il sacrosanto desiderio di veder ripristinate le libertà democratiche soppresse dalla dittatura fascista con l'avallo della monarchia sabauda, i vecchi irredentisti mazziniani di Trieste e dell'Istria furono nelle file del Partito d'Azione e del Partito repubblicano, in prima linea della Resistenza. Non posso ricordare senza commozione i miei compagni del Partito d'Azione, i Foschiatti, Felluga, Maovaz, uccisi dai nazisti nel corso della lotta di Liberazione, ed Ercole Miani, che organizzò a Trieste le formazioni di «Giustizia e Libertà» e fu alla loro testa nell'insurrezione nazionale di fine aprile 1945.

Era nostro convincimento che il solo modo di salvare, dopo la sconfitta nella guerra sciaguratamente dichiarata dal fascismo, le terre italiane della Venezia Giulia, fosse quello di contribuire, con la partecipazione della nostra gente alla lotta delle democrazie contro il nazismo, alla cacciata degli hitleriani dal suolo della patria italiana. Vorrei ricordare che Alfredo Pizzoni, presidente del Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, Raffaele Cadorna, comandante in capo del Corpo dei volontari della libertà, Ferruccio Parri, vicecomandante generale del medesimo Corpo e io stesso, che rappresentano il Partito d'Azione nel comitato suddetto, in occasione delle nostre missioni presso l'Alto Comando angloamericano, lo sollecitammo ripetutamente a far sbarcare le sue truppe a Trieste, Pola e Fiume.

In questo spirito, come deputato dell'Assemblea Costituente, io parlai e votai nel 1947 contro la ratifica del Trattato di pace, che strappava all'Italia città e cittadine etnicamente italiane. Dal punto di vista dell'opportunità diplomatica avrò avuto ragione o torto, ma una protesta contro la mutilazione dell'Italia mi sembrava doverosa.

Da allora sono trascorsi più di trent'anni e non sarebbe saggio vivere solo di ricordi. Trieste è tornata all'Italia. Una patria più larga, l'Europa, si sta facendo. L'anno prossimo sarà eletto dai popoli di nove paesi il Parlamento europeo. Lì è il nostro avvenire e non nelle recriminazioni, ancorché legittime. Il primo giornale libero che uscì, a Milano insorta, nella notte dal 25 al 26 aprile 1945, si chiamava «Italia libera». Io avevo l'onore di dirigerlo. L'Italia è libera oggi, nel quadro dell'alleanza atlantica, cui deve serbare fede.

Non potrei dire che della libertà, riconquistata con tanti sacrifici, si sia sempre fatto buon uso. Ma questo non è un motivo per non difenderla, facendone per l'appunto uso migliore. Italia libera, in un'Europa libera, nella solidarietà delle nazioni libere, nell'auspicio che il loro numero si accresca, che la collaborazione fra i popoli si intensifichi, che le frontiere li uniscano, invece di contrapporli, dev'essere oggi il nostro programma.

Leo Valiani

CINISMO NEL NUOVO MESSAGGIO DEI BRIGATISTI ROSSI, ANGOSCIA NELL'APPELLO DEL PRIGIONIERO A ZACCAGNINI E ALLA DC

I terroristi: cedere, e subito

La risposta all'ultimatum dev'essere immediata e positiva, altrimenti la sentenza sarà eseguita

MILANO — Ecco il testo del comunicato numero otto delle Brigate rosse, intitolato «La risposta della Democrazia cristiana»:

«Alle nostre richieste del comunicato n. 7, la Dc ha risposto con un comunicato di due frasi. Di questo comunicato si può dire tutto tranne che è "chiaro e definitivo". Nella prima frase la Dc afferma la sua "indefettibile fedeltà allo Stato, alle sue istituzioni, alle sue leggi...". Che di questo Stato della borghesia imperialista la Dc è il pilastro fondamentale, non è una novità: le leggi dello Stato imperialista, la Dc non solo le rispetta ma, scegliendosi di volta in volta i complici, le leggi le fa, le impone, e le applica sulla pelle del proletariato.

«Basta ricordare l'ultimo pacchetto di leggi speciali, varate con un decreto del governo Andreotti, con cui si sancisce il diritto delle varie polizie del regime di perquisire, arrestare, torturare, chiunque e dovunque, senza alcun limite alla propria ferocia. Per fare queste leggi la Dc e il suo governo hanno impiegato poco più di un quarto d'ora, e i loro complici le hanno felicemente approvate.

«Quindi, la prima frase del comunicato della Dc non dice con chiarezza assolutamente nulla rispetto alla nostra richiesta dello scambio di prigionieri politici. Da parte nostra, riaffermiamo che Aldo Moro è un prigioniero politico e che il suo rilascio è possibile solo se si concede la libertà ai prigionieri comunisti tenuti in ostaggio nelle carceri del regime.

«La Dc e il suo governo hanno la possibilità di ottenere la sospensione della sentenza del tribunale del popolo, e di ottenere il rilascio di Aldo Moro: dia la libertà ai comunisti che la barbarie dello Stato imperialista ha condannato a morte, la "morte lenta" dei campi di concentramento.

«Nessun equivoco è più possibile, ed ogni tentativo della Dc e del suo governo di eludere il problema con ambigui comunicati e sporche e dilatorie manovre, sarà interpretato come il segno della loro viltà e della loro scelta (questa volta chiara e definitiva) di non voler dare alla questione dei prigionieri politici l'unica soluzione possibile.

«Da più parti ci viene chiesto di precisare in concreto quali sono i prigionieri comunisti a cui la Dc e il suo governo devono dare la libertà. Innanzi tutto nei carceri, nei Lager di regime sono rinchiusi a centinaia dei proletari comunisti, l'avanguardia del movimento proletario che lotta e combatte per una società comunista. Tra questi ci sono dei condannati alla "morte lenta": sono quei compagni che nel seno della lotta proletaria hanno imbracciato il fucile, hanno scelto di porsi alla testa del movimento rivoluzionario e di costruire l'organizzazione strategica per la vittoria della rivoluzione comunista e l'instaurazione del potere proletario.

«Mentre ribadiamo che sapremo lottare per la liberazione di tutti i comunisti imprigionati, dovendo, realisticamente, fare delle scelte prioritarie, è di una parte di questi ultimi che chiediamo la libertà. Chiediamo quindi che vengano liberati: Sante Notarnicola, Mario Rossi, Giuseppe Battaglia, Augusto Viel, Domenico Delli Veneri, Pasquale Abatangelo, Giorgio Panizzari, Maurizio Ferrari, Alberto Franceschini, Renato Curcio, Roberto Ognibene, Paola Besuschio ed, oltre che per la sua militanza di combattente comunista, in considerazione del suo stato fisico dopo le ferite riportate in battaglia, Cristoforo Piancone.

«Chi cerca di vedere per il prigioniero Aldo Moro una soluzione analoga a suo tempo adottata dalla nostra organizzazione a conclusione del processo a Mario Sossi, ha sba-

Continua in 2.a pagina

Chiusa la via al negoziato

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il fievole barlume di speranza intravisto l'altro ieri, con i primi segnali dell'apertura di una trattativa per Moro, ha avuto vita breve. Ieri mattina, con il loro perentorio messaggio, le Brigate rosse hanno eretto una barriera praticamente insormontabile sulla via del negoziato. La lista di tredici «prigionieri comunisti» da scarcerare, in cambio della vita del leader d.c., ammucchia insieme nappisti e brigatisti, confermando ancora una volta l'esistenza di un canale diretto fra le due organizzazioni terroristiche.

Assieme alla proposta, l'ultimatum: «Se non vi sarà la liberazione immediata dei 13 detenuti, si procederà immediatamente all'esecuzione di Moro». Il drastico aut-aut delle Brigate rosse taglia le gambe a tutte le ipotesi formulate fino a ieri, che si incentravano sulla possibilità di un compromesso e di un atteggiamento «flessibile» dei terroristi. Costoro, stavolta, hanno mirato più alto che potevano, hanno chiesto praticamente l'impossibile. Evidentemente non vogliono trattare, forse hanno già scelto la strada da seguire.

Ad un certo punto, quando la giornata sembrava già riempirsi degli echi di questo assurdo ricatto, il secondo colpo di scena: la lettera autografa di Moro a Zaccagnini, fatta trovare a un cronista del quotidiano romano «Vita Sera». Prima di entrare nel merito di questi drammatici sviluppi, ci sono due considerazioni da fare: sono considerazioni marginali, in proporzione all'entità dei due messaggi, ma vale lo stesso la pena di riportarle.

La prima è che non è stato rispettato il «classico» rituale delle Brigate rosse: il volantino col messaggio n. 8 è stato infatti diffuso a Milano, a Genova e a Torino, ma non a Roma. E' la prima volta dal 16 marzo che ciò accade; finora i messaggi erano sempre giunti puntualmente a giornali delle quattro città.

La seconda constatazione è che la lettera di Moro è giunta inaspettatamente alla redazione di un quotidiano come «Vita», che finora era sempre stato ignorato dalla logica diffusionale dei brigatisti. Da queste due considerazioni, la deduzione è facile: ai terroristi è venuto probabilmente a mancare un canale importante di comunicazione proprio a Roma. E la convinzione che la «prigione del popolo» in cui è rinchiuso Moro sia proprio a Roma assume dimensioni sempre maggiori.

Quanto, poi, al fatto di aver annunciato la lettera a «Vita Sera», escludendo il «Messaggero», ha anch'esso una spiegazione: il giornale «abituale» delle Br è troppo rigorosamen-

Alberto Castagna

Continua in 2.a pagina

L'ostaggio: siamo all'eccidio

Amara richiesta di Moro: «Né autorità dello Stato né uomini di partito ai miei funerali»

ROMA — Ecco il testo della lettera firmata da Aldo Moro e indirizzata a Zaccagnini:

«Caro Zaccagnini, ancora una volta, come qualche giorno fa, indirizzo a te con animo profondamente commosso per la crescente drammaticità della situazione. Siamo quasi all'ora zero: mancano più secondi che minuti. Siamo al momento dell'eccidio. Naturalmente mi rivolgo a te, ma intendo parlare individualmente a tutti i componenti della direzione (più o meno allargata) cui spettano costituzionalmente le decisioni, e che decisioni!, del partito.

«Intendo rivolgermi ancora alla immensa folla dei militanti che per anni e anni mi hanno ascoltato, mi hanno capito, mi hanno considerato l'accorto divinatore della funzione avvenire della Democrazia cristiana. Quanti dialoghi, in anni ed anni con la folla dei militanti. Quanti dialoghi, in anni ed anni con gli amici della direzione del partito e dei gruppi parlamentari. Anche negli ultimi difficili mesi quante volte abbiamo parlato pacatamente tra noi, tra tutti noi, chiamandoci per nome, tutti investiti da anni di una stessa indeclinabile responsabilità.

«Si sapeva, senza patti di sangue, senza inopinati segreti notturni che cosa voleva ciascuno di noi nella sua responsabilità. Ora, di questa vicenda, la più grande e gravida di conseguenze che abbia investito la Dc, non sappiamo nulla o quasi. Non conosciamo la posizione del segretario, né del presidente del consiglio; vaghe indiscrezioni dell'on. Bodrato, con accenti di generico carattere umanitario.



ROMA — Eleonora Moro nell'auto che la sta riportando a casa. La moglie del leader rapito si è recata in serata nella sede della Caritas, dove ha avuto un colloquio con il segretario Fracchia. All'uscita, la scorta ha avuto una collutazione con i fotografi che cercavano di riprendere la signora. «Continuiamo a sperare» ha detto in serata un portavoce (Telef. Ap)

«Nessuna notizia sul contenuto, sulle intelligenti sottigliezze di Granelli, sulle robuste argomentazioni di Misasi (quanto contavo su di esse), sulla precisa sintesi politica dei presidenti dei gruppi e specie dell'on. Piccoli. Mi sono detto: la situazione non è matura e ci converrà aspettare la prudenza tradizionale della Dc. Ed ho atteso fiducioso come sempre, immaginando quello che Gui, Misasi, Granelli, Gava, Gonella (l'umanista de "L'Osservatore") ed altri avrebbero detto nella vera riunione, dopo questa prima interlocutoria.

«Vorrei rilevare incidentalmente che la competenza è certo del governo, ma che esso ha il suo fondamento insostituibile nella Dc, che dà e ritira la fiducia come in circostanze così drammatiche sarebbe giustificato. E' dunque alla Dc che bisogna guardare. E invece, dicevo, niente. Sedute notturne, angosce, insofferenze, richiami alle ragioni del partito e dello Stato.

«Viene una proposta unitaria nobilissima, ma che elude purtroppo il problema politico reale. Invece deve essere chiaro che politicamente il tema non è quello della pietà umana, pur così suggestiva, ma dello scambio di alcuni prigionieri di guerra (guerra o guerriglia come si vuole), come si pratica là dove si fa la guerra, come si pratica in paesi altamente civili (quasi l'universalità), dove si scambia non solo per obiettive ragioni umanitarie, ma per la salvezza della vita umana innocente. Perché in Italia un altro codice? Per la forza comunista entrata in campo e che dovrà fare i conti con tutti questi problemi anche in confronto della più umana posizione socialista?

«Vorrei ora fermarmi un momento sulla comparazione dei beni di cui si tratta: uno recuperabile, sia pure a caro prezzo, la libertà; l'altro, in

Continua in 2.a pagina

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 170 per parola

COPPIA anziana cerca prestaservizi media età, 3 ore mattino, trisettimanale. Presentare referenze dalle 9-11, Rebez, via Gallina 2. 7814 B

GRADO ragazzo sedicenne buona conoscenza lingua tedesca offresi lavoro albergo-bar. Scrivere «Salone Elfi», Zipser, Grado. 800 B

PRESTASERVIZI cercasi 3 volte per settimana zona Commerciale. Telefonare 417723.

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 70 per parola

GIOVANE geometra esperienza cantiere con licenza Fochino offresi. Tel. 30314. 7693 C

16ENNE robusto, volonteroso, qualsiasi lavoro offresi. Telefonare 37948 orario negozio.

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 62088.

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio, telefonare 62088. 7799 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio. Tel. 62088. 7799 CC

A.A.A.A. ELILUX, porte a soffietto veneziane avvolgibili in plastica ecc., montaggi, via Pascoli 22. Tel. 790250. 7626 CC

A.A.A.A. MALOSSI, porte a soffietto. tende da sole, capottine, veneziane verticali, avvolgibili in plastica. Riparazioni e forniture Via Nordio 9, tel. 732833 050054 CC

A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura posa battiscopa. Bezzi, tel. 768606. Lunedì 24 chiuso. 7547 CC

A.A. SGOMBERIAMO appartamenti, cantine, soffitte, eseguiamo piccoli grandi trasporti, traslochi con servizio Ape, camion. Telefonare 725597.

A. PARCHETTI riparazioni, raschiatura, verniciatura, marmettoni plastica, Gaspari, via Gambini 27/A. Telef. 755868 - 724092. 4881 CC

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente, prezzi imbattibili. Interpellateci, tel. 414244. 7526 CC

ABATANGELO PARCHETTI pavimenti legno battiscopa raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Rossetti 41. Telefono 790497. 7655 CC

ANTENNA Telequattro, Svizzera, Capodistria, specializzati colori installiamo minimo costo, riparazioni televisori - 763545.

ANTENNE Montecarlo, Svizzera, Capodistria, Telequattro, riparazioni radio transistori, registratori, giradischi, rasoi, aspirapolvere. Universalradio, Settefontane 1, tel. 741317.

AVVOLGIBILI porte soffietto veneziane riparazioni, Lady Plast, via Foscolo 5, tel. 744520 (galleria). 6942 CC

ESEGUIAMO piccoli grandi trasporti traslochi per Trieste, Friuli, Veneto e inoltre sgomberiamo cantine soffitte appartamenti. Telefonare 725597. 7166 CC

PARCHETTI Fedele raschiatura verniciatura pavimenti plastica e legno. Tel. 811504. 5906 CC

PULITURA montoni antilopi pelle ecc... con garanzia. Specialista Cattaruzza, Giulia 13, telefono 795855. 7815 CC

RESTAURI appartamenti, facciate, tetti, piastrelle, pitturazioni in graffiato, specializzati, massima garanzia. Tel. 828529. 7725 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
Lire 170 per parola

AZIENDA grafica in sviluppo, sita in zona industriale, cerca stampatori e aiuto stampatori per macchine offset. Del presente annuncio il nostro personale è stato avvertito. Scrivere a Publikompass, cassetta 13-O, 34100 Trieste. 7005 D

CERCASI commessa-o pratica abbigliamento, possibilmente conoscenza sloveno. Bardi, Raffineria 9. 7732 D

CERCASI commessa o commesso età media 25-30 anni conoscenza lingua slovena. Telefonare al n. 568762 lunedì e martedì. 7811 D

MARINAIO o meccanico per sorveglianza imbarcazioni importante ditta nautica assume prontamente. Scrivere cassetta Publikompass n. 50 - 0, 34100 Trieste. 11-4 D

500.000 mensili ad automuniti, 23-40 inquadramento di legge, liberi subito. Lunedì 10.00 precise, Falchi, 2. 7755 D

ISTRUZIONE
G Lire 170 per parola

TESI consulenza accurate preparazioni centro studi svolge. Telefonare Venezia 041-931225.

OGGETTI SMARRITI
H Lire 170 per parola

GENEROSA mancia rinvenitore pastore tedesco femmina nera nome Terry smarrita Barcola alta. Telefonare 412407.

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 170 per parola

LOCALE uffici centralissimi 4 stanze più servizi bella casa nuova solo uffici affittasi. Scrivere a Publikompass, cassetta 9-P, 34100 Trieste. 7527 I

UFFICIO centralissimo adatto medico, atrio, stanza, servizio igienico, edificio moderno, solo uffici, affittasi. Tel. 68045. 7527 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 170 per parola

CERCASI appartamento affitto tre camere soggiorno cucina servizi anche da restaurare entro giugno. Tel. oggi 93413.

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 150 per parola

VENDO mobile-bar completo lavello acciaio 500.000, lavatrice industriale 200.000, trattabili, tel. (0431) 80628. 800 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 150 per parola

CIANFRUSAGLIE vecchie oggettini e curiosità antiche giocattoli bambole cartoline fotografie libri lampade candelieri bilance bigiotterie mobili e soprammobili compero. Telefonare 793972 oppure anche festivi 767134. 7395 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 150 per parola

CAMERE, cucine, salotti, mobili singoli; prezzi bassi; «Polli», Grimani 11. 9/4 NN

COMMERCIALI
O Lire 200 per parola

A.A. MONETE acquisto pagando bene. Tel. 31230 dopo 17.55.

VENDONSI tubi Innocenti misure varie, morsetti, giunti in genere unica partita, betoniere elettriche litri 250, betoniera scoppio litri 300, molazze per malta, elettrocompressore Croci 250 litri completo tubo gomma punte, palette, martello Detto seminuovo funzionante. Schillani Carlo, S. Antonio in Bosco, Stazione ferroviaria. 7812 O

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 170 per parola

A.A.A.A.A.A.A. AUTODEMOLITORE compera automobili da demolire, via B. Casale 2. Tel. 812256. 6854 Q

A.A.A.A. ALLA NC NUOVA CONCESSIONARIA FORD potrete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A-1. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permute usato per usato. Visitateci! Via Caboto, n. 24, TRIESTE, telef. (040) 826181. 10/4 Q

ALFA Romeo GT junior '70. Alfa spider duetto 1750 '70, Mini Minor 1000 impianto gas '75, A 112 '71, Peugeot 504 Diesel '74 tipo lusso, 404 familiare '74, 204 Diesel familiare '76, revisionate a nuovo, BMW 2500 '72. Tel. 231193. 1122 Q

ALFAROMEO MURATTI, v. Flavia 53, tel. 820644. Vetture usate con garanzia. Alfasud '73-'74, Giulia 1300 nuova super '75-'76, 1300 TI '68, Giulia 1600 super '68, 2000 berlina '76, FIAT 127 CL '71-'73-'74, 128 3p '75, SIMCA 1307 S '76, 1301 '72, 1000 GLS '73, RENAULT 17 TS coupé '73. Permute rateazioni senza cambiali sino 36 mesi. 1097 Q

ALLA MOTO GUZZI OFFERTA Dingo 3 V a sole Lt 275.000 tutto compreso. Pagamento rateale. Via Fabio Severo 18, telefono 69311. 3-4 Q

AUTOPRATICHE passaggi proprietà, pratiche ispettorato, campi provincia Giustiniano 6. 376 Q

CICLOMOTORI Benelli ultima settimana a prezzi scontatissimi ancora pochi pezzi a disposizione. Trieste, Tesa 37, Monfalcone, Romana 71. 18-4 Q

CITROEN GS 1015-1220 berline e familiari vende permuta Citroen Plahuta. 813242-827231. 18-4 Q

CITROEN CX 2200 Diesel '77, GS '71, DS 19 '72, Dyane '73, '74, Ford XL 1300 '72 e Capri XL '73, Simca 1100 5 p., Break '72, Simca 1200 coupé '74. Telefono 231193. 1124 Q

CX 2000 familiare novembre '76 servosterzo 35.000 km vendesi permutasi con garanzia. 813242-827231. 18-4 Q

DIESEL 2000 Opel, motore 6000 km, servosterzo, automatica, otto cerchioni gommati, impianto stereo, perfetta, eventualmente con garanzia vendesi 4.000.000. Telefono 0481-45061.

FIAT 850 Abarth TC 1969, 125 Special '69-'70, Pullmino 238 '70 impianto gas, furgoncino 750 '70, 128 '70 '71, camioncino 241 '70 e camioncini F 12 '69 '70 doppia cabina impianto gas. Vasto assortimento furgoncini 500, 850 e giardinette. Telefono 231193. 1123 Q

FIAT 127 '74 vendesi in 30 mesi. Autosalone Catullo, via Severo 34. 3-4 Q

FIAT 125 S unipropriętario vendesi anche ratealmente. Autosalone Catullo, via Severo 34, tel. 568331. 3-4 Q

FIAT 124 sport coupé '73 impianto gas vende permuta anche ratealmente. 813242-827231.

FIAT 126 bellissime '73, dicembre '74 vendesi permutasi anche ratealmente. 813242-827231.

FLAVIA 1800 1968 perfetta, via B. Casale 7, tel. 826084. 7562 Q

FULVIA sport Zagato '72 vende privato anche ratealmente. Telefonare lunedì al 727025 dopo le 18. 3-4 Q

HONDA 500 Four, come nuova, vende privato. Telef. 420832 - 422382. 7595 Q

LAMBRETTE 125, 150, 200 cc prenotatele in tempo, pagamento in 30 mesi, concessionaria Tesa 37, BARONCELLI, esclusivista Benelli, Aprilia, T. G.M., Ancillotti. 7850 Q

MERCEDES 280 SE '73 unico proprietario vende. Tel. 568425

MERCEDES 200 Diesel 1970 ottime condizioni, tel. 826084, B. Casale 7. 7562 Q

MINI 850 e 1000 '71 occasioni vendesi. Autosalone Catullo, via Severo 34. 3-4 Q

MOTO OCCASIONI ALLA MOTO GUZZI: onda 400 '76, MOTOBI 250 '76, Morini 125 '76, KAWASAKI 750 '77, Dingo Cross e GUZZI 250 TS. Vendite anche rateali in 30 mesi. Telefono 69311, via Fabio Severo 18. 3-4 Q

OCCASIONI: 128 familiare, 124 familiare, 125 special, 132 1800, Alfetta 1,8, Giulia 1,3, 1300 super, Alfa 2000, Lancia 2000 iniezione, Beta 1800, Mini Cooper 1300, Mini 120, Renault R6, 12 TL, Mehari, Citroen 1000, Peugeot 304 familiare, Alfasud, autocarro 238. Permute, facilitazioni senza cambiali. Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 19. tel. 766880. 7768 Q

OPEL Caravan 1000 unipropriętario vendesi anche ratealmente. Autosalone Catullo, via Catullo 1. 3-4 Q

PRIVATO vendo Giulia Super ottime condizioni accessoriata. Telefonare al 823922. 7809 Q

RIGAMONTI, ricambi auto Fiat originali di concorrenza revisionati, in via Vergerio 7, telefono 768078. Dà la possibilità alla macchina Fiat di essere ripassata da un giorno all'altro con motori revisionati in garanzia. 050127 Q

SIMCA 1000 '75 pochi chilometri vendesi anche ratealmente. Autosalone Catullo, via Severo 34. 3-4 Q

VENDESI Fiat 128 69, tel. ore pasti 31072. 7816 Q

VENDESI 127 confort sei mesi accessoriato. Tel. 0481-99036.

VENDO 124 coupé 1974 blu 500 68 perfette visibili Casale 7, tel. 826084. 7562 Q

VESPE nuova serie, ciclomotori Piaggio, moto Gilera, pronta consegna, dilazioni, anche senza anticipo. Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 19. 7768 Q

VOLKSWAGEN maggiolone stupendo, metalizzata accessoriata vendo. Telefonare 0481-41787 dopo 15. 390 Q

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 200 per parola

ACQUISTO appartamento in zona tranquilla anche se periferica, tel. inintermediari 810142. 7317 S

APPARTAMENTINO pressi GARIBALDI occupato, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10.

APPARTAMENTO in palazzina, rifiniture lusso, 3 stanze cucina bagno poggiolo, autoriscaldamento metano, vende 12 milioni contanti, saldo mutuo bancario, Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 7638 S

APPARTAMENTO buone condizioni libero vendo 8 stanze doppi servizi cucina veranda, via Diaz 10, tel. 795169.

CASA tipo villa 7 stanze veranda garage e servizi con 1300 metri terreno tutta cintata con fontana a getto continuo dieci minuti mare libera subito 60 milioni trattabili. Scrivere Gatto Paolo, via Da Vinci 1, Terzo d'Aquileia tel. (0362) - 501876. 7443 S

CASETTA periferica ristrutturabile mq 1600 terreno vendesi San Pier d'Isonzo. Telefonare 0481-76396 050123 S

COMPERO villa al mare zona Grignano Duino tel. 68186 - 790661. 6100 S

FORNI di Sopra vendesi appartamento mansarda arredato, posizione centrale. Agenzia Caster. Tel. 0433/88157-88118.

FORNI di Sopra vendesi villetta bicamere, cucina, servizi, soggiorno con camino, posizione panoramica, scoperto. Agenzia Caster. Tel. 0433/88157 88118. 122 S

GABETTI vende sul porto di Grado in signorile costruzione con riscaldamento monolocali bilocali con angolo cottura arredato. Prezzi a partire da L. 27.000.000 mutuo quindicennale. Gabetti s.a.s., Udine, via Mercatovecchio 11, tel. (0432) 291825. 126 S

GABETTI vende in via Giulia 5, Trieste, appartamenti uso uffici, studi professionali, ambulatori in palazzo signorile. Nostro personale sul posto tutti i giorni. 128 S

GABETTI vende via Giulia 5, Trieste, locali commerciali varie dimensioni. Prezzi a partire da L. 13.000.000. Per informazioni nostro personale sul posto tutti i giorni. 127 S

GABETTI vende Sella Nevea appartamenti seminuovi con ingresso soggiorno angolo cottura 2-3 letto 1-2 bagni terrazza garage. Gabetti s.a.s, Udine, via Mercatovecchio 11, telefono (0432) 291825. 125 S

LAGUNA Marano vendesi valle da pesca 40 ettari predisposta allevamento intensivo pesce pregiato. Esclusi intermediari. Scrivere a Ferruccio Cortesi, via Bruno Bruni 36 - 00189 Roma. 139 S

MONFALCONE Società Nazionale cerca in acquisto appartamenti o ville per propri dipendenti ufficio incaricato Immobiliare Europa, tel. 44411 Monfalcone via D. d'Aosta 12

MONFALCONE Agenzia Alfa vende mansarda due letto, soggiorno, cucina, bagno, cantina, poggiolo, 19.000.000. Tel. 41807. 800 S

PRIVATO acquista appartamento 1 camera soggiorno cucina servizi possibilmente in zona centrale Gorizia massimo 12 milioni. Inintermediari. Telefono 0481-82088. 142 S

PRIVATO vende appartamento 3 stanze cucinetta servizi centralnafta V piano via Flavia 5, veduta campo sportivo, telefono 820375 ore 19-21. 7509 S

PRIVATO vende in palazzina con giardino condominiale via Capitolina appartamento quattro stanze, cucina, doppi servizi, due poggioli, posto macchina coperto, tel. 763408. 7469 S

RONCHETO occupato, 2 stanze soggiorno cucinino bagno 2 poggioli centralnafta, vende 16 milioni Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 7638 S

TIGOR pianoterra 3 stanze cucina wc occasione vendesi, telefonare 65781. 7758 S

VENDESI appartamento periferico, 2 camere soggiorno cucinino poggiolo bagno cantinetta, telef. 228390. Vendesi 5000 mq terreno agricolo zona periferica, tel. 228390. 7510 S

VIA Paisiello alloggi ultimati 2 stanze soggiorno cucina doppi servizi panoramici ottime finiture vendonsi. Impresa, tel. 61652. 6990 S

ANIMALI
W Lire 220 per parola

VENDO pastore tedesco cuccioli alta genealogia, prezzi modici. Telefono 413563. 6998 W

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 200 per parola

A TRIESTE in via Flavia, vicino Fiat, o passando per Sagrado visitate i punti vendita FRANCO STEFANUTTI. Troverete delle stupende caravan VS, robuste, eleganti, super accessoriate, le uniche con materassi a molle. Inoltre caravan tedesche T.E. Delphin. 253 Z

MOTORI Evinrude Saldi 1977, prezzi eccezionalmente scontati, Nautica Demarchi d'Annunzio 25. 7741 Z

OFF-SHORE Gemini Day due Volvo 210 40 nodi Daycruiser 3 posti letto, water, frigo, acquacorrente, perfetto, come nuovo, occasionissima 15 milioni. Scrivere SPI Cassetta 6 - 35100 Padova. 07028 Z

USATO motori imbarcazioni e gommoni, Nautica Demarchi d'Annunzio 25. 7741 Z

VELA imbarcazioni nuove finite e semifinite alcune occasioni Nautica Demarchi d'Annunzio n. 25. 7741 Z

VENDO tenda 4 persone tipo casetta, tel. 826084. 7562 Z